



RASSEGNA **STAMPA**

11 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano

ANNO 13 - N. 157 € 1,20

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

■ ASL DELLE DUE CITTÀ

Bovini meticcii spacciati
per chianina doc
Indagati allevatori e veterinari

a pagina 12



Bovini

■ VERSO IL 2019

Il fascino del castello
Santo Versace: «Matera merita
di essere capitale»

CIERVO E LISANTI a pagina 13



Santo Versace



La svolta di Potenza Il sindaco De Luca: «Sto pensando a interni ed esterni, con un occhio particolare all'Università e a Bucaletto»

Giunta senza colore politico E nuove deleghe

«Governabilità», passa la linea del ricorso giudiziario: «Ma in ogni caso verificherò la possibilità di un accordo di programma»

«Parlerò con Pittella» tra le prime cose, perché la Regione si faccia carico del risanamento del capoluogo»

Alla ricerca di una **nuova squadra di Palazzo**: chi c'era fino a ieri

I vincitori in movimento: dalle piccole idee ai grandi progetti

I dolori del Pd: la parola d'ordine ora per il congresso è **unità**

Ma non sarà così semplice trovare la quadratura in un clima di grande tensione e di caccia al colpevole della debacle potentina

LABANCA, LORUSSO e SANTORO alle pagine 6, 7, 8, 9 e 10

Nuove Giunte al lavoro. Ecco gli esecutivi di Tito, Brienza, Picerno, Banzi, San Severino e Marsicovetere

alle pagine 22, 24 e 25

**VI SEGNALIAMO:****■ POTENZA**

Quando
la burocrazia
osteggia il lavoro
dei giovani

a pagina 18



Il Bike park di Potenza

■ POTENZA

Cotrab
incertezze
sul pagamento
di una mensilità

a pagina 19



Un autobus della Cotrab

■ MATERA

Verso la Bruna
Il carro è
a buon punto
con statue nuove

a pagina 27



Il carro della Bruna

■ PROPOSTA MSS

Per vico Piave
due fondi
per affitti
e ricostruzione

a pagina 26



Il crollo di vico Piave

■ METAPONTO

Presto
il monumento
dei marinai
caduti

a pagina 32



L'ancora dei marinai

www.orlandotende.it

ORLANDO TENDE

Un nome una garanzia

333 4489164

Fornitura diretta di:

Tende da sole

Tende tecniche

Zanzariere

Gazebo

Pergo tenda

Via G. Mameli, 8 - 85015 Oppido Lucano (Pz)

Tel./fax 0971 748317 - e-mail: info@orlandotende.it

SPORT**■ LEGA PRO**

Maglione e Di Bari: intesa
Il Melfi ha il nuovo
direttore sportivo



Di Bari

■ CALCIO SERIE D

Potenza, quanti dubbi
Occhinegro e Grignetti
su strade parallele



Occhinegro



Analisi Cliniche e Microbiologiche
Ricerche Ormonali
Genetica Medica
Diabetologia
Ecografie
Eco Color Doppler

Laboratorio autorizzato ed accreditato per l'esecuzione di ricerche ormonali, ematochimiche, tossicologiche, microbiologiche e di genetica medica.

Unica struttura privata regionale convenzionata per la genetica medica, esegue ricerche di:

- INFERTILITÀ MASCHILE
- INFERTILITÀ FEMMINILE
- DIAGNOSI (Citogenetica e Genetico-molecolare)
- PRENATALE E COSTITUZIONALE
- INDAGINI DI PATERNITÀ
- INFETTIVOLOGIA MOLECOLARE
- ISTOCOMPATIBILITÀ

Si eseguono test per intolleranze alimentari e morbo celiaco.

La struttura è altresì convenzionata per Ecografie ed Eco-Color Doppler.

Si eseguono, su prenotazione, visite cardiologiche, ECG, Eco Cardio,

Monitoraggio pressorio e cardiaco (Holter).

Laboratorio Analisi Fov S.r.l.
Struttura accreditata Regione Basilicata D.G.R. n. 2156 del 23/12/2010
Via Abate Moro, 24-85028 Rionero in Valpurga - PZ
Tel. +39 0972 722005 - Fax +39 0972 725808
www.laboratoriofovi.it info@laboratoriofovi.it



9 771128 022007

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 11 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.itLa Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine Mondiali € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edut Sp A - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 082) - Informazioni 5470220 - Direttore Generale 5470219 - Direttore Pubblica 5470225 (direzione.pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470303-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 159

REGIONE BASILICATA**Potenza, informata di dirigenti regionali**

Cambiano i vertici nei vari dipartimenti

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>

**PALAZZO** La sede della Regione Basilicata**IL FATTO SONO DUE BALORDI. SPAVENTATA LA PICCOLA DI 6 ANNI****«Desiderava una figlia» e rapisce una bambina**

Quattro ore da incubo a Monteroni di Lecce. I carabinieri arrestano la donna e l'amico

CAPPELLO A PAGINA 11 >>

UNA CALDA ESTATE NEL PD ORA SI CERCA DI INGLOBARE SEL E SCELTA CIVICA. FITTO: NON ANDRÒ ALLA FESTA DI FI A NAPOLI**È duello Renzi-Maroni**

«A rischio le opere dell'Expo». Il premier: pessimisti ora basta. L'industria va meglio del previsto. Gli italiani spendono di più

CALCIO AI BIANCOROSSO SERVE UN SUCCESSO O ADDIO ALLA SERIE A**Stasera Bari a Latina vincere per sognare**

Maxischermo davanti alla Prefettura

LA BELLEZZA DEL SUD LA RICCHEZZA DELL'ITALIA

di GIOVANNI VALENTINI

Se la bellezza è la nostra ricchezza; se il nostro patrimonio ambientale, artistico e culturale è la principale risorsa dell'Italia; e se il turismo è tuttora la nostra prima industria nazionale, allora bisogna riconoscere che il decreto legge varato recentemente da palazzo Chigi può sbloccare la paralisi di tutto questo settore, giovando al Paese e in particolare al Mezzogiorno.

È come se il governo avesse deciso finalmente di sfruttare quello che a torto o a ragione, con una metafora che a qualcuno non piace ma rende bene l'idea, viene definito il nostro «petrolio». Un deposito di natura e di storia che fa della Penisola un *unicum* al mondo. Ed è proprio questo, «Petrolio», il titolo di una indovinata trasmissione televisiva che il giornalista barese Duilio Giammaria ha già prodotto per Rai Uno e che dovrebbe riprendere a fine estate.

SEGUE A PAGINA 17 >>

RIPRENDE A SALIRE LA PRODUZIONE

SERVIZI DA PAGINA 2 A 6 >>

PRIMARIE REGIONE**Emiliano-Vendola lite sul 26 ottobre E la Gentile lascia**

● Frizioni tra il Pd e il governatore uscente, Vendola, sulle primarie per le prossime Regionali: Emiliano le vuole il 26 ottobre. Nichi preferisce rinviare a gennaio. E scoppia il caso Elena Gentile, eletta a Strasburgo: deve lasciare l'assessorato alla Sanità entro il 25 giugno. Il presidente della Regione avoca a sé la delega.

MARTELLA A PAGINA 8 >>

**DAI ÇANI** L'albanese punto di forza

L'INVIATO NITTI E ALTRI SERVIZI NELLO SPORT >>

COMUNQUE VADA SARÀ UN GRAN BEL GIORNO

di GAETANO CAMPIONE

L'attesa diventa struggente solo se ti rendi conto che è un'illusione. Quella di Bari, per il D-day, è un'attesa eccitante. Poi, si trasformerà in esaltazione o sofferenza. Per il Bari dei miracoli, oggi a Latina, è arrivato il giorno della verità.

SEGUE A PAGINA 17 >>

L'AMMIRAGLIO DE GIORGI: NON SONO AMMALATI**A Taranto altri mille migranti Otto militari positivi a Tbc**

SERVIZI A PAGINA 12 >>



TARANTO Lo sbarco di un altro migliaio di migranti arrivati ieri con la nave «San Giorgio» dopo i 1.300 accolti lunedì

DOMANDE SBAGLIATE DA DOMANI LA SELEZIONE PER 200 FUNZIONARI**Puglia, il pasticcio dei quiz nel concorso alla Regione**

● Da domani cominceranno le preselezioni per il concorso da funzionario alla Regione Puglia. Sono 36mila i candidati per 200 posti. Ma nei quiz per la prima prova (110, da terminare in 70 minuti) ci sono numerosi errori, oltre a domande formulate male o in base a normative non aggiornate. Intanto, il Consiglio Regionale boccia la mozione di Forza Italia per fermare il concorso.

SCAGLIARINI A PAGINA 7 >>

PROCURA DI TRANI

Indagati per usura i vertici di 4 banche

NORSCHIA A PAGINA 6 >>

L'ULTIMATUM

Lupi ai sindacati «O Etihad o si chiude»

A PAGINA 13 >>

MILANO

Inchiesta Ruby, il Csm bacchetta il Procuratore

A PAGINA 11 >>



SHOP POMELLATO.COM 800-018005

SILVER COLLECTION**CULTURA AUTORI NELLE GROTTE****Dario Fo a Castellana dal «Libro possibile» nascono gli «Episodi»**

● Lo scrittore Stefano Benni, il Premio Nobel Dario Fo e il cantautore Vinicio Capossela sono i pesi massimi di una collaborazione «a prova di roccia» fra le Grotte di Castellana e il Festival del Libro Possibile di Polignano a Mare che, quest'anno, celebra la tredicesima edizione (9-12 luglio). Prima, però, il ricco «antipasto» con la sezione «Episodi» che vedrà i tre ospiti impegnati in incontri fuori cartellone nella cornice delle Grotte.

PETROCELLI IN CULTURA >>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 11 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-PubliCompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettamezzogiorno.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

IL CASO ACCERTAMENTI NEL LAGONEGRESE E NELLE ZONE DI TRICARICO E DI POLICORO

Sos carne infetta indagati anche due veterinari lucani

Blitz dei Carabinieri del Nas di Perugia

Scoperta un'illecita commercializzazione di bovini malati con marchi contraffatti. Controllati anche allevamenti lucani

● Due veterinari indagati e controlli in allevamenti del Lagonegrese e della zona di Tricarico e Policoro: è questo il coinvolgimento della Basilicata nell'inchiesta condotta dai Nas di Perugia, relativa all'illecita commercializzazione di bovini infetti, con marchi auricolari contraffatti e dichiarati falsamente di razza pregiata. L'operazione si è sviluppata in tutta Italia toccando anche la nostra regione.

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

**CONTROLLI** Le verifiche dei Nas. Indagati due veterinari lucani**POTENZA PRIME INDISCREZIONI SU SOSTITUZIONI E CONFERME**

Regione, parte il valzer dei nuovi dirigenti

SERVIZI A PAGINA III >>

STUDIO DELLA UIL

Fondi Ue Spesa ok ma scarsi risultati

● Fondi europei. Basilicata brava a spenderli, ma con quali risultati? Il centro studi della Uil sentenzia: grandi numeri della spesa, piccoli numeri nelle ricadute su occupazione e imprese. Interventi frammentati anziché una messa a sistema di pochi interventi mirati con la conseguenza di «scarsi effetti in termini di sviluppo locale».

IERACE A PAGINA II >>

MONTAGNA O PIUMA: POTENZA ORA DEVE EVITARE IL DECLINO

di MIMMO SAMMARTINO

Ci sono Comuni che pensano come montagne e altri come piume. Parafrasando Mao. Domanica: Potenza è montagna o piuma? Dipende. Vista da lontano, sono più montagne Livorno, Padova, Perugia, Bergamo. Nel cortile di casa, invece, montagna lo è di certo. Fra astensione, cedimenti e miracoli, il ballottaggio ha suonato l'ennesimo allarme con un ceto politico che continua a fare orecchie da mercante.

Nel centrosinistra, per supponenza, pigrizia, settarismi o protesta, una chissosa carovana (sotto l'insegna «dopo di me il diluvio») ha prima scongiurato un galantuomo come Petrone, probo, professionista, esterno alla politica di mestiere, a metterci faccia e competenza. Poi, nell'ora decisiva, lo ha abbandonato al suo destino. Ci sono già stati precedenti analoghi. Nel centrodestra, De Luca - altra figura dabbene, probo, professionista, estraneo anch'egli alla politica politicante - è stato visto come simbolo di discontinuità. A dispetto degli apparati. Di centrosinistra e del «suo» centrodestra (che l'ha avversato).

Così ora c'è il Consiglio di un segno e il sindaco di un altro, con diversi riferimenti politico-culturali. Eppure le priorità indicate per «salvare» la città dal declino, almeno nei titoli, sembrano simili. Si potrà evitare il caos? Se dovessero prevalere interessi spiccioli e rigide appartenenze, il fallimento sarebbe certo. L'unico spiraglio è puntare su una giunta di programma, composta da figure «alte», immuni da beghe e retrobotteghe di partiti. Personalità capaci di metterci scienza e coscienza. E un po' di cuore, che serve sempre: a montagne e piume.

POTENZA IL BOSS RESPINGE IN UDIENZA LE ACCUSE SUI DELITTI. IN UN MEMORIALE ALLA «GAZZETTA» RACCONTA LA SUA VERITÀ

«Io, ergastolano per errore» Zito parla in videoconferenza

**PREMESSA** Nota introduttiva**DOSSIER** Il memoriale

Un'altra versione della stagione di omicidi e rapine. E sul pentito Trolio: «Un millantatore»

● Due ore. Tanto è durata l'ennesima udienza del processo in Corte di Assise a Potenza, presidente Aldo Gubitosi, sui delitti di Montescaglioso del 1991. Dieci omicidi di cui, dopo 23 anni, si cerca ancora la verità. Alla sbarra, tra gli altri, colui che è ritenuto dall'accusa uno dei due boss in lotta nella città materana dei primi anni 90, Pierdonato Zito. L'altro è Alessandro Bozza. E ieri, il primo è stato il protagonista: «Io ergastolano per errore».

MELE A PAGINA III >>

DISABILI A GENZANO

Prigionieri in casa «È tutta colpa di un marciapiede»

**DENUNCIA** Il figlio della coppia di disabili

MASSARO A PAGINA IX >>

POTENZA INCIDENTE IN VIALE FIRENZE TRA VETTURA E BUS

Finisce incastrata con l'auto sotto un balcone e si ferisce

**IMPATTO** L'incidente (foto T. Vecce)

● Incidente ieri mattina in viale Firenze, a Potenza tra un autobus ed una vettura. Ad avere la peggio la conducente dell'utilitaria che è stata trasportata all'ospedale San Carlo dal personale del 118. Le sue condizioni non sono gravi. Spettacolare la dinamica: l'auto e il bus si sono solo sfiorati, ma la donna, forse perché spaventata, avrebbe accelerato finendo incastrata con la sua vettura sotto un balcone.

TURISMO UN PRESS TOUR ORGANIZZATO DALL'APT

Troupe tv dalla Finlandia per scoprire la Basilicata

**GIORNALISTA** Hanna Savilahti

● Dalla lontana Finlandia in Basilicata per descrivere, raccontare, fotografare il territorio lucano: Hanna Savilahti, giornalista proveniente dal lontano Paese del nord Europa, è stata ospite del viaggio organizzato dall'Apt Basilicata nell'ambito delle azioni di marketing attivate per promuovere la regione anche su mercati emergenti come quelli del nord Europa.

SERVIZIO A PAGINA XIX >>

SALUTE

Allergia ai pollini A Potenza è boom di... starnuti

BRANCATI A PAGINA VII >>

PRONTO GAZZETTA

Albero barcollante sulla sua casa «Pericolo ignorato»

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

L'Unità

Ci si salva
e si va avanti
se si agisce insieme
e non solo
uno per uno.

Enrico Berlinguer

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

130 Anno 91 n. 152 Mercoledì 11 giugno 2014
L'Unità-libro "In auto con Berlinguer" in vendita facoltativa: 1,30 + 4,90 = 6,20 euro

Fondata da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Regazzoni,
la filosofia
diventa pop**
Bolelli pag. 17

**David a Virzi per
«Il Capitale umano»**
pag. 21

**Mondiali -1
Balotelli
sarà titolare**
pag. 23

U:

Il Pd sigla il patto per l'unità

● **Da Renzi stop alle polemiche seguite al voto** ● **Via alla gestione unitaria del partito: segreteria aperta alla minoranza** ● **Intervista al capogruppo Speranza: «Basta con il noi e loro, si vince tutti assieme»**

Dopo la polemica seguita ai ballottaggi, nel Pd sembra il momento di una svolta unitaria. Dovrebbe prendere corpo con la nuova segreteria, nella quale entreranno diversi esponenti della minoranza. Intervista al capogruppo Speranza: «Si vince uniti». A PAG. 2-3

Il cambiamento preso sul serio

IL PD DEVE RIFLETTERE BENE SUI BALLOTTAGGI DI DOMENICA SCORSA. È un banco di prova per la sua nuova classe dirigente. Sbarcare, come qualcuno ha fatto, la responsabilità delle sconfitte più brucianti, usando la categoria dei «cupiani» opposta a quella dei «renziani», è un'offesa all'intelligenza. Il 40% delle europee ha proiettato i democratici in un tempo nuovo, con responsabilità immense verso il Paese. SEGUE A PAG. 5

Se ritroviamo la politica

IL COMMENTO

SERGIO ZAVOLI

Anticipo subito che si tratta di un argomento marginale, accessorio, il quale trova la sua rilevanza, se ci riesce, in una serie di circostanze fortemente simboliche. Giorni fa, quando cominciava a precisarsi l'azione governativa volta a rimuovere lo stato psicologico in cui vibrava ancora il verdetto elettorale europeo - per tanti versi coincidente con l'ormai percettibile sensazione di avere finalmente trovato il bandolo della «crisi» - alla stazione Termini accadeva un fatto. SEGUE A PAG. 16

FIRENZE
**Bomba
contro il Pd
«Fatto grave
reagiremo»**

● **Gli inquirenti:** salto di qualità. Parrini: vogliono intimidirci

A PAG. 7

TRENT'ANNI DOPO



**Berlinguer
uno di noi**

**Oggi il libro con l'Unità
L'autista racconta: quella notte
che lo portai a incontrare Moro**

ALBERTO MENICHELLI A PAG. 15

Staino

LA SINISTRA
DEM È TRISTE
PERCHÉ PENSA A
BERLINGUER?

NO. NO. È TRISTE PERCHÉ
PENSA A COSA FARE, UNA VOL-
TA FINITE LE CELEBRAZIONI.

Primi segni di ripresa: la produzione risale

● **Ad aprile aumento dello 0,7 % rispetto a marzo e di 1,6 % su scala annua**
● **L'Ocse: l'Italia è l'unico Paese del G7 in cui la crescita accelera** ● **Expo il premier contro Maroni**

A PAG. 6-7

AI LETTORI

● **Senza stipendi, senza certezze.** Ma con la determinazione di chi lotta per una causa giusta: salvare il più grande giornale della sinistra oltre che i posti di lavoro di giornalisti e poligrafici. Un futuro messo a rischio da un'azienda latitante, capace solo di non decidere. L'Unità esce anche oggi senza firme. Domani è convocata l'assemblea dei soci per una scelta definitiva sulla società editrice. Lo ribadiamo con forza: non accetteremo nuovi rinvii. IL CDR

Merkel-Cameron scontro europeo

L'ANALISI

A vederli così, nelle foto, sembravano i protagonisti d'uno spot pubblicitario, una specie d'equivalente nordico del Mulino Bianco. Fredrik Reinfeldt ai remi, Mark Rutte al timone, Angela Merkel e David Cameron a bordo della barchetta che solcava le acque del laghetto di Harpsund, l'ameno paesino che ospita la residenza estiva del capo del governo svedese. Ma l'idillio era solo a beneficio dei fotografi. SEGUE A PAG. 12

FRONTE DEL VIDEO

La mazzetta in gondoleta

● **I TG CI HANNO MOSTRATO LA FOLLA INFEROCITA** di veneziani che hanno bloccato il Consiglio comunale issando cartelli in dialetto. Poi le cronache dei giornali ci hanno spiegato che si trattava di una quindicina di persone ben note (ex forconi e altri inferociti di mestiere). Insomma, vedere e sapere sono cose diverse, ma non è detto che la «narrazione» televisiva della protesta non generi qualche altro risultato politicamente rilevante, visto che l'indignazione è più che giustificata. Ogni giorno nuovi nomi

di ex ministri vengono coinvolti nelle deposizioni dei vari imputati, che forse, a questo punto, hanno pure interesse ad accrescere il polverone per confondere le loro responsabilità. I servizi tv mostrano immagini della Serenissima e meravigliosa città da salvare. E ognuno di noi cittadini normali sarebbe disposto a pagare qualcosa di tasca sua, per conservare tanta bellezza. Ma i profittatori (tutti già ricchissimi!) hanno attinto direttamente alle casse dello Stato, cioè alle nostre tasche, solo per riempire le loro.

2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 11 giugno 2014**PARTITI E GOVERNO**
DOPO I BALLOTTAGGI

Il premier e i fedelissimi stanno cercando di stemperare le tensioni scaturite dall'indagine sul Mose di Venezia



Pd, verso una «pax renziana»

Si punta a inglobare Sel e Sc

Annunciata già per sabato la scelta del presidente dei democratici

● **ROMA.** Una «renziana», una decisione di Matteo Renzi che sparglia i giochi e dà il senso del «cambiare verso» al Pd. Anche per la scelta del presidente del partito, come per la capista alle europee, i parlamentari dem sono pronti a scommettere su una sorpresa del segretario sabato, davanti all'assemblea nazionale. Slitterà invece, con ogni probabilità, il rinnovamento della segreteria. Ma le tensioni nate dalle polemiche tra «vecchio» e «nuovo» dopo lo scandalo Mose e il risultato dei ballottaggi, non hanno arrestato le trattative per una gestione allargata del partito che segni il passaggio a una fase di «pax renziana», la cui sfida principe sarà allargare il Pd, attraendo pezzi di sinistra e centro, a partire da Sel, Sc e PI, partiti attraversati da forti attriti.

Il premier è in Cina per una visita istituzionale. Parla di investimenti stranieri in Italia, non di Pd. Ma da Montecitorio vengono lette anche in chiave interna le sue parole sulla necessità di «mettersi in gioco e cambiare», senza «paura» di «rivoltare il sistema». Il partito deve saper «incarnare» a livello locale e nazionale la richiesta di «cambiamento», riecheggia il concetto Debora Serracchini.

Tra le fila della minoranza si avverte ancora il nervosismo per le parole dei renziani che dopo l'inchiesta sul Mose e la sconfitta di Livorno hanno sottolineato la distanza tra «vecchio» e «nuovo» Pd. Ma si prende atto del fatto che sia Renzi sia il vicesegretario Lorenzo Guerini hanno rinnegato un'impostazione del genere. «Chi ha vissuto le amministrative come occasione per regolare i conti interni al partito o al centrosinistra ha fatto perdere il Pd stesso», dice Dario Ginefra. Pippo Civati avverte dalla superficialità della distinzione tra vecchio e nuovo: tra le fila renziane, fa notare, si vedono volti «non proprio di primo pelo» ed è meglio non trasformare il risultato del voto in «un'occasione di prova di forza tra correnti». Enrico Letta, da parte sua, pur confermando il «dispiacere» per Livorno, chiarisce di non voler «partecipare a polemiche». Dopo il 40% alle europee «ha poco da polemizzare», replica puntuto il renziano Federico Gelli.

Non aiuta a placare il nervosismo l'ipotesi di sostituzione in commissione al Senato del «dissidente» Corradino Mineo, fuori linea sulle riforme. Ma il tentativo in corso da parte di tutti è abbassare i toni per riannodare i fili di una «pax» interna all'ombra della nuova segreteria allargata. Le

trattative condotte da Guerini vanno avanti in queste ore. Ma Renzi tornerà dal viaggio in Oriente solo venerdì, in tempo per il Cdm: difficile che riesca a nominarla già sabato, più probabile che prenda una decisione la prossima settimana. In assemblea non ci saranno neanche le modifiche statutarie e al codice etico ipotizzate per «razionalizzare» – spiega Enrico Morando – e applicare le norme che ci sono». Dal Nazareno spiegano che «probabilmente Renzi farà un passaggio sul punto nel suo intervento e potrebbe indicare una scadenza per una nuova assemblea che intervenga sulle modifiche statutarie».

Nella riunione di sabato all'Ergife arriverà invece la ratifica della nomina dei due vicesegretari e l'indicazione del nuovo presidente. Un ruolo per il quale sembrano calare le chance di Paola De Micheli, Nicola Zingaretti o Matteo Orfini: il segretario sarebbe alla ricerca di una figura di garanzia.

Intanto, domani la direzione Pd è chiamata ad approvare il bilancio 2013, che registrerà una perdita non inferiore a 7 milioni e probabilmente vicina ai dieci. Altra possibile occasione di attrito tra vecchia e nuova gestione.

Serenella Mattera

LE INDAGINI PRENDONO DI MIRA I NO-TAV

E a Firenze un ordigno danneggia le sede dei dem

● **FIRENZE.** I danni si sono fermati lì, una parete un po' annerita fino al secondo piano e un vetro incrinato. Ma il messaggio è arrivato ben oltre. Un ordigno rudimentale è esploso l'altra notte davanti alla sede del Pd a Firenze, la città del premier Matteo Renzi. Gli investigatori ritengono che la firma sia anarco-insurrezionalista, che gli autori siano legati alla galassia No-Tav. «Non siamo davanti ad una brava» – ha detto il sindaco Dario Nardella – «non siamo di fronte ad un gesto improvviso o alle solite scritte sui muri. Qui c'è qualcosa di più serio, premeditato, ben organizzato».

«Non possiamo abbassare la guardia né sottovalutare questi episodi», ha scritto su facebook il presidente del Senato Piero Grasso. La presidente della Camera Laura Boldrini ha espresso solidarietà al Pd telefonando al vicesegretario

del partito Lorenzo Guerini.

«Riteniamo che si tratti di un fatto non diretto a una persona, ma contro la politica nazionale del partito», ha spiegato il questore di Firenze Raffaele Micillo, che in città ha rafforzato la vigilanza alle sedi istituzionali e dei partiti. Anche a Roma sono stati intensificati i controlli agli edifici del Pd, in particolare alla sede nazionale, al Nazareno.

Non sono state trovate rivendicazioni. Ad indirizzare le indagini verso l'area No-Tav sono le analogie con episodi avvenuti in altre città del centro-nord, come la lettera anonima con minacce arrivata a maggio alla sede del Pd a Torino. Lunedì su un sottopasso fiorentino era apparso uno striscione contro il Pd e i pm di Torino che indagano sugli attacchi in Val di Susa: proprio dopo gli arresti, a dicembre, di quattro militanti No-Tav, si

IL MONITO DEL PRESIDENTE «TEMPORANEO PROLUNGAMENTO» LEGATO ALLE «RIFORME ISTITUZIONALI»**AFFARI COSTITUZIONALI L'EX MINISTRO È STATO RIMOSSO PER VOLONTÀ DEL SUO GRUPPO «PER L'ITALIA»**

Napolitano: sono ancora qui solo nell'interesse del Paese

Riforme, in Commissione scoppia il caso Mauro

● **ROMA.** Un secondo mandato al Quirinale strettamente legato al percorso delle riforme che il Paese chiede con sempre maggior forza. Un «temporaneo prolungamento» che il presidente della Repubblica esercita, «fermamente e rigorosamente e nell'interesse del Paese». Giorgio Napolitano conferma ancora una volta che il suo bis al Colle è temporaneo e ancora una

Donatello nel salone delle feste del Quirinale. Tra registi, attori e varie celebrità del mondo del cinema (superstar dell'evento Sofia Loren con la quale c'è stato un garbato scambio di complimenti), Napolitano ha mostrato di non aver perso di vista la strada tortuosa che dovrebbe portare alla fine del bicameralismo perfetto. «L'interesse del Paese suggerisce cambiamenti e riforme in molti campi, anche riforme istituzionali», premette senza tanti giri di parole passando subito al sodo. Non a caso proprio lunedì il presidente aveva fatto salire al Quirinale il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi per informarsi sullo stato di salute dei passaggi parlamentari. «Accordo vicino», ha detto la Boschi dopo aver parlato con Matteo Renzi che ieri si trovava a Pechino dopo la sosta in Vietnam.

La «morale suasion» del presidente si fa sempre più pressante e a tutto campo, forte dell'onda lunga delle elezioni europee la cui lettura unanime è stata di un voto per la stabilità e il cambiamento. «Quando dico che l'Italia ha bisogno di cambiamenti e riforme dico – ha spiegato Napolitano – che bisogna liberarsi da schemi del passato, che c'è bisogno di visioni più aperte che sprigionino energie innovative e qualità di crescita». Non crogiolarsi sugli allori, è il messaggio del Colle da dove – certamente ancora per un po' – l'anziano presidente (89 anni il prossimo 29 giugno) esamina attentamente la forza riformatrice di questo Governo per poi trarre le sue personalissime conclusioni.

● **ROMA.** La maggioranza prepara anche il «piano B» per approvare le riforme, quello cioè di un voto con le sue sole forze, in caso di fallimento del confronto con Forza Italia: si spiega così la rimozione di Mario Mauro dalla commissione Affari costituzionali del Senato, dove l'ex ministro della Difesa aveva già una volta mandato «sotto» il governo sulle riforme. Tuttavia il ministro Maria Elena Boschi si dice fiduciosa sul «piano A», quello dell'intesa con Fi, mentre il premier Renzi incalza M5s ad essere della partita.

**IL SENATORE Mario Mauro**

Mario Mauro, si è visto sostituito in commissione al termine di una riunione del gruppo di Per l'Italia, nel quale, secondo il suo racconto, «a fare la parte del Torquemada» è stato Pier Ferdinando Casini, che da sempre insiste sulla necessità di fare le riforme.

Mauro ha preteso il voto, ma tutti i presenti si sono espressi contro di lui. A nessuno è piaciuto infatti quando, il 6 maggio, si esprime in favore dell'ordine del giorno di Roberto Calderoli, che ha mandato sotto il governo, assieme all'assenza di Corradino Mineo (Pd). E visto che dalla prossima settimana si vota, in Commissione ci sarà il capogruppo Lucio Romano.

Mauro è un fiume in piena e parla di «purazione», accusa Renzi la cui «manina» avrebbe suggerito la «congiura avvenuta nell'ombra» e portata avanti da senatori nelle vesti di «sprovveduti bravi». Ma lui,

assicura, non intende essere come altri «un Dudù di Renzi». Pacata ma ferma la replica di Romano, che ha ricordato la «posizione difforme più volte espressa in questo mese» da Mauro rispetto al gruppo: insomma, questa è la democrazia.

E una sostituzione incombe anche su Mineo, che si è dichiarato «sereno», ma che ha confermato che pur non volendo fare «trabocchetti al governo», voterà i propri emendamenti. Boschi non si pronuncia, ma lascia capire che la sostituzione è possibile: «Valuterà il gruppo del Pd e il capogruppo se confermarlo o meno ma c'è un tema fondamentale, quello della compattezza del gruppo». Insomma al primo voto in dissenso scatta il Daspo. Sì, perché in caso di mancato accordo con Fi, in commissione i voti della maggioranza sono 15 su 29.

Tuttavia, in attesa del terzo incontro tra Renzi e Silvio Berlusconi, Boschi si dice «fiduciosa» sull'intesa: «Siamo nei tempi, siamo vicini ad un accordo, mancano solo le ultime cose da verificare». Certo «non è chiuso» – spiega – «ma lo faremo nei prossimi giorni», così da iniziare a votare in Commissione dalla prossima settimana. Ma comunque «è sicura l'elettività di secondo livello del Senato». Quindi Mineo, Mauro e Vannino Chiti si rassegnino sul Senato eletto direttamente dai cittadini.

Sta di fatto che la «dead line» del 10 giugno per l'approvazione delle riforme in Senato, a suo tempo indicata da Renzi, è scaduta. E questo ha spinto Beppe Grillo a chiedere le dimissioni del premier. Il quale, dalla Cina, rilancia: «In Senato siamo pronti a votare. M5S ci dica: accetteranno di discutere o continueranno a urlare e insultare?».

Giovanni Innamorati

**IL PRESIDENTE Giorgio Napolitano**

vota lega la sua permanenza alla presidenza della repubblica alle riforme, a partire da quelle istituzionali.

Naturalmente il capo dello Stato non fornisce date o riferimenti ma ieri è stato proprio lui a riprendere il tema del suo mandato per rendere pubblico un nuovo pressing a Governo e Parlamento affinché non si perdano in «sterili inconcludenze».

Occasione per la puntualizzazione presidenziale è stata – un po' a sorpresa – la consueta cerimonia per i David di

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 giugno 2014

PRIMO PIANO | 3



Berlusconi, che ieri ha disertato la riunione del comitato di presidenza, è sempre più «infastidito» dagli attriti interni al partito

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul tuo telefonino. Istruzioni a pagina 17.



E l'ex Cav prova a smorzare le tensioni in Forza Italia

Ma Fitto non molla: non penso a una spaccatura ma porterò avanti le mie tesi



FIRENZE
Qui a fianco, la sede del Partito democratico, danneggiata, l'altra notte, dall'esplosione di un ordigno

è intensificata l'attività di protesta dall'ala anarchica del movimento.

L'ordigno esplose a Firenze era composto da tre bombole di gas da campeggio immerse in liquido infiammabile. Nel cortile dove è avvenuta l'esplosione ci sono diverse telecamere, una è sopra al luogo dello scoppio. La Digos sta visionando le immagini. Dagli accertamenti sarebbero emersi elementi utili.

Il vicesegretario del Pd Guerini ha parlato di «atto gravissimo». «Chi pratica la violenza - ha detto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - attacca la democrazia e questi gesti intimidatori non sono tollerabili». Per il ministro

dell'Interno, Angelino Alfano, «il grave atto intimidatorio rientra in schemi di violenza che abbiamo sempre contrastato e contro i quali lavoriamo». «Nessuno si illuda che simili atti barbarici possano intimidire il cammino nell'opera di cambiamento del Paese», ha detto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Numerosi e bipartisan gli attestati di solidarietà ai democratici. Alessandro Di Battista, del M5S, ha manifestato «massima solidarietà» al Pd. «Tuttavia, ha aggiunto - non possiamo non far rilevare che il 20 maggio è stata bruciata a Giugliano la sede di M5S e non c'è stata nessuna solidarietà».

• **ROMA.** I pochi che ieri sono riusciti a sentirlo descrivono un Silvio Berlusconi ancora deluso per gli esiti dei ballottaggi, ma soprattutto molto «infastidito» dal dover affrontare una nuova settimana all'insegna della lotta interna al partito che ormai prosegue senza sosta. Ecco perché l'ex capo del governo non si è presentato alla riunione del comitato di presidenza in programma a piazza San Lorenzo in Lucina per l'approvazione del bilancio. Certo, a leggerla superficialmente, dalla riunione di ieri con un unico punto all'ordine del giorno e cioè l'approvazione del bilancio dell'anno 2013 era ovviamente sulla carta un incontro senza grandi attese. Ma la presenza del Cavaliere avrebbe potuto dare il via ad un nuovo e acceso dibattito «fuori sacco» rimasto sugli assetti futuri del partito. L'intenzione di Berlusconi però è quella di tenersi per ora ancora lontano da ogni vespaio: Mi sono stufato di queste diatribe - continua a ripetere ai suoi - non contribuiscono a nulla, se non a dare un'immagine negativa del partito. Parole dure contro la sua classe dirigente che non fa altro che litigare ed in particolare amarezza per l'atteggiamento di Raffaele Fitto: È cocciuto - è stato il ragionamento di Berlusconi - non



L'EX CAV E FITTO In una foto d'archivio

capisce che a sbagliare non sono i temi che pone ma i tempi e i modi con cui vuole affrontarli. La fotografia che fornisce Forza Italia non è certo quella che desidera il suo leader tant'è vero che ad un dirigente sentito all'indomani dei ballottaggi, Berlusconi si è lasciato sfuggire l'idea di dar vita ad una non ben specificata «rivoluzione» azzurra. Già perché in questo momento sembra essere proprio l'assenza di un progetto concreto a disorientare più di qualche azzurro. La sensazione che hanno in molti, (dai fedelissimi dell'ex premier agli uomini vicini a Fitto) è che Berlusconi rinvierà senza una data pre-

cisa la riunione sugli assetti interni del partito e su come «rifondare» Forza Italia: Se non abbiamo idee o programmi - osservano dall'inner circle berlusconiano - cosa ci vediamo a fare, solo per litigare tra di noi? Una prospettiva che non piace affatto a Berlusconi (non ha nessuna voglia di fare una nuova assemblea scolastica, ha confidato qualche sera fa ad un fedelissimo) convinto che far passare del tempo possa aiutare ad abbassare le tensioni. Le priorità infatti sono altre, una su tutte è quella di trovare un'intesa con Matteo Renzi sulle riforme. I progetti dell'ex premier però sembrano non collimare con quelli dei suoi dirigenti. Fitto in testa. Il parlamentare pugliese che lunedì ha rinviato alla prossima settimana la sua manifestazione a Napoli per evitare ulteriori polemiche visto che nello stesso giorno anche Giovanni Toti sarà ad un evento nel capoluogo campano organizzato dal coordinatore Domenico De Siano, non è intenzionato a fare passi indietro: «Non penso ad una spaccatura - ribadisce ancora una volta - porterò avanti le mie tesi all'interno del mio partito. Ho chiesto al Presidente di aprire il confronto all'interno del partito, non c'è un'idea di contrapposizione».

Yasmin Inangiray



VERDINI Precede Gasparri e la Santanchè

Azzurri, il piatto piange

Verdini: dobbiamo raccogliere trenta milioni per andare avanti

• **ROMA.** La direzione del Pdl e il comitato di presidenza di FI hanno dato l'ok al bilancio 2013 ma è profondo rosso nelle casse di Forza Italia. Lo ha detto chiaro e tondo Silvio Berlusconi giovedì 10, ha confermato ieri Maria Rosaria Rossi (nuovo tesoriere azzurro) che con Denis Verdini ha rivolto un appello *urbi et orbi* per individuare nuovi strumenti per il reperimento di fondi. L'avvento della nuova legge sul Finanziamento pubblico ha imposto un nuovo stile di vita ai partiti e in quel di FI ha ridimensionato il ruolo del *benefattore* Silvio Berlusconi che in passato ha soccorso molte volte la sua *creatura* coprendo anche i buchi dei parlamentari *tirchi*. È del 28 maggio scorso un disperato Sos del Cavaliere che nel Comitato di

presidenza aveva evocato lo spettro del default («Siamo con l'acqua alla gola, servono soldi») chiedendo l'aiuto e la collaborazione di tutti per tenere in vita il partito. Ed era toccato a Verdini tradurre in cifre il grido di dolore del *capo*: «Dobbiamo raccogliere 30 milioni di euro per mandare avanti questo partito», aveva confessato tra lo sconcerto generale. Ergo: il costo dell'iscrizione dovrà lievitare e di parecchio: «Ogni tessera non potrà costare 10 euro all'anno». Con l'invito dunque a mettere una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio. Anche alla convention azzurra (a metà maggio) Berlusconi aveva gelato i presenti descrivendo le condizioni di indigenza di un partito che - aveva fatto intendere - rischia di portare a

fondo anche il suo fondatore. «Una volta ero Paparoni de Berlusconi, oggi mi ritrovo con una fidejussione di 87 milioni per aver finanziato FI. Il fatto è - si era rammaricato - che il partito ha una «cooperativa interna, ossia il signor Berlusconi». Un brivido aveva percorso la schiena degli azzurri per questa inaspettata confessione e ancor più per lo sfogo che ne era seguito: «In 20 anni non mi ricordo che un collega abbia chiesto se avessi bisogno di qualcosa». Sono lontani i tempi in cui *pagava pantaloni* e si scialacquava. Ormai anche il partito dell'imprenditore gira con il cappello in mano. Un mese fa FI ha lanciato sul sito un autofinanziamento alla voce «donati». «Dai una mano a FI», perché - è l'appello lanciato direttamente dal Cav via Web - con la nuova legge sul finanziamento dei partiti mi hanno impedito di continuare a sostenere FI» (si può contribuire anche con 5 euro). Il fatto è che mentre il finanziamento pubblico come prevede la riforma, va estinguendosi, le donazioni dei privati si restringono. E il combinato disposto dell'antipolitica e della crisi scoraggia le elargizioni da parte delle aziende.

Giuliana Palieri

L'ORA DELLE SCELTE IN POLE POSITION RESTA IL LEADER DELL'UKIP, NIGEL FARAGE, MA IL CONFRONTO, TRANNE CHE CON PPE E S&D, È STATO ALLARGATO A TUTTI I GRUPPI

Il M5S sbarca a Bruxelles: «Pronti ad alleanze tattiche»

A decidere sarà domani la Rete con un referendum in cui saranno presentate tutte le opzioni possibili

• **BRUXELLES.** Il Movimento 5 Stelle sbarca a Bruxelles. E mentre il risultato di Livorno ispira Beppe Grillo (che irride il Pd sul suo blog riscrivendo un classico di Paolo Conte: da «noi che andiamo a Genova» a «voi che avete perso Livorno»), i suoi 17 deputati sono i più corteggiati per formare un gruppo al Parlamento europeo.

Il leader dell'Ukip che ha terremotato il Regno Unito, Nigel Farage, resta in pole position dopo il faccia a faccia di due settimane fa con Grillo. Ma Claudio Messora ha avviato colloqui a largo spettro praticamente con tutti i gruppi tranne che con Ppe e S&D. Ma le trattative alternative più concrete sono con i Verdi europei, che sono spaccati tra componente tedesca (contraria, perché l'arrivo del M5S cambierebbe gli equilibri) e francese (favorevole) ma in serata sul blog si dicono «pronti al dialogo» nel caso in cui «il referendum esprima una maggioranza» a favore dei Verdi. E mentre il gruppo Ecr

dei Conservatori di David Cameron sono impegnati in una frenetica caccia al neoletto per fare terra bruciata attorno a Farage, tra i *pentastellati* lo «spauracchio» (come lo definisce Ignazio Corrao, il capogruppo designato per i primi mesi, poi anche all'Eurocamera scatterà la tornazione) è quello di restare tra i *non iscritti*, che al Parlamento europeo sono praticamente deputati di serie B, esclusi dalla distribuzione dei dossier legislativi e dei ruoli nelle Commissioni.

La decisione sulle alleanze la prenderà comunque domani la Rete, con un referendum in cui saranno presentate tutte le opzioni. Farage però avverte: «Non è buono per il M5S andare con i Verdi o con i Conservatori, perché i primi sono europeisti convinti e a favore della guerra, i secondi sono euroscettici solo di facciata».

Corrao sottolinea la «neutralità» dei parlamentari pentastellati, «terminali» di «sei milioni di voti» e che

per questo sono pronti a «alleanze tattiche» e persino a «tursarsi il naso» per evitare lo «spauracchio» di restare tra i non iscritti. Promette che «non voterò mai cose che non appartengono al nostro programma». Ma ricorda pure che «noi siamo un movimento molto ecologista ed ambientalista» e che «gli unici ad averlo capito sono gli ambientalisti francesi».

Dal canto suo Grillo sintetizza sul blog la missione: «Da oggi a Bruxelles (e poi a Strasburgo) si inizia a parlare di abolizione del fiscal compact, di eurobond, di alleanze mediterranee e investimenti in innovazione, di tutte le battaglie che il M5S porta avanti in Italia come in Europa». E per la prima volta sostituisce la rubrica «Giornalista del giorno» con quella del «Regista del giorno»: dedicata a Paolo Virzi, livornese criticato e citato per un attacco al neosindaco M5S di Livorno Filippo Nogarini.



Marco Galdi

GRILLO Leader del M5S

4 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 11 giugno 2014**LA CRISI**

EUROLANDIA ARRANCA

Il «rosso» pubblico e privato di Belpaese, Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e Slovenia è raddoppiato fra il 2006 e il 2013

«Il debito del Sud Europa può frenare la ripresa»

Anche l'Italia finisce sul banco degli imputati di Standard & Poor's

● **ROMA.** Il debito pubblico e privato di Italia, Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e Slovenia è mediamente raddoppiato nel periodo 2006-2013. Per Roma, con un +71,6 per cento, l'incremento è il più basso dopo la Slovenia. Lo scrive Standard & Poor's notando che la necessità di ridurre «potrebbe bloccare la ripresa per anni».

«Il processo di riduzione del debito nella periferia dell'Eurozona è appena iniziato, ed è probabile che pesi sulla ripresa per anni», si legge nello studio dell'agenzia di rating, Moritz Kraemer, responsabile per i rating sovrani, spiega che l'indebitamento pubblico, a volte finanziato attraverso i salvataggi del Fondo monetario internazionale e dai partner dell'Eurozona, ha aiutato a prevenire spirali deflazionistiche e un calo ancor più drastico di domanda e occupazione. Tuttavia questo processo «ha ovviamente anche aumentato il fardello di debito delle economie nazionali» compensando il processo di «deleveraging», che fosse attraverso rimborso o default, in atto nel settore privato. E dunque «l'eccesso di debito persiste», spiega Kraemer. S&P spiega anche che il problema del debito è all'origine della sua decisione recente sul rating dei Paesi coinvolti. «Non è un caso che al momento solo Spagna e Irlanda fra i periferici siano state migliorate da Standard & Poor's»: le aziende spagnole, ad esempio, hanno ridotto di circa 20 punti percentuali il loro debito in percentuale del Pil dal picco del 128,1 per cento del 2010, con un -10 punti percentuali per le famiglie. Le aziende irlandesi hanno segnato -14 punti percentuali dal 204,4 per cento del



LA CRISI
Il debito pubblico e privato di Italia, Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e Slovenia è mediamente raddoppiato nel periodo 2006-2013. Nella foto a destra, il premier Matteo Renzi durante la visita in Cina



picco del 2012, le famiglie -24 punti percentuali. L'Italia, insieme alla Slovenia, vanta fra i Paesi considerati il ratio di indebitamento del settore privato più bassi, sotto il 90 per cento del Pil. Tuttavia il debito complessivo, pubblico e privato, si attesta a fine 2013 a oltre il 275 per cento del Pil, di cui un 146 per cento ascrivibile al settore pubblico, non molto distante dal 304,2 per cento della Grecia e ben al di sopra del 185,2% della Slovenia. La Germania è al 206,1%

(dati 2010), la Francia al 248,2 per cento (dati 2012). Nelle simulazioni dell'agenzia di rating, il debito privato in Italia dovrebbe ridursi dal circa 130 per cento del Pil del 2013 al 109,1 per cento del Pil nel 2020.

La corruzione, le tangenti, la pubblica amministrazione inefficiente, la giustizia lenta e un sistema fiscale oppressivo (per non parlare della criminalità organizzata) sono altrettanti

motivi per scoraggiare gli investimenti stranieri in Italia. E l'intero sistema Italia che deve riacquistare credibilità attraverso le riforme a cominciare dalla politica. La prossima settimana il governo darà i poteri necessari al magistrato Raffaele Cantone per esercitare al meglio il ruolo di commissario contro la corruzione. Ma c'è bisogno anche di una nuova legge sugli appalti e del ripristino del falso in bilancio che Berlusconi aveva cancellato.

La Corte dei Conti «Le società pubbliche sono le peggiori»

● **ROMA.** Le società della pubblica amministrazione controllate al 100% dal pubblico sono le peggiori: sono maggiormente sbilanciate sul debito, il fattore produttivo umano prevale su quello tecnologico e nella galassia delle partecipate statali sono quelle che registrano le perdite in bilancio più pesanti. A meno di 72 ore dal varo della riforma della pubblica amministrazione, che approderà in Consiglio dei ministri venerdì, e nel giorno in cui il ministro Marianna Madia ha fatto visita al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, proprio per anticipare i contenuti del suo progetto, è la Corte dei Conti a mettere sotto la lente le distorsioni strutturali della pubblica amministrazione.

E così dalla relazione dei revisori sugli organismi partecipati dagli enti territoriali tornano a galla i problemi del pubblico dove gli sprechi appaiono sempre più evidenti. Sul tema delle erogazioni, ad esempio, la magistratura contabile evidenzia come spesso gli enti proprietari erogano soldi verso le partecipate senza fornire «la correlativa indicazione» e come se non bastasse è uso che «le somme impegnate superino quelle pagate». Per gli enti pubblici al 100%, inoltre, «l'incidenza del totale delle erogazioni sul valore della produzione è molto più elevata di quanto evidenziato a livello aggregato». L'analisi, che prende in considerazione quasi 7.500 società e organismi partecipati dagli enti locali (7.472 per l'esattezza), evidenzia poi che il 20,81% dei Comuni, circa il 9,44% della popolazione, non detiene nessuna partecipazione, mentre nel «mare magnum» delle società, quelle attive nei servizi pubblici locali sono soltanto il 33,86% del totale e rappresenta il 69,15% del valore della produzione complessiva. La stragrande maggioranza degli enti pubblici (66,14%), invece, opera sotto lo status di società «strumentali».

Più da vicino, dei 1.521 organismi partecipati al 100% dal pubblico (con uno o più soci), il grosso degli affidamenti viene affidato col sistema «in house» ovvero all'interno dell'amministrazione e senza gara. In questa galassia, inoltre, si registrano le «maggiori perdite d'esercizio», i «valori medi d'incidenza del costo del personale sul costo della produzione» sono i più elevati (37,16%) contro una media complessiva del 30,33% e la gestione finanziaria evidenzia una prevalenza di debiti rispetto ai crediti. Intanto, in vista del Consiglio dei ministri di venerdì, a parlare della riforma che verrà presentata ai sindacati giovedì, è stato il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Bisogna «uscire dalla logica dei soli tagli».

IN CINA A SHANGHAI HA INCONTRATO LA COMUNITÀ D'AFFARI ITALO-CINESE E IL SINDACO DELLA CAPITALE ECONOMICA

Il premier: sui mercati globali fare squadra con le imprese

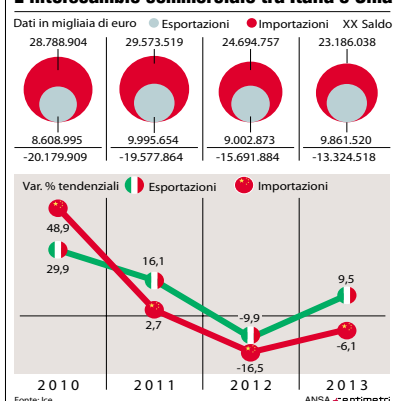
● **SHANGHAI.** Invoca la favola di Pinocchio il premier Matteo Renzi, per spingere gli imprenditori italiani a Shanghai e gli italiani tutti, ad avere coraggio e a impegnarsi per cambiare. Lo fa nella sua prima tappa cinese, a Shanghai, dove si è trattenuto poche ore prima nell'ex padiglione italiano dell'Expo 2010, dove ha incontrato la comunità d'affari italo-cinese, e poi ha incontrato il sindaco della capitale economica cinese. «Quando nel 2010 sono venuto qui da sindaco di Firenze - ha detto Renzi - c'erano migliaia di persone e una statua di Pinocchio che ora non vedo. È una metafora splendida, non perché noi non diciamo più bugie o perché siamo diventati bambini da burattini o perché siamo nella pancia della balena. Ognuno di noi ha dentro Pinocchio. Se ognuno fa il suo dovere, se prova a mettersi in gioco e a cambiare, allora viene davvero fuori l'Italia. L'Italia fa l'Italia se non ha paura di cambiare. Noi faremo la nostra parte, stiamo rivoluzionando il sistema. Non abbiamo paura, e a voi che portate avanti la bandiera dell'Italia all'estero, chiedo di avere ancora più coraggio».

Renzi ha salutato i circa 400 imprenditori dopo che Chen Anjie, presidente del China Corporate United Pavilion, il terzo padiglione cinese che sarà presente all'Expo di Milano, ha illustrato il progetto. Per il premier italiano,

l'Expo di Milano «sarà una gigantesca opportunità per l'Italia tutta per affrontare i grandi scenari geopolitici mondiali. È l'opportunità per mostrare un Paese migliore da come spesso lo si racconta. Bisogna fare squadra con le imprese sui mercati globali».

Renzi ha ringraziato i cinesi per l'investimento importante che hanno fatto all'Expo, con tre padiglioni (uno istituzionale, uno della Vanke e il terzo, appunto, di aziende di Shanghai), «un fil rouge con l'Expo di Shanghai». Il presidente del Consiglio ha anche ricordato il recente accordo di Ansaldo Energia con l'azienda shanghaiense di elettricità, ma ha detto che si deve fare di più per limitare il gap di disavanzo tra Italia e Cina: con un interscambio di 33 miliardi, i cinesi acquistano 10 miliardi di prodotti dall'Italia mentre l'Italia acquista 23 miliardi di prodotti cinesi. «Chi viene ad investire all'estero - ha detto Renzi agli imprenditori italiani - non è un fuggitivo. Si è dato della delocalizzazione un significato solo negativo. Ma così si è scoraggiata l'apertura al mondo del paese. Il paese deve fare di più nell'exportare, migliorare anche gli investimenti diretti. Quando in Italia diciamo che dobbiamo fare le riforme, non diciamo frasi fatte che appartengono al dizionario della politica, ma vogliamo creare le condizioni per creare lavoro».

Nello Del Gatto

L'interscambio commerciale tra Italia e Cina

Investiamo nel vostro futuro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

ESITO DI GARA

Ente aggiudicatore: Università degli Studi di Bari Aldo Moro - D.A.G.E.S. - Area Appalti Pubblici di Servizi e Forniture - Piazza Umberto I, 1 - Bari, Tel. 080.5714306. Tipologia e oggetto di gara: PON Ricerca e competitività progetto "Bioscience & Salute (B&S)" - Fornitura di strumentazioni scientifiche ausiliarie in due lotti, procedura aperta secondo D.Lgs. 163/2006 s.m.i., da aggiudicarsi secondo il criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso percentuale sull'importo a base d'asta relativo ad ogni singolo lotto. Data di agg. 27.03.2014. Esito di gara: aggiudicat. lotto n. 1: CIG 5433200134. Non aggiudicat. lotto n. 2: CIG 543324144F. Risultati integrali disponibili sul sito internet: www.umb.it - sezione bandi e gare. Inviato alla GIUE in data 21/05/2014. Bari, 11-06-2014.

IL DIRETTORE GENERALE avv. Gaetano PRUDENTE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 giugno 2014

PRIMO PIANO | 5

10 giugno 2014

Presidente del Consiglio
Renzi a Shangh

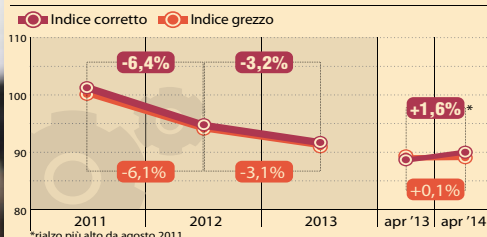
Nel confronto annuo il bilancio risulta ancora in perdita (-0,6%), ma anche in questo caso un miglioramento c'è

Produzione, tra i settori dai rialzi più accentuati l'alimentare (+5,8%). Ad aprile il primato va alla metallurgia (+7,1%)

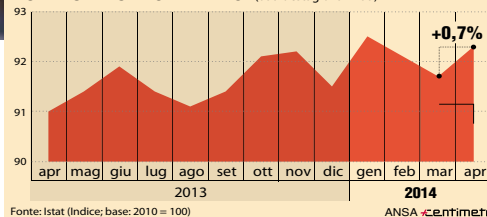
L'industria si risveglia e la spesa aumenta un po'

Renzi: l'aumento produttivo è la chiave per far ripartire la crescita

La produzione industriale



L'ULTIMO ANNO MESE PER MESE (dati destagionalizzati)



Fonte: Istat (Indice; base: 2010 = 100)

ANSA centimetri

● **ROMA.** Le famiglie tornano a spendere qualcosa in più e l'industria riparte. Si tratta di due rilevazioni diverse, da una parte i consumi, con l'aggiornamento che si ferma al primo trimestre, dall'altra la produzione, per cui è già disponibile il dato di aprile. Ma a prescindere da possibili fili diretti, da entrambi i fronti arrivano segnali positivi, come non accadeva da tre-quattro anni.

A certificarlo è l'Istat, che registra un'attività in recupero ad aprile, con una crescita dello 0,7% (rispetto al +0,5% atteso) su marzo e dell'1,6% su base annua, al top dall'agosto del 2011. Per la domanda interna bisogna per ora accontentarsi di margini più ristretti, con un aumento dello 0,1% nei primi tre mesi del 2014 rispetto agli ultimi tre del 2013. Un piccolo passo avanti che però segna un'inversione di rotta: per trovare un dato positivo bisogna tornare indietro fino al 2010. Nel confronto annuo la spesa delle famiglie risulta ancora in perdita (-0,6%), ma anche in questo caso un miglioramento c'è, si tratta della flessione più contenuta da quando è iniziata la lunga serie di cali. Ritornando alla produzione, le maggiori «soddisfazioni» giungono proprio dai beni di consumo (+3,2% su base annua). E, infatti, tra i settori che segnano i rialzi più accentuati c'è proprio l'alimentare (+5,8%), anche se ad aprile il primato va alla metallurgia (+7,1%). Che il mese, in cui per altro quest'anno è caduta la Pasqua, abbia impresso un'accelerazione è provato anche dal superindice dell'Ocse, che parla di «un impulso positivo» per l'Italia. Le buone notizie rischiano

però di finire qui, almeno stando alle stime del Centro studi di Confindustria, che prevede una produzione piatta per maggio, con una crescita zero su base mensile. Per il Csc, infatti, «il quadro rimane nel complesso debole» ma comunque, sottolinea, «orientato al miglioramento».

Sull'aumento della produzione industriale interviene il premier Matteo Renzi: «Questo è il segno che questa è la chiave per far ripartire la crescita nel nostro Paese». Il numero uno di Viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi, parla chiaro, spiegando che «variazioni minime non si possono ancora interpretare come una vera ripartenza», di cui si augura l'arrivo «nel più breve tempo possibile». Gli analisti constatacono come il dato sulla produzione registrato dall'Istat abbia oltrepassato le stime, che si fermano nella media intorno a uno +0,4%. Il rialzo, arrivato dopo due mesi in calo, rappresenta inoltre un buon inizio per il secondo trimestre. Secondo il servizio studi di Intesa Sanpaolo tutto sembra essere «coerente con un ritorno alla crescita del Pil» per aprile-giugno. Confindustria guarda al dato sulla spesa delle famiglie residenti, che definisce «un debole segnale positivo». Anche perché, aggiunge, per i consumi realmente effettuati sul territorio italiano, la valutazione resta quella di una totale stagnazione.

L'euro forte, secondo Confindustria, ha spinto «gli italiani a spendere di più all'estero (+1,4%) e gli stranieri a ridurre i loro consumi all'interno dei nostri confini (-0,8%)».

Marianna Berti

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, Lupi ai sindacati «Ok a Etihad o si chiude»

Slittato a oggi l'incontro con le organizzazioni dei lavoratori

● **ROMA.** Senza Etihad Alitalia chiude. E' questa l'alternativa allarmante con cui il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi avverte soprattutto i sindacati alla vigilia dell'incontro di oggi con il governo. Ma il monito è rivolto a tutti gli attori in campo affinché ciascuno si assuma la propria responsabilità in un momento particolarmente delicato: resta ancora da chiudere infatti la trattativa con le banche sul debito, domani si apre il tavolo sugli esuberi con i sindacati e venerdì è il giorno decisivo per capire se dal cda Alitalia arriverà il via libera definitivo alle richieste di Etihad.

«La scelta è tra una prospettiva di crescita oppure la chiusura», ha detto chiaramente Lupi, sottolineando che con l'accordo Alitalia-Etihad «per la prima volta, si discute di progetto industriale di rilancio». Un messaggio rivolto soprattutto ai sindacati, che hanno in mano la palla della partita degli esuberi, e dai quali il ministro si aspetta responsabilità: «I sindacati hanno dimostrato grande responsabilità, sono sicuro che continueranno. Gli strumenti ci sono, nessuno si assumerà la responsabilità di far fallire l'accordo», ha aggiunto Lupi. Proprio per non rischiare sorprese durante la trattativa azienda-sindacati, che inizia giovedì, Lupi e il ministro del lavoro Giuliano Poletti hanno convocato i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. L'incontro, previsto in un primo tempo per ieri, è stato spostato per motivi organizzativi a oggi pomeriggio (alle 16.30). Sul tavolo



TRASPORTI Il ministro Maurizio Lupi

verrà sicuramente portato il piano di Etihad, che il ministro Lupi vuole «giudicare insieme per vedere se è occasione di rilancio: se si sostiene - dobbiamo correre per chiudere l'accordo». Ma coi sindacati verrà sicuramente affrontato anche il tema esuberi, dopo che l'a.d. di Alitalia ha confermato l'uscita di 2.200 persone senza il ricorso di cig a rotazione o solidarietà. Numeri che però, osserva il ministro Lupi, non sono ancora definitivi: il

numero degli esuberi «andrà approfondito», perché bisogna capire se gli 800 lavoratori in cig a zero ore da quattro anni «rientrano in quella cifra o sono in più. Secondo Lupi, su questo c'è «un buono spazio di lavoro».

I sindacati, da parte loro, fanno sapere che l'incontro di oggi è solo interlocutorio: prima di discutere delle ricadute occupazionali è necessario che l'azienda spieghi qual è il piano industriale, ha osservato Angeletti, assicurando comunque sul fatto che «il sindacato lavora per salvare l'azienda». Da parte sua il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ha detto: «Non si capisce quale sia il piano di sviluppo di Etihad. Forse, se ci sono esuberi c'è un'idea di taglio. Noi pensiamo ci siano strumenti per dividere il lavoro senza tirare fuori nessuno». Più cauto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni che chiede «responsabilità da parte di tutti». Il confronto vero è dunque rimandato a giovedì, quando Del Torchio illustrerà formalmente i numeri del Piano alle sigle di categoria.

Tanto Poste, secondo azionista di Alitalia con il 19,48%, ha portato in cda il dossier sul negoziato con Etihad e il nuovo a.d. Francesco Caio ha avvertito che «ogni ulteriore investimento sarà valutato sulla base di un'attenta analisi dei ritorni economici e finanziari associati al piano industriale» e ha ribadito che l'interesse del Gruppo nell'aviazione «è legato alle sinergie industriali e commerciali, soprattutto nel settore della logistica».



AUTHORITY LA RELAZIONE ANNUALE DEL GARANTE

Soro: dai giganti del web violazioni alla privacy per 500 miliardi di dollari

● **ROMA.** Droni per uso civile dotati di microcamere, sensori indossabili, una miriade di videocamere diffuse sul territorio: ogni nostro gesto potrebbe finire presto in un database. Il futuro alle porte incute timore, ma a preoccupare il Garante per la Privacy, Antonello Soro, è già un presente in cui «il controllo permea ogni aspetto della nostra esistenza e ad esso purtroppo siamo assuefatti». «Quasi attoniti davanti alla "grande fiera delle meraviglie" dei prodotti digitali - constata nella sua relazione annuale - siamo perennemente connessi e siamo disposti, spesso inconsapevolmente, a consegnare informazioni in cambio di vantaggi o comodità». Eppure queste informazioni consentono ai giganti del web di «assumere un enorme potere politico. Un potere sottratto a qualunque regola democratica». I dati collezionati per finalità commerciali diventano sempre più interessanti anche per fini di sicurezza e così, come portato alla luce dagli scandali degli ultimi anni, a partire dal Datagate, si crea un «intreccio pericoloso tra aziende digitali e spionaggio». Per il Garante «occorre certo dare risposte giuridiche e tecnologiche, ma soprattutto concepire la protezione dei dati come misura etica della tecnologia». Soro ricorda che l'Autorità è già al lavoro con provvedimenti autonomi, ma, pur sottolineando «la necessità di potenziare la struttura adeguandola ai nuovi compiti», appare consapevole che la partita si gioca soprattutto a livello globale. Per questo non c'è «la delusione per la scarsa risolutezza manifestata dai governi» nell'approvazione del regolamento europeo sulla protezione dei dati ed auspica che «l'imminente presidenza italiana del Consiglio dell'Unione possa essere l'occasione per ridare impulso al progetto». I rischi per i cittadini arrivano anche dalle nuove forme di criminalità sul web che determinano «un'emorragia stimata in 500 miliardi di dollari l'anno tra identità violate, segreti aziendali razziati, portali messi fuori uso e moneta virtuale sottratta».

Cresce in rete anche il fenomeno del cyberbullismo, cui occorre mettere un freno con metodi non unicamente repressivi, ma attraverso un «diritto mite» che tuteli la libertà della rete e allo stesso tempo eviti che sia una zona franca. È un tema sul quale pone l'accento anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, che, aprendo l'incontro nella sala Koch di Palazzo Madama, sottolinea l'importanza di «un'opera di adeguata preparazione ed educazione dei ragazzi, anche con il coinvolgimento delle scuole». Grasso si rivolge quindi ai giornalisti, chiedendo loro di agire «in modo responsabile per non ledere il diritto alla riservatezza» e aggiungendo di «aver accolto con favore» l'iniziativa del Garante per un aggiornamento del codice deontologico del 1998, non approvato dal Consiglio nazionale dell'Ordine.

«Pensiamo che si sia persa un'occasione importante», rimarca il Garante stesso, ricordando che in merito alle intercettazioni «si proponeva di dare notizia di tutto ciò che avesse rilievo pubblico, espungendo dettagli di vita privata, spesso intimi, privi di rilievo». Soro insiste sul tema delle intercettazioni, ricorda che il provvedimento per la tutela dei cittadini intercettati inviato alle procure «ha registrato qualche incomprensione», ma allo stesso tempo avverte che «non è più rinviabile, da parte di tutte le istituzioni coinvolte, un supplemento di responsabilità». Anche sulla trasparenza nella pubblica amministrazione e sui contributi ai partiti politici, il Garante difende la sua azione: regole e linee guida adottate nel segno di «una buona trasparenza, che non comprima sbrigativamente i diritti fondamentali nel segno di una facile demagogia». Un equilibrio tra diverse istanze che, secondo Soro, appare necessario anche in ambito fiscale e che sul redditometro in particolare - ricorda - «è stato raggiunto in collaborazione con l'Agenzia delle entrate».

Michele Cassano

FISCO MACIGNO IL PRESIDENTE MERLETTI: «BISOGNA DISTRICARSI IN UN LABIRINTO. SI TORNI A UN'UNICA IMPOSTA»

Confartigianato denuncia: sulla casa con Imu, Tasi e Tari un groviglio killer

● **ROMA.** Fisco e burocrazia restano le bestie nere delle imprese italiane.

A dispetto dei tanti tentativi di semplificazione, nell'ultimo anno le piccole e medie imprese hanno speso in scartoffie e adempimenti obbligati 30,9 miliardi; pari a 2 punti di Pil, 7.005 euro per azienda. A fare i conti è la Confartigianato:

dal 2008 al 2014 sono state varate 629 norme, di cui 389 comportano ulteriori adempimenti per le imprese. Di fatto, in 6 anni un fisco «senza pietà» si è auto-moltiplicato alla velocità di una nuova norma alla settimana.

In questo quadro l'annuale relazione all'assemblea della Confartigianato del presidente Mer-

letti punta il dito contro la maglia nera fiscale dell'Italia. Nel 2014 gli italiani pagheranno 25,7 miliardi in più di tasse rispetto alla media Ue. 420 euro di maggiori imposte a testa. Un gap dovuto all'aumento della pressione fiscale che quest'anno in Italia raggiungerà il 43,9% del Pil, 1,7 punti in più rispetto al 42,2% della Ue. Veniamo

alla casa. La tassazione «si è trasformata - dice Merletti - nel groviglio Imu-Tasi-Tari sotto l'egida della Iuc che ha reso ingestibili i tributi locali», un labirinto di aliquote, detrazioni, esenzioni che accoppierebbe anche il mitico Tesoro. Meglio tornare a un'unica imposta accorpando Tasi-Imu.

Paola Barbetti

Sull'integrativo Azienda-sindacati rottura alla Fiat

■ **TORINO.** E' rottura tra Fiat e sindacati sul contratto degli 86.000 lavoratori del gruppo. Non è stato raggiunto un accordo sull'entità dell'un tantum per il 2014. «Nel corso della trattativa - ha spiegato Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim - l'azienda ha portato da 200 a 250 euro la cifra da dare a tutti i lavoratori compresi i 30.000 cassaintegrati, ma per noi non era possibile scendere sotto i 300 euro. Una distanza che non siamo riusciti a colmare. Speriamo che con le iniziative che metteremo in campo l'azienda cambi idea», ha detto Eros Panicali, segretario nazionale Uilrm.

Quote latte, l'Ue torna a chiedere all'Italia di pagare le euromulte

● **BRUXELLES.** La Commissione europea starebbe per approvare giovedì 19 giugno una richiesta formale all'Italia per ingiungerle di recuperare presso i produttori di latte multe per 1,39 miliardi di euro, dovute al superamento delle quote di produzione loro assegnate tra il 1995 e il 2009.

Così - salvo rinvii tecnici dell'ultimo momento - la Commissione europea si appresta ad approvare la seconda tappa della procedura d'infrazione Ue, con l'invio all'Italia di un cosiddetto «parere motivato». La prima tappa della procedura di infrazione era scattata esattamente un anno fa, il 20 giugno 2013, con l'invio di una

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

AILETTORI

Per assoluta mancanza di spazio, rinviato la pubblicazione della *Repubblica* del 12 giugno.

POLITICA

Siglata l'intesa per la gestione unitaria del Pd

- **Renzi insiste sul «cambiamento» ma frena chi produce tensioni nel partito**
- **Contatti tra Guerini e Bersani, Cuperlo, Orfini. La minoranza entrerà in segreteria**
- **Sabato all'Assemblea il nuovo presidente**

ROMA

«Qui ci sono troppi renziani più renziani di Renzi». A dirlo è uno dei collaboratori più stretti del premier. E non è affatto contento perché, spiega, «avrebbero fatto meglio a stare zitti invece di iniziare la polemica sul vecchio e nuovo, con il 40,8% c'è da lavorare sodo». Ore 12.30, al Nazareno dentro la sala conferenze si parla di terzo settore, ma sul terrazzo infuocato dal sole è il dibattito interno a tenere banco.

Da Shanghai Matteo Renzi parla di Expo ma sembra riferirsi anche ad altro quando con i suoi commenta che non se ne può più dei «professionisti del pessimismo». O quando dice: «Ognuno di noi ha dentro Pinocchio, non perché diciamo bugie. Se ognuno fa il suo dovere, se prova a mettersi in gioco e a cambiare, allora viene davvero fuori l'Italia».

Sabato e domenica ci sarà l'Assemblea nazionale che dovrà dare la benedizione al nuovo presidente, ma ormai l'accordo sulla gestione unitaria è siglato, ci

sono tutti, a parte Pippo Civati che si tira fuori. Di sicuro ci sono due caselle assegnate finora per la segreteria: l'Organizzazione passa dal sottosegretario Luca Lotti al fedelissimo vicesegretario Lorenzo Guerini, gli Enti locali restano a Stefano Bonaccini. «Renzi lo considera davvero bravo e queste elezioni lo hanno ulteriormente rafforzato», assicura una fonte ben informata.

Il resto delle caselle, 14 in tutto, verranno decise soltanto la notte tra venerdì e sabato perché il segretario vorrà metterci mano, come è accaduto anche con le liste delle europee. Tante le ipotesi, poche le certezze. Si parla di Micaela Campana a Scuola e Istruzione; Enzo Amendola agli Esteri, Vinicio Peluffo (oggi in Vigilanza Rai), Davide Faraone al Welfare e di uno spostamento di Francesco Nicodemo al sottogoverno, ma il mago dei social preferirebbe restare al suo posto, la Comunicazione. Al Nazareno invitano alla cautela nei toni perché l'ultima parola la dirà il segretario.

Guerini ieri ha incontrato Gianni Cuperlo, ha sentito al telefono Matteo Orfini, Roberto Speranza e Pier Luigi Bersani, mentre oggi Area Riformista, che fa riferimento al capogruppo alla Camera, si incontra per mettere il sigillo finale alla gestione unitaria. I Giovani turchi l'hanno messo da tempo. Circolano nomi diversi anche per la presidenza, si va da Orfini a Paola De Micheli a Nicola Zingaretti. «Renzi ha chiesto alla minoranza di avanzare una loro proposta che li veda tutti d'accordo, ma se alla fine il nome non arriva allora decide il segretario», raccontano dal quartier generale dei democrat. Sulla segreteria è probabile che si riparta da zero, con i nomi di Guerini e Bonaccini nei posti chiave, ma è evidente che ci saranno anche altri renziani in entrata. È possibile anche che le nomine arrivino dopo la direzione, «non

abbiamo fretta», dice il vicesegretario che vuole evitare tensioni ulteriori. D'altra è il segretario a doverla nominare, all'Assemblea spetta solo il presidente.

Intanto il tesoriere del Pd, Francesco Bonifazi, sta chiuso nella sua stanza in vista della Direzione di domani perché ci sarà da approvare il bilancio e non sono proprio rose e fiori, ben oltre 8 milioni di euro in passivo. Ma nessuno scuote una parola perché ci vuole niente a far scoprire un'altra guerra intestina su chi c'era prima e chi c'è adesso. Così bocche cucite. Renzi è stato chiaro dalla Cina: basta alimentare polemiche. E non gli sono piaciute quelle dichiarazioni a caldo che proprio i deputati e le deputate a lui più vicini hanno fatto commentando il dato delle amministrative. È evidente che se ne parlerà sabato e domenica, ma al premier, che è anche alla guida del partito, in questo momento preme molto più la tenuta dei gruppi parlamentari in vista di Italicum e riforma del Senato e ha preso le distanze da certi toni.

Ieri Debora Serracchiani, l'altra vice alla segreteria, ha corretto il tiro, non a caso: «Abbiamo perso dove abbiamo sbagliato gli uomini o, a volte, l'offerta politica. Non ho detto che abbiamo perso dove c'era il vecchio, era solo il titolo di una mia dichiarazione». E Enrico Letta con un twitter getta acqua sul fuoco: «Vedo che mi si tira dentro polemiche Pd. Tronco sul nascere equivoci perché non partecipo a polemiche. Esprimo solo dispiacere per Livorno». Interviene anche il padre di Renzi, in risposta a chi ha visto nella debacle della sinistra nella città dove tutto è nato un segnale di chi teme lo spostamento al centro del Pd: «Le sconfitte di Livorno e Perugia sono imputabili a mio figlio Matteo? Non lo so, quel che so è che il 40,8% è un dato significativo. Poi c'è chi per guardare la luna si sofferma a guardare il dito che la indica».



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi. FOTO L'ESPRESSO

«Basta con il noi e loro, la vittoria è di tutto il partito»

ROMA

«Noi e loro. Ma che polemica è? Di cosa stiamo parlando? Non esiste il «noi e il loro», c'è un partito che ha sulle proprie spalle la responsabilità di una sfida storica, una sfida di sistema. Le «piccolezze» interne non interessano a nessuno, gli italiani ci chiedono posti di lavoro, un fisco più equo, riforme istituzionali, pubblica amministrazione efficiente... vuole che continui?». Roberto Speranza, capogruppo Pd alla Camera, dice che non ne può più del tira e molla tra chi è più forte, chi è nuovo e chi è vecchio. «Oggi alla guida del partito e nelle istituzioni c'è una nuova classe dirigente, è sotto gli occhi di tutti. Non dobbiamo ripeterlo ogni volta, mi sembra che i fatti parlino chiaro».

Ma la polemica è nata dentro il Pd dopo il dato del ballottaggio. Allora parlano da qui: una vittoria punto e basta?

«È una vittoria straordinaria, basta guardare i numeri. Oltre 160 Comuni in cui abbiamo vinto sono un dato che parla da solo, o c'è qualcuno che si aspettava che avremmo vinto nel 100% dei Comuni?».

Forse ci si aspettava di vincere nelle roccaforti della sinistra come Livorno, Perugia e come la sua stessa città, Potenza...

«È chiaro che su queste realtà dobbiamo aprire una riflessione, probabilmente non siamo riusciti nel secondo turno, quando la battaglia era più terri-

L'INTERVISTA**Roberto Speranza**

«Non esiste il vecchio e il nuovo. Chi alimenta polemiche non fa il bene del partito. Gli elettori ci chiedono un'azione di governo incisiva»



toriale, a proporre un disegno credibile di rinnovamento e di cambiamento. A Potenza, e parlo della mia città, le liste del centrosinistra hanno la maggioranza in Consiglio comunale con il 55% dei consensi, ma al secondo turno sono prevalse altre logiche, dinamiche molto locali. Se penso a Livorno mi viene in mente un dato: la disoccupazione li raggiunge percentuali doppie rispetto alla media regionale ed è chiaro che chi è stato al governo della città paga un conto amaro. Ma non si può parlare di battuta d'arresto del Pd e chi lo fa vive sulla luna».

Si va verso una nuova rottamazione delle classi dirigenti locali?

«Penso che il percorso di rinnovamento dei nostri quadri durante questi ultimi anni sia stato profondo come dimostra l'età media dei nostri dirigenti. Ci sono dinamiche territoriali che ti portano in moltissimi casi a vincere e in pochi altri a perdere, ma dovranno essere i territori, autonomamente, ad avviare un processo di cambiamento se è questo che serve. Non credo sia utile una drammatizzazione e non darei letture che non mi sembrano adeguate. La sfida di questa legislatura è quella di rispondere a quel grandissimo tasso di fiducia che gli elettori hanno dimostrato verso il nostro partito. Oggi ci misuriamo sia a livello territoriale sia a livello nazionale sull'azione di governo».

L'unità del Pd raggiunta all'indomani del voto per le europee è già vacillante?

«Assolutamente no. Sia alle europee sia alle amministrative gli italiani, pur nella crisi che ancora c'è e morde, hanno deciso di investire su di noi, mettendo sulle spalle del Pd un carico enorme di fiducia e di speranza. Vogliamo dare risposte adeguate? Se sì, come sono convinto, allora dobbiamo essere un partito unito. Le sfide non si vincono con una squadra che non gioca compatto».

Quindi si va verso una segreteria unitaria e una presidenza condivisa?

«Sono convinto di sì, è quello per cui sto lavorando anche in queste ore. Per quanto mi riguarda è l'unica strada da percorrere per dare quel segnale che gli elettori si aspettano da noi e per poter portare avanti un'azione di governo incisiva, di vera svolta per il Paese. Per far questo c'è bisogno di un partito, il nostro partito, unito nelle decisioni che prende dopo averle discusse. Le lacerazioni interne che hanno caratterizzato il nostro passato vanno superate, oggi non hanno alcun senso. L'ho detto altre volte e lo ripeto oggi con più convinzione: qui siamo in Italia, ci sono Grillo e Berlusconi, non siamo in Germania. Se fallisce il Pd cosa resta?».

Lei, Guerini e Renzi dite tutti la stessa cosa, ma poi si continua a parlare di lotte interne. E dal Pd che è partita la polemica sulla sconfitta degli ex Pci. O sono invenzioni giornalistiche anche queste?

«Appunto: Renzi, segretario e premier, e Guerini, vicesegretario, dicono

la stessa cosa. Ossia: non esiste il vecchio e il nuovo e se vince, vince tutto il partito. Questa è la nostra linea. Chi alimenta polemiche di altro tipo non fa il bene del Pd. Quindi per quanto mi riguarda la questione è chiusa qui. Io voglio lavorare per dare risposte ai giovani che ci chiedono lavoro e avremo fatto bene se fra qualche mese, grazie all'azione di governo, ci saranno più occupati, se le famiglie staranno meglio di oggi e le imprese torneranno a investire nel nostro Paese».

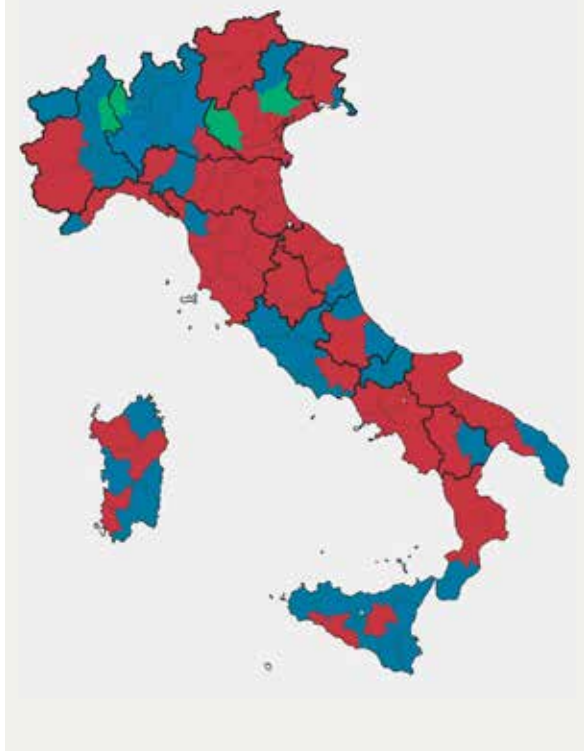
Il banco di prova arriverà molto presto in Parlamento con il voto sulle riforme. Il Pd sarà unito o c'è il rischio di imboscate?

«Anche in questo caso sono fiducioso. Alla Camera abbiamo dimostrato nei passaggi più difficili di tenere e tenere bene. Mi riferisco all'Italicum ma soprattutto al decreto Lavoro sul quale c'era chi prevedeva l'implosione del partito, spaccature insanabili e invece migliorandolo lo abbiamo approvato. Anche al Senato sono convinto che le cose andranno bene. Discutere tra di noi, prenderci il tempo che serve davanti a riforme costituzionali non è un fatto negativo. Noi siamo quel partito che Renzi e Reichlin, che non sempre la pensano allo stesso modo, definiscono entrambi «partito della nazione». Un partito forte, radicato, che va oltre i propri confini e che si assume la responsabilità di cambiare questo Paese».

2009-2014 Il Pd strappa il Nord alla destra

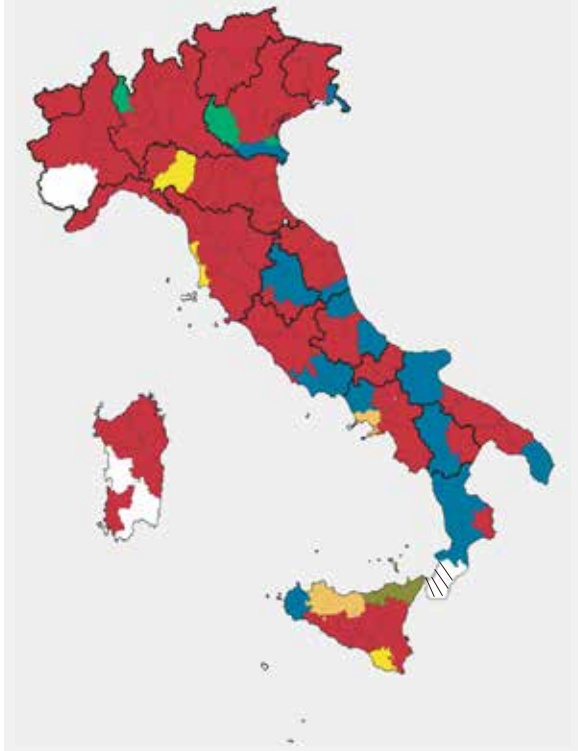
CAPOLUOGHI DI PROVINCIA 2009

■ CENTROSINISTRA ■ CENTRODESTRA ■ LEGA ■ M5S
□ CIVICHE



CAPOLUOGHI DI PROVINCIA 2014

■ CENTROSINISTRA ■ CENTRODESTRA ■ LEGA ■ M5S
□ CIVICHE ■ IDV ■ COMMISSARIATO ■ NO PONTE



Le due mappe dell'Italia che presentiamo qui sopra rappresentano due fotografie dei governi dei 110 capoluoghi di provincia in tutta Italia: la prima scattata nel 2009, in pieno governo Berlusconi; la seconda ieri.

Naturalmente il turno amministrativo del 25 maggio con i ballottaggi dell'8 giugno ha investito solo una piccola parte dei capoluoghi, 29. Per tutti gli altri dunque si fa riferimento alle elezioni che si sono succedute in questi cinque anni, come Milano, Torino, Napoli e Bologna nel 2011 e Roma nel 2013. Ma in questi giorni si è votato nel complesso per 214 comuni con più di 15mila abitanti che vanno tenuti in considerazione (164 al centrosinistra, 41 al centrodestra, 2 alla Lega e 3 al M5S). Le due mappe parlano chiaro. In questi anni, non solo in questa tornata, si è realizzato un progressivo dominio del centrosinistra nei capoluoghi di provincia, con particolare riferimento al Nord. Nel 2014 la mappa del Nord appare quasi tutta tinta di rosso, e il dato comunale non si discosta in modo significativo da quello europeo: Pd primo partito fatta eccezione per alcune macchie verdi nella provincia di Sondrio (dove la Lega prevale), gialle nel sud della Sardegna, in Sicilia e nelle regioni del centro (M5S), e piccole enclaves azzurre, a macchia di leopardo tra Piemonte,

IL DOSSIER

ROMA

Mappe a confronto su 110 capoluoghi di provincia, dall'era berlusconiana a oggi. Il Pd sconfina dalle regioni «rosse». Forza Italia fuori dalle 20 grandi città

Lombardia, Campania, Puglia e Sicilia.

Nel dettaglio, per la prima volta il Pd registra complessivamente un consenso più elevato alle europee che alle comunali: quasi un 6% in più in media, come documenta l'Istituto Cattaneo, ed è la prima volta che succede da moltissimi anni, visto che il Pd e i suoi predecessori sono stati tradizionalmente più forti nel voto locale che in quello nazionale. «Se in passato era il "partito dei sindaci" di centrosinistra a trainare il partito nazionale, oggi è il partito dell'ex sindaco di Firenze a trainare elettoralmente gli amministratori locali», dice il Cattaneo. Non dappertutto, come si evince dalla sconfitta Pd di Livorno, Perugia, Padova e Potenza. Ma anche in questa città, in realtà, alle europee il Pd era stato largamente vincente. «Al di là delle sconfitte in alcune città dove il centrosinistra governava da decenni, dovute all'usura delle amministrazioni, si può parlare di una nettissima vittoria del Pd», spiega Roberto Weber, ex presidente della Swg. «E bisogna davvero andare molto indietro negli anni per ritrovare un successo simile del principale partito di sinistra.

A fronte dello smontamento del centrodestra, e di un M5S che ottiene pochi successi a livello locale, il Pd si configura come un "partito-nazione", un "partito-pigliatutti" che allarga il suo blocco sociale molto oltre il perimetro tradizionale. Secondo Weber sono ben 700mila i voti transitati da Forza Italia al Pd alle europee, oltre a un recupero su voti ceduti nel 2013 al M5S e alla fagocitazione della lista Monti. «Oggi spiega il Pd è una forza che si colloca tra centro e centro-sinistra, l'unico partito "moderato" del Paese, grazie a Renzi che ha saputo intercettare mondi che non avevano mai guardato a sinistra.

Finisce insomma non solo l'insediamento tradizionale prevalente nelle regioni rosse (Emilia, Toscana e Umbria) ma anche «il blocco sociale composto in primo luogo da pensionati e pubblico impiego». Di qui lo sfondamento al Nord che, a differenza di quanto accaduto in passate tornate amministrative (quando il Pd espugnava comuni tradizionalmente di destra come Como e Monza ma poi non traduceva questo consenso a livello politico), non è legato a fattori locali, ma all'attrazione di ceti produttivi che in larga parte risiedono al Nord. E che scelgono il Pd, a differenza del passato, «non solo nei centri più grandi, ma anche nelle città medie e piccole», osserva Ilvo Diamanti. Un'Italia profonda, di paese, dove non era arrivato neppure il Pd del 2008. «Al di là di singole eccezioni», spiega Weber, «c'è una simmetria tra europee e comunali, una sostanziale egemonia del Pd che, tuttavia, paga in alcune città la fine delle rendite di posizione e la maggiore volatilità del consenso».

Secondo Pierniggi Corbetta, direttore di ricerca del Cattaneo, in questa tornata «per la prima volta a sinistra c'è più un voto per il leader che per il partito, e questo consente di superare i vecchi insediamenti geografici e sociali». «Un voto interclassista», dunque, che tuttavia si presenta come più volatile, «potenzialmente meno stabile e comunque estremamente dipendente dalla popolarità del leader e dai

Istituto Cattaneo: «Per la prima volta a sinistra c'è un voto più per il leader che per il partito»

suoi risultati». Come è arrivato, dunque, potrebbe svanire. Secondo Weber non troppo presto. «A mio parere è iniziato un ciclo lungo, e il centrodestra è così malconco da non avere per anni margini di recupero». Né Weber né Corbetta prevedono per il M5S una reale competitività rispetto al Pd egemonico. Ma nessuno dei due ne sottovaluta il radicamento. «Solo l'incredibile ingenuità della vittoria annunciata per settimane può far pensare a una reale sconfitta di Grillo», dice Corbetta. «Restare sopra il 20%, per un movimento come questo, è una eccezione in tutte le democrazie occidentali. Hanno alzato troppo l'asticella, non avendo capito che era impossibile ripetere l'exploit del 2013. Ma si sono stabilizzati. È possibile che questo sia l'inizio di una progressiva erosione dei consensi, ma non è sicuro e comunque non sarà in tempi brevi». Anche Weber vede nel dato del M5S la rappresentazione di una Italia che c'è, seppur non maggioritaria: «È un'area di radicalità, quella più sofferente per la crisi, e insoddisfatta verso l'establishment. Potenzialmente può arrivare a un terzo del Paese, ma i due terzi sono impermeabili a queste proposte eurosceettiche e a questo radicalismo».

Il dato del centrodestra è quello più chiaro: dal 2009 Pd e alleati sono passati da 83 città con più di 15mila abitanti a 41. Fatta eccezione per la vittoria di Perugia (e per i governi leghisti di Padova e Verona), sono fuori da tutte i 20 principali capoluoghi italiani. I numeri del lomboardo-veneto sono impressionanti: nel 2009 Pd e Lega sfioravano il 60% e ora sono al 30; il Pd era inchiodato al 20% e ora arriva al 40%. È qui che il Paese ha cambiato verso.

Weber: «Al di là dei centri persi per stanchezza delle amministrazioni, è una nettissima vittoria del Pd»

POLITICA

Fi, veleni e conti in rosso Fitto resiste alla scissione

- Il cerchio magico spinge fuori l'ex governatore
- Berlusconi ha disertato la riunione dell'ufficio di presidenza sul bilancio: al via tagli al personale
- Ravetto ha scritto il regolamento delle primarie

ROMA

Mr Preferenze tiene il punto: «Il 17 non sarà alla manifestazione organizzata a Napoli dal consigliere Giovanni Toti». Non si ritiene invitato, Raffaele Fitto, visto che gli è arrivata solo una generica mail. A lui, che di preferenze ne ha prese oltre 284 mila, secondo assoluto in Italia dopo la renziana Simona Bonafè. E però non fa nessuna scissione. Lo dice chiaro e tondo: «Non ci penso assolutamente alla spaccatura. Porterò avanti le mie tesi all'interno del mio partito». Lo spingono, lo provocano, ma Fitto non abbocca. Non casca nel tranello che, a sentire qualche fittiano, prende forma giorno dopo giorno lungo l'asse Roma-Arcore: spingere una bella fetta di Forza Italia, quella che più si riconosce nelle posizioni di «democrazia interna» pretese da Fitto, verso la scissione. A quel punto Forza Italia resterebbe un partito del 10%, unico collante Silvio Berlusconi e mani libere nel cercare nuove alleanze. «Anche asimmetriche».

Dunque, a leggere la trama in una cronaca molto scarna, lo scontro tra Mr Preferenze e il cerchio magico di Silvio Berlusconi, ben lungi dal darsi una calmata visto che per un anno non ci sono scadenze elettorali, sarebbe invece nei pressi di uno show down finale. «L'obiettivo di Gelmini, Romani e Toti è evidente», fanno filtrare i fedelissimi dell'ex governatore di Puglia: «Provocare Raffaele e fargli fare quello che Berlusconi non oserebbe mai: la scissione».

La provocazione avrebbe indizi precisi. Come può, ad esempio, Toti organizzare la grande manifestazione a Napoli per il 17 per celebrare il successo di Forza Italia (come Ncd partito a forte trazione sudista) senza riservare a Fitto il ruolo di ospite d'onore? Invece va proprio così: a Mr Preferenze è arrivata

solo una generica mail, uno tra migliaia. C'è qualcosa che non torna. Il secondo indizio è stato evidente ieri quando Berlusconi ha fatto sapere che non avrebbe partecipato alla riunione del Comitato di Presidenza di Forza Italia prevista alle 14 nella sede in piazza San Lorenzo in Lucina. «Si tratta solo di approvare il bilancio del partito, è già tutto predisposto, non serve la presenza di Berlusconi», hanno spiegato i fedelissimi dell'ex Cav. In effetti la riunione è durata dieci minuti, sono state solo confermate decisioni «già prese da Berlusconi», si precisa. Il bilancio di Forza Italia segna rosso e, per la prima volta in questi vent'anni, sono stati decisi tagli drastici, soprattutto al personale.

Non è un mistero: Berlusconi lo aveva già detto ai suoi dopo il voto europeo, «servono soldi, avviate le sottoscrizioni». Quindi, non ci sarebbe nulla di strano nell'assenza del Presidente. Solo che Berlusconi è arrivato comunque a Roma ieri sera. E non essersi fatto vedere ha tanto il sapore di uno che ha voluto evitare una conta interna.

Il terzo indizio dello schema «provocazione» è poi quella macchina del fango che si sarebbe messa in funzione nelle ultime ore e che racconta di Mara Carfagna e Raffaele Fitto uniti nella lotta per la democratizzazione del partito. Il sito che ha insistito di più su questo fatto - il portaborse.it - è stato offuscato. Per un po'.

Anche se questo fosse l'antipasto di un trattamento di lunga durata, Mr Preferenze - che di politica ne capisce fin troppo - resta fermo al suo posto, dentro Forza Italia. «Le cose si cambiano stando dentro, non certo fuori» ripete.

Quello che è certo è che Berlusconi non ne vuole più sapere di queste be-

ghe di partito. L'onorevole Laura Ravetto ha terminato la scrittura del regolamento per le primarie. «Il partito sono io» ripete l'ex premier stufo di falchi e pitonesse e liti. Non si può dargli torto visto che ha tenuto il 17% senza poter essere neppure candidato, senza uno straccio di idea al netto dell'antigrillo. Il centro destra in Italia è ancora e solo lui. Che però ora deve tornare a concentrarsi sui suoi guai giudiziari: il 20 giugno comincia il processo d'Appello per Ruby che potrebbe chiudersi anche prima dell'estate visto che non ci sono legittimi impedimenti. Ecco allora che un partito del 10%, oltre a garantire al Cavaliere (ex) un presidio politico di qualche peso, lascerebbe le mani libere per fare alleanze snelle e compatte. Soprattutto utili a quello che è tornato in queste ore l'assillo di Berlusconi: chiedere ed ottenere la grazia. A un anno dalla condanna, dopo aver avviato il percorso di resipiscenza con i servizi sociali, non sarebbe tutto questo scandalo. Parola di cerchio magico.



L'ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

PAROLE POVERE

Nessuno tocchi il grillino. Neppure Virzi

● Con quella bocca può anche ammettere che i toni usati in campagna elettorale hanno intimidito. Ma il giorno dopo torna a quel che è, e non gli viene il dubbio di essere un sanbabilino capriccioso mentre mette alla gogna, dopo i giornalisti, perfino un regista. Virzi, ieri mattina, stava dove lo aveva sbattuto Grillo: nella lista dei «cattivi» allestita mesi fa nel suo blog, appeso a centinaia di giudizi tra i quali il commento più lieve era «è un poveraccio». In una intervista il giustiziatore ha rivolto critiche al nuovo sindaco cinque stelle di Livorno, per la pochezza con cui si è presentato all'opinione pubblica dopo la vittoria. Il regista ha poi incalzato Nogarini

invitandolo a muoversi con libertà, se davvero vuole affrontare i problemi della città, lasciando in angolo Grillo e i suoi diklat. Tutto questo, mentre accusava il Pd di aver perso Livorno per responsabilità sua. Niente sconti da Virzi, per nessuno. Ma è bastato per eccitare la delazione di massa, uno dei grimaldelli delle destre eversive di tutti i tempi e così anche un artista è stato «denunciato», giudicato e condannato. Più tardi, nel blog è apparso il testo rimaneggiato, di Paolo Conte, «Genova per noi». Chiude cantando che Livorno «non morirà demitiana, né democristiana né renziana». Ha ragione: ironia della sorte, rischia di morire fuscista.

«I voti della destra? Sì, ma Livorno resterà di sinistra»

FIRENZE

L'INTERVISTA**Filippo Nogarini**

Il neo sindaco grillino: «Ho avuto endorsement da tutte le parti. I cittadini avevano voglia di cambiare. Ora mi aspetto un'opposizione bulgara...»



Come un gatto in una centrifuga. Questa immagine usata dal grillino Filippo Nogarini per spiegare il suo sordimento dopo la sua elezione a sindaco di Livorno. «Diciamo che si è quasi fermata, perché sto cominciando a prendere dimagriscezza con la centrifuga» dice l'ingegnere aerospaziale.

«Ora mi sento a bordo di una Ferrari dove ancora non ho la sensibilità di comprendere bene se spingere fino in fondo, oppure no» aggiunge Nogarini. Oggi ci sarà il suo insediamento formale, ma ha già preso i primi contatti con la macchina comunale «mi rendo conto di avere a che fare con persone straordinarie e questo mi dà ancora più fiducia per apportare le modifiche che avevamo pensato» dice il sindaco. **Sta pensando ai cambiamenti?**

«Lasciatemi qualche giorno di tempo, devo capire le coperture finanziarie, ma ci saranno».

Però ci vuole anche la giunta.

«Presto ci sarà anche quella, stiamo lavorando a doppio livello».

Scaglierà gli assessori con un bando, il percorso si preannuncia lungo.

«Tutt'altro che lungo, abbiamo un numero veramente notevole di curriculum che ci sono arrivati, abbiamo già

iniziato a selezionarli, faremo presto».

Che fine farà il nuovo ospedale?

«Manterremo le promesse: quella contro l'ospedale, opera fallimentare, sia per come è stata pensata sia per come è stata localizzata, è stata una delle battaglie condotte in campagna elettorale, che ci ha consentito di vincere contro il Pd».

Ma ci sono i contratti già firmati, ci saranno da pagare delle penali.

«Credo di sì, infatti, ci siamo già attivati in Comune per lavorare in questo senso».

E il rigassificatore?

«Invece di portare benefici in città ha fatto aumentare la bolletta e arrabbiare i cittadini. Qui non posso dire che lavoreremo solo per un no, ormai la cosa è fatta, però insisteremo sulla sicurezza».

Lei si sente un sindaco di sinistra?

«Penso che questa sia una giunta che è molto più a sinistra di quella c'è stata qui da tanti anni. Abbiamo dei valori che sono molto legati a questa area, non sono sicuramente ideologici, lo abbiamo dimostrato anche a livello parlamentare con il famoso bacio in aula contro l'omofobia, la difesa dell'articolo 138 della Costituzione che è espressione dell'antifascismo. Non si può dire che il Movimento 5 Stelle occhieggia a destra, francamente mi sembra assur-

do».

Fino ad un certo punto, perché Grillo in Europa si allea con Farage e lei è stato eletto sindaco anche con i voti degli ex missini.

«Allora mettiamo in chiaro alcune cose: non è vero che Grillo guarda a destra, quella di Farage è una questione di opportunità per essere presenti in modo indipendente nel Parlamento europeo, non c'è nessun accordo politico. Per quanto mi riguarda io non ho fatto accordamenti con nessuno, ho avuto un endorsement che non ho chiesto, fatto unicamente per delle convergenze di programma, l'ho avuto tanto da destra e ancor di più da sinistra. Ma i giornali hanno subito alzato l'attenzione a destra, altrettanto non l'hanno fatto con l'estrema sinistra. Questo la dice abbastanza lunga su come i media si confrontano nei nostri confronti, credo che non ci sia equità, se ci fosse stata si sarebbe fatta un'analisi politica di un altro tipo».

Se la chiamassimo compagno Nogarini?

«Ma noi siamo post ideologici, comunque, io vengo da quell'area, non lo nego, nella mia vita ho votato Democrazia Proletaria, i Radicali, i Verdi, sono sempre stato vicino alla sinistra critica, non rinnego il mio credo politico».

Perché il Pd ha perso il ballottaggio?

«Per mille motivi. Il primo dei quali è

che ha fatto su questo territorio veramente tutto ciò che non andava fatto, ha violentato una città, ha cercato di vivere di rendita. Insomma in tutti questi anni ha malgovernato e ora ne paga le conseguenze, i livornesi non se la sono bevuta più la birra dell'ideologia, avevano voglia di cambiare».

Ma Livorno resta una città di sinistra?

«Non ci sono versi, il livornese ha il cuore che batte da quella parte. Però è una sinistra che è cambiata nel corso degli anni e il Pd non lo ha capito».

Ora lo vuole pure grillizzare. Sarà possibile?

«Lo stiamo già facendo, quando a due giorni dal ballottaggio Marco Rugeri ha detto che si sarebbe ridotto lo stipendio da sindaco, in quel momento ho capito di aver già vinto. Potevo anche perdersi, ma noi avevamo già vinto, perché lui per avere credibilità tentava di parlare come noi, faceva sua una proposta che era nostra».

Che opposizione si aspetta dal Pd?

«Bulgara...»

Con sette consiglieri è difficile.

«Mi aspetto un'opposizione che farà di tutto, fuori e dentro il consiglio, per dimostrare che non saremo capaci di interpretare questo cambiamento. Ma noi lo porteremo avanti con il sorriso».

Sorriso? Ma usa le stesse parole di Renzi.

«Bene, vuol dire che ci ha copiato».



Napolitano incalza: «Mio bis a termine e per il bene del Paese. Ora le riforme»

● Il Capo dello Stato potrebbe lasciare nella primavera prossima, ma solo dopo le prime modifiche istituzionali

ROMA

«Non potevo mancare qui, visto il temporaneo prolungamento del mio mandato che cerco di esercitare nei limiti del possibile fermentando e rigorosamente, ma soltanto tenendo conto dell'interesse generale del Paese». Nell'incipit del suo discorso conclusivo alla tradizionale cerimonia di presentazione al Quirinale dei finalisti al premio David di Donatello, il presidente della Repubblica è tornato a ripetere il concetto di una presidenza "a termine", di un incarico accettato solo nell'interesse del Paese in un momento di grande difficoltà della politica, cui lui intende porre termine ma non prima che siano raggiunti alcuni degli obiettivi che lo hanno indotto, ormai più di un anno fa, a percorrere una strada mai intrapresa da un suo predecessore, quella del secondo mandato.

Ha parlato al mondo del cinema, a lui molto caro, il presidente. Ai rappresentanti della cultura che hanno affollato il grande salone del Quirinale confusi tra i volti noti delle star del nostro cinema, le istituzioni e i politici, Napolitano ha voluto ricordare, così come al Paese, che la motivazione originale del suo rinnovato impegno, è che si arrivi finalmente a quelle riforme da troppo tempo promesse e che appaiono sempre più indispensabili. Un passaggio complesso e delicato che già aveva ricordato nel suo discorso in occasione della Festa del 2 giugno in cui, sollecitando ad una maggiore fiducia verso il futuro aveva riaffermato che «le riforme strutturali sono determinanti». Sottolineando il bisogno di un impegno comune, per il quale, aveva auspicato «un confronto civile in Parlamento, una ricerca di intese che è dovuta per ogni modifica costituzionale. E però tempo di soluzioni, non di nuove inconcludenze» aveva affermato.

E ieri Napolitano è tornato a ricorda-

re che «l'Italia ha bisogno di cambiamenti e di riforme» intendendo con queste parole che «bisogna liberarsi degli schemi del passato, che c'è la necessità di visioni più aperte che sprigionino energie innovative e qualità di crescita».

Dati gli interlocutori che aveva di fronte e il mondo che essi rappresentano nel mondo, Napolitano ha sollecitato interventi straordinari per la cultura e per lo spettacolo, «uno sforzo senza precedenti che si impone» in modo da creare «condizioni più favorevoli per un settore fondamentale della nostra industria e della nostra arte». Non mancando di riconoscere al ministro della Cultura, Dario Franceschini, che lo ascoltava in prima fila, «la passione e la grinta con cui si è dedicato a questo suo impegno».

UN PRESSING COSTANTE

Con le sue parole lo stesso presidente ha riportato alla stringente attualità due temi: il suo mandato a termine e la necessità di arrivare a compiere almeno un tratto della strada delle riforme istituzionali ma anche quella della legge elettorale. Sui tempi dell'addio di Napolitano al Quirinale si fanno molte previsioni, alcune anche ravvicinate. Ma sembra abbastanza improbabile che il presidente lasci il suo ruolo proprio mentre l'Italia è alla guida dell'Unione europea. Ed il semestre italiano scatta a fine mese. Se una scadenza si può ipotizzare la si può collocare nella prossima primavera anche se l'appuntamento dell'Expo, che sarà inaugurato il primo maggio del 2015, potrebbe imporre una data oltre marzo.

Appare evidente, comunque, che la riforma della legge elettorale, tante volte sollecitata da Napolitano anche prima del pronunciamento della Corte Costituzionale che ha, di fatto, smantellato il Porcellum, resta impegno inderogabile cui il presidente non ha mai mancato di richiamare le forze politiche. Lo ha fatto nel suo discorso di insediamento, continuando ogni volta che se ne è presentata l'occasione. Disse nel suo discorso da rieletto che «mi accingo al mio secondo mandato, senza illusioni e tanto meno pretese di amplificazione "salvifica" delle mie funzioni; eserciterò piuttosto con accresciuto senso del limite, oltre che con immutata imparzialità, quelle che la Costituzione

mi attribuisce. E lo farò fino a quando la situazione del Paese e delle istituzioni me lo suggerirà e comunque le forze me lo consentiranno. Inizia oggi per me questo non previsto ulteriore impegno pubblico in una fase di vita già molto avanzata; inizia per voi un lungo cammino da percorrere, con passione, con rigore, con umiltà».

Da allora un pressing costante per le riforme anche se finora non ci sono stati i risultati richiesti. E necessari.

«Mi auguro che le parole del Capo dello Stato aiutino a superare le ultime resistenze al ddl costituzionale del governo Renzi. Le riforme, a partire da quella del Senato, sono essenziali al Paese» ha affermato il senatore dem Andrea Marucci, presidente della commissione Cultura di Palazzo Madama. «L'Italia riparte con una profonda revisione del proprio sistema istituzionale, abolendo il bicameralismo perfetto - ha sottolineato il parlamentare - e tornando finalmente ad investire in settori strategici come i beni culturali ed il cinema».

«La stragrande maggioranza dei Parlamentari italiani votò per il secondo mandato a Napolitano dopo averlo pregato di accettare perché non si riusciva ad eleggere il presidente: ricordiamo sempre» ha affermato il presidente Cd del gruppo Misto alla Camera Pico Pisicchio.

IL CASO

Mauro sostituito in commissione al Senato: «Una purga staliniana»

«Rimozione, purga staliniana, imboscata fascista...», è fuori di sé Mario Mauro, perché ieri, a sorpresa, il gruppo dei Popolari per l'Italia ha deciso di sostituirlo in commissione Affari Costituzionali al Senato con il capogruppo Lucio Romano. Il percorso delle riforme potrebbe essere più facile, perché Mauro aveva firmato l'ordine del giorno Calderoli sull'elezione dei senatori, ma ora l'ago della bilancia è Corradino Mineo, Pd, critico sul ddl renziano.

Mauro in una conferenza stampa ha accusato tutti: «Se non ci si concepisce come il Dudù di Renzi difficilmente si può partecipare a questo lavoro». Casini? «È lui il Torquemada che ha chiesto la mia rimozione», ma è convinto che sia stato «un obbligo che muove direttamente dal premier Renzi con metodi cinesi... Mauro potrebbe uscire dal gruppo e formarne un altro.

Il cambiamento preso sul serio

IL COMMENTO

SEGUE DALLA PRIMA

Congresso e post-congresso sono ormai preistoria. Volgere la testa indietro, magari pensando a ripartizioni di potere interno, sarebbe grave non meno delle batoste di Livorno e di Perugia.

Anche perché si illude chi pensa che quel 40% sia stabile, o quasi. L'averlo raggiunto è certamente un traguardo storico: dimostra che il nostro sistema può sbloccarsi, che la palude non è una condanna definitiva e che, nonostante un tripolarismo sempre più marcato, è possibile ottenere un mandato politico chiaro. Per la prima volta dopo il '58 un partito ha superato quota 40 in un'elezione generale. Dalla seconda Repubblica si può uscire. Gli italiani vogliono uscirne. E hanno chiesto a Renzi e al Pd di essere all'altezza delle loro promesse. Ma sarebbe un errore tragico non cogliere, accanto alla forza espressa da quel voto, anche l'estrema mobilità del consenso. Quasi una volatilità. Nella stessa giornata, un numero sempre più elevato di cittadini vota diversamente alle politiche, alle comunali, alle regionali. E persino l'aumento dell'astensione, oltre a esprimere sfiducia e protesta senza rappresentanza, produce effetti moltiplicatori della mobilità elettorale.

«Le rendite sono finite per tutti» ha detto giustamente il premier. Se il Pd perde Livorno e Perugia, e se la destra berlusconiana è all'opposizione in tutti i maggiori Comuni della Lombardia tranne Varese, vuol dire che le competizioni sono aperte a qualunque risultato. Contano i fattori politici nazionali, gli interessi locali, ma sempre di più la credibilità personale e la forza comunicativa dei candidati-sindaco. Tutto ciò non vuol dire che la tornata amministrativa appena conclusa non abbia avuto un segno politico. Osservando il quadro d'insieme, la vittoria del centrosinistra è stata nettissima. Il Pd ha conquistato il Piemonte e l'Abruzzo (che erano governati dal centrodestra), dopo aver vinto due mesi fa in Sardegna. E guiderà oltre il 70% dei Comuni andati al voto.

Eppure, nonostante l'enorme valore aggiunto di Renzi, nella stessa tornata del 40%, i democatrici sono stati sconfitti a Livorno, a Perugia, a Padova, a Potenza, dove al primo turno erano in testa. Ciò che ha fatto più notizia, domenica, è che non ci sia stato il capotito. Le ultime tornate amministrative avevano avuto esiti più omogenei a favore del Pd, nonostante le difficoltà maggiori del partito nazionale. Stavolta la spinta al cambiamento - o se si vuole, il distacco accumulato dai gruppi dirigenti rispetto al sentimento che cresceva in alcune città - ha travolto ogni appartenenza e ha prodotto un azzeramento. Il potere consolidato in decenni da giunte di sinistra è stato smontato in un tempo di forte crisi sociale.

Cos'è il cambiamento? Come devono confrontarsi con istanze così radicali un partito e una leadership nazionale che si propongono di cambiare «verso» al Paese? Questo è oggi il tema che ha di fronte il Pd. Il mandato forte ricevuto da Renzi non toglie nulla, almeno per ora, alla fragilità della società, ai suoi umori cangianti, alle sofferenze e alle insoddisfazioni. La voglia di cambiamento è così impetuosa da contenere sentimenti contraddittori. Eppure, per governarla e farne leva di un bene comune, bisogna entrarvi in sintonia. Essere capaci di dialogo. Farsi attraversare dalle domande. È questo il compito della nuova generazione che oggi ha preso il testimone. La lingua nuova deve raggiungere tutta l'Italia, superando le barriere che resistono e creando circuiti più aperti e trasparenti. Ma la nuova classe dirigente deve anche essere capace di trasmettere il senso dell'impresa comune. Se la scommessa di Renzi fallisse, nessuno si salverebbe. Al tempo stesso però non basterà stare all'ombra di Renzi per godere di una rendita riflessa. Il consenso, come il carisma, non si trasferisce. Il consenso si conquista sul campo e i cittadini giudicheranno. Laicamente. Decideranno di volta in volta. Non basterà più essere di questo o di quello per avere un voto. Le europee sono state una bella prova del Pd come partito plurale, anche perché al successo personale del leader si sono sommate tante personalità, diverse tra loro ma concordi nel messaggio sull'Italia e l'Europa. La metà del gruppo parlamentare europeo è formata da deputati che non hanno votato Renzi al congresso, ma nessuno, per fortuna, si è stupito. Lo stesso Renzi appare molto più consapevole di certi tifosi della necessità di costruire una classe dirigente larga e competente. Parliamo di Italia, non di interessi di partito.

Nei ballottaggi di domenica il dato più sorprendente è che dei nove sindaci uscenti, ricandidati nei Comuni capoluogo, solo due sono stati eletti (Di Girolamo a Terni e Brucchi a Teramo). Gli altri sette hanno perso. Che fossero di sinistra o di destra. In passato un sindaco che chiedeva il secondo mandato era nettamente favorito. Ora l'inquietudine della società (e forse le risorse sempre più scarse dei Comuni) ha ribaltato questo schema. Proprio per questo non basta inchinarsi alla necessità del cambiamento. Che lo facciano Grillo o la Lega si capisce. Ma il Pd, se vuol guidare il Paese, deve dare al cambiamento un contenuto, un progetto. La nuova generazione non si faccia dividere da lusinghe di potere: non c'è un partito di Renzi contrapposto al Pd. O la forza di Renzi aiuterà un nuovo radicamento al Pd oppure la sua stessa impresa di governo rischierà di smarrire la bussola.

ECONOMIA

Risale la produzione e l'Ocse ci promuove

● **L'Italia** è l'unico Paese del G7 ad accelerare sulla crescita ● **Istat**: l'attività industriale torna a salire in aprile, ma per Confindustria a maggio non c'è nessun incremento. S&P: attenti al debito

MILANO

Mentre Piazza Affari, con il leggero rialzo di ieri, è tornata ai livelli del febbraio 2011, dall'economia italiana arrivano segnali positivi. L'Italia è l'unico Paese del G7 a registrare un'accelerazione della crescita in aprile. Così dice l'Ocse, l'organizzazione economica con sede a Parigi: per l'Italia, l'indicatore dell'organizzazione sale a 101,6 in aprile da 101,4 in marzo. Su base annua l'incremento è del 2,4%, più che doppio rispetto alla Germania (+1,05%). Il superindice calcolato per l'eurozona, si legge in una nota Ocse, continua a mostrare un cambiamento in positivo nello slancio della crescita. Crescita che, invece, per il complesso dell'area Ocse, risulta stabile. L'Istat conferma la tendenza, e diffonde altri dati positivi: dopo mesi di battute d'arresto, la produzione industriale torna a salire. Ad aprile è stato registrato un aumento dell'1,6% rispetto ad aprile 2013 e dello 0,7% rispetto a marzo. E il dato tendenziale è il più alto dall'agosto 2011. Qualcosa si muove anche per i consumi, cresciuti nel primo trimestre dello 0,1% su base congiunturale, mentre su base tendenziale sono invece calati dello 0,3%. L'Istituto conferma anche il dato sul Pil diffuso il mese scorso. Il prodotto interno lordo è calato nel I trimestre dello 0,1% rispetto al IV trimestre del 2013. Su base annua il calo è più consistente e nella misura dello 0,5%. A livello tendenziale, l'ultimo valore positivo risale al III trimestre del 2011. In ogni caso, fanno rilevare all'Istat, il calo su base annua è il più contenuto dal IV trimestre 2011. La variazione acquisita per il 2014, ad oggi, è pari a -0,2%.

Il dato positivo dell'Istat sembra però venire annacquato dalle stime del Centro Studi di Confindustria, che parlano di variazione nulla della produzione industriale in maggio su aprile (quando, ricordiamo, c'è stato un incremento dello 0,7% su marzo). In sostanza, la già modesta crescita della produzione industriale si sarebbe del tutto arrestata il mese scorso. A maggio la variazione congiunturale acquisita per il secondo trimestre del 2014 è di +0,2%. Nel primo trimestre l'attività industriale era aumentata dello

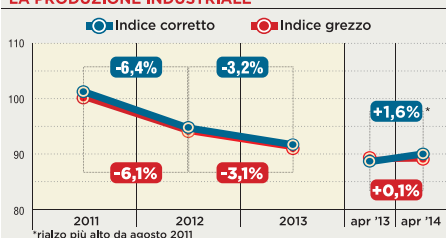
0,2% sul quarto del 2013, quando aveva recuperato lo 0,7% sul precedente. Insomma, secondo Confindustria il quadro rimane nel complesso debole, pur orientato al miglioramento. Gli indicatori disponibili per la manifattura non delineano una netta accelerazione, ma segnalano il proseguimento di un lento recupero nei prossimi mesi. Le valutazioni dei direttori degli acquisti sugli ordini ricevuti dalle imprese manifatturiere segnalano un rallentamento del ritmo di crescita: la relativa componente del Pmi per l'Italia si è collocata in maggio a 54,2 da 54,9 di aprile, in area di espansione da undici mesi (ordini esteri a 56,7 da 58,3). Secondo questa indagine il comparto dei beni intermedi ha registrato in maggio i migliori risultati di produzione e ordini. In aprile la distanza dal picco di attività pre-crisi (aprile 2008) è -23,9%.

Peraltro, è dall'agenzia di rating

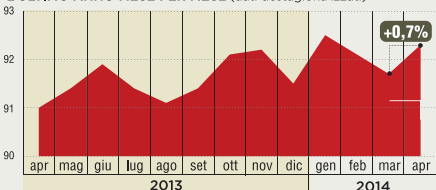
S&P che arriva una vera e propria doccia fredda: il debito pubblico e privato di Italia, Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e Slovenia è mediamente raddoppiato nel periodo 2006-2013. Per Roma, con un +71,6%, l'incremento è il più basso dopo la Slovenia. Morale, secondo l'agenzia di rating, la necessità di ridurre «potrebbe bloccare la ripresa per anni».

Torniamo al superindice dell'Ocse: per quanto riguarda gli altri Paesi, segnala una crescita sotto il trend in Cina, Brasile e Russia, mentre per l'India suggerisce al contrario un'accelerazione del ritmo di crescita. La tendenza della crescita secondo l'Ocse è stabile negli Stati Uniti, in Germania e in Gran Bretagna, per il Giappone si segnala invece un'interruzione dello slancio positivo della crescita anche se il superindice, ammette l'Ocse, potrebbe non cogliere pienamente l'impatto dell'aumento dell'imposta sul consumo scattato in aprile, il primo da 17 anni.

Probabilmente parleranno anche di questo Angela Merkel e Mario Draghi in un incontro riservato in agenda oggi a Berlino: la Germania vuole chiarimenti sulle prossime mosse della Bce in materia di politica monetaria.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

L'ULTIMO ANNO MESE PER MESE (dati destagionalizzati)



Fonte: Istat (Indice base: 2010 = 100)



Previdenza e fisco sindacati in pressing

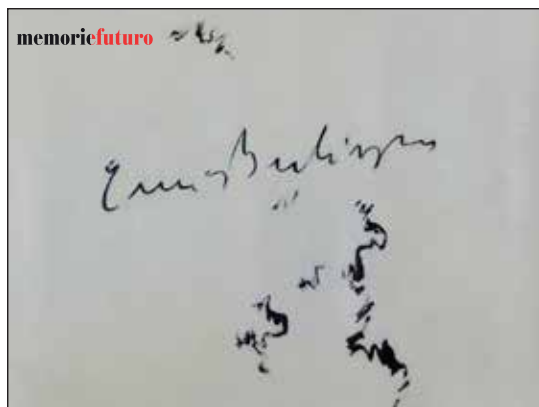
ROMA

Sfidare il governo su pensioni e fisco. Cgil, Cisl e Uil varano la piattaforma unitaria e questa volta la novità riguarda la partecipazione: il testo sarà discusso in tutti i luoghi di lavoro «dove andremo ad ascoltare le idee dei lavoratori e dei pensionati per farne una sintesi, gettando le basi per un nuovo rapporto con loro».

Ieri gli esecutivi unitari hanno discusso e votato all'unanimità (solo due gli astenuti, entrambi della Uil, anche se molti esponenti critici della Cgil - Rinaldini e Nicolosi - non erano presenti al momento del voto) un documento che sarà la base di discussione nelle assemblee con già due appuntamenti fissati: il 20 luglio per fare il punto della situazione e «nei primi giorni di settembre» con «le assemblee dei delegati territoriali che determineranno la sintesi

della campagna di assemblee». Nel merito il documento parte dall'assunto che «la riforma delle pensioni Monti-Fornaro è stata la più gigantesca operazione di cassa fatta sul sistema previdenziale italiano: 80 miliardi nel periodo 2013-2020», introducendo con l'innalzamento a 67 anni dell'età pensionabile «elementi di eccessiva rigidità, generando iniquità e problematiche che ancora oggi aspettano una soluzione definitiva», come gli esodati.

«PENSIONI PER I GIOVANI» Come ha sottolineato Susanna Camusso nel suo intervento, quella riforma «ha determinato un vulnus con i lavoratori, che ci accusano di non averla contrastata abbastanza. Da allora dobbiamo ripartire per cambiare la condizione dei lavoratori e dei giovani. Non cancellando l'intera riforma come vuole la Lega, ma costruendo una proposta credibile, anche perché il sistema prece-



ENRICO BERLINGUER E LO SGUARDO DEGLI ARTISTI

Nel 30° anniversario della morte

13 / 25 giugno 2014
Complesso di Vicolo Valdina, Camera dei deputati

Piazza Campo Marzio 42 - Roma
ore 10.00 - 18.00
(chiuso sabato e domenica)

INGRESSO LIBERO

deputati **Pi**
Lavoro di gruppo per tutti i concetti

CGIL

CISL

UIL

ASSOCIATION ENRICO BERLINGUER

Gianni Asdrubali
Luigi Boile
Pietro Bortolotti
Ennio Calabria
Vincenzo Caputo
Erio Carnevali
Michele De Luca
Stefano Di Stasio
Fernando Falconi
Andrea Fogli
Flavia Franceschini
Giorgio Galli
Gianfranco Goberti
Mara Guerrini
Alexander Jakhnagiev
Giacomo Lusso
Claudio Marini
Giuseppe Modica
Franco Mulas
Gianfranco Notargiacomo
Anna Ottani
Mirko Pagliacci
Giampaolo Parini
Emilio Patrizio
Salvatore Pupillo
Giuseppe Salvatori
Jimena Sanchez
Carlo Sipz
Giovanna Sposato
Stella Tundo



Matteo Renzi incontra le lavoratrici della fabbrica Piaggio di Hanoi. Ieri il premier è volato a Shanghai

Renzi: Expo 2015 pagina nuova Maroni chiede subito il decreto

- Il presidente della Lombardia sollecita il governo per non mettere a rischio l'Esposizione
- Il premier visita il padiglione italiano a Shanghai e attacca i «professionisti del pessimismo»

MILANO

Per chi tenga a mente la scadenza del primo maggio del 2015, data prevista per l'inaugurazione dell'Expo di Milano, e per chi dia un'occhiata all'area di Rho-Pero che la ospiterà, all'immenso cantiere ancora fatto più di scavi e impalcature che di edifici e infrastrutture, le parole del governatore lombardo Roberto Maroni sul rischio che le opere non vengano completate in tempo non risultano certo nuove.

Anzi, considerando che l'Italia si aggancia all'evento contro la turca Smirne nel lontano 2008 e che il centrodestra al governo sia a Milano sia in Lombardia ci mise quattro anni solo per decidere chi doveva acquistare i terreni necessari, solo un pazzo potrebbe dimenticare i notevoli ritardi che ora incombono sulla riuscita dell'esposizione internazionale, travolta anche dall'inchiesta della magistratura sulle tangenti versate per alcune gare d'appalto.

Viene dunque spontaneo interrogarsi sulla tempestività dell'allarme lancia-

to dal presidente della Regione Lombardia, nello stesso giorno in cui il premier Matteo Renzi, in visita a Shanghai al padiglione italiano dell'ultima Expo del 2010, rimasto aperto al pubblico, torna a parlare dell'evento come della «occasione per l'Italia di raccontare se stessa», di dimostrare insomma di essere «più grande delle cose negative che vengono dette».

PROFESSIONE PESSIMISTA

Per il premier la critica ai «professionisti del pessimismo» non è cosa nuova, tanto più nel bel mezzo del suo viaggio in Oriente, in gran parte dedicato alla promozione dell'esportazione italiana nel mondo, ancora troppo basse rispetto alle potenzialità del nostro Paese. Ma non guasta ribadire il concetto, soprattutto a tre giorni dall'emanazione del decreto con cui il governo intende concedere maggiori poteri a Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità anticorruzione, la task force incaricata di vegliare sulla legittimità dei lavori e, al contempo, di accelerare le procedure in vista dell'inaugurazione tra undici

mesi. Questioni di dibattito politico, dunque.

Dopo l'allarme del presidente di Asolombarda, Gianfelice Rocca, sul pericolo di stallo dei cantieri di Rho-Pero, ci ha pensato il governatore lombardo Roberto Maroni a rilanciare pesantemente: «Rischiamo di andare oltre il 30 aprile 2015 senza aver completato le opere. Il governo si dia una mossa, altrimenti Expo è bloccata. I lavori sono fermi e francamente non trovo un motivo».

Un'ipotesi che solo qualche giorno fa il leader degli industriali milanesi bollava come «una tragedia nazionale», pur dicendosi ancora convinto che la manifestazione possa diventare «un successo, nonostante tutto». Ma a condizione che ora si acceleri nel completare le opere infrastrutturali necessarie, ha ribadito Rocca, contrario all'idea di revocare gli appalti alle imprese, come la Maltauro, che sono state coinvolte nell'inchiesta della Procura di Milano.

Al centro dell'attenzione di Maroni, in ogni caso, sembra esserci più l'esecutivo di Renzi che la modalità più appropriata per procedere con i lavori di Expo. «Stendo un velo pietoso sull'operato del governo» ha attaccato il governatore, a proposito del decreto sui poteri di Cantone, dicendosi comunque ancora «fiducioso» sull'emanazione del provvedimento.

«Ogni giorno passato è un giorno perso. Andando avanti così, se passano questa settimana e la prossima, il rischio è di non fare in tempo con i lavori. Lo dico non avendo la responsabilità diretta, che è del commissario di governo Giuseppe Sala, ma lo dico con preoccupazione perché ho le informazioni, come tutti, e i tempi sono questi».

LA REAZIONE DEL GOVERNO

Prevedibilmente, non si è fatta attendere la reazione del governo. Da un lato, il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha rassicurato: «Sono assolutamente d'accordo sul fatto che entro questo venerdì bisogna dare i poteri a Cantone. E li daremo». Dall'altro, il ministro con delega all'Expo, Maurizio Martina, non si è risparmiato una nota critica: «Invito il presidente Maroni a non fare polemiche inutili. Il governo sta facendo la sua parte fino in fondo e vuole affrontare anche le prossime scelte facendo presto e, soprattutto, facendo bene. Venerdì supereremo un'altra parte importante del nostro lavoro, affrontando problemi che non abbiamo certo determinato». Ed ancora: «Mi aspetto che chi come Maroni assolve ad una responsabilità assai rilevante anche nell'operatività di alcune scelte per Expo dismetta, una volta per tutte, i panni del polemista e si concentri sulle cose da fare».

dente non dava risposte al problema delle pensioni dei giovani». Su questo versante Cgil, Cisl e Uil propongono «elementi correttivi del sistema contributivo, prevedendo un tasso di capitalizzazione minima contro le svalutazioni e la revisione dei coefficienti utilizzando il sistema pro-rata o quello delle coorti» e «va anche radicalmente ripensata la gestione separata Inps».

Sull'età pensionabile si propone di «ripristinare meccanismi di flessibilità a partire dall'età minima di 62 anni (la proposta Damiano che prevede una decurtazione dell'assegno dell'8% a scalare) oppure attraverso la possibilità di combinare età e contributi, senza ulteriori penalizzazioni che sono già insite nel sistema contributivo». C'è poi il tema dei 41-42 anni di anzianità e dei lavori usuranti («perché lo scandalo principale di quella riforma è che fa differenze fra persone e persone», attacca Bonanni). Si chiude con il rilancio della previdenza complementare (che Bonanni vorrebbe «quasi obbligatoria»), lo sblocco della rivalutazione e la riforma della governance degli enti previdenziali e assicurativi.

Il secondo tema è il fisco. Su questo gli obiettivi prioritari sono «il rendere strutturale il bonus di 80 euro, di estenderlo ai pensionati, agli incapienti, alle partite Iva», «aumentare il sostegno fiscale alle

famiglie». Poi si passa «alla riduzione strutturale dell'evasione fiscale» con «il potenziamento della tracciabilità, trasmissione telematica dei corrispettivi per commercianti al minuto e rafforzamento elenco clienti fornitori, aumento detrazioni e deduzioni, dei controlli, integrazione delle banche dati», reintroduzione del reato di falso in bilancio.

«RIFORME? SÌ, PER EGUALIANZA»

«Dobbiamo fare in modo che le riforme promesse si facciano veramente - ha esordito Luigi Angeletti - partendo da quella delle pensioni, che è la prima causa della disoccupazione giovanile, e dalla questione del fisco, perché siamo stufti di sentire che la stanno facendo senza sapere come». Una sfida, dunque. «Quella di dimostrare di essere un sindacato che in grado di fare - spiega Susanna Camusso - sapendo che la piattaforma è tutta da conquistare perché ad oggi è scontato che della nostra agenda non si discute perché esiste solo quella del governo Renzi, quella per cui basta cambiare per risolvere i problemi senza capire che intanto la forbice della disuguaglianza aumenta». Il sindacato è vivo ed ha ancora una grande forza tra i lavoratori - ha concluso Raffaele Bonanni - «Ma ora ci attende una sfida altrettanto importante: misurarci sui fattori dello sviluppo».

CGIL

Baseotto e Martini entrano in segreteria

Entrano il segretario delle federazione più numerosa - Franco Martini della Filcams, terziario e commercio - e il segretario territoriale con più iscritti - Nino Baseotto della Lombardia.

Il direttivo della Cgil di ieri mattina aveva come oggetto il varo della piattaforma unitaria con Cisl e Uil. Ma Susanna Camusso ha voluto anticipare la sua proposta di rinnovo della segreteria confederale che sarà votata nel prossimo Direttivo convocato per il 23 giugno, dopo aver raccolto il parere dei «saggi». Rispetto alla segreteria attuale l'altra new entry riguarda l'attuale segreteria nazionale della Fic (scuola e conoscenza) Gianni Fracassi, riportando in segreteria un esponente di quella federazione dai tempi dell'addio di Enrico Panini. Della attuale segreteria rimangono Danilo Barbi (che ha la delega alle politiche macroeconomiche, politiche dello sviluppo, fisco e ambiente), Fabrizio Solari (delega a reti e infrastrutture, energia, sicurezza sul lavoro e terziario), Vera Lamonica (delega a

Welfare, previdenza e politiche dell'immigrazione) e Serena Sorrentino (delega al mercato del lavoro, formazione e Mezzogiorno). Escono invece Vincenzo Scudiere (organizzazione), Nicola Nicolosi (settore pubblico) ed Elena Lattuada (industria e contrattazione).

Nel caso della Lattuada si tratta comunque di una staffetta con Baseotto: dovrebbe sostituirlo alla guida della Cgil Lombardia. Le deleghe saranno assegnate in seguito ma per Nino Baseotto si prospetta l'organizzazione. La prima - difficile - sfida per lui sarà la Conferenza di organizzazione dell'anno prossimo. Susanna Camusso al congresso di Rimini ha annunciato come «lo strumento per rinnovare la Cgil». Probabile poi che Martini prenda le deleghe di Lattuada (contrattazione) e Fracassi di Nicolosi (settore pubblico). Nel giugno del 2016 scadranno poi gli otto canonici anni di mandato per Lamonica e Solari, che dunque andranno sostituiti.

Bonus Irpef, le domande dei tecnici della Camera

- Chieste verifiche sulle coperture e sulla platea dei beneficiari
- Perplexità su gettiti Tasi e Irap

ROMA

Dalle discrepanze sulla platea di destinatari del bonus di 80 euro in busta paga, calcolati in base ai dati del 2011, ai dubbi sui risparmi effettivi dai tagli alle partecipate dei Comuni, passando per il taglio dell'Irap, che in realtà sarebbe minore del 10% annunciato, e dal costo degli interessi bancari dopo il rinvio del pagamento della Tasi. I tecnici del servizio Bilancio della Camera fanno le pulci al decreto legge sull'Irpef, il cui esame nelle commissioni Bilancio e finanze di palazzo Montecitorio ha preso il via ieri mattina, dopo

essere stato licenziato la settimana scorsa al Senato con il voto di fiducia. Ma i rilievi dei tecnici non cambieranno gli ordinamenti del governo: il testo, infatti, resta blindato e andrà in aula venerdì. Il tempo stringe: sono già passati 50 giorni e l'esecutivo non può correre il rischio che decada.

I CHIARIMENTI RICHIESTI

Scorrendo il dossier, tra i chiarimenti richiesti balza all'occhio quello sulla platea dei lavoratori che riceveranno il bonus Irpef. Il numero dei beneficiari, infatti, è stato conteggiato «con riferimento ai redditi 2011». Questo significa che la platea dei soggetti interessati

potrebbe essere diversa da quella ipotizzata, impattando così sui conti e non centrando completamente il bersaglio. Vanno inoltre verificate le coperture, a cominciare dalle stime sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia su cui si basa l'aumento della tassazione delle plusvalenze al 26%: i tecnici chiedono di verificare la stima dell'importo complessivo, pari a 6,9 miliardi di euro, su cui si applicherà l'incremento dell'imposta, «tenuto conto della significatività dell'importo atteso».

Anche nel caso dei tagli ai Comuni, un'altra delle fonti per le coperture del decreto, gli esperti di Montecitorio consigliano un approfondimento, sottolineando il rischio di poter compromettere «lo svolgimento delle funzioni fondamentali dei municipi». Sulle società partecipate, poi, il ragionamento

è questo: da un lato, «difficoltà operative» potrebbero rendere «impraticabili» i risparmi attesi; dall'altro «la riduzione dei costi potrebbe venire bilanciata da una riduzione dei ricavi». Potrebbero dunque non esserci quei risparmi attesi dal decreto. Anche sull'applicazione della Tasi i tecnici avanzano alcune perplessità: l'anticipazione promessa ai Comuni che non hanno deliberato l'aliquota, infatti, costringerà allo Stato il pagamento degli interessi di questi mesi e questo impatto sui conti andrebbe valutato.

Dai municipi alle imprese: il gettito stimato (e coperto) del taglio Irap è di poco più di due miliardi annui (2.059 milioni), ma, basandosi sull'intero incasso del 2013 (24.813), mancherebbero all'appello circa 400 milioni, che andrebbero quindi a pesare sulle casse dello Stato. Una differenza che i tecnici

di Montecitorio chiedono all'esecutivo di chiarire in fretta. Ma è proprio per una questione di tempo - nonché di immagine, visto quanto il governo ci ha puntato - che il testo andrà avanti.

IL TESTO È BLINDATO

«Non possono esserci ostacoli alla conversione del decreto Irpef: saranno mantenuti gli obiettivi di confermare il bonus degli 80 euro il 27 giugno e di renderlo stabile», dichiara il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia. «Nessun rinvio, anzi - continua l'esponente democratico - il confronto con le opposizioni e le osservazioni dei tecnici, sulle quali giudico inutile alimentare polemiche, saranno utili per intervenire con correzioni in successivi provvedimenti, sempre concentrati sulla redistribuzione di risorse ai cittadini».

ECONOMIA**Garante Privacy: i giganti del web hanno troppo potere**

MILANO

«La conoscenza è potere», diceva l'inglese Francis Bacon. Un aforisma su cui poggia il successo dei colossi del web: i dati di milioni di utenti - spesso concessi volontariamente - possono essere uno straordinario strumento per orientare consenso ed elaborare strategie di marketing. «Un enorme potere, anche politico, sottratto a qualsiasi regola democratica», come ha dimostrato lo scandalo Datagate sollevato da Edward Snowden. Il monito arriva dal garante per la Privacy, Antonello Soro, che, presentando la «Relazione 2013», sottolinea «l'intreccio pericoloso che può realizzarsi ogni giorno tra aziende digitali e spionaggio», a

fronte della «delicatezza dei dati raccolti e archiviati in giganteschi server e la capacità di analizzare comportamenti individuali e collettivi».

«Un patrimonio informativo immenso posseduto da aziende che poggiano le loro attività quasi esclusivamente sul valore dei dati», continua Soro, che ne fa un problema di sicurezza: lo spazio «tra produttori e consumatori viene occupato in maniera esclusiva da pochi giganti di Internet e l'offerta di servizi gratuiti in cambio di un prelievo massiccio di informazioni consegna ad un numero sempre più esiguo di operatori della rete la possibilità di predire e insieme indirizzare le decisioni di ogni individuo».

Da qui, l'appello ai governi di dotarsi di strumenti per la protezione dei

dati dei propri cittadini. «Una grande democrazia, nel tempo della società digitale, ha il dovere di investire con coraggio nella protezione dei dati personali, per difendere i diritti dei cittadini e, insieme, la sicurezza dello Stato», attacca Soro, che ammette come gli strumenti a disposizione della sua Autorità siano non adeguati a reggere il confronto con la contemporaneità e chiede sostegno a Parlamento e governo. Servirebbe anche uno sforzo euro-

peo, ma l'occasione di varare un regolamento efficace in materia di protezione dei dati «è stata perduta» di recente.

NUMERI DELL'AUTORITÀ

Il 2013 è stato un anno intenso per l'Autorità sulla Privacy: 850 violazioni contestate (contro 578 dell'anno precedente), per un ammontare di 4 milioni di euro di sanzioni. A fronte però di «una emorragia di 500 miliardi di dollari l'anno tra identità violate, segreti aziendali razziati, portali messi fuori uso e moneta virtuale sottratta», come spiega ancora Soro.

Dopo la stangata da un milione di euro comminata a Google per *Street View*, c'è anche una apertura di credito verso i social media e grandi colossi

del web: «La decisione assunta sul diritto all'oblio va salutata favorevolmente», così come la volontà di rivedere alcune regole della privacy manifestata anche da Facebook.

Tra gli altri campi di intervento, il cyberbullismo, fenomeno che «non può certo essere affrontato con metodi unicamente repressivi. L'indirizzo da privilegiare deve essere quello di un diritto mite, che pur conservando i presidi di libertà e assenza di censure che connotano la rete, eviti che essa divenga da luogo di promozione delle libertà, uno spazio anonimo dove impunemente violare la dignità e i diritti». Altro tema è l'uso civile dei droni, delle videocamere e delle nuove tecnologie di controllo sui luoghi di lavoro: «Stiamo già operando», assicura Soro.

MILANO

Anche i «sindacati del sì» sono costretti a dire di «no» a Marchionne. Il tavolo sul rinnovo del contratto va a gambe all'aria sull'una tantum da corrispondere agli 86mila dipendenti Fiat e Cnh Industrial. Dopo mesi di tira e molla, la corda della contrattazione si è spezzata ieri pomeriggio: da una parte Fim, Uilm, Fismic, Ugl che chiedono 390 euro, dall'altra l'azienda che ne offre 200, cioè 15 euro lordi al mese. L'ultima mediazione ha portato i primi a scendere fino a 300 euro, mentre il Lingotto si è spinto fino a 250: troppo poco.

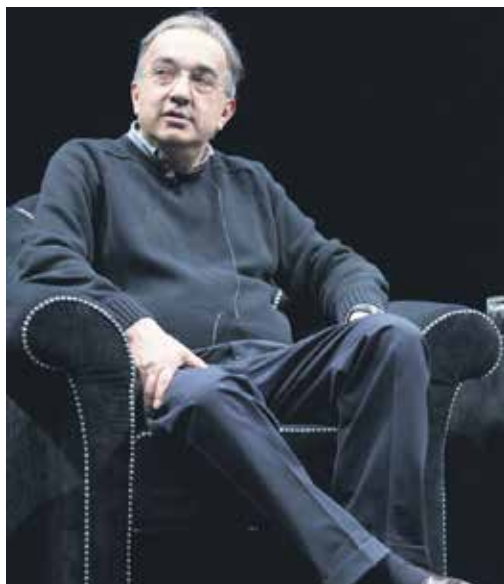
E così ripartono le proteste, mentre la Fiom, che nel 2010 non ha firmato il contratto, torna in partita e annuncia la fine della *querelle* giudiziaria su Pomigliano. Intanto lunedì prossimo le segreterie delle quattro sigle si riuniranno per decidere la mobilitazione. È probabile che venga deciso il blocco degli straordinari, una protesta che il Lingotto dovrà affrontare mentre cresce un po' di malumore anche a Grugliasco, dove ha sede la Maserati. Qui Fim, Uilm e Ugl, hanno indetto per venerdì uno sciopero e un'assemblea dopo le decisioni sulle ferie prese unilateralmente dalla casa automobilistica. «Ci sono troppi arretrati - dice Ferdinando Uliano, segretario Fim - Abbiamo sollecitato l'azienda da circa tre mesi sulla questione, ma ancora non abbiamo ricevuto risposta». La mobilitazione ha sorpreso Fiat, che si è detta «stupita» dello sciopero annunciato proprio quando nello stabilimento di Grugliasco cresce l'occupazione.

A richiedere un maggiore impegno da parte degli operai sono gli ordini in crescita, che stanno costringendo l'officina a rivedere l'organizzazione del lavoro portandola su dodici turni. Per i sindacati, «l'aumento della domanda di vetture» è ovviamente una buona notizia, ma questo, aggiunge Uliano, «provoca carichi di lavoro troppo elevati con problemi legati anche alla sicurezza». Da qui lo scontro sulle ferie da smaltire. Un problema comunque secondario rispetto allo strappo sul contratto.

ACCORDI E DISACCORDI

La rottura delle trattative è arrivata dopo mesi di confronti per l'aggiornamento di un'intesa nata nel 2010 tra le polemiche, e con il referendum di Pomigliano, che hanno portato alla mancata firma del contratto da parte della Fim. Proprio di Pomigliano, e della lunga vicenda giudiziaria legata all'esclusione dalla fabbrica napoletana degli iscritti Fiom, parlerà oggi il segretario delle tute blu Cgil, Maurizio Landini. Azienda e sindacato potrebbero aver trovato un accordo.

L'esatto contrario di quanto sta avvenendo tra il Lingotto e i cosiddetti sindacati del «sì», quelli che in passato si sono resi disponibili a cedere qualcosa sul contratto in cambio della promessa di un rilancio del gruppo automobilistico. Dopo otto mesi di confronto, ora queste sigle non intendono piegarsi alle richieste della casa automobilistica. Nei prossimi giorni si terrà un nuovo incontro, ma il clima resta difficile.



Sergio Marchionne FOTO L'ESPRESSO

Fiat, interrotte le trattative per il contratto

● **Marchionne delude i sindacati «buoni», non c'è accordo sull'una tantum** ● **L'azienda offre 15 euro lordi al mese** ● **Blocco degli straordinari**

«Nel corso della trattativa - riprende Uliano della Fim - l'azienda ha portato da 200 a 250 euro la cifra da dare a tutti i lavoratori compresi i 30mila cassaintegrati, ma per noi non era possibile scendere sotto i 300 euro». «Una distanza che non siamo riusciti a colmare - aggiunge Eros Panicali, segretario nazionale Uilm - Speriamo che con le iniziative che metteremo in campo l'azienda cambi idea».

Fismic e Ugl, provano ad abbassare un po' i toni: «È normale che un negoziato su un contratto si possa arenare sull'aumento salariale - dice Roberto Di Maulo, segretario Fismic - Questo non mette in dubbio la validità del modello contrattuale Fiat». Un concetto ripreso anche da Maria Antonietta Vicaro dell'Ugl: «Non è in discussione il con-

tratto ma è necessaria una riflessione sui parametri economici». «Siamo molto preoccupati - chiudono Giovanni Serra e Francesco Scandale dei Quadri Fiat - Non è l'epilogo che auspicavamo. Abbiamo fatto di tutto per evitarlo, ma non è stato possibile». Comunque «un accordo va raggiunto a tutti i costi».

Se ne riparerà in questi giorni, anche se non si conosce ancora la data del prossimo incontro. Per ora i sindacati pensano a come manifestare il loro dissenso. «Entro venerdì - fa sapere la Fim - si terrà la riunione delle singole segreterie e per lunedì la segreteria unitaria con la proposta di bloccare le flessibilità, ossia lo straordinario, in tutti gli stabilimenti della Fiat». Stavolta il solo di far dire «sì» ai sindacati sembra mettere «un 3 davanti all'una tantum 2014».

Alitalia-Etihad «Il piano prima di parlare gli esuberi»

MILANO

Niente incontro tra sindacati ed i ministri delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e del Lavoro, Giuliano Poletti per discutere di esuberi in Alitalia. L'appuntamento è stato solo spostato ad oggi, alle 16:30, e secondo il ministro Lupi «i sindacati hanno dimostrato sempre grande senso di responsabilità e sono sicuro che continueranno a farlo, sono fiducioso. Nessuno si assumerà la responsabilità di far fallire la trattativa. Domani (oggi, ndr) incontreremo i sindacati come governo e poi sarà la volta dell'azienda. Il primo passo sarà la presentazione del piano e la scelta sarà tra la prospettiva di crescita per l'azienda oppure la chiusura. Se giudicheremo insieme che il piano di Etihad sia un'occasione di rilancio, dovremo correre per chiudere l'accordo».

Quindi il ministro ha parlato degli esuberi (almeno 2.200, ndr): «Il numero andrà approfondito, perché bisognerà capire se gli 800 lavoratori che sono in cassa integrazione da 4 anni rientrano in quella cifra oppure sono in più. Gli strumenti complessivamente ci sono. Nessuno si assumerà la responsabilità di far fallire la trattativa. Con l'accordo con Etihad si arriva alla conclusione che non c'è più incertezza sul futuro ma un piano industriale solido e la prospettiva di riportare Alitalia ad essere, nei prossimi 5 anni, una delle compagnie aeree più importanti al mondo».

Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, è intervenuta ieri sul destino dell'ex compagnia di bandiera, dicendo che «Alitalia non può subire un nuovo taglio, si continua ad accentuare l'idea che ci siano esuberi e questo porta a pensare che non sia vero che ci sia un piano di sviluppo ma piuttosto una idea di tagli delle attività. Vogliamo capire esattamente quale sia il piano industriale e andremo a ribadire che ci sono strumenti per distribuire il lavoro senza buttare fuori nessuno».

Il leader della Uil, Luigi Angeletti, dal canto suo ha spiegato che «il sindacato vuole conoscere prima il piano industriale Alitalia-Etihad e poi, eventualmente, discutere quanti e perché ci sono esuberi. L'incontro col governo è interlocutorio - ha detto Angeletti - perché quello vero sarà con l'azienda, da cui ci aspettiamo che ci spieghi il piano industriale. Solo dopo aver valutato il piano si potrà comprendere se l'operazione ci rassicura sul futuro e sull'occupazione».

Poste Italiane, investimenti e quotazione entro l'anno

MILANO

Piano industriale a breve e sbarco in Borsa confermato entro l'anno. È la *roadmap* del nuovo amministratore delegato di Posteitaliane, Francesco Caio, illustrata ai cronisti al termine del cda dell'azienda riunitosi ieri.

«Abbiamo completato la selezione degli *advisor*, creato un team dedicato al coordinamento delle varie attività propedeutiche alla quotazione e definito una prima tabella di marcia. Parte integrante di questo lavoro - esordisce Caio - è stata la definizione del piano industriale, che sarà presentato nelle prossime settimane. Vista la dimensione e complessità del gruppo e i tempi che sono stati necessari per altre privatizzazioni, le scadenze rappresentano una grande sfida, a cui non intendiamo sottrarci».

Date precise non ce ne sono, ma è stato ricordato come l'esecutivo punti a far sbarcare Posteitaliane a piazza Affari in autunno o, comunque, entro la fine del 2014. Il rispetto di questa *roadmap* «dipenderà molto anche dai tempi in cui si concluderanno alcune importanti attività in cui il gruppo è impegnato con le sue controparti istituzionali (la Cassa depositi e prestiti, la Ragioneria generale dello Stato, l'Agcom)», aggiunge il manager.

Caio si sofferma a parlare anche dell'impatto con la nuova realtà che dovrà gestire. L'amministratore delegato sottolinea «il patrimonio di fiducia con i cittadini su cui Posteitaliane ha saputo negli ultimi anni costruire una posizione strategica», ma non nasconde anche che ci siano «aree che necessitano una forte operazione di rilancio». Il mondo della corrispondenza è in flessione e il servizio universale «fonte di perdite; negli ultimi tre anni l'azienda ha visto i ricavi postali decrescere al 12% annuo, un valore superiore alla media europea», denuncia Caio.

Il margine operativo in questo settore si è ridotto di circa 500 milioni di euro dal 2010 al 2013 ed è stato solo parzialmente compensato dalla crescita nel settore finanziario. Altro comparto in sofferenza quello dei pacchi, che risulta pure l'unico settore in crescita dal punto di vista macroeconomico. «Nonostante l'acquisizione di Sda più di 10 anni fa, la sua quota di mercato è oggi solo dell'8%», aggiunge amaro Caio. Dunque, servono investimenti, concentrati su posta e logistica e localizzati, in particolare, in «qualità, tecnologia e innovazione».

COMUNITÀ

Il commento

Berlinguer oltre il compromesso storico

Pietro
Folena



IL TRENTENNALE DELLA MORTE È GIÀ STATO UN'OCCASIONE MOLTO IMPORTANTE PER RIFLETTERE SULL'OPERA DI ENRICO BERLINGUER. A Walter Veltroni occorre riconoscere il merito di aver costruito, col film di cui è stato regista e col libro che ha seguito quella produzione, un evento popolare, di memoria collettiva. Tuttavia Veltroni, in compagnia di molti altri, compie un'operazione revisionistica a senso unico, dando quasi l'impressione di voler iscrivere Enrico Berlinguer al Partito Democratico, identificando il leader del Pci col solo compromesso storico, e dipingendo la sua ultima stagione - salvo che per la questione morale - come un ripiegamento settario.

Proprio sulla questione morale - nelle ore degli scandali del Mose e dell'Expo, e del coinvolgimento di settori dello stesso Pd in questi scandali - occorre prima di tutto riflettere: e domandarsi quanto la personalizzazione estrema della politica del tempo presente (coi costi che comporta) e il venir meno di un'etica condivisa abbiano aperto la strada ad una nuova tragica degenerazione della politica. Chissà che parole avrebbe usato Berlinguer a fronte di scandali come questi!

Per me il 30° anniversario della morte di Enrico Berlinguer, è l'occasione per tornare sulla questione morale e il rinnovamento della politica, che ho sempre considerato la più importante eredità che ci ha lasciato questo grandissimo leader del '900. *Ne I ragazzi di Berlinguer* (Dalai editore) ho cercato di ricostruire le ragioni per le quali un'intera generazione divenne comunista: perché Enrico Berlinguer era segretario, e incarnava, con la sua sobrietà, col suo stile di vita, con la sua accurata ricerca di parole sempre dense di significato, un'idea di politica alternativa rispetto a quella arrogante che trasmetteva il Potere, soprattutto quel Potere che agli inizi degli anni 80, col pentapartito, strinse una gabbia sulla società e sul suo bisogno di libertà e di protagonismo. Tutti ricordano la sua magistrale intervista a Eugenio Scalfari.

Non si può avere una visione edulcorata o buonista di Enrico Berlinguer. Egli fu osteggiato - dalla stessa definizione di «questione morale» - alla proposta di un radicale rinnovamento del Partito e della politica fino alla linea dell'alternativa democratica-

da una parte del Partito, custode di un'idea più tradizionale dell'organizzazione politica, più diffidente rispetto all'interlocuzione coi movimenti - a partire da quello femminista fino al nuovo ambientalismo che allora cominciava a prendere forma - e con le tematiche innovative di cui essi erano portatori.

La Fgci degli anni 80 accompagnò prima queste scelte di Enrico Berlinguer e poi, dopo l'84, raccolse l'eredità di questo suo lascito. Di quegli ultimi cinque anni della vita di Berlinguer, tra il '79, fine dell'unità nazionale e la sua scomparsa a Padova - davanti ai miei occhi, giovanissimo segretario cittadino del Pci - rimarrà certamente la storia del duro scontro con Bettino Craxi e di quello che poi sarà chiamato l'«antisocialismo» di Berlinguer. Né vi è dubbio che Berlinguer resistette ad una trasformazione in senso socialdemocratico del Partito: ma questo avvenne non in nome di dogmi del passato, ma di una ricerca aperta sui problemi del mondo, e proprio sul socialismo.

In realtà con questa parte del pensiero e dell'opera di Berlinguer non si sono fatti i conti. È passata l'idea, nella vulgata degli anni '90, poi nel momento della fondazione del Partito Democratico e soprattutto nelle celebrazioni di oggi, che l'unico Berlinguer da rivendicare fosse quello del compromesso storico e dell'incontro, mai compiuto, con Aldo Moro. Vorrei dire che si è un po' abusato del vezzo

tipico della sinistra italiana di tirare la storia alle proprie contingenti convenienze. Intendiamoci. Vedo una relazione tra il compromesso storico e la questione morale: non chiedo che si faccia un'operazione speculare a quella compiuta nell'ultimo ventennio. La relazione, tuttavia, non sta nella proposta di alleanze politiche; sta nei contenuti della politica e nei caratteri della società nuova per cui Berlinguer intendeva operare: un diverso modo di consumare e produrre («perché, cosa, come produrre»), anticipando la grande questione ecologica, il rifiuto della violenza e della guerra come soluzione dei problemi, una nuova idea della libertà delle donne, un uso umano delle nuove tecnologie, un'idea diversa della politica. Su questi punti Berlinguer propose un riorientamento del programma fondamentale del Pci, che così faceva sue tante istanze provenienti dal pensiero religioso, soprattutto di quello cristiano sociale, e da una critica umanistica al capitalismo. Berlinguer, già nel corso del periodo in cui si venne logorando la stagione della solidarietà nazionale, cominciò a guardare con occhi nuovi a quello che si muoveva fuori dal Partito e dalla politica. Chissà se davvero, come hanno scritto alcuni suoi biografi, le folle oceaniche di giovani sotto le Botteghe Oscure che nel 1977 contestavano aspramente il Pci, non furono la scintilla di questa riflessione nuova.

Proprio oggi, quando il Partito Democratico è impegnato in una transizione politica, ed esplode una nuova questione morale che, goccia dopo goccia, è stata scavata trasversalmente nel ventennio berlusconiano del conflitto di interessi e della privatizzazione della politica, si tratta di riflettere sulla lezione di Berlinguer: sulla necessità di aprirsi alla società, al mondo del lavoro, e di connettere la transizione politica alla transizione sociale. Questa è l'epoca in cui un diverso modo di produrre e di consumare si impone come necessità non di un'élite, ma sentita a livello popolare, e soprattutto giovanile. È l'unica via d'uscita alla gravissima crisi iniziata nel 2008. Se in onestà si deve fare l'identikit di una parte dei militanti grillini - non certo del loro leader populista -, si trova soprattutto questa idea alternativa di organizzazione della società e della vita, e questo vale ancor più per i comitati e i movimenti che stanno ponendo all'ordine del giorno il tema dei beni comuni, a partire da quello dell'acqua.

Ma più delle parole per Berlinguer contavano i gesti e gli atti. Oggi la sua figura appare agli antipodi di quella del leader vincente, anche nello schieramento progressista: furbo, aggressivo, ipermediatico, un po' guascone. Chissà se non sia molto più grande un comunicatore che non ha un'overdose quotidiana da video, ma che quando parla, tocca i cuori, fa riflettere, lascia il segno. C'è una sola figura contemporanea che, pur meno timida e più espansiva di Berlinguer, sembra incarnare un analogo stile di vita: Papa Bergoglio. Francesco fa della questione morale, nella Chiesa e fuori di essa, non un'arma di demagogia, ma la sferzata per dimostrare col buon esempio che si può esercitare il Potere con la minuscola, in modo sobrio, umile, «modesto» (della modestia che caratterizza il vero democratico, come scriveva Albert Camus). Occorre un Partito Democratico meno arrogante quando esercita il Potere, meno schiacciato sul Palazzo e più aperto e ricettivo nella società. E con Francesco, Berlinguer coltivava una passione per il Santo di Assisi, fino a portare tutto il Pci - e a spingere la nostra Fgci - alla testa del movimento contro il riarmo nucleare e per la pace. «Il folle Francesco», dice ad Assisi Enrico Berlinguer, si batte per convincere i potenti a non fare la guerra: l'utopia dell'uscita dalla guerra nella storia - nell'epoca delle armi nucleari, chimiche, batteriologiche, ipertecnologiche - è uno dei grandissimi lasciti, il più francescano, di Berlinguer. La lezione che ci lascia Enrico Berlinguer sulla questione morale, sul rinnovamento della politica e sulla necessità di mettere al centro i contenuti e le idee forti - i «pensieri lunghi» - può aiutarci davvero molto in questa stagione difficile.

Maramotti



L'intervento

Il futuro dell'Italia è ritrovare la politica

Sergio
Zavoli



SEGUE DALLA PRIMA

Riceveva una singolare risposta la notizia di uno sciopero ferroviario nelle ore del serale ritorno a casa, punte cruciali del grande riflusso pendolare. Era accaduto qualcosa di inusitato: l'avviso degli altoparlanti - che nei giorni andati sarebbe costato un diffuso allarme per il conseguente disordine del palinsesto ferroviario - aveva prodotto nei viaggiatori una subitanea, imprevedibile accettazione del grave disagio; come se dai risultati del voto europeo, appena sanciti, l'opinione pubblica avesse tratto la sensazione di un cambiamento finalmente reale.

Eppure le cifre dello scenario nazionale segnalavano, anche quel giorno, una disoccupazione ferma al 13%; il settore manifatturiero aveva toccato la rinuncia di 120.000 imprese, perdute con i posti di lavoro calcolati in oltre un milione di persone; un giovane su due era a spasso, e via così. E nondimeno si coglieva il sentimento di una incipiente normalità, come se un nuovo criterio di giudizi avesse già

conferito un'altra faccia all'antipolitica, lasciando trasparire un salto significativo dei suoi effetti pratici e psicologici. Non a caso, mentre il premier era a Bruxelles per intraprendere incontri, verifiche e impegni, si tornava a parlare di consumi e di crescita con il lontano, incoraggiante linguaggio dello «sviluppo sostenibile», le ritrovate parole di Galbraith, di Peccei e persino di Eremburg, lo scrittore ucraino che rievocava lo scandalo atroce delle grandi carestie dovute, in Cina, al grano che allora l'America bruciava per conservare il prezzo politico del pane.

Ora, nuovi problemi ponevano altre gravi tradizioni: nel Paese più ricco dalla Terra il potere sempre più forte del credito bancario, la durezza dei fenomeni legati all'economia popolare, per esempio dei mutui e dei sistemi assicurativi, la distribuzione delle risorse punitive in basso e favorevoli ai criteri finanziari in alto, generava una mastodontica speculazione in grado di restituire alle «cupole del grande capitalismo» le risorse di una manovra blindata dai diagrammi dei più potenti consigli d'amministrazione del mondo.

Con quali decisioni affrontare una «crisi» che non era più solo questo o quel pericolo, ma la mancata percezione del pericolo? Quando, e come, avremmo conosciuto nomi, strategie, manovre di colossi finanziari che interpretano interessi tra i più influenti della Terra?

Del resto, quando la «crisi» fosse non soltanto un epifenomeno, ma anche un'equazione che coinvolge banche, industrie, mercati - con un corollario di poteri protetti dalle loro impunità - come impedire un processo equilibratore governato da nomenclatura, e persino teoremi, pressoché intangibili? Procura un solido anche se tardivo e magro sollievo

l'idea apparsa su un grande giornale nostrano di istituire una «cultura dell'informatica», sin dalle scuole primarie, per aggiornare conoscenze e principi. Non nego che sarebbe augurabile l'avvio di una pedagogia sociale approfondita ed efficace, cioè non più al di fuori delle nostre energie singole e collettive o al di là dei nostri attardati codici informatici; non augurabile a nessuno, invece, l'idea di rincorrere l'interesse del proprio Paese senza poter realmente valutare le solidarietà, le esperienze e le garanzie comunitarie, cioè non facendoci sopraffare dalle strette imposte alle «conomie più deboli», accettando l'implicita disciplina da noi disattesa quando sistemi come quello tedesco, in altri tempi, dettero inizio a un risoluto, tempestivo processo riformatore. Per competere in uno scenario che ci vede in affanno rispetto alle esperienze accumulate nei Paesi cosiddetti più «sicuri» è dunque necessario un intervento garante, in primis, del lavoro e dell'equità, della ricerca e della crescita, prime prove del drastico riaccrescimento di una politica da cui pretendere una consapevolezza, rinvigorita responsabilità. Quanto alle psicologie sindacal-ferroviarie, sarà un effetto marginale, ma è bastato uno sciopero tenuto tra i marmi millenari dei Fori imperiali e i nuovi lucidi binari della stazione capitolina per cogliere la sensazione di volerci mettere subito al passo con una diversa velocità, affrontando le grandi questioni in base a ciò che ci unisce, non a quanto divide, di fronte all'interesse nazionale.

Certo, rimarrà lecito chiedersi se la metafora dei pendolari romani esprima un maggior o minore realismo rispetto a soluzioni rigidamente algebriche, se cioè il «valore del poco», caro ai pragmatici e ai mistici, corrisponda all'importanza di una fiducia,

vivaddio, raggiunta e interpretata; oppure se il temerario giudizio sul valore subliminale della scelta dei pendolari non sia stato e non potesse essere altro che il segno di una misteriosa obbedienza, quasi kafkiana nel suo rumoroso silenzio. E infine se l'aver continuato a discutere di politica all'interno dei treni - colmi, ma fermi - dichiarasse un civismo inaugurato da una nuova relazione tra istituzioni e cittadini, partiti e cittadini, sindacati e cittadini. E ciò prima che lo sconio veneziano deturpasse ulteriormente una grande immagine e una già pericolante reputazione del Paese.

Non ho mai avuto trasporti ideali - e quindi neppure ferroviari - solo per la protesta! Mi fido di più, in genere, della razionalità del reale, che sarebbe ancora una buona regola, ma è augurabile che l'esplicita prova democratica del voto europeo ci abbia ricondotti alla voglia di far rivivere la politica, specie quando sembri allontanarsi dalla nostra vita. Riuscirvi vorrebbe dire intitolarsi la scelta fondamentale del dialogo, della solidarietà, del futuro, ma anche addestrarsi a una più mobile e convertibile natura del consenso, come puntualmente ci ha insegnato il dinamismo insito nel ballottaggio.

Franco Fornari, che rese pedagogica e insieme politica la socio-analisi, disse: «È vero, la società viene prima, ma è la politica a governarla. Garante può essere solo una forte democrazia». Dopo che un autorevole, concreto, ostinato cucci e scuci ci avrà tratto dall'orlo di incombenti voragini, solo risvegliando una più pacata, ragionevole e in definitiva democratica coesione del Paese anche lo sciopero di una sera comune, seguito dalla festa mattutina e repubblicana del 2 giugno, può avere aggiunto qualcosa di salutare che oggi si fa capire in un altro modo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Mercoledì 11 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**POLITICA E PARTITI**

Il 6 maggio scorso mandò "sotto" il governo esprimendosi a favore di Roberto Calderoli

Rimosso Mauro «È un'epurazione»

L'ex ministro sostituito nella Commissione Affari costituzionali del Senato, lancia pesanti accuse

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - La maggioranza prepara anche il «piano B» per approvare le riforme, quello cioè di un voto con le sue sole forze, in caso di fallimento del confronto con Forza Italia: si spiega così la rimozione di Mario Mauro dalla commissione Affari costituzionali del Senato, dove l'ex ministro della Difesa aveva già una volta mandato «sotto» il governo sulle riforme. Tuttavia il ministro Maria Elena Boschi si dice fiduciosa sul «piano A», quello dell'intesa con Fi, mentre il premier Renzi incalza M5s ad essere della partita.

Mario Mauro, si è visto sostituito in commissione al termine di una riunione del gruppo di Per l'Italia, nel quale, secondo il suo racconto, «a fare la parte del Torquemada» è stato Pier Ferdinando Casini, che da sempre insiste sulla necessità di fare le riforme.

Mauro ha preteso il voto, ma tutti i presenti si sono espressi contro di lui. A nessuno è piaciuto infatti quando, il 6 maggio, si esprime in favore dell'ordine del giorno di Roberto Calderoli, che ha mandato sotto il governo, assieme all'assenza di Corradino Mineo (Pd). E visto che dalla prossima settimana si vota, in Commissione ci sarà il capogruppo Lucio Romano.

Mauro è un fiume in piena e parla di «epurazione», accusa Renzi la cui «manina» avrebbe suggerito la «congiura avvenuta nell'ombra» e portata avanti da senatori nelle vesti di «sprovveduti bravi». Ma lui, assicura, non intende essere come altri «un Dudù di Renzi». Pacata ma ferma la replica di Romano, che ha ricordato la «posizione diffidente più volte espressa in questo mese» da Mauro rispetto al gruppo: insomma, questa è la democrazia.

E una sostituzione incombe anche su Mineo, che si è dichiarato «sereno», ma che ha confermato che pur non volendo fare «trabocchetti al governo», voterà i propri emendamenti. Boschi non si pronuncia, ma lascia capire che la sostituzione è possibile: «Valuterà il gruppo del Pdl e il capogruppo se confermarlo o meno ma c'è un tema fondamentale, quello della compattezza del gruppo». Insomma al primo voto in dissenso scatta il Daspo. Sì, perché in caso di mancato accordo con Fi, in commissione i voti della maggioranza sono 15 su 29.

Tuttavia, in attesa del terzo incontro tra Renzi e Silvio Berlusconi, Boschi si dice «fiduciosa» sull'intesa: «Siamo nei tempi, siamo vicini ad un accordo, man-

cano solo le ultime cose da verificare». Certo «non è chiuso - spiega - ma lo faremo nei prossimi giorni», così da iniziare a votare in Commissione dalla prossima settimana.

Ma comunque «è sicura l'elektività di secondo livello del Senato». Quindi Mineo, Mauro e Vannino Chiti si rassegnino sul Senato eletto direttamente dai cittadini.

Sta di fatto che la «dead line» del 10 giugno per l'approvazione delle riforme in Senato, a suo tempo indicata da Renzi, è scaduta. E questo ha spinto Beppe Grillo a chiedere le dimissioni del premier. Il quale, dalla Cina, rilancia: «In Senato siamo pronti a votare. M5S ci dica: accetteranno di discutere o continueranno a urlare e insultare?».

Nonostante Grillo abbia imparato la lezione e cioè che non è urlando che si portano i voti a casa, declina l'invito e continua per la sua strada.

Mario Mauro durante la conferenza stampa



MANDATO A TERMINE

Pressing di Napolitano «Subito le riforme»

di FABRIZIO FINZI

ROMA - Un secondo mandato al Quirinale strettamente legato al percorso delle riforme che il Paese chiede con sempre maggior forza. Un «temporaneo prolungamento» che il presidente della Repubblica esercita, «fermezza e rigorosamente» e nel-

l'interesse del Paese». Giorgio Napolitano conferma ancora una volta che il suo bis al Colle è temporaneo e ancora una volta legala sua permanenza alla presidenza della repubblica alle riforme, a partire da quelle istituzionali.

Naturalmente il capo dello Stato non fornisce date o riferimenti ma ieri è stato proprio lui a riprendere il tema del suo mandato per rendere pubblico un nuovo pressing a Governo e Parlamento affinché non si perdano in «sterili inconcludenze».

Occasione per la puntualizzazione presidenziale è stata - un po' a sorpresa - la consueta cerimonia per i David di Donatello nel salone delle feste del Quirinale. Tra registi, attori e varie celebrità del mondo del cinema (superstar dell'evento Sofia Loren con la quale c'è stato un garbato scambio di complimenti), Napolitano ha mostrato di non aver perso di vista la strada tortuosa che dovrebbe portare alla

fine del bicameralismo perfetto. «L'interesse del Paese suggerisce cambiamenti e riforme in molti campi, anche riforme istituzionali», premette senza tanti giri di parole passando subito al sodo. Non a caso il presidente aveva fatto salire al Quirinale il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi per informarsi sullo stato di salute del passaggio parlamentari. «Accordo vicino», ha detto la Boschi dopo aver parlato con Matteo Renzi che ieri si trovava a Pechino dopo la sosta in Vietnam.

La «moral suasion» del presidente si fa sempre più pressante e a tutto campo, forte dell'onda lunga delle elezioni europee la cui lettura unanime è stata di un voto per la stabilità e il cambiamento. «Quando dico che l'Italia ha bisogno di cambiamenti e riforme dico - ha spiegato Napolitano - che bisogna liberarsi da schemi del passato, che c'è bisogno di visioni più aperte che sprigionino energie innovative e qualità di crescita».



Giorgio Napolitano con Dario Franceschini

■ CORRUZIONE Per Orlando i «punti deboli del sistema sono autoriciclaggio e falso in bilancio

Il governo prepara la stretta. Vietti: «No annunci»

L'intelaiatura degli interventi è già a buon punto e potrebbe approdare nel Consiglio dei ministri

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Autoriciclaggio, falso in bilancio, Daspo a politici e imprenditori corrotti: il governo stringe su un pacchetto riforme anti-corruzione che, sull'onda degli scandali Expo e Mose si fa di giorno in giorno più urgente. L'intelaiatura degli interventi che il governo si appresta a mettere nero su bianco è già a buon punto e potrebbe approdare già nel Consiglio dei ministri immediatamente successivo a quello che venerdì varerà il dl sull'Expo. I tempi, insom-

ma, si preannunciano stretti, anche perché sono in tanti a chiedere un giro di vite a Matteo Renzi, a partire dal vicepresidente del Csm Michele Vietti che ieri, con riferimento anche al dl sull'Expo, inoltra il suo appello: «Basta annunci».

E agli annunci il governo presto farà seguire i fatti. Intervendendo alla manifestazione «Left Wing», organizzata dai Giovani Turchi Pd, il responsabile della Giustizia, Andrea Orlando, spala via ogni dubbio e sottolinea come, sul tema della corruzione, i «punti deboli

del sistema legislativo siano autoriciclaggio e falso in bilancio, metodo attraverso il quale si fa provvista della tangente». E' lì che il governo interverrà, non solo con quel Daspo verso i corrotti più volte evocato dal premier Renzi, ma introducendo il reato di autoriciclaggio e reintroducendo quello di falso in bilancio. Oltre ad un inasprimento delle pene per corruzione e concussione. «Non esiste la bacchetta magica», ammette il guardasigilli tornando anche sulla volontà dell'esecutivo di allungare i termini di prescrizione e precisando come le norme sulla prevenzione della «Severino» «siano buone ma non lo sappiamo», non essendo state applicate.



Il vicepresidente del Csm Michele Vietti

Mercoledì 11 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Matteo Renzi incontra le comunità d'affari italiana e cinese

PROVE DI CAMBIAMENTO

Si tenta di dialogare per costruire il nuovo Pd

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Una "renzata", una decisione di Matteo Renzi che spaventa i giochi e dà il senso del cambiare verso al Pd. Anche per la scelta del presidente del partito, come per le capoliste alle europee, i parlamentari democratici sono pronti a scommettere su una sorpresa del segretario sabato, davanti all'assemblea nazionale. Slitterà invece, con ogni probabilità, il rinnovamento della segreteria. Ma le tensioni nate dalle polemiche tra vecchio e nuovo dopo lo scandalo Mose e il risultato dei ballottaggi, non hanno arrestato le trattative per una gestione allargata del partito che segni il passaggio a una fase di "pax renziana", la cui sfida principe sarà allargare il Pd, attraendo pezzi di sinistra e centro, a partire da Sel, Sc e Pdl, partiti attraversati da forti attriti.

Il premier è in Cina per una visita istituzionale. Parla di investimenti stranieri in Italia, non



Debora Serracchiani

di Pd. Ma da Montecitorio vengono lette anche in chiave interna le sue parole sulla necessità di «mettersi in gioco e cambiare», senza «paura» di «rivoluzionare il sistema». Il partito deve saper «incarnare» a livello locale e nazionale la richiesta di «cambiamento», riecheggia il concetto Debora Serracchiani.

Tra le fila della minoranza si avverte ancora il nervosismo per le parole dei renziani che dopo l'inchiesta sul Mose e la sconfitta di Livorno hanno sottolineato la distanza tra «vecchio e

nuovo Pd». Ma si prende atto del fatto che sia Renzi, sia il vicesegretario Lorenzo Guerini hanno rinnegato un' impostazione del genere. «Chi ha vissuto le amministrative come occasione per regolare i conti interni al partito o al centrosinistra ha fatto perdere il Pd stesso», dice Dario Ginefra. Pippo Civati avverte dalla superficialità della distinzione tra vecchio e nuovo: tra le fila renziane, fa notare, si vedono volti «non proprio di primo pelo» ed è meglio non trasformare il risultato del voto in «un'occasione di prova di forza tra correnti». Enrico Letta, da parte sua, pur confermando il «dispiacere» per Livorno, chiarisce di non voler «partecipare a polemiche». Dopo il 40% alle europee «ha poco da polemizzare», replica puntuto il renziano Federico Gelli.

I renziani vedono nel partito il vecchio e il nuovo

LA STRATEGIA Si prende tempo Berlusconi snobba il comitato di presidenza Resa dei conti congelata

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - I pochi che sono riusciti a sentirlo descrivono un Silvio Berlusconi ancora deluso per gli esiti dei ballottaggi, ma soprattutto molto «infestito» dal dover affrontare una nuova settimana all'insegna della lotta interna al partito che ormai prosegue senza sosta. Ecco perché l'ex capo del governo non si è presentato alla riunione del comitato di presidenza in programma a piazza San Lorenzo in Lucina per l'approvazione del bilancio.

Certo, a leggerla superficialmente, dalla riunione di ieri con un unico punto all'ordine del giorno e cioè l'approvazione del bilancio dell'anno 2013 era ovviamente sulla carta un incontro senza grandi attese. Ma la presenza del Cavaliere avrebbe potuto dare il via ad un nuovo accesso di battito fuori sacco rimasto sugli assetti futuri del partito. L'intenzione di Berlusconi però è quella di tenersi per ora ancora lontano da ogni vespaio: Mi sono stufato di queste diatribe - continua a ripetere ai suoi - non contribuiscono a nulla, se non a dare un'immagine negativa del partito. Parole dure contro la sua classe dirigente che non fa altro che litigare ed in particolare amarezza per l'atteggiamento di Raffaele Fitto: E' cocciuto - è stato il ragionamento di Berlusconi - non capisce che a sbagliare non sono i temi che pone ma i tempi e i modi con cui vuole affrontarli.

La fotografia che fornisce Forza Italia non è certo quella che desidera il suo leader fant'è vero che ad un dirigente sentito all'indomani dei ballottaggi, Berlusconi si è lasciato sfuggire l'idea di dar vita ad una non ben specificata rivoluzione azzurra. Già perché in questo momento sembra essere proprio l'assenza di un progetto concreto a disorientare più di qualche azzurro.

La sensazione che hanno in molti, (dai fedelissimi dell'ex premier agli uomini vicini a Fitto) è che Berlusconi rinverrà senza una data precisa la riunione sugli assetti

interni del partito e su come «rifondare Forza Italia: Se non abbiamo idee o programmi - osservano dall'inner circle berlusconiano - cosa ci vediamo a fare, solo per litigare tra di noi? Una prospettiva che non piace affatto a Berlusconi (non ha nessuna voglia di fare una nuova assemblea scolastica, ha confidato qualche sera fa ad un fedelissimo) convinto che far passare del tempo possa aiutare ad abbassare le tensioni. Le priorità infatti sono altre, una su tutte è quella di trovare un'intesa con Matteo Renzi sulle riforme.



Dennis Verdini e Daniela Santanchè

I progetti dell'ex premier però sembrano non collimare con quelli dei suoi dirigenti. Fitto in testa. Il parlamentare pugliese che ieri ha rinviato alla prossima settimana la sua manifestazione a Napoli per evitare ulteriori polemiche visto che nello stesso giorno anche Giovanni Toti sarà ad un evento nel capoluogo campano organizzato dal coordinatore Domenico De Siano, non è intenzionato a fare passi indietro: «Non penso ad una spaccatura - ribadisce ancora una volta - porterò avanti le mie tesi all'interno del mio partito. Ho chiesto al Presidente di aprire il confronto all'interno del partito, non c'è un'idea di contrapposizione».

E la direzione del Pdl e il comitato di presidenza di Fi hanno dato l'Ok al bilancio 2013 ma è profondo rosso nelle casse di Forza Italia. Lo ha detto chiaro e tondo Silvio Berlusconi giorni fa, lo ha confermato ieri Maria Rosaria Rossi (nuovo tesoriere azzurro) che con Denis Verdini ha rivolto un appello «urbai ed orbi» per individuare nuovi strumenti per il reperimento di fondi. L'avvento della nuova legge sul finanziamento pubblico ha imposto un nuovo stile di vita ai partiti e in quel di Forza Italia ha ridimensionato il ruolo del benefattore Silvio Berlusconi che in passato ha soccorso molte volte la sua creatura coprendo anche i buchi dei parlamentari «firchi». E' del 28 maggio scorso un disperato Sos del Cavaliere che aveva evocato lo spettro del default.

di DOMENICO CONTI

■ ECONOMIA La produzione industriale ad aprile fa un balzo e fa registrare +0,7%

Italia in ripresa ma S&P teme il debito

ROMA - La ripresa mostra i primi segni. La produzione industriale ad aprile mette a segno un balzo di primavera, +0,7% rispetto al +0,5% atteso. Anche l'Ocse registra per l'Italia indicazioni di cambiamento del clima economico. Ma Standard & Poor's, con una gelata invernale che riguarda tutti i Paesi periferici dell'Eurozona, lancia l'allarme: in Italia, Portogallo e Grecia, il debito pubblico e privato si è gonfiato al punto che ci vorranno anni per ridurlo, con la possibilità che la crescita subisca contraccolpi.

Quasi una spiegazione, quella dell'agenzia di rating, del perché venerdì abbia mantenuto la prospettiva negativa sul rating italiano BBB (ed altri paesi) pur incoraggiando il premier Matteo Renzi. E del perché abbia invece promosso - «non è un caso», dice S&P - Spagna e

Irlanda, impegnate da tempo in una dolorosa ristrutturazione dei debiti privati. S&P esce allo scoperto mentre il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa spinge sulle riforme strutturali: aiuteranno a rafforzare la crescita nel lungo periodo, assieme agli «impulsi per il breve periodo, per rianimare l'economia stagnante».

Gli indicatori economici dall'Italia inviano segnali contrastanti. Il Pil nel primo trimestre si conferma in negativo: -0,1% (-0,5% su anno). L'Italia, spiega l'Istat che ora può entrare più nel dettaglio, sta attraversando «una fase stagnante», in cui si registrano variazioni «minime, intorno allo zero», anche se tie-

ne l'agricoltura (non il manifatturiero) e i consumi delle famiglie danno il primo segnale positivo dal 2010 con un timido +0,1%. Il vero segnale arriva dalla produzione industriale. In aprile stupisce al rialzo, con un +0,7% su mese che supera abbondantemente la previsione di un +0,4%.

L'Ocse dice «nell'Eurozona complessivamente, e in Italia, il superindice (che anticipa il trend economico) continua a indicare un cambiamento positivo nello slancio», mentre in Francia e Germania indica «una spinta alla crescita costante». Confindustria, invece, ritiene che già a maggio, passata la forte stagionalità di aprile, si tornerà a

una produzione industriale con variazione «nulla» anche se c'è una lenta ripresa.

Padoa-Schioppa, in un'intervista al Sueddeutsche Zeitung, spiega che Italia ed Europa sono impegnate per far «tornare una crescita forte», attraverso investimenti pubblici, anche in Germania, mentre in Italia «una riforma della pubblica amministrazione è assolutamente decisiva». E' quanto chiedono Europa, Bce, Fondo monetario internazionale, assieme alla riforma del lavoro e alle liberalizzazioni di servizi e prodotti. Ma c'è da fare i conti, avverte S&P, con il «deleveraging», la riduzione dell'indebitamento pubblico e privato. Proprio l'accumulazione del debito,

includere famiglie e imprese, negli anni passati, rischia di «bloccare la ripresa» nei paesi sotto stress, in particolare nell'Eurozona mediterranea.

In Italia, secondo S&P, il debito complessivo in percentuale del Pil ha visto un balzo di poco inferiore ai 72 punti percentuali rispetto all'introduzione dell'euro, e poco inferiore ai 50 punti rispetto al 2006. Fino a raggiungere un farfallone pari a qualcosa come il 275,9% dei circa 1.600 miliardi di prodotto interno lordo. Mettendoci dentro anche Spagna, Portogallo, Irlanda, Slovenia, Grecia si arriva a un debito raddoppiato, in media, rispetto al 1999. E l'Italia, assieme alla Slovenia (185,2% del Pil) è sulla fascia più bassa. Numeriche contribuiscono a spiegare la stagnazione di cui parla l'Istat, e che riguardano la pubblica amministrazione ma anche le aziende e le famiglie.

**LA SVOLTA**

Il nuovo sindaco riorganizza gli assessorati: ipotesi Università o Bucaletto



Il neo sindaco di Potenza, Dario De Luca, alle prime prove con la fascia tricolore. A destra anche l'Unità si occupa del caso del capoluogo lucano

l'Unità

Home | Edicola | ComUn
Politica | Italia | Mondo | Economia

Home > Politica > Elezioni 2014 >

Speciale Elezioni 2014**Potenza: ribaltone e vittoria dei Fratelli d'Italia**

indoona | Consiglia | 662 | +1 | 0 | Tweet | 7 | Condividi | Commenta



9 giugno 2014

A - A

«Una Giunta senza colori politici»

De Luca pensa alla sua squadra: «Un esecutivo di alto profilo. Sì agli esterni»

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Per il nuovo sindaco De Luca la festa è già finita. La vera battaglia, quella più complicata, inizia ora, precisamente da oggi. Quando il neo sindaco prenderà per prima volta in mano i libri contabili del Comune di Potenza. Archiviata la gioia per la vittoria straordinaria della scorsa domenica, con la sola pausa di ieri fuori regione per precedenti impegni familiari, l'ingegnere è già al lavoro. Il Comune si trova in stato di emergenza e ha bisogno di risposte immediate. E a dispetto di un'affermazione al ballottaggio per i più del tutto inattesa, De Luca sembra avere già alcune idee ben chiare sull'immediato da farsi. Innanzi tutto la composizione della Giunta. Secondo gli impegni assunti nella prima conferenza stampa da sindaco eletto, l'esecutivo verrà

«Un esecutivo di alto profilo con persone competenti e perbene»

nominato nel giro di dieci giorni. Si sta guardando intorno, l'ingegnere catapultato direttamente dal suo ufficio di via Nazario Sauro al Palazzo di città. A caccia di profili «altamente qualificati» per comporre la sua squadra. «Persone competenti e per bene - spiega lui - Che vengano percepite così soprattutto dai cittadini. In grado di affrontare le emergenze che presto ci troveremo davanti». Insomma, «una Giunta di alto profilo».

Sta valutando alcuni nomi. Pensa anche ad esterni, ma non solo. «Soprattutto - preannuncia lui - nella scelta della squadra non farò alcuna distinzione di bandiera. Le differenze politiche non mi interessano. L'ho detto già in campagna elettorale e non si trattava solo di propaganda. Ci credo veramente». Di sicuro si tratterà di tre uomini e tre donne. Non sono solo i nomi oggetto delle valutazioni di queste ore. De Luca sta pensando a una riorganizzazione delle deleghe. «Per ottimizzare il lavoro», dice lui. Tra le ipotesi in campo quello di un assessorato specifico all'Università. Per rilanciare l'ateneo lucano, ma soprattutto nell'ottica di una maggiore integrazione con il territorio. L'altra ipotesi in campo, invece, è quella di un assessorato a Bucaletto. In questo impegno assunto dal neo primo cittadino è stato

Oggi la prima visione dei libri contabili del Comune
«Bisogna capire qual è la reale situazione e studiare le soluzioni»

molto chiaro: «Quel quartiere è una vergogna. Al termine del mio mandato non ci sarà più un solo prefabbricato». Una ripartizione così specifica, però, precisa lui - al momento resta solo un'ipotesi. «Ritengo che per gli assessori sia necessario avere una visione integrale

Percorriamo la strada dalla sentenza del Consiglio di Stato. In caso contrario, una maggioranza programmatica su documento condiviso»

dei settori. Per questo, forse, un'eccessiva parcellizzazione potrebbe rivelarsi poco funzionale».

Al momento, però, il più grande ostacolo sul cammino del nuovo sindaco resta il governo della città con soli cinque uomini in Consiglio e una maggioranza

Tra i primi atti andrò da Pittella. Non solo una visita istituzionale. La Regione dovrà fare la sua parte per il risanamento del capoluogo»

di altro colore politico. De Luca insiste sugli scenari inediti che potrebbe aprirsi con l'applicazione della sentenza del Consiglio di Stato che prevede una riassetto del premio di maggioranza sulla base dei risultati del ballottaggio. Nel caso contrario, l'ingegnere conta comunque di andare avanti. Non con accordi e alleanze politiche. Ma incassando il consenso quanto più trasversale possibile, per una maggioranza per così dire programmatica. Il sindaco annuncia un documento di priorità, «aperto al contributo di tutti», da affrontare e da sottoporre subito all'approvazione del Consiglio. Consapevole tra gli atti più imminenti e più scivolosi, il vero banco di prova sarà rappresentato dall'analisi in aula del bilancio di un Comune a un passo dal dissesto. «Chiarmente - dice lui - come prima cosa dobbiamo renderci conto della reale situazione per capire quali possano essere le possibili soluzioni per venirne fuori». Lo aveva detto nei confronti elettorali e lo ha ribadito anche ieri: «Potenza non può essere lasciata da sola in un momento così difficile». Tra i primi appuntamenti, De Luca mette in programma la visita al governatore Pittella. «Non solo come atto formale istituzionale, ma per chiedere che anche la Regione faccia la sua parte per il risanamento del capoluogo. Insieme dobbiamo valutare quali possano essere le strade da percorrere».

LA CONFERENZA**Fratelli d'Italia analizza il successo elettorale**

POTENZA - Reduce dal successo del ballottaggio, Fratelli d'Italia di Basilicata, ha convocato per questa mattina alle ore 11,00 presso la sede del partito, in Piazza della Costituzione, a Potenza, una conferenza stampa per analizzare l'esito delle consultazioni elettorali.

Oltre al coordinatore regionale di FdI, Gianni Rosa, e i dirigenti del partito regionale, saranno presenti i due consiglieri comunali eletti, Gerardo Bellettieri e Alessandro Galella.



Dario De Luca, Alessandro Galella e Gianni Rosa



Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Cannizzaro: «De Luca saprà cosa fare. Ma i programmi non bastano»

«Alleanza politica necessaria»

«Nel risultato di De Luca si legge il voto di tutto il centrodestra»



L'ex direttore generale del San Carlo, Michele Cannizzaro

POTENZA - «I dati parlano chiaro». Risponde così Michele Cannizzaro a chi gli chiede se, con il senno di poi, non sarebbe stato meglio dichiarare il proprio sostegno a De Luca per il ballottaggio. «Nei 16.000 voti dell'ingegnere, oltre al mio, ci sono tutti i voti del centrodestra», dice oggi l'ex direttore generale dell'ospedale San Carlo. «De Luca ha scelto di non costruire accordi elettorali per il voto di domenica scorsa. Qualche giorno fa, nella riunione con i candidati della mia lista civica, alcuni dei quali erano stati contattati dallo staff del nuovo sindaco, abbiamo deciso la linea della neutralità. Oggi è chiaro che quella scelta si è tradotta automaticamente

in un appoggio all'ingegnere», assicura il dottore. Dopo il risultato elettorale, a fare il primo passo tra i due candidati che hanno spaccato il centrodestra potentino, ci ha pensato lui, il dottor Cannizzaro. «Lo avevo cercato io per fargli gli auguri - spiega - Poi, lui mi ha richiamato, dicendo di aver apprezzato molto il mio gesto». Avversari e divisi durante la campagna elettorale, l'ex Dg del San Carlo - insieme all'altro candidato della sua lista eletto in Consiglio, Mario Guarente - dovrebbe rappresentare l'interlocutore naturale a cui l'ingegnere potrebbe rivolgersi, in vista di un'eventuale alleanza politica che consenta di recuperare qualche numero in Consiglio. Fermo restando che tutto dipenderà dall'esito del ricorso fondato dalla sentenza del Consiglio di Stato relativa all'assegnazione del premio di maggioranza. In caso contrario - è il parere del dottore - «credo sia indispensabile costruire una maggioranza politica per il bene della città. Ci sono così tante problematiche, prima fra tutte la complicatissima situazione finanziaria, da affrontare in tempi rapidi che difficilmente potrebbero trovare un'esauritiva risposta in un'alleanza basata esclusivamente su pochi punti. Nel caso contrario, mi pare di capire che ci troveremo di fronte a un'amministrazione a tempo. Quando, invece, il capoluogo ha bisogno di stabilità. Ma credo anche che De Luca abbia ben chiaro il quadro della situazione e che soprattutto abbia la capacità per arrivare alla miglior sintesi possibile».

«Mi auguro - continua - per il bene di Potenza e di suoi cittadini, che si riesca a garantire la migliore amministrazione. Il risultato di questo voto ha confermato ancora una volta la profonda crisi in cui versano i partiti. Da una parte dell'altra. Credo che la rottamazione in Basilicata non sia mai iniziata e che invece ce ne sia un grande bisogno. E spero che in questo complicato quadro che si è venuto a creare in Consiglio, i partiti si comportino in maniera responsabile, lavorando per consentire il raggiungimento della soluzione».

L'ho chiamato
la sera
del risultato
per fargli i miei
auguri
Lui ha apprezzato
il gesto»

GIANNIZZARI (M5S)

«Sulla partecipazione saremo con lei»

E SAVINO Giannizzari, candidato sindaco del Movimento 5 Stelle di Potenza, eletto in consiglio su Fb scrive a De Luca: «Il movimento 5 Stelle di Potenza ha incontrato in campagna elettorale molti comitati di quartiere e comitati spontanei. Carissimo sindaco Dario De Luca, è proprio da lì che noi intendiamo incominciare: eliminiamo le deroghe per i comitati di quartiere, ma diamo un ruolo definito e senza surroghe con la possibilità di fare petizioni popolari con un quorum più basso dalle 600 alle 300 firme i cittadini al primo posto all'interno del consiglio con loro istanze si chiama Democrazia Partecipativa. Su questi temi il M5S sarà con Lei Sindaco».

LA LETTERA

La Cgil scrive al neo sindaco

Queste le priorità secondo il sindacato

di ANGELO SUMMA*

LA Camera del Lavoro Cgil di Potenza formula i migliori auguri all'ingegnere Dario De Luca, per l'elezione a sindaco della Città di Potenza.

La sua elezione Le attribuisce una grande responsabilità rispetto alle tante criticità tuttora aperte in questa città. A partire dal nodo dei trasporti Cotrab, che nonostante i passi in avanti fatti, non ha ancora trovato una definitiva soluzione, fino alle problematiche connesse alla gestione del ciclo dei rifiuti, che rappresenta una delle maggiori emergenze da affrontare nella consapevolezza che, se trattata adeguatamente, può rappresentare una potenzialità di sviluppo e miglioramento della qualità del servizio.

Allo stesso tempo va affrontata la questione dei servizi sociali e per l'infanzia in continua sofferenza a causa di una assenza di visione strategica e più complessivamente di risorse ed investimenti.

Ricostruire servizi pubblici efficienti, rivedere imposte, tributi e tariffe comunali in direzione di una maggiore giustizia sociale ed equità può essere fonte di miglioramento della qualità della vita delle persone e allo stesso tempo generare nuova occupazione contribuendo a rilanciare l'economia cittadina.

Senza tralasciare l'importanza che riveste il rilancio dell'Ente "Comune" che non può che partire da una riorganizzazione vera degli uffici e dei servizi, semplificando le strutture per rafforzare le funzioni, valorizzando le tante professionalità presenti.

Nell'augurarLe buon lavoro, e con l'auspicio che il neo eletto Sindaco continui nel percorso in atto di un dialogo costruttivo tra le istituzioni e le parti sociali, la Cgil di Potenza è pronta sin da subito ad un confronto per dare risposte concrete alle tante problematiche rappresentate, la cui enumerazione qui non vuol essere di certo esaustiva.

*Segretario generale Cgil Potenza



L'INTERVENTO

E se De Luca scegliesse Petrone?

di ANGELO MAURO CALZA

ENON lo hanno capito. Anzi. Quasi sicuramente i capocchia del Pd non hanno voluto e non vogliono capirlo: non è stato Dario De Luca ad «attrarre», né i suoi sostenitori, quanto le solite facce a sostegno di Luigi Petrone ad «allontanare». Come persone i due candidati sindaci che si sono sfidati al ballottaggio nell'immaginario collettivo erano entrambi personaggi che condensavano tante qualità che i potentini ricercano da anni come patrimonio inestimabile dell'essere del primo cittadino, su tutte la serietà, le capacità e l'onestà indiscussa e a 360 gradi. Alla vigilia della tornata elettorale la forza di Petrone era la tradizione di centrosinistra propria della città. Quella di De Luca

una nutrita pattuglia di giovani entusiasti di poter collaborare con lui in una diversa gestione della cosa pubblica. Nel primo turno elettorale la forza di Petrone è stata confermata, l'entusiasmo giovanile del suo avversario, pure: si è guadagnato il ballottaggio, sia pur forse - come qualche malelingua va in giro a dire, ma perché non crederci? - grazie a un paio di migliaia di voti regalati galantemente non dal suo avversario, ma da chi gli stava alle spalle e che non si era mai reso conto che con quella manciata di voti Petrone sarebbe stato eletto sindaco con più del 51% senza ricorrere al ballottaggio. Nel secondo turno, più che la vera forza di De Luca è venuto fuori con forza il punto debole di Petrone: i suoi mentori. Se l'avvocato rappresen-

tava la vera novità, la faccia pulita (e non solo la faccia) che poteva guidare una sorta di rinnovamento targato centrosinistra, chi tra i big del Pd lo sosteneva senza esitare a farsi vedere al suo fianco, rappresentava agli occhi della gente «il vecchio», se non il marcio, e da fin troppo evidente che alla fine sarebbe cambiato poco o niente. Già, «il vecchio»: non solo i vari Margiotta, De Filippo, Folino, Santarsiero, ma perfino il capogruppo alla Camera, Speranza, agli occhi della gente già rappresenta «un giovane-vecchio», omologato alla rete relazionale tessuta all'interno del partito secondo quegli schemi e canoni politici non più sostenibili, che necessitano di essere rivisitati. Poteva l'onesto e corretto avvocato Petrone riuscire da solo a contrastare i

condizionamenti che potevano venirgli dall'alto? Quanto sarebbe stato indipendente e perciò «nuovo» rispetto al passato? Ecco che allora l'elettorato - che non è più quello della doppia scarpa di Lauro - svincolato dal voto «di dovere» a parenti stretti e amici, ha preferito scegliere l'incerto, ma promettente, rispetto al probabile certo: ha votato Dario De Luca. Ora l'ingegnere-sindaco però avrà il suo bel da fare per trovare il modo di governare in regime di minoranza, certo, ma poiché, come detto in premessa, è un signore come signore è il suo antagonista, in nome di quel cambiamento radicale e sostanziale che entrambi, ma soprattutto lui, hanno tanto propugnato, perché non scegliere proprio l'avvocato Petrone come suo vice? E all'avvocato Pe-



L'avvocato Luigi Petrone

trone: a fronte di una siffatta proposta, perché non accettarla, sempre in nome della stessa volontà di cambiamento? Sarebbe questo un modo per dare segnali positivi di affiancamento reale da chi vorrebbe al Governo della città uomini politicamente vergini ufficialmente, ma con una vita segreta fatta di imposizioni subite dall'alto. Un Governo della città di Potenza non di destra o di sinistra (che oggi sono più che mai concetti astratti prima ancora che desueti), ma di persone per bene. La gente apprezzerrebbe.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 11 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**CONGRESSO**

In campo Braia, Luongo e Paradiso ma tra le soluzioni condivise si pensa a Lospinoso

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Tutto bene quel che finisce bene. E bene dovrebbe essere la ritrovata unità del Pd di Basilicata sul prossimo congresso regionale. Ma come tutte le cose dal dire al fare ... Il Partito democratico ha deciso di svolgere il congresso regionale il prossimo 12 di luglio. Tra un mese. Una data intermedia: non vicina ma nemmeno lontana.



Arduino Lospinoso



Antonello Molinari



Maura Locantore



Pasquina Bona



Luca Braia

Al momento i candidati alla segreteria sono tre: Dino Paradiso (Civati), Antonio Luongo (ex Cuperlo-Bersani) e Luca Braia (Renzi). E sono loro che si giocheranno la partita alle primarie. E non c'è dubbio che sarebbe una sfida vera combattuta fino all'ultimo voto. Per evitare il bagno di sangue la Direzione del Pd (guidata ancora dal segretario in carica Vito De Filippo) ha dato mandato a un triumvirato di trovare il nome giusto per mettere tutti d'accordo. I tre hanno una settimana circa per tentare l'impresa. E i tre sono lo stesso De Filippo, il presidente della Regione Marcello Pittella e il capogruppo alla Camera dei deputati, Roberto Speranza. Ma su quali basi non è ancora chiaro. In ognicaso si parte dalla disponibilità di Luongo a fare un passo indietro. Non ci fosse stata quest'azione non si sarebbe nemmeno partiti nel tentativo. Disponibilità al dialogo è stata percepita anche nelle parole di Paradiso. Diversa la posizione di Braia che durante la Direzione è sembrato meno disponibile a trattare. Ma il fatto che Marcello Pittella si sieda al tavolo della trattativa vuol dire che almeno in teoria il passo indietro di Braia è possibile (e forse già accettato a Roma).

Ma rimane il difficile: come si mettono insieme 12 mesi di scontri intestini e necessità di fare sintesi? Di certo Renzi vuol mettere la "bandierina" sulla segreteria della Basilicata. Non è un mistero. Quindi l'unità dovrebbe passare quindi dalla candidatura unitaria di un renziano: di prima, seconda o terza ora non conta. Purché allo scorso congresso nazionale abbia votato Renzi. Ma non Braia. Sarebbe la soluzione più scontata visto anche l'appoggio di Lotti. Ma le ipotesi scontate non sempre sono quelle percorribili. L'unità si trova su una divisione di postazioni. In tal senso l'apertura del governatore Pittella al rimpasto di giunta è un primo tassello. Con due assessori in quota presidente della Regione (con la conferma di due su quattro degli attuali) e due "concessi" all'area democratica che alle primarie per la regione stava con Lacorazza un accordo potrebbe essere trovato. Ma ri-



Rebus democratico in cerca dell'unità

Pittella, De Filippo e Speranza si sono concessi una settimana per trovare una soluzione ed evitare il bagno di sangue

mane il segretario. Braia viene considerato, dalla parte antagonista al governatore, troppo spostato su Pittella. Ed è questo il nodo da sciogliere. E non è un nodo da poco.

La soluzione potrebbe essere trovata con un segretario renziano ma gradito anche all'area ex Cuperlo - Bersani. Un rebus in tal senso. Una sponda potrebbe arrivare dalla proposta dello stesso governatore ratificata in Direzione: magari un segretario solo per due anni. Insomma un segretario "buono"

ma non "ingombrante". Si vedrà. C'è ancora da tessere tela.

Ad ogni modo i primi nomi sono già sul tavolo. Si parla di Arduino Lospinoso. Già ex segretario regionale è uno dei fedelissimi di Margiotta (quindi renziano) ma con un buon rapporto con Speranza. Sulla stessa logica circola anche il nome di Maura Locantore che però non viene nemmeno presa in considerazione dalla Bersani - Cuperlo per via di una lettera che la stessa Locantore

pubblicò nella quale attaccava in maniera durissima Speranza.

Si fanno anche i nomi quindi di Antonello Molinari (anche lui ha votato Renzi al congresso) che potrebbe essere gradito agli ex diessini ma forse non a Margiotta: il rapporto tra i due si è molto raffreddato. Infine c'è l'ipotesi di Pasquina Bona che però non ha (almeno per ora) grandi sponsor alle spalle.

s.santoro@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA DEL SEGRETARIO CITTADINO DEMOCRATICO

La cosa peggiore dopo una sconfitta sono gli avvoltoi Serve onestà intellettuale: abbiamo perso tutti



Giampiero Iudicello

di GIAMPIERO IUDICELLO

POTENZA - Dopo un primo turno che ci ha visto protagonisti assoluti a Potenza perdiamo il ballottaggio con un dato per certi versi sorprendente.

E' evidente che scontiamo problemi profondi, che vengono da lontano, da un partito che vive difficoltà e da un rapporto difficile tra amministrazione e città. Problemi che non sono certo maturati nello spazio degli ultimi mesi. Problemi che non coinvolgono pezzi di partito o uno solo ma che coinvolgono tutti.

In un grande partito quando si vince si vince insieme e quando si perde si perde insieme. Abbiamo perso tutti. E quando c'è un cadavere la cosa peggiore sono gli avvoltoi. C'è una responsabilità larga di tutto il gruppo dirigente, ciascuno per quota parte.

Io non ho rendite da difendere o poltrone da garantire, ma serve un presupposto di onestà intellettuale e serve la volontà di cambiare il modo di approccia-

re le cose... serve umiltà, serve una assunzione collettiva di responsabilità e un passo indietro rispetto ai personalismi e agli egoismi che hanno prevalso in questa campagna elettorale anche nel nostro partito. Tutto questo non si può, però, delegare solo a un pezzo o a qualcuno. Il segnale arriva se tutti sono pronti a prendersi le proprie responsabilità.

Gli elettori ci chiedono di cambiare. Trovare il capro espiatorio può dare un senso di liberazione. Ma non ci serve questo.

Ci serve continuare ad aprirci, e ci si apre se si ha il coraggio di stare nelle piazze, nei luoghi dove si lavora, si studia, si vive, ci serve chiudere i conti con il passato, non senza prima aver imparato dai nostri errori, e fare i conti con il futuro. Un abbraccio a Luigi Petrone e una promessa a tutti non solo "non ci fermeremo ma da adesso ripartiamo più forti, più allegri, più uniti... giocando all'attacco".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

SULLA STAMPA NAZIONALE

Europa sulla sconfitta del Pd



Per la stampa nazionale c'è un caso Potenza. Al pari di Livorno e Perugia. Ma forse più grave perché nel capoluogo lucano il Pd ha sbagliato la più facile delle schiacciate. Del caso se ne è occupato anche il quotidiano "Europa"

Dall'asticella mai alzata all'eccesso di tattica troppi gli errori del Pd



La presentazione alla stampa della candidatura a sindaco di Luigi Petrone di metà aprile scorso

POLESE

«Abbraccia» Petrone e augura buon lavoro a De Luca
«Subito la direzione cittadina»

POTENZA - Si tira fuori dai «veleni» del post elezioni il consigliere regionale Mario Polese del Pd che scrive un commento misurato in cui augura a De Luca di condurre una consiliatura per il riscatto di Potenza città e in cui idealmente abbraccia affettuosamente lo sconfitto Luigi Petrone.

Polese in particolare punta su quello che è andato bene: «Ritengo che l'unica osservazione valida da fare, post ballottaggio, è che vince sempre chi più crede. L'ho sperimentato sulla mia pelle l'anno scorso, sia durante le primarie per la scelta del candidato governatore che nel mio impegno elettorale. E' la stessa convinzione che ho cercato di trasmettere ai giovani professionisti della lista Socialisti e democratici che hanno messo faccia e cuore per la loro città. Una convinzione che non li ha abbandonati nemmeno durante il ballottaggio, come mostrano le sezioni scrutinate, con l'impegno straordinario del nostro consigliere Donato Pa-

olese». Mario Polese quindi prosegue: «Al nuovo sindaco eletto Dario De Luca va tutta la mia stima e l'augurio nel riuscire a condurre una legislatura quinquennale che porti Potenza ad esser vera protagonista indiscussa sia sul piano sociale che economico. A tutti i suoi ragazzi che si sono impegnati spesi giorno e notte per la politica, i veri leoni del ballottaggio, va tutta la mia ammirazione e speranza». Da qui i prossimi passaggi obbligati per Polese: «Ora il risultato politico che ne deriva deve far riflettere tutti noi aprendo nuovi scenari. Per questo mi auguro che venga al più presto convocata una direzione cittadina del Pd per un'analisi politica che ci traghetti responsabilmente verso il congresso cittadino. Un abbraccio infine va all'avvocato Luigi Petrone. Una persona ammirevole che ha deciso di mettersi a servizio dei suoi concittadini. Faremo tesoro del suo forte senso civico e della sua grande fiducia in noi giovani potentini».

POTENZA - Una cosa il Pd non poteva fare: perdere le elezioni a Potenza. Eppure ci è riuscito. E anche in malo modo con quasi 20 punti percentuali in meno al ballottaggio rispetto agli avversari. Un miracolo. Ma al contrario. Da sottoscrivere in tal senso le parole di Maroschia l'altra sera alla Direzione regionale. Perdere era sicuramente più difficile che vincere. Ovvio che dall'altro lato De Luca abbia fatto una gran bella partita. Ma nel secondo tempo ha giocato praticamente da solo e a porta vuota. Ma non c'è dubbio che è riuscito nell'impresa che gli altri finora avevano solo sognato.

Ma come si dice in certi casi chi rompe paga. E quindi il problema ora è di chi ha perduto: il Pd. Che commesso il primo grossolano errore, ora rischia di farne un altro: mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi e aspettare che il tempo mitighi la ferita. Ovviamente il rischio che venga commesso anche questo errore è altissimo. Non c'è dubbio.

L'ultimo «guaio» da non combinare è quello di non nascondere la testa sotto la sabbia ma dalla Direzione non sono arrivati segnali incoraggianti

La Direzione dell'altra sera non ha mostrato in tal senso grandi segnali. C'è stata una discussione lunga e per certi versi anche «elevata». Ma troppo analitica. Troppo statica. I big hanno preso la parola ma con poca freschezza. Certo non si poteva pretendere a meno di 24 ore dalla Water-

loo di Potenza una lucidità di pensiero e di azione. Insomma il Partito democratico a Potenza è appena stato investito da un tir. Ma almeno ci si poteva attendere qualcosa di diverso rispetto al recente passato. Invece tutto è andato come negli ultimi 12 mesi almeno. Tranne qualche rara eccezione la sensazione percepita dagli interventi è che troppo spesso si dice una cosa per arrivare ad un'altra. Insomma tanta tattica e poca strategia. E potrebbe pure andare bene. Se non fosse che la sconfitta di Potenza è destinata a essere solo la prima di una lunga serie se il Partito democratico di Basilicata non comprende che un'epoca è finita. L'ha detto Renzi: «Non pagano più le rendite». Ed è così. Pari pari. E con un elettorato che troppo spesso è chiamato a votare i generali con in tasca nemmeno i soldi per un caffè tutto può accadere. Non c'è più nulla di scontato.

Senza contare che al netto di Potenza - che ha un'attenzione mediatica senz'altro più alta - il Pd mostra debolezze ormai da tempo in tanti comuni lucani. Un paio di anni fa Speranza, ancora segretario regionale, convocò gli statuti generali del Pd a Riferido per «alzare l'asticella». A parecchi mesi di distanza è facile poter scrivere oggi che non solo l'asticella non è stata alzata ma addirittura è stata sotterrata. E forse questo per colpa di tutti.

Ad ogni modo il tempo per recuperare ci sta. In fondo per il momento non ci sono elezioni alle porte. Ma le vittorie vanno costruite con largo anticipo. Come le sconfitte: perché il Pd ha iniziato a perdere già da tempo a livello «iperlocale». Perché sempre per citare, in direzione un'altra cosa è stata detta nella maniera giusta: «Il Pd nei comuni alle elezioni locali non gode più del vantaggio del voto di opinione». Verissimo.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perde una classe dirigente rissosa e non più sincronizzata sulla modernità

di LOREDANA ALBANO

POTENZA - Ha vinto De Luca a lui le mie congratulazioni. Le urne hanno dato il seguente risultato: perde un Pd cittadino lacerato, rissoso oltre misura, distante dai problemi dei cittadini. Perde una classe dirigente non più sincronizzata sulle frequenze della modernità quindi sulle risposte nuove da dare ai tanti bisogni dei cittadini (avevo lanciato anzitempo questo grido d'allarme). Sì, quel concetto di modernità utile e necessaria per proiettare Potenza e la sua comunità verso orizzonti di crescita complessivamente qualificata.

Ha prevalso la paura di un partito che non ha voluto aprirsi, ha dominato gli eccessivi tatticismi, i personalismi esasperati e i comportamenti conservatori sulle cui

ragioni mi auguro bisognerebbe poi meglio soffermarsi. Nel mezzo tanti giovani democratici con passione ed entusiasmo provavano a piantare i semi del cambiamento con molte difficoltà anche operative. Ora occorre una analisi di coscienza e soprattutto una approfondimento serio politico, non valutazioni frettolose e semplicistiche nei bar o nei ristoranti ma quella nelle sedi istituzionali del partito e con forte senso di autocritica ed obiettività.

Ora occorre che qualcuno faccia qualche passo indietro e ci si aspetta che qualcuno faccia qualche passo in avanti soprattutto alle tante anime democratiche sopite e/o intimidite. Il cambiamento deve essere concepito come qualcosa di bello e naturale che avviene perché esso stesso essenza del-

la vita in tutti gli ambiti. Il Pd di Potenza ha molte potenzialità, è essenzialmente un partito di governo e dovrà ripartire dagli eletti in consiglio. Con loro, maggioranza, Dario De Luca dovrà dialogare e programmare perché rappresentanti istituzionali di una volontà popolare che li ha eletti. Il partito democratico di Potenza nella sua interezza si dovrà far garante della tutela degli interessi dei cittadini grazie ad un significativo consenso elettorale raggiunto al primo turno.

Il Pd della città capoluogo dovrà poi ripartire dagli iscritti che dovranno aprire una rinnovata stagione congressuale con un confronto franco e costruttivo a tutto campo. A Petrone va sicuramente il riconoscimento di tutto il Partito democratico per aver con forza, coraggio e grande correttezza



Loredana Albano

svolto una competizione elettorale nel momento più difficile per la politica.

Va espressa a lui tutta la nostra gratitudine. Sono e, come credo tutto il Pd, convinta che grazie alle sue qualità saprà guidare questa fase politica di difficoltà come un accorto allenatore.

E ora palla al centro, tocca a noi del Pd saper giocare la partita.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**LA SVOLTA DI POTENZA**Chiuse le urne, i nuovi amministratori
pensano alle urgenze da affrontare

E ora è assalto alla quotidianità

Dal Musmecì all'estate, i primi temi che raccolgono interesse e promesse di attenzione

di SARA LORUSSO

«L'area del ponte Musmecì oltre ad essere riqualificata sarà la location di eventi a carattere nazionale di discipline di freestyle». L'idea, tra auspicio e suggerimento, arriva da Antonio Vigilante, consigliere comunale della lista Per La Città, nel gruppo dei giovani che hanno tirato la volata al sindaco De Luca. E come altri comincia a raccogliere spunti e lanciare proposte. Freschi freschi di elezione e ancora nel pieno dell'euforia da ribaltone nel capoluogo, i nuovi amministratori stanno disegnando una sorta di mappa delle priorità.

E il dibattito cittadino online racconta pezzetti sparsi di queste to-do-list.

Capita allora che una post di commento alla sempre più affezionata presenza di bikers sul ponte Musmecì si trasformi in spunto per una promessa di attenzione. La più importante opera architettonica della città, famosa in tutto il mondo, ma trascurata nel capoluogo, forse neanche adeguatamente conosciuta in casa, è diventata il palcoscenico di usi spontanei, attività culturali, momenti di aggregazione privi di istituzionalità.

Ora i nuovi amministratori spiegano di volerne fare un impegno ufficiale. Così se Vigilante prova a lanciare persino il titolo di un festival da svolgere sul Musmecì (perché non Musmecì freestyle contest (MFC)?), subito altri due amministratori Alessandro Galella (Fratelli d'Italia) e Mario Guarente (Libriamo la città) fanno eco per appoggiare interventi di tutela e rivitalizzazione: «Il ponte Musmecì è il simbolo di Potenza!».

Nella timeline potentina di Facebook non mancano gli spunti: richieste e proposte da girare a Dario De Luca. Come quella sulla vitalità di un centro storico che passa anche per l'intrattenimento musicale organizzato dai locali. Il caso che fa aprire il fronte della protesta è quello della chiusura dello 0971: cinque giorni di sospensione per schiamazzi. «E no, però così non va». La nuova amministrazione - chiedono parecchi - dovrà provare a costruire un equilibrio anche su questo fronte.

Il sindaco Dario De Luca comincerà a lavorare a una prima ricognizione delle



La chiusura dello 0971 in centro e il ponte Musmecì; dall'alto i consiglieri Galella, Guarente, Vigilante

emergenze da affrontare. Partirà dal bilancio, è chiaro: capire cifre, fondi, impegni. Nella consapevolezza che la situazione delle casse del Municipio non è rosea. Da lì nascono soluzioni e scelte relative agli altri grandi temi (emergenze) della città che l'amministrazione

dovrà affrontare, seguendo il programma indicato in campagna elettorale: rifiuti, trasporti, scuole.

Per tutto il resto (rifiuti, trasporti, scuole, viabilità, cantieri) bisognerà aspettare un po' Prima serve lo studio del bilancio

Servirà tempo, almeno un po'.

Nel frattempo, è soprattutto alla vita di tutti i giorni in città a tornare nel flusso di idee sparse, meglio se da realizzare con bassa spesa e coinvolgendo persone.

C'è cosa ne sarà, per esempio, del cartellone estivo in città? È Galella a lanciare un allarme preventivo. «Il governatore Pittella ha deciso di finanziare l'Estate lucana», scrive allegando el delibere. «La giunta finanziaria "direttamente" iniziative e manifestazioni per la valorizzazione e la fruizione a fini turistiche delle risorse immateriali, culturali, enogastronomiche e ambientali della Basilicata, assegnando ben 1,9 milioni di euro. Il fatto sconvolge, però, è che non è prevista alcuna procedura ad evidenza pubblica per proporre domanda di contributo: altro che rivoluzione, altro che trasparenza dell'azione amministrativa».

Dopo la denuncia, l'auspicio: «Spero che anche la nuova giunta potentina possa avere il tempo di accedere a questi finanziamenti visto che il capoluogo ospita il maggior numero di lucani».

LE STORIE

La squadra che finora anima i corridoi di Palazzo di Città I volti dietro la macchina

La macchina del Comune è fatta di persone. Di spazi e abitudini, esperienze e personaggi. In una piccola città come Potenza si finisce per conoscerli tutti. E dopo tanti anni di attività anche chi lavora nei corridoi del palazzo diventa un volto noto, riconosciuto e riconoscibile. Ogni amministrazione, poi, sceglie alcune esperienze di punta, professionalità di fiducia a cui spetta il compito di organizzare settori, eventi, particolari attività.

L'ex sindaco **Vito Santarsiero** ha voluto da subito identificare la propria amministrazione con le attività culturali. Tanto da farne un marchio (Potenza città cultura) e da finire ingabbiato spesso nel dibattito pro e contro. Croce e delizia delle due legislature Santarsiero, la cultura è stata comunque un settore importante dell'attività degli ultimi anni. A esserne il cuore, l'infaticabile **Piera De Marca**, funzionario del Comune che non ha praticamente mai avuto orari. Che ci sia da organizzare la presentazione di un libro poco conosciuto o l'evento dell'anno, è sempre lì a coordinare, chiamare, ma anche mettere in ordine, trasportare, ac-



Antonella Pellettieri



Silvio Ascoli



Piera De Marca



Rocco Misuriello



Il Comune di Potenza

compagnare.

Antonella Pellettieri è da alcuni anni il presidente del Comitato scientifico della Parata dei Turchi. Medievalista, storica, senza peli sulla lingua, si è dedicata alla festa patronale cercando di farne un appuntamento popolare. Ha portato parecchie novità dell'evento del 29 maggio, tra riscoperta dell'identità e provocazione, accendendo spesso il dibattito cittadino sulla festa di San Gerardo.

Rocco Misuriello è stato l'autista di Santarsiero sindaco: sempre presente nelle traversate nazionali tra Palazzo di Città e gli appuntamenti Anci. Per un po' è balzato agli onori della cronaca locale, dopo la gaffe ripresa da Piazza Pulita con cui si dichiarava poliziotto al giornalista che gli faceva notare una sosta poco regolare. In entrambi i mandati di Santarsiero è stato anche presidente del comitato di quartiere di Macchia Romana.

Di **Silvio Ascoli** l'ex sindaco ha sempre detto di aver apprezzato il rigore. Per questo deve aver deciso

di metterlo a capo dell'Acta, dopo aver annullato il cda dell'ex municipalizzata: la nomina è interna, anche nell'ottica dell'abbattimento costi.

C'è un altro spazio in cui il Comune ha una partecipazione. LaSat, la società che offre servizi di sostegno alla mobilità, è stata dotata di un cda i cui componenti venivano nominati secondo l'equilibrio di consiliato comunale.

La comunicazione del Comune è un caso a sé: nell'ufficio stampa Marco Fasulo e Loredana Costanza, dipendenti del Comune, svolgono il ruolo da sempre, hanno visto cambiare più sindaci.

Fiduciario, invece, l'incarico ricoperto da **Mimmo D'Andrea**, a capo del gabinetto del sindaco. E poi Vitina e Mariolina, sorridenti e pronte a gestire agenda e visitatori al secondo piano di piazza Matteotti.

Solo alcuni dei volti che stanno dietro la complessa macchina del Palazzo di piazza Matteotti.

sa.la.

Dipendenti
o esperti,
chi muove
il palazzo

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

LA FAIDA DI MONTESCAGLIOSOIl boss Pierdonato Zito si difende
«Con gli omicidi non c'entro nulla»**«Tre ragazzi non fanno una mafia»***Accuse ai pentiti: «Analfabeti che non sanno cosa dicono, dietro di loro c'è una regia»*

POTENZA - «Io sono stato condannato per essere il capo promotore assieme a D'Elia di un clan secondo l'articolo 416bis, ma quando hanno fatto gli arresti in tutti gli atti giudiziari che sono seguiti hanno sempre detto: "disarticolato... quei clan non hanno dato seguito". Questo vuol dire che non era associazione di stampo mafioso come il legislatore ha inteso. Perché in Sicilia sono 50, sono 60 anni che fanno gli arresti. E' una catena di Sant'Antonio. Quando sono solo 2, 3 ragazzi non è mafia. Bisogna avere il coraggio di dirlo. Non è mafia quella. La mafia è un potere economico, è un potere politico militare. Non è un ragazzo solo».

Lo ha sostenuto con tono deciso ieri mattina Pierdonato Zito il boss 55enne di Montescaglioso sentito in videoconferenza col Tribunale di Potenza nel processo per i 10 omicidi irrisolti della faida esplosa in paese nei primi anni '90.

Zito, che ha appena compiuto i vent'anni di carcere da sommare a un breve periodo di latitanza, ha negato tutti gli addebiti accusando i pentiti «analfabeti» e gli investigatori di aver costruito un teorema contro di lui secondo una «regia», che prevedeva una risposta ai fatti eclatanti che erano accaduti ed erano saliti alla ribalta delle cronache nazionali. Senza andare



Il Tribunale di Potenza, nel riquadro Pierdonato Zito

troppo per il sottile.

«Questi fatti lo so che sono successi e sono sotto gli occhi di tutti». Sono state le sue parole. «Ma bisogna trovare le responsabilità di chi li ha commessi. (...) Io sono qua per difendermi e non posso e ho scelto di non accusare nessuno. Se io avessi scelto una strada diversa. Tutti questi collaboratori che dicono di sapere e non sanno niente li avrei messi con le spalle al muro».

Rispetto all'omicidio di Cosimo Giannotta, la prima vittima di lupara bianca in Basilicata, «scomparso» nel 1991 mentre era al lavoro nella cava gestita dalla famiglia, Zito, assistito dall'avvocato Pietro Damiano Mazzoccoli, ha spiegato di non aver avuto nessun rapporto particolare con lui: né contrasti

né un'amicizia particolare, ma soltanto una conoscenza dovuta al fatto di vivere nello stesso paese.

Quanto invece ai 2 morti e ai 6 feriti di quella che è stata ribattezzata la strage della pizzeria Peccati di gola, sempre nel 1991, il boss ha spiegato di non aver avuto nessun motivo di risentimento con Alessandro Bozza, che sarebbe stato il bersaglio del commando entrato in azione.

«Con Bozza ci siamo conosciuti in carcere ma non ero né associato con lui né contro di lui. Era una semplice amicizia».

Duro il confronto tra il pm Laura Triassi e l'imputato, «forte» del fatto che nessuno dei collaboratori di giustizia che lo avevano indicato come l'autore dei tre omicidi ha confermato in

aula le accuse. Uno di loro, uscito dal programma di protezione e tornato in carcere, è stato trovato morto in cella non si capisce bene se per un incidente o soltanto voglia di farla finita.

«La domanda che dovevate fare ai collaboratori è un'altra». Ha insistito Zito in maniera provocatoria: «Ma voi siete stati detenuti nello stesso luogo? Perché questo era il modo di mettersi d'accordo. Non solo. Vengono trasferiti appositamente per stare insieme e mettersi d'accordo. Lo so io perché ho vent'anni di carcere sulle spalle e so storie incredibili su queste cose qua».

Nella prossima udienza fissata per il 7 ottobre verrà sentito anche Giuseppe D'Elia, considerato l'altro boss dell'omonimo clan di Montescaglioso.

l.amato@luedi.it

MILANO

Le aderenze dei clan
tra politica e magistrati
chiesta la ricusazione

MILANO - E' stata rinviata a martedì 17 giugno l'udienza che avrebbe dovuto tenersi ieri nel processo in appello sulle infiltrazioni del clan della 'ndrangheta Valle-Lampada in Lombardia che vede imputati, insieme ad altre persone, l'ex giudice del Tribunale di Reggio Calabria Vincenzo Giuseppe Giglio, l'ex consigliere regionale calabrese del Pdl Franco Morrelli e il presunto boss Giulio Lampada.

La quinta sezione penale della Corte d'Appello di Milano, infatti, ha respinto la richiesta di ricusazione del collegio giudicante del processo in corso, ma i legali di uno degli imputati hanno avanzato una nuova istanza. Il processo è stato quindi sospeso in attesa del nuovo giudizio sulla richiesta di ricusazione. Nella prossima udienza, fissata per il 17 giugno, è prevista la sentenza.

Vincenzo Giuseppe Giglio e Morrelli in primo grado erano stati condannati rispettivamente a 4 anni e 7 mesi e 8 anni e 4 mesi.

L'ex magistrato è accusato di corruzione, rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento aggravato per aver agevolato le attività del clan, mentre il politico di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione.

Giulio Lampada, che gestiva un business di slot machine in diversi bar di Milano, era stato condannato invece a 16 anni di carcere. Il sostituto pg milanese Laura Barbaini aveva chiesto la conferma della condanna inflitta in primo grado a Giglio, Lampada e altri 5 imputati.

CALABRIA: ASSESSORE REGIONALE INDAGATO PER CONCORSO ESTERNO

**Appalti nelle mani della 'ndrangheta
Bufera su Comune di Aciri e Regione**

di ALESSANDRO SGHERRI

COSENZA - Appalti pubblici nel settore della forestazione in mano alle cosche della 'ndrangheta. Ogni lavoro compiuto nel territorio del comune di Aciri, nel cosentino, dallo spalamento della neve al disboscamento ed alla successiva vendita del legname, sarebbe finito ad imprenditori amici del boss. Un accaparramento di risorse pubbliche che sarebbe stato reso possibile dall'apporto del massimo esponente del settore: l'assessore regionale all'Agricoltura e foreste Michele Trematerra, dell'Udc, nella cui segreteria lavora quello che viene indicato dagli inquirenti come un elemento di spicco della 'ndrangheta, Angelo Gencarelli, ex consigliere comunale ad Aciri.

E' questa l'ipotesi su cui sta lavorando il pm della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro

dato i carabinieri del Reparto operativo di Cosenza e della Compagnia di Rende a perquisire l'abitazione di Trematerra e gli uffici alla Regione ed al dipartimento agricoltura, con un decreto in cui si ipotizza a suo carico l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. «Favori» che secondo l'accusa sarebbero andati avanti dal 2010 al 2013 e che hanno visto come scenario il Comune di Aciri, paese che ha dato i natali a Michele Trematerra e nel quale sia lui che suo padre, Gino - ex senatore ed ex eurodeputato nonché segretario regionale dell'Udc calabrese, molto vicino a Pierferdinando Casini - hanno riscosso negli anni vari successi politici, tanto che lo stesso Gino è stato sindaco del paese prima di optare, nel 2012, per il seggio a Strasburgo.

Insieme a Trematerra sono state perquisite altre 14 persone tra boss e presunti gregari della

spettati di essere organici con le cosche, l'ex sindaco di Aciri Luigi Maiorano, sconfitto alle amministrative del maggio dello scorso anno nel suo tentativo di confermare a capo di una coalizione di centrodestra, con Pdl, Udc e liste civiche ed attuale consigliere comunale, e lo stesso Gencarelli, che quando era impegnato in politica era anche presidente della Commissione urbanistica. E proprio Gencarelli è una delle figure centrali dell'inchiesta della Dda catanzarese. E' lui, infatti, che viene indicato dagli inquirenti come il promotore della cosca operante ad Aciri e guidata da Giuseppe Perri (già condannato in via definitiva per associazione mafiosa), espressione sul territorio della ben più potente cosca Lanzino di Cosenza.

Era Gencarelli, secondo l'accusa, l'elemento «di congiunzione tra l'associazione mafiosa e le istituzioni pubbliche della Regione



Michele Trematerra

ne e gli Enti ad essa collegati ed il Comune di Aciri»; ed era sempre lui il «soggetto in grado di condizionare, grazie al rapporto collusivo instaurato con pubblici funzionari, le scelte amministrative degli Enti ed orientarne le procedure amministrative riguardanti gli appalti pubblici a favore di società o «cartelli» di società facenti capo ad imprenditori organici alla cosca».

In tutto questo, è l'ipotesi accusatoria della Dda, Michele Trematerra avrebbe posto in essere

procedimenti amministrativi a favore dell'associazione» ed in particolare a «favore degli imprenditori facenti parte della cosca e delle rispettive società».

Trematerra già ieri ha chiesto e ottenuto dal pm Bruni di essere sentito. Cinque ore di interrogatorio nel corso delle quali, ha riferito l'avvocato Sergio Calabrese, difensore dell'assessore, il politico ha spiegato le condotte contestategli ed ha chiarito che «già mai ha assunto iniziative tese a fornire a chicchessia vantaggi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it



L'INCHIESTA Bovini meticci dalla Basilicata spacciati per chianina doc
Indagati allevatori e veterinari Asl di Potenza e Matera

Traffickanti di fiorentine infette

Perquisizioni in mezza Italia: tutto è partito nel 2011 col sequestro di 500 esemplari malati

POTENZA - Sequestri per quattro milioni di euro, 65 indagati e sigilli a quattro aziende agricole per un traffico organizzato di bisticche di meticci spacciati per fiorentine doc.

E' il bilancio dell'operazione partita da Perugia che ieri ha visto impegnati oltre 300 carabinieri del Nas dell'Arma territoriale in tutta Italia, inclusa la Basilicata.

L'accusa è di aver messo in piedi un'associazione a delinquere finalizzata alla commercializzazione per la successiva macellazione di bovini infetti e con marche auricolari contraffatte.

I provvedimenti, eseguiti in Umbria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Lombardia, Abruzzo, Marche, Basilicata, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, sono stati emessi al termine di un'inchiesta partita 3 anni fa nel capoluogo umbro.

L'indagine, soprannominata "Lio", era iniziata dopo che in quattro allevamenti umbri si erano sviluppati altrettanti focolai di infezioni. Da lì i militari scoprirono l'esistenza di un'organizzazione che spacciava per carne chianina, capi che in realtà non lo erano realizzando guadagni da capogiro: basti pensare che un bovino adulto di razza doc costa quasi tre volte quanto un meticcio.

Gli animali arrivavano dalla Sardegna, dalla Puglia, dal Lazio o dalla Basilicata e attraverso delle contraffazioni venivano fatti risultare come nati in Umbria o Toscana, regioni in cui essendoci stati meno focolai di infezioni tra i bovini, il commercio è soggetto a procedure meno rigide. Poi venivano avviati alla macellazione grazie all'intermediazione di due aziende, una perugina e una aretina, nonché di allevatori e medici veterinari che riuscivano a fare eludere i controlli sanitari facendo apparire sani i bovini, anche se erano colpiti da malattie infettive. In qualche caso anche trasmissibili all'uomo.

Per questo all'epoca vennero sequestrate 4 aziende agricole e 500 bovini vivi, che sono stati abbattuti e distrutti, per un valore commerciale di due milioni e mezzo di euro.

Nel giro sarebbero stati coinvolti a vario titolo 56 allevatori, tre autotrasportatori e sei medici veterinari delle Asl del centro-sud (Perugia, Arezzo, L'Aquila, Foggia, Potenza e Matera), dediti alla falsificazione di passaporti e marche auricolari che permettevano di



introdurre sul mercato bovini di razza ed età diverse da quelle certificate dai documenti.

Di qui il blitz di ieri mattina col sequestro di allevamenti di bovini vivi per un valore stimato di circa 2 milioni di euro e oltre cento capi in tutto.

Durante la conferenza stampa che si è tenuta a Perugia ieri mattina il capitano Marco Vetrulli, del Nucleo Anti Sostituzione del capoluogo umbro, ha spiegato che al vertice ci sarebbero stati sempre i due "intermediari" già

coinvolti nella prima tranche dell'inchiesta, un allevatore perugino e un collega aretino.

In più ha evidenziato che i sequestri di ieri mattina non hanno riguardato carni infette, ma solo bovini con certificazioni non idonee, aggiungendo che comunque, anche nel caso di carne infetta come quella dei 500 capi sequestrati e abbattuti nel 2011, non c'era pericolo di trasmissione delle malattie di cui erano affette le bestie - come tubercolosi o brucellosi o blue tongue - dato che vengono abbattute con la cottura. Ad ogni modo «nessuna fetta di carne infetta è comunque arrivata nel piatto di qualche consumatore», dato che il loro commercio è stato «bloccato» per tempo dai militari.

Il giro di contraffazione di bovini meticcii fatti diventare magicamente chianina, preso di mira dal pm Massimo Casucci, sarebbe stato ingente. Per questo sono stati iscritti nel registro degli indagati in totale 65 persone, tra allevatori, autotrasportatori e veterinari compiacenti che redigevano certificazioni false per attestare la provenienza chianina della carne.



I controlli dei carabinieri del Nas

IL GOVERNO

«Vanno difesi il made in Italy e tutti i produttori onesti»

«CONTRASTARE la contraffazione agro-alimentare non significa solo difendere la nostra salute, ma anche proteggere il made in Italy, le esportazioni, contribuire al miglioramento della bilancia commerciale». E' stato il commento all'inchiesta "Lio" da parte del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Ancora una volta l'efficace azione del Nucleo antisostituzioni dei carabinieri - ha sottolineato il ministro - ha garantito la salute e la sicurezza dei consumatori sequestrando 100 capi di carne infetta (...) impedendo che questa potesse mai finire sulle tavole degli italiani».

Di «un inquietante sistema di contraffazione della carne» ha parlato il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina. Il Governo, ha continuato il ministro, «è in prima linea nella lotta ai crimini agroalimentari, come dimostra l'operazione di oggi che si inserisce in un quadro più ampio di controlli messi in campo per garantire la qualità dei cibi. Dobbiamo continuare a lavorare su questa strada senza abbassare la guardia per difendere le produzioni dai traffici illeciti che danneggiano il settore e la nostra economia. La tutela dei consumatori e dei produttori onesti è una priorità assoluta, per questo abbiamo inserito nel provvedimento Campolongo anche nuove misure per contrastare con più forza il reato di contraffazione agroalimentare».

CIA

«L'etichettatura all'origine è l'unico strumento efficace»

Sileo: «Sia obbligatoria, non può essere un optional»

«IN attesa di conoscere i dettagli dell'inchiesta sulle carni bovine che ha riguardato anche la nostra regione e di accertare le eventuali responsabilità come quelle di medici veterinari oltre che le modalità di svolgimento della vendita come pregiate, talvolta anche chianine, di carni di razze meticce, per noi l'etichettatura d'origine delle carni anche trasformate resta l'unico strumento per prevenire qualsiasi illegalità».

A sostenerlo è il direttore della Cia di Potenza Luciano Sileo.

«Siamo sempre più convinti che - afferma ancora Sileo - insistere sulla qualità, i controlli sull'intera filiera allevamenti-mattatoi-macellerie-supermercati rappresenti una garanzia in più per i consumatori e un vantaggio in più per gli allevatori che spuntano ancora prezzi bassi rispetto ai costi sempre crescenti in stalla. Per questo, l'etichettatura d'origine delle carni non può essere più un optional. Deve, invece, diventare un obbligo per consentire ai consumatori di scegliere in modo consapevole e agli allevatori di difendere e valorizzare le loro produzioni di qualità».

«In tema di marchio delle carni lucane - aggiunge - bisogna fare più in fretta. E se da tempo carne podolica e agnello delle dolomiti lucane rappresentano le eccellenze capaci di fare da volano all'intero comparto zootecnico lucano l'unica soluzione strutturale in grado di assicurare la trasparenza negli scambi

commerciali e la tutela di consumatori e produttori dal rischio frodi è l'estensione dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza di tutti gli alimenti, a partire dalla materia prima utilizzata. Dobbiamo, perciò, riprendere l'iniziativa avviata negli anni passati dalle associazioni professionali degli allevatori - afferma la Cia - per riaprire un tavolo tecnico regionale su questo tema».

Il dirigente della Cia ribadisce infine «l'attualità di un Piano regionale per il comparto zootecnico, da aggiornare con le misure del nuovo Psr 2014-2020, e di un programma di consolidamento e rilancio del sistema agroalimentare e industriale legato alle produzioni locali tipiche e di qualità».

«Gli allevatori lucani - conclude Sileo - vivono un momento di grande difficoltà. I prezzi del bestiame alla stalla sono sempre in discesa mentre i costi onerosi creano ostacoli e problemi alla gestione delle imprese e il consumo di carne fresca è in calo. Una situazione complessa che richiede interventi e azioni efficaci prima di tutto per rassicurare i consumatori. Non si può dimenticare infatti il conto "salatissimo" che il Paese ha già pagato per colpa degli allarmi alimentari veri o presunti degli ultimi dieci anni: tra "mucca pazza", aviaria e "batterio killer" il bilancio dei danni della "paura a tavola" supera la cifra record di 5 miliardi di euro».



Una mucca si abbevera nel Basento

«Serve rassicurare i consumatori contro allarmi veri e presunti»

Mercoledì 11 giugno 2014
www.quotidianobasilicata.it

13

■ VERSO IL 2019Tweet entusiasta di Adduce alla serata di moda
La chiave di volta è nel passato che guarda al futuro

Il castello che parla di cultura europea

Anche Santo Versace ospite a Matera, sostiene la candidatura a capitale europea della cultura**La sfida in un "cinguetto"**

ECCO il tweet postato lunedì sera dal sindaco durante la manifestazione promossa dall'Isabella Morra

**"Va avanti chi lavora con le mani"**

SANTO VERSACE sul palco del Castello, ricordando il fratello e Salvatore Ferragamo ha lodato l'artigianato

**L'estro delle giovani generazioni**

UN momento di Mod'arte, l'iniziativa organizzata per promuovere le produzioni degli studenti del Morra

di **ANTONELLA CIERVO**

MATERA - Lo ha detto Santo Versace, ma prima di lui anche coloro che sostengono la sfida di Matera a Capitale europea della Cultura nel 2019: la città merita di rappresentare l'Europa culturale nel 2019 e di diventare simbolo di un passato che sa costruire con il coraggio del futuro.

Il paradigma non è dei più semplici da realizzare anche perché non è un segreto che a coniugarlo debbano essere anche forze politico-istituzionali poco avvezze a confrontarsi con lingue, tradizioni, stimoli di differenti culture.

Le "prove generali" già compiute tra l'altro con il concerto di Vinicio Capossela, il recital dei fratelli Servillo, il concerto di Franco Battiato deporrebbero a favore di Matera e dell'utilizzo magistrale del Castello, come conferma anche ciò che è avvenuto lunedì sera al Castello Tramontano (dove Mod'arte, la rassegna promossa dall'Istituto Isabella Morra che ha presentato modelli realizzati dagli studenti dei diversi indirizzi).

La fortezza in stile aragonese, fra i luoghi più suggestivi della città offre un ulteriore punto di vista, una positiva lettura delle risorse cittadine in grado di unire storia e scenografia.

Il tweet che Salvatore Adduce ha lanciato mentre seguiva la manifestazione la dice lunga intanto sull'attesa che la città riversa su questa sfida e poi sulla consapevolezza che il binomio culturale-territorio rappresenta la carta vincente, insieme ad uno sguardo che non trascura il futuro, la tecnologia, i nuovi strumenti di comunicazione.

Il sostegno di Santo Versace onora il primo cittadino e invita ad una riflessione: la candidatura adesso deve necessariamente passare nelle mani dei materani che devono compren-



Immagini di Mod'arte dell'Isabella Morra (tutte le foto sono di C. Martemucci)



dere e condividere questo impegno.

Va bene il coinvolgimento della Rai con iniziative come "Materadio", così come funziona l'attenzione delle riviste di tutto il mondo nei confronti della città dei Sassi, ma servono al più presto strumenti capillari come ha annunciato in questi giorni il sindaco.

Paolo Verri e Joseph Grima dovranno diventare interpreti privilegiati di un canovaccio che non potrà trascurare rioni,

strade, vicoli, adulti, giovani anziani e bambini.

Se un limite finora si deve registrare, infatti, è quello legato al pieno coinvolgimento dei materani ed è da qui che il cammino adesso dovrà proseguire per non perdere questa occasione.

E il palco del Castello può essere un buon inizio.

Sdoganare i luoghi finora osservati da lontano è la strada giusta.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA**L'EVENTO**

Racconto e sperimentazione trasformati in haute couture dagli studenti del Morra

Come una favola del passato, l'invito al castello Tramontano per la festa della moda e della creatività ha esaltato gli allievi dell'Istituto d'Istruzione superiore "I. Morra" di Matera, i familiari, i docenti e le autorità presenti, che hanno apprezzato figurini, creazioni, scenografia e la sfilata di abiti di tre epoche, tanto da far esprimere sinceri apprezzamenti dallo stilista Santo Versace e dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione Angela D'Onghia. A presentare la seconda edizione di "Mod'arte", evento organizzato dal "Morra", è stata una "donna in rosso", la brava e simpatica presentatrice Antonella Losignore, che ha reso briosa e interessante la lunga serata, intervallata da curiosità e dalle interviste a ospiti e protagonisti. Versace ha apprezzato i ragazzi per la manualità che

gazzetti del "Morra", guidati dal dirigente scolastico Rosaria Cancelliere, che ha espresso grande soddisfazione per la riuscita dell'evento, e dai docenti, hanno imparato bene la lezione, dimostrando di avere tanto talento. Chissà che qualcuno di loro non approdi tra un po' dalla scenografia cinquecentesca del piazzale del castello Tramontano a quelli di Milano, Parigi, New York o dei Paesi emergenti. Durante la manifestazione, che ha coinvolto tutti gli indirizzi di studio e altre scuole della città, quali le scuole medie "N. Festa" e

"G. Pascoli", sono stati presentati al numero pubblico presente attività e progetti. Ad intervallare i momenti significativi della serata è stata l'orchestra giovanile della "Pascoli", diretta dal maestro Dino Plasmali, che ha ricevuto grandi apprezzamenti per la straordinaria esecuzione dei brani. Hanno sfilato in passerella abiti ispirati ai paesi lucani e all'India, Burundi e Giappone, nell'ambito del progetto "Far & Network" contro la discriminazione, e accessori con materiali da riciclo realizzati dalle studentesse e dalle docenti. L'Istituto Morra è stato, inoltre, selezionato per due progetti al concorso "Porta la tua scuola nel 2019"; ieri è stato presentato "La storia di Matera nelle maioliche artistiche diventa moda" con la riproduzione su tessuto delle opere dell'artista Peppino Mitarotonda. Tra i momenti significativi della serata, la premiazione di Simona Moramarco della terza classe della scuola media "S. Pacelli" di Altamura che si è classificata al primo posto al concorso "Morra Fashion Talent 2014, con un suo bozzetto, realizzato nei laboratori dell'Istituto "Morra".

Abiti ispirati anche alle maioliche di Mitarotonda

zamenti per la straordinaria esecuzione dei brani. Hanno sfilato in passerella abiti ispirati ai paesi lucani e all'India, Burundi e Giappone, nell'ambito del progetto "Far & Network" contro la discriminazione, e accessori con materiali da riciclo realizzati dalle studentesse e dalle docenti. L'Istituto Morra è stato, inoltre, selezionato per due progetti al concorso "Porta la tua scuola nel 2019"; ieri è stato presentato "La storia di Matera nelle maioliche artistiche diventa moda" con la riproduzione su tessuto delle opere dell'artista Peppino Mitarotonda. Tra i momenti significativi della serata, la premiazione di Simona Moramarco della terza classe della scuola media "S. Pacelli" di Altamura che si è classificata al primo posto al concorso "Morra Fashion Talent 2014, con un suo bozzetto, realizzato nei laboratori dell'Istituto "Morra".

Mariangela Lisanti
matera@luedi.it

■ **IMPRESE** Per Confartigianato ritardi e scartoffie costano 31 miliardi

La burocrazia blocca le Pmi

Dal 2008 al 2014 varate 629 norme, di cui 389 gravose

di PAOLA BARBETTI

ROMA - Fisco e burocrazia restano le "bestie nere" delle imprese italiane. A dispetto dei tanti tentativi di semplificazione, nell'ultimo anno le Pmi hanno speso in scartoffie e adempimenti obbligati quasi 31 miliardi di euro (30,9 miliardi); pari a 2 punti di Pil, 7.005 euro per ciascuna azienda. A fare i conti è la Confartigianato: dal 2008 al 2014 sono state varate 629 norme, di cui 389 comportano ulteriori adempimenti per le imprese. Di fatto, in 6 anni un fisco senza pietà si è auto-moltiplicato alla velocità di una nuova norma alla settimana. In questo quadro l'annuale relazione all'assemblea della Confartigianato del presidente Giorgio Merletti punta il dito contro la "maglia nera fiscale", ancora strettamente in mano all'Italia in Eurozona. Un primato ben poco invidiabile, secondo gli imprenditori.

Nel 2014 gli italiani pagheranno 25,7 miliardi in più di tasse rispetto alla media dei cittadini Ue. 420 euro di maggiori imposte a testa. Un gap dovuto all'aumento della pressione fiscale che quest'anno in Italia raggiungerà il 43,9% del Pil, ben 1,7 punti in più rispetto al 42,2% della media dei Paesi Ue. Ma, se si considera il mancato gettito dell'economia sommersa, la pressione fiscale effettiva schizza al 52,9% del Pil. Anche sulla casa c'è ben poco da scherzare, dice Merletti. La tassazione «si è trasformata nel groviglio Imu/Tasi/Tari sotto l'egida della fantomatica Iuc che ha reso ingesti-



Alcuni faldoni

bili i tributi locali», un labirinto di Minosse di aliquote, detrazioni, esenzioni che accoppierebbe anche il mitoico Tesoro. Meglio tornare a un'unica imposta accordando Tasi-Imu. Così come sul Sismi, meglio «mettere la parola fine a un'assurda vicenda che ha fatto spendere agli imprenditori 250 milioni senza produrre alcun risultato».

Un quadro a cui vanno aggiunti i cronici ritardi dei debiti commerciali della Pa, i cui tempi di pagamento non conoscono accelerazioni: «Le imprese aspettano in media 165 giorni, ben lontano dal limite di 30 giorni previsto per legge. Si introduce, propone Confartigianato, la compensazione con i debiti delle imprese verso lo Stato. E che dire poi della lentezza dei processi civili, e del 30% in più dei costi energetici per le imprese nazionali sui concorrenti Ue? E' vero che sull'export invece

l'Italia va forte ma c'è poco da fare i selfie, bacchetta il presidente di Confartigianato. Twitter, Facebook e blog non bastano: «L'abuso di selfie fa perdere di vista i problemi del Paese e dell'economia reale. La vita quotidiana di cittadini e imprese continua a essere dura», stigmatizza Merletti. E sulla concertazione, ancora rivolto al governo, «è sbagliato - afferma - fare a meno dei corpi intermedi. La democrazia si nutre di ascolto e confronto. E poi «no alle riforme senza dibattito: se non si ascoltano gli imprenditori non si sbloccano i freni del Paese». Gli artigiani non sono certo «per la conservazione e la corporazione». Sulle riforme però «ci sia dibattito serio». No ai rituali inutili della concertazione, ma gli imprenditori, «vanno ascoltati, altrimenti si fanno annunci rivoluzionari, senza che nulla cam-».

■ **IMMOBILI**

Sul mercato evasione per due miliardi

ROMA - Nonostante il mercato immobiliare in crisi e le compravendite che hanno fatto segnare i livelli più bassi degli ultimi anni, i soliti furbetti sono riusciti ad evadere le tasse per due miliardi di euro. L'hanno scoperto gli uomini del Nucleo speciale entrato della Guardia di Finanza che, incrociando le informazioni delle banche dati con i bonifici relativi ai pagamenti, hanno stanato 853 evasori totali e scoperto decine di imprese che non hanno dichiarato, chi totalmente chi solo in parte, i ricavi per le attività svolte.

Da luglio dell'anno scorso alla fine di maggio, i finanzieri hanno effettuato oltre 1.100 controlli nel settore immobiliare, dedicando particolare attenzione proprio alle compravendite e alle intermediazioni, con un progetto denominato "Esi", ma anche alle ristrutturazioni ed alle riqualificazioni energetiche (con un progetto chiamato "Erre"). Attività, queste ultime, che prevedono delle forti detrazioni fiscali. Con una serie di mirate analisi di rischio, sviluppate incrociando gli elementi di interesse operativo rilevati da varie banche dati, la Gdf ha individuato una serie di soggetti che pur svolgendo regolare attività imprenditoriale, non hanno dichiarato al fisco i redditi conseguiti.

E' il caso, ad esempio, di una società che, nonostante avesse venduto e affittato vari immobili, è risultata essere evasore totale, conseguendo 15 milioni di ricavi e non pagando allo Stato l'Iva per quasi 2 milioni. Ma non solo, l'azienda era di fatto amministrata da un prestanome, già sottoposto ad una misura restrittiva personale per reati di criminalità organizzata. Al termine della verifica, i finanzieri hanno denunciato 3 persone per reati tributari e chiesto il sequestro preventivo di beni, in funzione della confisca per equivalente. Il Nucleo Speciale entrato ha poi sviluppato le analisi anche attraverso una serie di sofisticati software che consentono di censire da un lato le compravendite immobiliari effettuate da titolari di partita Iva e dall'altro i bonifici bancari e postali effettuati dai committenti le prestazioni di servizi, in modo da beneficiare delle detrazioni fiscali. I dati raccolti sono poi stati confrontati con le dichiarazioni dei redditi dei soggetti interessati.

■ **ALITALIA** Monito del ministro dei Trasporti ai sindacati

Lupi: «Senza Etihad si chiude»

Oggi
incontro con
il Governo

ROMA - Senza Etihad Alitalia chiude. E' questa l'alternativa allarmante con cui il ministro dei trasporti Maurizio Lupi avverte soprattutto i sindacati alla vigilia dell'incontro di oggi con il Governo. Ma il monito è rivolto a tutti gli attori in campo affinché ciascuno si assuma la propria responsabilità in un momento particolarmente delicato: resta anco-

ra da chiudere infatti la trattativa con le banche sul debito, domani si apre il tavolo sugli esuberanti con i sindacati e venerdì è il giorno decisivo per capire se dal Cda Alitalia arriverà il via libera definitivo alle richieste di Etihad.

«La scelta è tra una prospettiva di crescita oppure la chiusura», ha detto chiaramente Lupi, sottolineando che con l'accordo Alitalia-Etihad «per la prima volta, si discute di progetto industriale di rilancio». Un

messaggio rivolto soprattutto ai sindacati, che hanno in mano la palla della partita degli esuberanti: «I sindacati hanno dimostrato grande responsabilità, sono sicuro che continueranno. Nessuno si assumerà la responsabilità di far fallire l'accordo». Proprio per non rischiare sorprese durante la trattativa azienda-sindacati, che inizia domani, Lupi il ministro del lavoro Poletti hanno convocato oggi i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

■ **BANCHE** Coinvolti Saccomanni e Tarantola Usura, da Bnl a Unicredit indagini sui vertici degli Istituti di credito

di ROBERTO BUONAVOLIA

TRANI - C'è mezzo mondo finanziario, compresi l'ex capo della Vigilanza di Bankitalia, Anna Maria Tarantola (ora presidente della Rai), e l'ex ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni (ex dg dell'Istituto via Nazionale), nell'inchiesta per usura che la procura di Trani ha appena concluso facendo notificare 62 avvisi di conclusione delle indagini. Ci sono anche i nomi dei vertici di Bnl, Unicredit, Mps e di Banca popolare di Bari per i quali il pm inquirente, Michele Ruggieri, vuole chiedere il rinvio a giudizio. La lista comprende il presidente del Cda di Bnl, Luigi Abete, e l'Ad Fabio Gallia; Per Unicredit l'ex Ad Alessandro Profumo, ora presidente del Cda di Mps, e l'attuale Ad Federico Ghizzoni; Per Mps l'ex presidente Giuseppe Mussari e il suo vice Francesco Gaetano Caltagirone. Sempre per Bnl sono

indagati l'ex vicepresidente Piero Sergio Erede e il presidente del collegio sindacale Pier Paolo Piccinelli. Per Unicredit l'ex presidente del Cda, Dieter Rampl, e il dg Roberto Nicastro. Si procede anche per i vertici di Unicredit Banca di Roma che coinvolge Paolo Savona, ex presidente del Cda. Per Unicredit Banca d'Impresa l'ex presidente Mario Fertoni, l'attuale vicepresidente vicario di Unicredit spa, Candido Fois, e Piergiorgio Peluso, figlio dell'ex Guardasigilli Cancellieri, nella sua qualità di Ad Unicredit Banca d'Impresa. Per la Banca Popolare di Bari sono indagati anche l'attuale presidente del Cda e Ad, Marco Jacobini, l'ex presidente Fulvio Saroli, e il dg Pasquale Lorusso. Secondo il pm, il reato è stato compiuto dagli organismi di controllo delle banche con il «concorso morale» degli ex vertici di Bankitalia e di Maresca, del dipartimento del Tesoro.

La Borsa				
Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Aza	0,8960	-1,10%	0,9125	0,887
Atlantia	21,3100	0,90%	21,49	21,22
Autogrill Spa	0,0000	1,22%	7,085	6,96
Asimut	21,5100	-0,14%	21,72	21,39
Banco Popolare	0,0000	-1,55%	14,96	14,53
Bca Mps	2,2160	19,91%	2,216	2,216
Bca Pop Emil Romagna	8,7050	-0,74%	8,76	8,635
Bca Pop Milano	0,7080	-2,14%	0,7295	0,702
Buzzi Unicem	13,3600	-0,15%	13,44	13,25
Campari	6,2700	0,08%	6,275	6,19
Cnh Industrial	7,9600	-1,06%	8,02	7,93
Enel	4,3900	1,29%	4,4	4,338
Enel Green Power	2,1620	0,55%	2,168	2,132
Eni	0,0000	0,42%	19,28	19,08
Enx	0,0000	0,50%	32,08	31,83
Fiat	0,0000	0,70%	7,96	7,84
Finmeccanica	0,0000	0,15%	6,7	6,55
Generali Ass	16,7900	0,24%	16,8	16,68
Gtech	19,7600	-0,60%	19,91	19,7
Intesa Sanpaolo	2,6040	-0,31%	2,64	2,592
Luxottica Group	42,1400	0,24%	42,14	41,84
Mediaset S.p.A.	0,0000	1,06%	3,852	3,764
Mediobanca	7,9800	0	8,015	7,895
Mediolanum	6,4900	-1,07%	6,645	6,485
Moncler	12,5700	-2,18%	12,85	12,54
Pirelli & C	12,6000	-0,63%	12,75	12,47
Prismian	16,9100	-0,29%	16,98	16,79
Saipem	20,2000	0,50%	20,52	19,78
Salvatore Ferragamo	0,0000	0,61%	21,58	21,25
Snam	4,4520	0,27%	4,454	4,416
Stmicroelectronics	0,0000	1,61%	7,26	7,11
Telecom Italia	0,9900	0,15%	0,9945	0,979
Tenaris	17,2600	0,35%	17,27	17,07
Terna	4,0680	0,64%	4,068	4,028
Tod's	97,8000	-0,31%	98,8	97,3
Ubi Banca	0,0000	0,97%	7,29	7,11
Unicredit	6,8700	1,03%	6,88	6,74
Unipolai	2,5020	-1,26%	2,54	2,49
World Duty Free	10,3000	1,08%	10,3	10,13
Yox	22,4300	2,33%	22,44	21,75

Indici	Valore	Var %
FTSE/Nome		
MB	22,50297	+0,14
AlShare	23,80393	+0,21
MedCap	29,84227	-0,51
Small Cap	25,83335	-0,25
Micro Cap	25,84354	+0,32
STAR	19,42138	+0,10

Maggiori Rialzi	Nome	Valore	Var %
	Banca M. Paschi Siena	2,216	+19,91
	Yox	22,43	+2,33
	Stmicroelectronics	7,26	+1,61
	Eni	4,39	+1,29
	Autogrill	7,08	+1,22

Maggiori Ribassi	Nome	Valore	Var %
	Moncler	12,57	-2,18
	Banca Pop Milano	0,708	-2,14
	Banco Popolare	14,96	-1,55
	Unipolai	2,502	-1,26
	Aza	0,896	-1,10

Mercati Esteri	Indice	Valore	Var %
	NASDAQ 100	3,782,655	-0,00
	Dow Jones	16,928,30	-0,09
	FTSE 100	6,673,55	-0,02
	DAX 30	10,028,80	+0,20
	CAC 40	4,555,00	+0,13

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
	Euro/Dollaro	1,3543	1,3549
	Euro/Sterlina	0,80842	0,80851
	Euro/Franco Svizzero	1,2104	1,21045
	Euro/Yen	138,682	138,687

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
	Petrolio	\$ 104,29	Barile (158,907 l)
	Oro	\$ 1280,5	100 Troy Oz (3,1103 kg)
	Argento	\$ 19,18	500 Oz (15,551 kg)

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

Basilicata

La visita del comandante generale della Guardia di Finanza in Basilicata «La corruzione non si giustifica» «Straordinario il lavoro svolto dai miei uomini in questa regione»

«LA GUARDIA DI Finanza, nei prossimi mesi, continuerà a fare quello che ha sempre fatto, con assoluta serietà e serietà, senza guardare in faccia nessuno: questo Paese ha tutti i presupposti per crescere e cambiare passo, ma non dimentichiamo che a volte siamo in grado di fare autolesionismo gratuito». Così il comandante generale della Guardia di Finanza, il Generale di Corpo d'Armata Saverio Capolupo, nel corso di una visita in Basilicata, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano un commento sulla lotta alla corruzione annunciata dal Governo.

Riferendosi poi al coinvolgimento di alcuni militari nelle inchieste, Capolupo ha spiegato che «nessuno può giustificare la corruzione. Abbiamo piena fiducia nella magistratura e nella serietà con cui i miei uomini stanno svolgendo le indagini».

Il comandante ha poi spiegato che «i nostri istituti di formazione sono all'avanguardia a livello europeo, e il 17 giugno inaugureremo a Roma la formazione in materia di criminalità fiscale per conto dell'Ocse: cioè la facciamo - ha detto - per tutto il mondo, quindi la serietà con cui il nostro personale è addestrato è indiscutibile, e non confondiamo i singoli con le istituzioni».

«Cresce la professionalità, aumenta la tecnologia e si affinano le strategie per la



Al centro Capolupo. A destra Zago

lotta all'evasione fiscale, e quindi si sopprime così in parte a un 'gap' oggettivo che vede diecimila militari in meno in organico. C'è molto da fare, ma questo non inciderà sulla lotta all'evasione: è evidente però che questa politica di tagli ha un punto oltre il quale non si può andare».

«Se scendiamo - ha proseguito il Generale Capolupo - sotto quello che è un limite oggettivo, a qualcosa bisogna pur rinunciare. Sono molto più preoccupato però

per la situazione finanziaria dei miei uomini, i quali da cinque anni non percepiscono un euro di aumento: devo veramente elogiare la serietà e la trasparenza con cui i nostri 60 mila finanzieri stanno lavorando in tutta Italia». Il comandante ha poi ringraziato il Generale di Brigata Valerio Zago, comandante regionale della Guardia di Finanza, «e tutto il personale lucano per lo straordinario lavoro che stanno mettendo in campo».

In breve

MISSIONE IN BASILICATA

In arrivo la Commissione industria del Senato

La commissione industria del Senato sarà in Basilicata il 26 e il 27 giugno per visitare il centro di ricerca Trisaia dell'Ennea, la società Tecnoparco spa, lo stabilimento Fiat di Melfi e un non meglio precisato «impianto di estrazione di idrocarburi». Lo ha annunciato il senatore materano del Movimento 5 Stelle Vito Petrocchi che anche chi ha proposto la missione è tuttora in fase di programmazione. Il tour in Basilicata della commissione Industria del Senato arriva nemmeno 3 mesi dopo la trasferta materana della bicamerale antimafia, 8 dalla visita nei luoghi del petrolio di quella dell'Ambiente della Camera.

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Il progetto Guarden della Cciaa di Potenza

La Camera di commercio di Potenza (assistita dalla propria Azienda Speciale FORUM) è partner con altre 12 organizzazioni di Paesi quali Grecia, Bulgaria, Ungheria, Serbia, Croazia e Slovenia del progetto Guarden che punta alla prevenzione dell'inquinamento economicamente più vantaggiosa rispetto al recupero dei terreni inquinati. Il progetto ha presentato uno standard di norma tecnica volontaria per guidare verso un comportamento socialmente responsabile le imprese agricole ed agroalimentari che sarà sperimentato anche in Basilicata. «Contadini ed agricoltori sono per loro natura i primi 'guardiani' dell'ambiente, non fosse altro perché sono i primi a risentire degli effetti negativi dell'inquinamento», ha detto il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte.

DOPO L'INCONTRO COL PAPA

Studenti con Nolè e De Luca

A DISTANZA di venti giorni, dall'incontro con Papa Francesco avvenuto a Roma durante l'udienza del 21 maggio, alle ore 9 presso la scuola Domenico Savio di Potenza, Mons. Francesco Nolè, vescovo della diocesi di Tursi e Lagonegro e 'guida spirituale' del programma umanitario 'Vivi una vita che vale', incontrerà alcuni giovani presenti a San Pietro per rivivere quelle emozioni. Con loro anche il neo sindaco di Potenza De Luca.

PSR 2014-2020

Oggi l'ultimo incontro

ULTIMA FASE del ciclo di incontri per la stesura finale del Psr 2014-2020, oggi, alle ore 11, nella Sala Inguscio della Regione Basilicata, a Potenza per la presentazione della bozza del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020. L'occasione sarà utile per inserire e integrare le ultime osservazioni che pervengono dalle parti economiche e sociali prima della trasmissione formale del Psr Basilicata 2014/2020 ai servizi della Commissione europea che dovrà avvenire entro il 22 luglio 2014. Per contribuire in modo fattivo ai lavori gli interessati sono invitati a leggere la bozza del Psr e a preparare le osservazioni e le idee che il Dipartimento vorrà ascoltare e valutare per l'inserimento dei contenuti all'interno del documento di programmazione. Le proposte possono essere inviate anche in forma scritta all'indirizzo psr2020@regione.basilicata.it

«Valore sindacato» La Cgil nelle piazze lucane

«VALORE SINDACATO» è la campagna informativa promossa dalla Cgil Basilicata, per riportare il tema del sindacato, delle sue funzioni sociali, dei suoi valori, dei suoi servizi di tutela, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, tra la gente. Oltre 100 assemblee e incontri organizzati per ascoltare le persone e parlare della più antica e allo stesso tempo innovativa organizzazione sindacale d'Europa. Assemblee, volantaggi, presenze di fronte alle aziende per spiegare cosa è il sindacato, come si finanzia e come funziona e soprattutto quanto oggi sia ancora più importante organizzarsi, con la crisi, l'attacco ai diritti, la precarietà e la

disoccupazione, la povertà sempre più dilaganti. Si comincia oggi a Potenza, Maschio, Potenza, Genzano e Oppido L., Castelluccio Inf. e Sup.; domani a Paterno, Viggiano e Grumento, area industriale di San Nicola di Melfi; il 13 a Picerno, Tito, Pignola, Rotonda e Viggianello, a Potenza (presso la ASP di Via del Gallitello), il 16 a San Mauro Forte, il 17 a Stigliano, il 18 a Bernalda, il 23 a Nova Siri e Miglionico. La CGIL, quindi, si mette in discussione come ha sempre fatto, ponendosi come punto di riferimento per chi ha un lavoro, perché ha una madre precaria, per chi non lo ha e lo cerca e per ipensati.

ELEZIONE RETTORE

Nessuna maggioranza

NON È STATA raggiunta la maggioranza richiesta per l'elezione del rettore: hanno votato 268 docenti, ricercatori di ruolo e consiglio studenti (su 333 aventi diritto), 223 persone tecniche amministrative su 287 aventi diritto (i ricercatori a tempo indeterminato hanno il ponderato a 15%). Carmine Serio ha avuto 110 voti; Aurelia Sole 103; Giovanni Carlo Di Renzo 63. Nuova votazione il 24 giugno

Farmaci cannabinoidi terapeutici, la legge si farà

Si pensa a un Osservatorio dove i medici raccoglieranno i dati sugli effetti

POTENZA - La Basilicata insieme ad altre nove regioni italiane potrà dotarsi di una norma che consenta l'uso di farmaci cannabinoidi come nuova cura nei confronti di pazienti terminali. Dopo il varo della Quarta Commissione consiliare alla Politica sociale, ieri mattina nel palazzo del Consiglio regionale, alla presenza dell'assessore regionale alle Politiche per la Persona, Flavia Franconi, è stata presentata la proposta di legge sull'uso di farmaci cannabinoidi nel sistema sanitario regionale e sottoscritta dai consiglieri regionali: il proponente Francesco

Mollica (Udc) d'intesa con Luigi Bradascio (Lista Pittella Presidente). «Non poteva la Basilicata non dotarsi di questo innovativo apporto terapeutico - ha detto il consigliere regionale, Franco Mollica - per dare speranza a quei malati che non stanno traendo miglioramenti a livello di salute attraverso la somministrazione dei farmaci di uso comune». E' in previsione, è stato detto nel corso dell'incontro «l'istituzione di un Osservatorio all'interno del Dipartimento regionale alla Sanità dove medici specialisti avranno il compito di raccogliere dati scien-

tifici sugli effetti terapeutici che verranno comunicati ai medici di medicina generale». Nel parere di Mollica «è importante attribuire l'uso medico della cannabis superando i vincoli di una legge nazionale che vieta l'impiego di sostanze stupefacenti». Per la loro prescrizione sanitaria, la Regione Basilicata, è emerso dalla conferenza stampa, punterà alla formazione di medici specialisti della terapia del dolore operanti nelle strutture sanitarie della Basilicata. «Attraverso la nostra proposta di legge - ha precisato il consigliere Luigi Bradascio - la classe

medica sarà pronta ad intervenire sui casi di spasticità neuro-muscolare come morbo di Parkinson, Sclerosi multipla e laterale amiotrofica». Secondo l'assessore regionale Flavia Franconi, il ricorso ai farmaci cannabinoidi sarà indispensabile come alternativa alle medicine tradizionali. «L'Osservatorio che istituiremo - ha concluso l'assessore Franconi - monitorerà sul territorio il numero dei pazienti trattati». Si attende ora l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio regionale.

Alessandro Sileo

Mercoledì 11 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza | 19

TRASPORTI

NON hanno perso tempo i lavoratori Cotrab. La situazione dei trasporti nella città di Potenza per il neo eletto sindaco De Luca sembra essere una priorità. Meglio dunque battere il ferro finché è caldo, denunciando ancora una volta il mal funzionamento dell'azienda che gestisce il trasporto pubblico in città.

Innanzitutto la mancata ricezione di una mensilità. «Ormai una consuetudine», dicono i lavoratori, dal momento che non è certo la prima volta che si ritrovano a dover aspettare. C'è poi la questione dell'organizzazione dei turni per il periodo estivo, quest'anno per la prima volta rimasto invariato rispetto alla sta-

I lavoratori avanzano una mensilità. I primi problemi per De Luca Cotrab, incertezze all'orizzonte

gione invernale, creando diverse difficoltà sia agli autisti che ai passeggeri. Quei pochi che ci sono e che ormai cominciano ad essere insofferenti rispetto a una situazione di estremo disagio.

I lavoratori fanno riferimento all'episodio di aggressione di qualche mese fa, quando un passeggero ha aggredito fisicamente il conducente dell'autobus per un ritardo. L'azienda s'è mostrata assente in quell'oc-

casione e lo è tutt'oggi - dicono - come negli ultimi anni del resto. Di quell'accordo tra Cotrab e Comune del 4 dicembre dello scorso anno, poco o nulla è stato rispettato.

Le circa 100 assunzioni a tempo indeterminato, che pure ci sono state, pare non abbiano impedito all'azienda di persistere sulla strada della precarietà. «Il Cotrab - denunciano con forza - continua ad essere considerato

un serbatoio elettorale, i contratti vengono utilizzati come merce di scambio per voti. È una tattica a cui si ricorre per tenerci in scacco e così non si può andare avanti». Sarebbe questo lo stesso motivo per il quale, pur vantando crediti dal Comune, l'azienda non farebbe nulla per recuperarli. «Sempre secondo l'accordo di dicembre, si era stabilito che una parte degli introiti sarebbero stati recuperati dalla bigliet-

ria e dalla pubblicità sui mezzi».

A oggi, però, nulla di tutto ciò. «Anche dei controllori - aggiungono - nemmeno l'ombra». Tenendo conto che a dicembre 2014 dovrebbe scadere il contratto di servizio, con una eventuale proroga di altri 6 mesi qualora venisse indetta una gara d'appalto, della quale a oggi non c'è traccia, la domanda dei lavoratori è: «Il Cotrab è in grado di gestire il servizio urbano o sa solo battere cassa?». E concludono: «Invitiamo De Luca a risolvere subito la questione, altrimenti ci ritroverà tutti davanti al Comune, e questa volta saremo tutti».

an. mart.

Incontro tra l'Agenzia delle entrate e gli studenti per il progetto "Fisco a scuola"

Dialoghi sull'evasione

Per i premiati un buono libro da 100 euro. Coinvolte oltre cento classi

«QUESTA non è una riflessione solo sulla legalità ma sul vostro futuro, perché il vostro futuro è il nostro futuro». È tutto qui, nelle parole del Direttore regionale dell'Agenzia delle entrate Bonanno, il senso del progetto "Fisco a scuola", realizzato dall'Agenzia delle entrate regionale in ambito nazionale per stimolare l'approfondimento di tematiche legate alla legalità fiscale nelle scuole.

Voglia di approfondimento, curiosità, interesse creativo sono state le chiavi per accendere il motore delle idee. Molte di queste sono state premiate ieri nell'Aula Magna del Campus



La platea presente all'incontro (Mattiacci)

universitario di Macchia Romana a Potenza. In particolare per le scuole primarie sono stati premiati i progetti "Dialoghi sull'evasione" delle classi III, IV e V dell'I-

stituto comprensivo "Nicola Sole di Senise, 2 storie di ordinaria evasione" delle classi III B e III E dell'Istituto comprensivo "Palazzo - Salinari" di Montesgallio.

Per le scuole secondarie di II grado, invece, "Lo Stato siamo noi... e le tasse" delle classi II G e II C dell'Alberghiero di Potenza. Per tutti un buono libro di 100 euro. Menzioni speciali, infine, per "Il paese di Tributopoli" dell'Istituto comprensivo di Bella, Legalità fiscale nell'arte per l'Istituto comprensivo di Avigliano frazione Lagopesole e "amministrazione finanziamento" dell'Istituto "Isabella Morra" di Matera. Fumetti, racconti, videoclip. I ragazzi hanno mandato messaggi di legalità attraverso le più svariate forme di comunicazione. Il Laboratorio delle idee - questo il nome dell'iniziativa all'in-

terno del progetto - ha visto il coinvolgimento di oltre 2000 studenti e 100 classi. "Lo scopo - ha detto Bonanno - è stato quello di veicolare un messaggio, perché i comportamenti di evasione fiscale sono legati a fattori culturali. Per questo è importante che siano le nuove generazioni ad entrare in contatto con l'Agenzia delle entrate e con i temi della legalità fiscale". Si punta tutto sul ricambio generazionale: "Pagare le tasse è normale negli altri Paesi europei e così. Anzi, non pagarle è considerato disdicevole. Qui spesso succede il contrario. Chi non paga le tasse a volte viene visto addirittura

con ammirazione". Certo ci sono cose che nel sistema non vanno. "Il nostro sistema fiscale - dice - è farraginoso, per cui a volte l'evasione è inconsapevole. Ma ci sono volte in cui, e sono tante, si cerca volutamente di percuotere le strade dell'illegalità". Specialmente quando l'evasione è in bilancio. Il reato più frequente in assoluto è la mancata emissione dello scontrino. Non si possono dare numeri sul numero dei controlli che si effettuano in Basilicata, però il dato certo "è l'intensificazione della qualità, piuttosto che della quantità, senza sparare nel mucchio".

Anna Martino

Debutto potentino per il giovane gruppo teatrale aviglianese

La sfida degli Amici per sempre

Domani in scena "Il cerchio magico" per la regia di Vincenzo Ferrara

DOPO il grande successo ottenuto con il musical Grease "dei giovani" che è andato in scena il 4 gennaio scorso ad Avigliano, la parabola senza tempo di coraggio, passione e umanità sostenuta dall'Associazione Teatrale "Amici per sempre" di Avigliano continua. Debutterà infatti, per la prima volta al teatro Francesco Stabile di Potenza.

Con la regia di Vincenzo Ferrara, le scenografie e i costumi e il trucco affidati a Margherita Ferrara i giovani, giovanissimi e adolescenti attori ballerini prosatori e cantanti, in collaborazione con la "Perla del Liscio" porteranno in scena il nuovo Musical "Il Cerchio della Vita". La direzione artistica è affidata alla maestra Pina Sordetti che curerà le coreografie dei balli di gruppo mentre le coreografie di Danza Classica e Moderna saranno a cura di Nausica Samela.

Il "Cerchio della Vita" racconta la storia di 2 nipotine che si ritrovano per le mani un album fotografico la cui protagonista è la nonna, lei stessa sfogliando pa-



Il gruppo degli "Amici per sempre"

gina, dopo pagina l'album ripercorre le tappe più belle ed emozionanti della sua vita, facendo conoscere alle 2 nipotine le persone e le situazioni che hanno segnato il percorso della sua vita sia in maniera negativa che in maniera positiva. Il racconto della protagonista diverrà una occasione per coinvolgere il pubblico e portarlo per mano attraverso un'emozionante storia che commuoverà sicuramente grandi e piccini.

«La storia tratta dal testo Oratorio di Ponte Zano è stata liberamente adattata al cast dal regista del-

teatrale "Amici per sempre" Vincenzo Ferrara. - spiegano i ragazzi - si ispira al percorso di ognuno di noi, inteso come esperienza personale, e alle sfide che la vita ci costringe ad affrontare ogni giorno. La morale del Musical fa scoprire in questo modo ai giovani che dalle cose più semplici spesso giungono le soddisfazioni più grandi, e che il calore delle persone che ci amano è incomparabile a qualsiasi grande successo individuale».

Aggiunge il regista: «pur essendo adatta a un

pubblico di giovanissimi, deve far riflettere anche gli adulti sul "ciclo" della vita di ognuno di noi. L'adattamento musicale e canoro prende spunto dalle canzoni di musical famosi in tutto il mondo».

Il gruppo di artisti ben affiatati vi danno appuntamento a domani, ingresso alle 20 e inizio spettacolo alle 20.30. Per i giovani attori sarà un giorno di agitazione al cerchio della loro vita per un debutto importante al teatro Stabile di Potenza. Da non mancare per non deluderli.

Enzo Claps

Nasce una nuova associazione

Il programma di Serpentone 2018



Alcuni dei membri dell'associazione

È NATA l'associazione Serpentone 2018, che prende il nome dalla ricorrenza dei 40 anni che a giugno del 2018 compirà il rione intero.

L'idea nasce da un gruppo di amici che hanno vissuto tutta la storia del Serpentone «nei migliori anni della loro gioventù e così di festeggiare con una grande manifestazione questo avvenimento». L'associazione si è costituita a maggio del 2014 per avviare un percorso di miglioramento della vivibilità di uno dei quartieri più popolati della città. E i problemi sono i più vari: assenza di spazi verdi e di socializzazione; disagio economico; lavoro sommerso nonché fenomeni di esclusione sociale. L'associazio-

ne è composta da 14 persone diverse fra di loro per carattere, per professione, per occupazione, impegni quotidiani e anche per esperienze personali, ma tutte spiegarono i soci - cercheranno periodicamente di condividere uno scopo e un obiettivo. Nell'associazione Danilo Gerardi, Michele Scalerà, Gianmaria Samela, Daniele Dalòia, Pasquale Belviso, Vincenzo Calabrese, Luigi Napolitano, Antonello Di Stefano, Rosario Ceraldi, Rosario Panti, Fabio Misurriello, Silvano Sabia e Claudio Capece. Presidente è Domenico Samela. Presto saranno illustrate le prime iniziative che cercheranno di coinvolgere il più possibile le donne e gli anziani del quartiere.

22 | Potenza e provincia

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoaweb.it**■ TITO** Il sindaco Scavone ha nominato i suoi assessori: due uomini e due donne

Parità di genere in Giunta

Luciana Giosa, Teresa Salvia, Michele Iummati e Fabio Laurino nell'esecutivo

TITO - Si è insediato ufficialmente il nuovo consiglio comunale, composto da dodici persone, di Tito.

Molti i volti nuovi, tanto entusiasmo e un pizzico di emozione per il "primo giorno" di lavoro.

Tra i banchi della nuova assise spiccano ben cinque donne, un elemento sicuramente non trascurabile, da cogliere positivamente.

L'insediamento del nuovo consiglio comunale è stato soprattutto il giorno di Graziano Scavone, che ha esordito nella sua veste di primo cittadino.

Il nuovo sindaco, 36 anni, ha poi ufficialmente nominato i componenti del suo esecutivo. Nomine che hanno tenuto conto del numero di preferenze ottenute dai singoli candidati.

Premiato quindi il voto



Michele Iummati, Luciana Giosa, Fabio Laurino e Teresa Salvia



espresso dai cittadini lo scorso 25 maggio.

Due assessori - Iummati e Laurino - su quattro sono del Partito democratico, gli altri due sono della lista civica "Cambia Tito" che fa capo al neo sindaco.

Michele Iummati, il più votato della tornata elettorale, è il nuovo vicesindaco ma è anche stato nominato assessore al Patrimonio pubblico, ai Lavori pubblici e alle Attività produttive. Luciana Giosa si occuperà di Bilancio, Urbani-

stica e Ambiente. Lucia Teresa Salvia opererà nel campo sociale. A lei è andato l'assessorato alle Politiche sociali, alle Politiche d'inclusione e alle Politiche socio-assistenziali.

A completare la squadra,

che governerà la città, Fabio Laurino. A lui sono state assegnate le deleghe alla Cultura, allo Sport, all'Istruzione e al Tempo libero.

Giusy Luarino è stata nominata presidente del Consiglio comunale.

LAURENZANA

«Trasparenza»
Questa
la parola
della nuova
amministrazione

LAURENZANA - «Trasparenza» sarà la parola chiave che contraddistinguerà l'azione della nuova amministrazione comunale di Laurenzana. Questo termine è stato usato più volte dal sindaco, Michele Ungaro, durante la campagna elettorale e la cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio comunale. «Fornire ai cittadini tutte le informazioni necessarie in maniera puntuale e tempestiva, raccogliendo i suggerimenti, i contributi e le istanze della comunità laurenzanesa sarà il nostro impegno primario».

«Il cittadino deve tornare ad essere il beneficiario delle azioni messe in campo nella gestione della cosa pubblica - ha aggiunto - e il Comune dovrà diventare la casa di tutti, dove chiunque potrà constatare ciò che accade, partecipando e proponendo, per una piena attuazione della democrazia». Il nuovo primo cittadino di Laurenzana ha, poi, presentato le linee programmatiche, illustrando i contenuti che caratterizzeranno l'azione amministrativa. Particolare attenzione sarà riservata alla viabilità. «Occorre potenziare la viabilità rurale - ha aggiunto - perché sul territorio comunale sono presenti strade in pessime condizioni da ammodernare al più presto». Per quanto concerne la Statute 92 è in programma un incontro con il sindaco di Corleto Perticara, per discutere delle azioni da intraprendere. Un occhio di riguardo sarà riservato al castello medievale, alla figura del Beato Egidio da Laurenzana e agli impianti sportivi cittadini. «Verrà promossa - ha concluso - la creazione di un ufficio di progettazione e di ricerca di fondi che assuma, anche con soluzioni a tempo determinato, giovani sul territorio». Dopo il giuramento di rito resi noti i nomi dei componenti della Giunta: Pierluigi Martocchia e Marco Imundo.

Donato Pavese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ BRIENZA Distefano presenta in Consiglio la sua squadra
«Lavoriamo per il bene di tutti»
Angela Scelzo oltre che assessore ricopre anche la carica di vice

BRIENZA - E' un applauso fragoroso potente, quasi liberatorio di una sala gremita di cittadini brigentini nei confronti del nuovo sindaco Donato Distefano a chiudere definitivamente il clima da campagna elettorale che l'ex sindaco Scelzo nella seduta di insediamento ha ripreso con un discorso pleonastico e capriccioso. Una nuova rumorosa bocciatura, l'ultimo pugno pubblico fatale al sindaco uscente dopo quella clamorosa delle urne che ha voluto sancire senza possibilità di fraintendimenti una volontà di cambiamento rispetto a ciò che era stato fatto e a ciò che si presentava alla competizione elettorale. Donato Distefano e la sua squadra hanno sbaragliato tutti ed ora arriva il tempo di lavorare per non deludere questo fortissimo grido di speranza. Lo ha bene il nuovo sindaco che si presenta nella seduta di insediamento con una voglia di apertura verso tutti compresa la minoranza, con un lavoro che deve essere di condivisione per il bene di tutti. Questo a partire



Foto di gruppo del sindaco con la sua maggioranza

dalla squadra di governo formato sì dalla giunta che come prescrive la legge è composta da due donne e due uomini nelle persone di Angela Scelzo anche vice-sindaco (delega cultura, sport, pubblica istruzione personale e protezione civile), Antonio Pepe (delega bilancio, programmazione, energia e ambiente), Antonio Sabbatella (Attività produttive, igiene urbana, verde attrezzato e turismo) e Rosanna Di Muro non eletta

ma facente parte della lista vincitrice (Pari Opportunità, politiche della famiglia e zone rurali) ma anche da una squadra di consiglieri incaricati: Rocco Ferraresse per i lavori pubblici, Giovanni Palladino per l'edilizia e urbanistica, Daniele Fisciella per il piano sociale e lo sport e Cataldo Lopardo per agricoltura, sviluppo rurale e economia montana.

Francesco Altavista
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SATRIANO

Incompatibilità
del sindaco
e della giunta
La denuncia

SATRIANO - Nel corso della prima seduta di consiglio comunale il gruppo di minoranza "Satriano 2050" composto da Rocco Perrone e Umberto Vita, insieme al "Satriano insieme" hanno fatto notare all'assise 4 casi di incompatibilità, sia dirette che indirette, e chiesto agli interessati di «mostrare - si legge in una nota - documenti e prove che dimostrino il contrario».

Secondo l'opposizione ci sarebbero «evidenti conflitti di interesse dietro alcuni nomi sia della giunta che del gruppo di maggioranza». Le incompatibilità riguarderebbero il sindaco Vincenzo Pascale e il rapporto lavorativo tra il suo ruolo di ingegnere e il Comune, Claudio Colucci vicesindaco e il suo ruolo di gestore della piscina comunale, Rocco Positano capogruppo di Pietrafesa Futura e il suo ruolo di gestore della piscina comunale, Maria Rosaria Pascale consigliere di maggioranza e il rapporto di lavoro tra il suo ruolo di geometra e il Comune.



I componenti della maggioranza al Comune di Picerno

ve non mancano competenze, determinazione e tanto entusiasmo. Ricordiamo che a Picerno da decenni il centrosinistra non si presentava unito all'appuntamento delle elezioni amministrative. Il merito va a tutti i partiti dello schieramento. Ciò che è successo a Picerno potrebbe essere preso come modello da tutto il centrosinistra regionale».

«Mi rendo conto - ha aggiunto - che vistata situazione economica particolarmente negativa, la responsabilità della nuova amministrazione è alta, ma al tempo stesso sono fiducioso nel fatto che riusciremo a fare le scelte giuste per il nostro Comune».

Vito Picciullo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PICERNO Il prossimo 14 giugno prima assise
Comincia l'era di Lettieri

PICERNO - Con il primo Consiglio comunale, che si terrà il prossimo 14 giugno alle 11, partirà ufficialmente il quinquennio dell'amministrazione di centrosinistra a Picerno. Dopo il successo ottenuto lo scorso 25 maggio il neo sindaco Giovanni Lettieri presenterà ai propri cittadini le linee programmatiche che intenderà attivare durante il suo mandato. Nei giorni scorsi Lettieri ha provveduto a nominare i componenti della nuova giunta. Nella scelta della squadra di governo il primo cittadino è stato «agevolato» dal risultato elettorale, infatti tra i primi quattro eletti tro-

viamo tutte le componenti politiche della coalizione e la presenza in egual misura, così come previsto dal decreto Delrio, di uomini e di donne. La quota rosa sarà rappresentata dalla socialista Giuseppina Marsico che, oltre alla delega alle politiche sociali, assumerà la carica di vice sindaco e dalla democratica Carmela Marino con delega alla cultura, alla scuola e allo sport. L'altro assessore in quota Pd è Carmine Caivano, risultato il più votato della propria lista, con delega ai lavori pubblici e all'urbanistica. Ad assumere le deleghe all'agricoltura e alle attività produttive sarà il

veterano Nicola Figliuolo, già assessore della giunta Lacorazza alla provincia di Potenza. L'obiettivo dell'amministrazione Lettieri è quello, più volte ribadito anche durante la campagna elettorale, di ridare ai cittadini il ruolo di protagonista nelle scelte strategiche e di riaffermare il ruolo centrale nell'area del Marone-Melandro. «Picerno - afferma Lettieri - dovrà diventare un paese moderno e dinamico, che funziona, che lavora e che sappia essere anche solidale. Per fare ciò, già in fase di predisposizione della lista, abbiamo dato vita ad una squadra unita e coesa e do-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



Dura presa di posizione di Leggieri, Mollica e Castelgrande: «Situazione insostenibile» «Riprendere i lavori sull'Oraziana»

I consiglieri regionali del venosino sbottano e sollecitano il presidente Pittella

VULTURE - E' una questione che si trascina ormai da tempo.

I lavori infiniti sull'Oraziana, purtroppo per gli automobilisti della zona, rischia di arenarsi nelle beghe della burocrazia.

Con una nota congiunta indirizzata al Presidente della Giunta Regionale, all'Assessore alle Infrastrutture, al Direttore Generale della Giunta Regionale e al Direttore del Dipartimento Infrastrutture, i consiglieri regionali Francesco Mollica, Carmine Miranda Castelgrande e Gianni Leggieri sono intervenuti per sollecitare gli interventi per riavviare i lavori sulla strada.

La questione relativa agli interventi, spiegano i consiglieri regionali venosini «è ormai divenuta insostenibile ed occorre seguire la linea di intervento delineata all'unanimità in seno al Consiglio Regionale».

«Durante l'approvazione del bilancio regionale - ricordano i consiglieri - è sta-



I lavori all'Oraziana

to approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato a nostra firma, con cui si stabiliva di dare priorità nell'ambito del Patto di Stabilità al finanziamento di 5 milioni di euro da destinare al pagamento dei Sal sul IV lotto della strada in

questione».

Con tale nota i tre esponenti venosini «insistono affinché le decisioni prese in Consiglio regionale vengano trasformate in interventi fattivi tali da consentire al più presto la ripresa dei lavori e la realizzazione di

SIONERO

Lancia coltello ai carabinieri

SIONERO - I carabinieri hanno tratto in arresto un 22enne di Rionero in quanto resosi responsabile dei reati di resistenza a pubblico ufficiale, detenzione abusiva di armi e sostanze stupefacenti. Nel corso della perquisizione domiciliare il giovane ha aggredito fisicamente i militari lanciaandogli contro un grosso coltello. I militari nella casa hanno rinvenuto un attrezzo utilizzato per tritare droghe intriso di marijuana. L'indagato è ai domiciliari.

un'opera essenziale per garantire la ripresa di un territorio troppo penalizzato dalla carenza di infrastrutture, come quello venosino, che merita, come altri, di avere gli strumenti italiani da consentire di esprimere al meglio le proprie potenzialità».

La pellicola si intitola "Io ho paura di..."

Lavello, presentato il film dei ragazzi del Comprensivo

LAVELLO - Dopo il recente lavoro "Ritorno a Lavello...terra dei briganti", Antonella Sibio e l'associazione The Artisti va in scena con una nuova pellicola.

E' stato infatti presentato presso l'Auditorium del Centro Sociale "M. Di Gilio" il film "Ho paura di..." realizzato dagli alunni delle classi 3° della Scuola Secondaria di 1° Grado dell'Istituto Comprensivo Statale 1 di Lavello con la regia di Antonella Sibio.

Le riprese video e il montaggio sono di Pasquale Ceccia mentre la sceneggiatura è stata curata da Tina Di Già con lo staff dell'Associazione "The Artisti".

Il tema, quello delle

paure, che non hanno età e si muovono negli ambienti più vicini come la propria casa, fino alla Scuola, al parco, ecc..

Tratta tutte le tematiche e i disagi che colpiscono i ragazzi di oggi, di ieri e di domani.

Una storia che intrecci più storie.

Un film "Ho paura di..." che vuole essere solo l'inizio di un percorso, che la The Artist e l'Istituto Comprensivo Statale 1 di Lavello insieme alla Dirigente Scolastica Lucia Scuteri, mirato alla riflessione attraverso l'arte, attraverso un viaggio in se stessi per assaporare l'amore e il rispetto per se stessi e per il prossimo.

d.m.



Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



Il sindaco Vertone: «Adatti alle esigenze della nostra comunità»

Dragonetti e Pacella nel nuovo esecutivo di Banzi

BANZI - Angelo Dragonetti e Teodosio Pacella sono i membri della giunta nominata dal sindaco Nicola Vertone.

«Ho scelto le persone che ritenevo più adatte per le esigenze della nostra comunità», ha detto il sindaco confermando: «E' ovvio che vengono rispettati gli equilibri politici della maggioranza determinata dal voto, ma ho scelto questi assessori convintamente».

Le nomine degli Assessori saranno comunicate al Consiglio Comunale nella sua prima adunanza che si terrà il giorno 13 giugno 2014 alle ore 18.30.

Ben cinque deleghe speciali ad altrettanti consiglieri della propria maggioranza, sono quelle che il Sindaco di Banzi conferirà nei prossimi giorni e che riguardano delle materie specifiche nelle quali i delegati, anche in ragione delle proprie competenze, daranno il proprio contributo alla Giunta Municipale.



Vertone mentre festeggia la vittoria

le. Già in campagna elettorale il sindaco aveva manifestato l'intenzione di conferire delle deleghe speciali ai consiglieri comunali con l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento del Consiglio Comunale nella conduzione politica amministrativa dell'Amministrazione Comunale.

«Sono dell'opinione - ha aggiunto Vertone - che una fase storica di straordinaria difficoltà, come quella che stiamo vivendo a tutti i livelli, è opportuno e necessario che tutti diano un proprio responsabile contributo di idee e di azioni nell'interesse della comunità amministrata. In-

fine - conclude il sindaco - per questi cinque anni sarà costituito un gruppo consiliare denominato "uniti nel centro sinistra per Banzi" a cui hanno aderito sette consiglieri del Partito Democratico ed un consigliere della sinistra (ex rifondazione comunista)».

LA POLEMICA

Melfi, una festa che lascia il segno



La freccia indica le tracce della polvere da sparo (FOTO ZENTI)

MELFI - La celebrazione della festa della Pentecoste a Melfi, la scorsa settimana, ha lasciato tracce di polvere da sparo sulla facciata della Porta Venosina. Il monumento, la scorsa settimana teatro dei combattimenti tra le truppe spagnole e francesi nella rievocazione storica per la conquista di Melfi nel 1528, oggi presenta una serie di rivoli bianchi che cadono verso il basso e disegnati sull'intero perimetro della porta Venosina. Ovviamente questa situazione ha creato un certo allarme da parte

di chi ha a cuore le sorti del patrimonio paesaggistico e monumentale della città. Inevitabile ne è nata una polemica che, tuttavia, non dovrebbe avere motivo di montare dal momento che gli organizzatori sostengono che con poca acqua quei segni scompariranno del tutto perché non sono indelebili. Non resta che attendere la prima pioggia che, la locale Pro Loco si dice convinta, cancellerà ogni traccia di quella antiestetica vernice bianca rimasta in bella vista. **vi. la.**

VENOSA Iniziativa della scuola materna "Piani dell'Annunziata"

Viaggio nelle emozioni

Anche i genitori coinvolti come attori nel saggio di fine anno

VENOSA - Per esplorare territori affascinanti ma poco conosciuti i genitori dei bambini che frequentano la Scuola Materna "Piani dell'Annunziata" delle Suore del Sacro Costato di Venosa, hanno organizzato un viaggio originale nel mondo delle emozioni.

Hanno, così, deciso di mettere in scena a fine anno scolastico lo spettacolo teatrale "Nella corsia delle emozioni fate largo ai grandi".

Rispetto alle solite recite scolastiche in cui i bambini riscaldano i cuori dei genitori con canti, poesie, gag, scenette di ogni tipo, in questa occasione i genitori sono diventati attori e sono saliti sul palcoscenico del Teatro Lovaglio per descrivere ai loro figli le suggestioni della scoperta di scenari mozzafiato, di paesi con tradizio-

ni e culture diverse, le emozioni del ricordo di momenti della vita passata, ma anche il piacere della comicità.

Insomma, un modo per sottolineare il ruolo da protagonista che la famiglia deve svolgere insieme agli insegnanti nel processo educativo delle nuove generazioni, superando ogni forma di delega o di rimpallo di responsabilità.

Un lavoro molto impegnativo ma altrettanto gratificante, che ha visto le Suore del Sacro Costato di Venosa, con la regia di Gianni Soldano, coinvolgere una quarantina di genitori, tra attori, ballerini, cantanti, costumisti...

Coinvolgente la colonna sonora e le scenografie. Obiettivo della iniziativa non solo favorire i rapporti tra genitori e figli ma anche quello di creare l'occasione per far

conoscere le famiglie fra di loro in modo da costruire una rete di relazioni familiari.

«Abbiamo iniziato il nostro viaggio esplorando l'albero della vita, per conoscere il processo di creazione e recuperare i valori autentici, come la tutela dei fanciulli, degli adolescenti e della vita in generale», ci dice Gianni Soldano, regista dello spettacolo. Abbiamo proseguito con un viaggio in alcuni tra i più affascinanti paesi del mondo, alla scoperta di usi, costumi diversi per un primo approccio a un'educazione multiculturale in modo da constatare che nonostante le differenze che li caratterizzano, i bambini sono molto simili tra loro. Abbiamo concluso con il sorriso, facendo emergere, anche con l'ironia, gli aspetti comici della vita quotidiana».



Una immagine della manifestazione.

Lo spettacolo ha divertito il numeroso pubblico di grandi e piccini che gremiva il Teatro Lovaglio. Volentieri si è fatto trascinare in un mondo fantastico dalla coinvolgente colonna sonora, dalle luci e dai colori della scenografia.

I principi ispiratori dello spettacolo sono stati esplicitati "Offriamo un sostegno ai compiti educativi della famiglia creando reti di collaborazione con le altre agen-

zie educative del territorio con iniziative in grado di realizzare la formazione integrale di personalità mature: creative, libere e cristianamente orientate - ha evidenziato suor Filippina, Madre Superiore delle Suore. La nostra è una scuola cattolica. Ogni cosa è finalizzata ad evangelizzare. Per questo agli spettacoli che organizziamo non si paga il biglietto di ingresso».

Giuseppe Orlando

MELFI - La fontana in largo Mancini a Melfi, antistante la stazione ferroviaria, è stata ripulita da panni sporchi, buste, piante e rifiuti che sconsideratamente erano stati abbandonati nell'acqua. Per la bonifica del sito il sindaco di Melfi, Livio Valvano aveva preso un impegno preciso, immediatamente mantenuto, pur non dimenticando di stigmatizzare il comportamento riprovevole di qualche cittadino maleducato che aveva reso la zona sporca e poco ospitale. Un danno ancora maggiore se

■ MELFI Nei giorni scorsi era un ricettacolo di rifiuti

Ripulita la fontana della stazione

si considera che la fontana dovrebbe accogliere i viaggiatori in discesa dai treni giunti a Melfi ed appena usciti dall'adiacente stazione ferroviaria. Oggi lo specchio d'acqua è tornato limpido e azzurro simile a quello di una piscina e l'auspicio resta quello di poter conservare a lungo questo stato della fontana. Inau-

gurata nel 1989 la costruzione in pietra originariamente era stata costruita su tre piani da dove scorreva l'acqua fino a raggiungere la vasca sottostante. Oggi l'acqua non compie più il caratteristico percorso a cascata e gli zampilli del passato, magari, potrebbero essere ripristinati anche per scoraggiare i

malintenzionati a sporcare nuovamente il catino. Nel 1989 fu il compianto ed amatissimo sacerdote, don Dante Casorelli a benedire l'opera che meriterebbe rispetto maggiore da parte di tutti dal momento che già altre volte era stata presa di mira per azioni incivili fino a rovinare l'impianto portante ed il suo decoro

generale. In queste giornate di caldo sono diversi anche i cani che si recano presso la fontana per trovare refrigerio e, sebbene meritevole di elogio, non pare opportuna la scelta di lasciare a bordo vasca crocchette o cibo avanzato in casa per sfamare gli animali. Il rischio di ricreare in piazza, Mancini un luogo ricet-



La fontana ripulita

tacolo di rifiuti e sporcizia diventerebbe nuovamente reale. La città tutta è chiamata al rispetto della sua immagine e del suo decoro.

Vittorio Laviano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

**MARSICOVETERE** Il primo cittadino rispetta le quote rosa: due donne in Giunta

«Riprendiamo il cammino»

Briglia, Zippari, Guarrella e Ielpo nella nuova squadra del sindaco Cantiani

MARSICOVETERE - Rispetto alla legislatura precedente, raddoppia la componente rosa nella giunta Cantiani con Filomena Guarrella, con delega alla cultura e all'Istruzione e la giovane Gina Ielpo, alle Politiche sociali.

A completare l'esecutivo, il già vice sindaco nonché assessore ai lavori pubblici, l'architetto Giannangelo Briglia e l'assessore alle attività produttive Marco Zippari.

Al primo cittadino, le deleghe in materia di Bilancio, Ambiente, Personale e Protezione civile. La squadra è stata presentata all'insediamento del primo consiglio comunale svoltosi nei giorni scorsi insieme ai festeggiamenti della vittoria del rieletto Claudio Cantiani.

«Siamo contenti - ha sottolineato il Sindaco - di avere in giunta due donne, porteranno più novità, un po' di freschezza e di entusiasmo che non guasta e non manca mai. Da domani - ha riferito - riprendiamo il lavoro che non abbiamo mai interrotto. Si continua a lavorare per la comunità e portiamo avanti le nostre idee e i nostri programmi fino alla fine, come sempre».

La minoranza pronta a fare un'opposizione costruttiva ma vigile



Il consiglio comunale

di Villa d'Agri.

«Nessuna intenzione di trascurare il centro storico di Marsicovetere - ha ribadito il rieletto Cantiani - anzi più che mai al centro di politiche di sviluppo».

Diversi i punti salienti toccati dal sindaco nel discorso inaugurale come quello dell'accordo sul gas, chiuso mercoledì scorso. «A breve - ha detto - ogni singolo comune avrà la quantità di gas e sarà monetizzata. Poi si deciderà come distribuirlo sul territorio. Entro l'autunno daremo il bonus energia e sarà esclusivamente solo per i cittadini residenti nel comune di Marsicovetere con la regolarità contributiva». Non è mancato un breve focus sul ruolo dell'Ospedale di Villa d'Agri, come centro di riferimento regionale per la «Medicina Ambientale» e l'impegno nei prossimi mesi dall'evoluzione dell'Area Programma Val d'Agri verso l'Unione dei Comuni. Una nuova stagione che punta allo sviluppo in un contesto comprensoriale con molto meno campanilismo e municipalità. E ancora la sfida importante sarà su «lavoro, formazione - solleva - ambiente e salute». Ed infine i ringraziamenti a tutti i componenti della lista che non sono entrati nel consiglio, agli amministratori e consiglieri uscenti e a tutti i cittadini. Nessuno sconto da parte dell'opposizione, che sarà di certo «costruttiva» ma vigile - sottolinea il leader della lista «In mezzo alla gente», l'ingegnere Michele Mazza - di controllo e monitoraggio. Questo - aggiunge - ci chiede la gente».

Angela Pepe



La nuova giunta. Da sinistra: Marco Zippari, Filomena Guarrella, il sindaco, Gina Ielpo e Giannangelo Briglia

VIGGIANO L'opera di Aprea verrà presentata al centro sociale

Quel profumo di santità

Piece dedicata a Wojtyla, l'attore che diventò Papa

VIGGIANO - La passione per il teatro e la forza della fede. Alessandra Aprea, artista e scrittrice, presenterà il suo capolavoro «Profumo di Santità». Karol, un attore diventato Santo, sabato 14 giugno, alle ore 17, presso il Centro sociale di Viggiano. Laureata in Spettacolo al Dams di Bologna, allieva di Gino Maringola, l'indimenticabile Zio Pasquale di «Natale in casa Cupiello» con Eduardo, la scrittrice, con il suo testo teatrale - atto unico - cerca di «indicare ai giovani quanto il teatro sia importante nella formazione dell'individuo». «Non a caso - spiega l'autrice - il massimo splendore dell'Atene antica coincide con una grande pratica teatrale, dove i ricchi pagavano il biglietto ai poveri, perché partecipare agli spettacoli teatrali - evidenza - era un diritto di tutti. E questo - continua l'artista - fa pensare quanto il teatro faccia bene». Per Aprea «il testo fa alzare lo sguardo oltre l'orizzonte attraverso la figura di un santo contemporaneo che ha vissuto il grande dolore della seconda guerra mondiale riuscendo a trarre da ciò solo la forza di percorrere la via del bene comune. E il santo - sottolinea - è il gigante Karol Wojtyla». Attraverso il teatro, l'artista si avvicina a Dio. «Avverto intorno a me - commenta - che la voglia di fare teatrosi trasmette e coinvolge ci fa ancor oggi pensare, come qualcuno più di una volta ha sottolineato, ottimisticamente al futuro dell'umanità. Il teatro deve edificare. L'arte deve elevare e creare energia positiva. Non leggete

questo testo con la testa - conclude la scrittrice - ma leggetelo con il cuore perché con il cuore è stato scritto». L'opera parla ai «giovani dei valori assoluti e fondanti - riferisce nella prefazione Gaetano Caiazza - di qualsiasi rapporto sociale, quali amore, libertà, amicizia, fratellanza e fede, attraverso la figura di un gigante della storia del ventesimo secolo. L'autrice servendosi delle parole sgorgate dal cuore, con alle spalle un'esperienza di un amore viscerale per il teatro e la sua grande sensibilità invita a riflettere e a prendere coscienza del bene e del male del mondo.

a. p.

NOMINATO L'ESECUTIVO Primo Consiglio a San Severino

PRIMO consiglio comunale a San Severino Lucano per la nuova amministrazione. L'altra sera nel corso della prima seduta dell'assise il neo eletto sindaco Franco Fiore si è insediato.

Il primo cittadino dopo aver letto la relazione con i punti programmatici ha nominato i membri della Giunta. Compongono il nuovo esecutivo Nicola Gallicchio e Saverio Carmine De Stefano, a quest'ultimo è stata affidata anche la delega di vicesindaco.



Nella foto la presentazione dello spettacolo teatrale

CASTELSARACENO Partiti i lavori In arrivo la fibra ottica

CASTELSARACENO - Da qualche giorno, sono iniziati sul territorio comunale, a cura della società Fastweb spa, i lavori per la realizzazione della rete in fibra ottica per consentire a tutti, cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione, di poter usufruire di una connessione internet in Banda Larga. Gli interventi infrastrutturali, finanziati nell'ambito della Programmazione Europea 2007/2013, sono inseriti nel progetto per lo sviluppo della rete a Banda Larga nelle cosiddette aree a fallimento di mercato predisposto dall'Ufficio Società dell'Informazione della Regione Basilicata in sintonia con le indicazioni formulate, in ambito europeo, attraverso la strategia di Lisbona. «La concretizzazione di questo progetto», recita una nota del Comune - ampiamente condiviso e supportato dall'Amministrazione Comunale di Castelsaraceno, va nella direzione degli obiettivi prefissati in ambito nazionale dall'Agenda Digitale con la convinzione che solo questo percorso potrà consentire la pianificazione di serie politiche di sviluppo per le aree interne e dare speranza di sopravvivenza al tessuto dei piccoli comuni».



Uno scorcio di Castelsaraceno

LAURIA Dal 14 al 17 giugno Teatro dialettale all'Isis Miraglia

LAURIA - Li pinnuli i don Saverio a Lauria. I dilettanti per caso presentano dal 14 al 17 giugno presso la sala Atomium dell'Isis "N. Miraglia" al rione superiore lo spettacolo Li pinnuli i don Saverio. Si tratta di una commedia dialettale in due atti con adattamento del testo e regia di Nicoletta Stoduto. Bisognerebbe tentare di essere felici, non fosse altro per dare l'esempio, personaggi e interpreti Saverio con Pino Carlomagno, Marisa con Rosalina Carlomagno, Michela con Valeria Di Lascio, Teresa con Nicolina Labanca, cavaliere Vitarelli con Pierluigi Affinito, Helena con Mariangela Noera, uomo vestito di scuro con Luciano d'Orsi e il fattorino con Francesco Lamboglia.

e. m.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Il consigliere regionale aveva già presentato la mozione a marzo, la discuterà il 17 giugno

«Vico Piave, due fondi per gli aiuti»

Gianni Perrino (5Stelle) propone alla Regione due voci per locazioni e ricostruzioni

La mozione era stata presentata il 18 marzo scorso, sollecitata il 28 maggio. Finalmente verrà discussa il prossimo 17 giugno in consiglio regionale (la convocazione era prevista ieri, ma impegni del presidente Pittella l'hanno rinviata a martedì prossimo, ndr.). Gianni Perrino, consigliere del Movimento Cinque Stelle nella sua mozione indica una serie di strumenti da adottare per evitare che, a cinque mesi dal tragico crollo di vico Piave, i cittadini rimasti senza casa possano finalmente contare su un sostegno economico.

La mozione prende le mosse da una serie di emendamenti che erano stati presentati alla Legge di stabilità regionale del 2014. Cinque stelle aveva proposto che «Non meno di un milione di euro venisse destinato al finanziamento di interventi finalizzati ad assicurare il diritto alla casa in situazioni di emergenza abitativa, la sistemazione di singoli o famiglie colpite da pubbliche calamità, la sistemazione di singoli o famiglie colpite da provvedimenti esecutivi di rilascio dell'alloggio per pubblica utilità». Un altro milione di euro che si aggiunge all'altro, proverebbe dal finanziamento di interventi per la disabilità (in particolare con l'eliminazione delle barriere architettoniche).

In tutto 2 milioni che potrebbero essere individuati riducendo le indennità dei consiglieri da 6600 euro a 5000 l'ordito all'anno, riducendo del 10% il trattamento economico complessivo dei dirigenti regionali e rimodulando l'addizionale Irpef regionale che includerebbe anche i redditi imponibili tra i 40 e i 55 mila euro, escludendo nuclei con figli a carico.

«Ci sono abitanti di alcuni civici - spiega Gianni Perrino - che ad oggi non conoscono ancora quali sono gli interventi necessari per poter ottenere di nuovo l'abitabilità e nel frattempo sono costretti ad affrontare disagi e problemi soprattutto perché le loro vite da quel giorno sono state stravolte».

La «mozione vico Piave» prevede di istituire «Due appositi fondi. «Contributi per canoni di locazione» e «Contributo per la ricostruzione» da destinare a nuclei familiari e alle persone colpite da situazioni di emergenza abitativa sui quali, oltre ai fondi regionali, sia possibile anche per i consiglieri, gli assessori, i semplici cittadini e le



Vigili del fuoco al lavoro tra le macerie di vico Piave. Gianni Perrino consigliere regionale di 5Stelle ha presentato una mozione a tutela degli sfollati (foto Cosimo Martemucci)

Non ci sarebbero case disponibili come previsti dalla legge

Cinque mesi dopo il crollo non si è tornati alla normalità

Grassi (Confapi) chiede come sono stati usati i fondi E i soldi della tassa di soggiorno?

A due anni di distanza dall'introduzione dell'imposta di soggiorno da parte dell'amministrazione comunale di Matera e di altri Comuni a vocazione turistica della

provincia di Matera, Confapi reitera la richiesta di istituire tavoli tecnici con le associazioni di categoria per discutere dell'impiego dei proventi dell'imposizione nel territorio.

Da sempre contraria all'introduzione dell'imposta, Confapi Matera ricorda che, trattandosi di un'imposta di scopo, i proventi devono essere reinvestiti a vantaggio del turismo locale. «Vorremmo conoscere come sono stati utilizzati i proventi per il miglioramento dei servizi turistici - dichiara il vice presidente nazionale di Confapi Turismo, nonché vice presidente vicario di Confapi Matera, Silvio



Silvio Grassi

Grassi, che aggiunge - si potrebbero, ad esempio, impiegare per intensificare i collegamenti con l'aeroporto di Bari o per lo sviluppo in chiave charter della Pista Mattei, oppure per incentivare nuovi segmenti turistici».

Per esempio, circa il ciclo-turismo a Matera, riscuote apprezzamento la pista che passando davanti al cimitero nuovo apre a interessanti itinerari nell'agro materano, ma per accedere a quel tratto ciclabile occorre attraversare un tratto stradale molto pericoloso - aggiunge Silvio Grassi - oppure, per rendere il turismo più competitivo, con evidenze per l'indotto, si potrebbe operare una riduzione del carico fiscale che cade proprio sugli alberghi».

matera@luedi.it

imprese versare un contributo volontario.

In cinque mesi la situazione per le 9 famiglie che dall'11 giugno sono rimaste senza un tetto, è sempre più difficile così come lo era quando erano stati ospitati in alcune strutture. «Le sistemazioni e le soluzioni abitative provvisorie - spiega ancora Perrino - offerte agli sfollati non consentivano ai nuclei fa-

miliari, soprattutto quelli con minori in età scolare (attese le rigide regole organizzative interne alle strutture per i pasti e l'eventuale rientro serale), di poter riprendere la normale quotidianità di vita e lavoro».

Nella mozione presentata a marzo, ma non esistono elementi per pensare che oggi la situazione sia mutata, Perrino scriveva

fra l'altro che a Matera non risulterebbero appartenenti disponibili a quote di riserva. «Nonostante quanto previsto dalle leggi regionali 24/2007 che prevede si possa riservare una quota non superiore al 20% degli alloggi di edilizia popolare per l'emergenza abitativa».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia approva un ordine del giorno
«Trasferimento Apt a Matera
Potenziare la struttura
per il protagonismo dei territori»



Il richiamo turistico di Matera è sempre più forte

Sono passati entrambi all'unanimità gli ordini del giorno sul trasferimento operativo dell'Azienda di Promozione Turistica a Matera e quello sul parco eolico a Irsina. E' stato in particolare sottolineato come gli ultimi dati statistici sul turismo evidenzino che le percentuali più alte si registrano a Matera città e nel Metapontino, si è argomentata la necessità di trasferire la sede dell'Apt a Matera.

«Considerato che per superare la frammentazione, ottimizzare l'utilizzo degli enti sul territorio in modo da realizzare e tendere a una gestione efficiente e possibilmente efficace del-

semplicizzare e rendere efficiente un settore strategico quale quello della promozione turistica non possa e non debba rappresentare solo un valore simbolico ma che tutte le funzioni dell'Apt di Basilicata debbano essere concentrate nella città di Matera in quanto considera del tutto incomprensibile sostenere, da un lato, il protagonismo dei territori e, contemporaneamente, concentrare tutte le funzioni nella città capoluogo di regione».

In riferimento al parco eolico che la Company Wind dovrebbe realizzare a Irsina dopo avere chiesto l'autorizzazione unica re-

I dati turistici più alti sono a Matera

gionale, l'ordine del giorno ha evidenziato la contraddittorietà del parere rilasciato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata. Infatti, nonostante la Soprintendenza stessa abbia sottoposto Irsina a vincolo paesaggistico, non ha poi rilevato l'incidenza negativa che l'enorme impatto visivo del parco eolico avrebbe sulla emergenza storica e architettonica della cattedrale e dell'intero centro storico di Irsina. Una contraddizione evidente per cui, si legge nell'ordine del giorno: «Ritenendo che la Regione Basilicata contribuisca già in maniera rilevante alla bolletta energetica e non produrrà alcun beneficio concreto per la città. Al fine di produrre effetti positivi sul versante turistico e culturale è anche necessario potenziare la presenza dell'Apt su Matera. Pertanto il Consiglio provinciale ritiene che

Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata. Infatti, nonostante la Soprintendenza stessa abbia sottoposto Irsina a vincolo paesaggistico, non ha poi rilevato l'incidenza negativa che l'enorme impatto visivo del parco eolico avrebbe sulla emergenza storica e architettonica della cattedrale e dell'intero centro storico di Irsina. Una contraddizione evidente per cui, si legge nell'ordine del giorno: «Ritenendo che la Regione Basilicata contribuisca già in maniera rilevante alla bolletta energetica e non produrrà alcun beneficio concreto per la città. Al fine di produrre effetti positivi sul versante turistico e culturale è anche necessario potenziare la presenza dell'Apt su Matera. Pertanto il Consiglio provinciale ritiene che

matera@luedi.it

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

**PISTICCI** Descrizione itinerante di luoghi, storie e tradizioni svolta da Carlo Infante

Come ti racconto un territorio

Al via il progetto P-stories nato e ideato dall'associazione "Allelammie"

PISTICCI - Una città che si racconta attraverso le persone, i luoghi, gli oggetti, le sue specie floro-faunistiche, fino all'ultima e più anonima delle stradine, perché quell'anonimato quasi insignificante, per dirla con Pasolini, va difeso strenuamente come si fa con un'opera d'arte e di pregio. In quell'anonimato è racchiuso il valore più autentico della comunità. E' questo il senso di P-Stories, progetto maturato nell'ambito di Visioni Urbane, rientrando peraltro fra le iniziative che supportano la candidatura di Matera a capitale europea della cultura 2019, ideato dall'associazione Allelammie assieme ai suoi partner (Urban Experience, DarteQ, Youth Europe Service, Namavista e I Kreatif). P-Stories è stato tenuto a battesimo ieri da Carlo Infante, intellettuale italiano e creatore di Urban Experience, attraverso una conferenza stampa - evento, un walk-show che ha coinvolto non solo i giornalisti, ma anche una prima carovana spontanea di curiosi, creativi e narratori (ignari e non), in grado di far parlare la città dal basso, di dar voce al suo mondo animato ed inanimato, educandone il senso più recondito.

P-Stories è il territorio che si racconta da dentro attraverso testimonianze impresse su supporti audio, video e fotografici. «Basta insegnare, da ora si apprende, dalle persone e dalle cose». Carlo Infante detta le regole del nuovo ed avvincente gioco che sconvolge la linearità dell'apprendimento e porterà all'interno di una mappa interattiva del territorio le storie di una città che da oggi ha iniziato a parlare con un linguaggio diverso. La visione di Infante è acuta, le sinapsi frenetiche: nel suo percorso magico riesce a scovare un senso recondito nel profumo del pane, un valore inestimabile in un peperone, mentre una foto di cent'anni fa, scattata da



Carlo Infante

nonno Caruso, un pioniere della fotografia a Pisticci, diventa un selfie. E la bottega di un barbiere, un luogo di racconti. Parlano i muri, le case ristrutturate con gusto e quel cadenti, che pure raccontano un'altra storia, parlano i falchi grilla che affollano generosi i cieli del centro storico, le rondini narrano di un altro paesaggio sonoro, diffuso in audio condivisione all'interno della conferenza stampa itinerante. Nelle radio cuffie la voce di Infante è quella di un maestro d'orchestra che gestisce con sapienza i suoi ospiti, ignari narratori di brandelli di storia irripetibile, contenuti nella pancia di una comunità che, da oggi, leva il cerume e rade via la ruggine, mettendo in condivisione le sue esperienze, le diverse culture, le differenti età e svariati livelli di formazione e di sapienza, dietro la prospettiva di costruire un futuro possibile.

«Proviamo a riscoprire la meraviglia di certi luoghi un po' dismessi dal punto di vista emotivo - spiega Luigi Vitelli, direttore artistico del progetto, che così prosegue - P-Stories è storytelling urbano, auto narrazione territoriale in cui vogliamo connettere i luoghi e le persone attraverso un processo di interazione con la comunità di riferimento. Le nostre esplorazioni diventano poi attività di animazione socio-culturale che si svilupperanno nella programmazione degli eventi in programma per i prossimi 22 mesi. E' un processo di conoscenza di tutto l'ecosistema territoriale che potrà contribuire a migliorare la qualità della vita in questi luoghi».

«Vogliamo tirare fuori le storie nascoste



Il walk show di Carlo Infante nel centro storico di Pisticci

PISTICCI Il M5S suggerisce l'iter per Comuni e cittadini

«Miasmi, basta chiacchiere Ora bisogna agire»

VALBASENTO - Agire immediatamente! E' questo il monito del Movimento 5 Stelle di Pisticci, che in una nota definisce una sorta di cronoprogramma sulle questioni ambientali in Valle, dopo l'ultima assemblea tenutasi a Pisticci Scalo. «Ci vogliono i fatti! - spiegano da M5S - Pur apprezzando apertamente l'operato delle associazioni ambientaliste, riteniamo che è ora di passare dalla protesta all'azione concreta autonoma e diretta, utilizzando strategie certe e serie, basate sulla legislazione in vigore, senza affidarsi alla intermediazione dei partiti politici, i quali, fino ad oggi non solo non hanno risolto il problema, ma lo hanno creato. Va sciolto necessariamente subito il nodo della Regione, che ha competenza ad emettere le autorizza-

zioni ad espletare attività rischiose per il territorio e l'ambiente, e nella pratica le emette a favore di società di cui detiene parte rilevante della partecipazione sociale: quelle autorizzazioni, che dovrebbero tutelare l'ambiente e la popolazione, nella realtà producono reddito per la Regione, quindi la relativa concessione è a grave rischio di sospetto di contrasto di interessi. La bonifica ambientale del Sin della Valbasento, per cui sono già disponibili da anni alcune decine di milioni di euro, non può sensatamente realizzarsi, se le cause che creano inquinamento continuano ad operare indisturbatamente: non si può bonificare ciò che viene quotidianamente inquinato, seppur da attività munite da autorizzazioni amministrative, a meno

che il vero scopo dell'operazione sia quello di gestire decine di milioni di euro per fare business. Che bisogna fare in concreto, come bisogna agire? Le procedure sono due: l'emissione della ordinanza contingibile ed urgente, del cui potere è titolare il sindaco di ogni Comune interessato, il presidente della Giunta regionale e il ministro dell'Ambiente, che faccia cessare con immediatezza le attività inquinanti; la denuncia e le osservazioni al Ministero. Non crediamo che resterà inerte, ma se lo dovesse fare occorre scatenare la civile battaglia in Parlamento e nel consiglio regionale; noi siamo disponibili».



Una recente protesta del Comitato civico

TINCHI Nulla di fatto nell'incontro di martedì. Il dg abbandona la riunione Ospedale, botta e risposta fra Maglietta e Bellitti

TINCHI - E' finito male l'incontro di martedì tra il direttore generale Dr. Maglietta e i rappresentanti del Comitato Difesa Ospedale di Tinchì. All'incontro ha partecipato anche il Dr. Pasquale Bellitti, non in qualità di medico, ma come rappresentante politico del territorio e il Dr. Pasquale Vena, responsabile dell'ambulatorio chirurgico. Il Dr. Bellitti, per rendere evidente che la sua presenza era politica, si era tolto il camice da dottore, ma gli è stato impedito di parlare.



L'ospedale di Tinchì

Ha "osato" dire, questa volta in sintonia con il Comitato, che gli incontri sono troppi e inconcludenti perché il problema vero riguarda il funzionamento delle attività che la politica ha deciso si debbano fare a Tinchì. La risposta è stata irritata, violenta e aggressiva da parte del Direttore Generale che è immediatamente fuggito via, inseguito da Bellitti, giustamente irritato e offeso. I rappresentanti del Comitato cercavano di mettere in evidenza problemi già mille volte trattati, ma che non vedono ancora nessuna soluzione. Ancora una volta, come negli altri incontri, il Direttore Generale si è mostrato irritato dalle domande sui mancati interventi dei Direttori per garantire il funzionamento delle attività ambulatoriali o per l'attivazione dei servizi relativi all'ambulatorio chirurgico per il trattamento del piede diabetico. I rappresentanti del Comitato volevano risposte su questo, ma il Direttore Generale voleva parlare del Terzo Piano precisando che ci sono le risorse per abbatterlo, ma che non ci sono le risorse per ricostruirlo e che i cittadini si devono rivolgere a Pittella. Ed è scappato scatenando la rabbia dei rappresentanti dei comitati in lotta a Tinchì. Rabbia amplificata dal rammarico di non essere riusciti ad impedire la fuga di Maglietta, rabbia per l'ennesima offesa al territorio, rabbia che si manifesterà nelle iniziative che saranno prese nei prossimi giorni.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Mercoledì 11 giugno 2014**
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



A Palazzo Marchesale si ritroveranno studiosi e appassionati di testi antichi

I tesori storici di Pomarico

*Sabato la mostra bibliografica con un convegno sull'eredità di San Francesco***POMARICO** - Il miracolo della scoperta, la riscoperta del miracolo.

"Un miracolo a Pomarico. Dalle antiche biblioteche cappuccine storia e spiritualità di San Francesco in terra materana", è il titolo della mostra bibliografica-documentaria e Giornata di studi, presentata ieri mattina presso la libreria dell'Arco a Matera, e che si svolgerà a Pomarico, sabato alle ore 17.30, all'interno del Palazzo Marchesale. L'evento è curato da **Patrizia Guerra, Francesco Nocco e Gianni Palumbo**, in collaborazione col Comune la Casa della Cultura, uno sponsor privato pomaricano, e soprattutto, con i Frati Minori Cappuccini Provincia delle Puglie.

"Nella città di Pomarico, situata fra i monti della Puglia, un padre e una madre avevano un'unica figlia in giovane età (...). E poiché non speravano altro erede in futuro, essa costituiva per loro oggetto di ogni affetto (...). Ora, ammalatasi e in pericolo di morte, padre e madre della fanciulla erano come tramortiti dal dolore. La vegliavano e l'assistevano per giorni e notti intere senza tregua, ma una mattina purtroppo la trovarono morta. (...) La madre privata in tal modo della dolce figlia, e perduta insieme la speranza di un erede, sembrò morire. Si radunano parenti e vicini per il tristissimo funerale e si preparano a tumulare il corpo esanime, mentre l'infelice madre giace, oppressa da indicibili pene, e tutta presa da grandissimo strazio, non s'accorge neppure di quanto avviene. Frattanto san Francesco, accompagnato da un solo confratello, visita la madre addolorata e la consola con affabilità dicendole: Non piangere, giacché alla tua lucerna, ormai del tutto spenta, ecco io restituirò la luce! Si rialzò subito la donna e, rivelando a tutti ciò che le aveva detto san Francesco, impedì che il corpo dell'estinta venisse trasportato altrove. Voltasi dunque la madre verso la fanciulla, invocando il nome della Santa, la sollevò viva e risanata. (...)".

Il Trattato dei miracoli di San Francesco, siglato da Tommaso da Celano, a proposito del passaggio di Francesco, morto da qualche anno prima ovvero tornato in terra di Pomarico per intercessione, que-



La presentazione della mostra a Pomarico

sto riporta. Ma non sarà che uno dei temi trattati sabato al convegno pomaricano; momento importantissimo di conoscenza al quale parteciperanno, tra gli altri, Michele Durante, per la Soprintendenza Archivistica di Basilicata, Carmela Biscaglia, vice presidente della Deputazione di Storia Patria per la Lucania, Alfredo Santoro, frate Cappuccino, Francesco Nocco, archivistica Storia della Provincia dei Cappuccini di Puglia e fra' Pier Giorgio Taneburgo, Ministro Provinciale dei Frati Minori. «L'appuntamento è di portata notevole, e intanto vogliamo dare a Pomarico

la possibilità di tornare a un aspetto trascurato», ha detto, tra le altre cose, Palumbo. Che, innanzitutto, ha voluto raccontare come tutto sia partito da una scoperta casuale di Patrizia Guerra: il ritrovamento nella biblioteca pugliese di Santa Farad'un introvabile e datato testo del pomaricano P. A. Spera, «De passione D. nostri Iesu Christi». Il ministro Taneburgo, che durante il momento di lancio dell'iniziativa ha voluto regalare anche parole di poesia, ha raccontato come l'evento sia per i Frati Cappuccini il terzo di un percorso mirante alla promozione dei testi e della cultura in ge-

nere depositata presso i conventi ancora aperti dei Cappuccini. Citando poi san Bonaventura per accennare al miracolo pomaricano di Francesco, Taneburgo ha passato la parola all'impeccabile Nocco.

Per presentare un convegno, che servirà sia per spiegare i segreti legati alla presenza di testi che dovrebbero per esempio trovarsi a Pomarico e che invece si trovano in Puglia, sia per parlare in maniera più precisa del miracolo pomaricano di san Francesco, che va detto non passò da Pomarico o comunque un suo passaggio non è riportato in nessun libro. Ma anche per mettere in mostra tanti oggetti antichi, a partire ovviamente da quei libri, persino quegli un tempo considerati proibiti oppure le letture dei novizi come addirittura le pagine della storia della censura francescana, difficilmente consultabili. Tutto ciò è molto di più, ci sarà alla giornata dedicata al miracolo. Dove la riscoperta di quella fede dedicata fa riscoprire molto altro. Dalla religione, direttamente alla storia. Perché c'è una fede tracciata nella letteratura e nell'arte. Michele Colasurdo, della Pro loco ha aggiunto che si lavorerà ancora per la scoperta e la riscoperta delle memorie.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MIGLIONICO

Braccialetti per favorire l'integrazione

MIGLIONICO - L'obiettivo è quello di favorire il processo dell'integrazione sociale.

Si parla di questo e altro nel progetto di un laboratorio integrato, denominato "Braccialetti Gialli", promosso dalla cooperativa sociale miglionichese, "Vita Alternativa", diretta dal presidente Giovanni Centonze. I protagonisti del progetto saranno alcuni giovani che sono ospiti della locale "Casa alloggio"; produrranno dei manufatti realizzati con vari materiali di scarto che, domenica 15 giugno, saranno esposti presso la diga di San Giuliano.

Un bel progetto formativo, che favorisce l'integrazione e la socializzazione per gli ospiti della coop.

provinciamt@luedi.it

■ GROTTOLE Incontro a Verona sulle due donne simbolo Abufina incontra Giulietta



Le delegazioni a Verona

GROTTOLE - L'incontro non usuale fra "Abufina" di Grottole e "Giulietta" di Verona si è svolto in una mattina soleggiata del Club di Giulietta, in via Galilei, 3 a Verona. Due fi-

gure, Giulietta, da tempo molto conosciuta e inneggiata; Abufina, fanciulla timida e intraprendente; degnamente presentate e descritte da coloro che molto hanno fatto e continuano a fare. Al tavolo ovale della conoscenza, il presidente del Club di Giulietta, Giulio Tamassia e l'attore commediografo-scenografo, Solimano Pontarollo, di Verona; l'assessore alla Cultura e Turismo del Comune di Grottole, Silvio Donadio, Maria Domenica Celano, presidente dell'associazione culturale "Magna Gre-

cia Lucana" di Torino; Maria Annunziata Cera, Delegazione di Verona; il vice presidente e fotografo dell'associazione, Angelo Allegretti. I presenti al tavolo hanno a turno ben illustrato le due figure protagoniste, le attività e le modalità di realizzazione di tutte le attività culturali e commerciali che gravitano intorno ad esse.

Donadio ha illustrato il progetto già avviato da anni e le modalità di concretizzazione dello stesso. Il filo conduttore dell'incontro per un matrimo-

nio culturale è stato l'amore, la figura femminile e la passione che, pur dopo secoli, sono il sostegno per un turismo attivo e, soprattutto, per l'economia territoriale. Dopo aver stipulato il patto di amicizia tra le due damigelle, l'assessore Donadio ha invitato i due veronesi a Grottole, in occasione del compleanno di Abufina, il 18 agosto, come di consueto. L'invito è stato accettato con entusiasmo, dando così il via ad una fattiva e proficua collaborazione.

provinciamt@luedi.it

■ GRASSANO

Brutta avventura per una bimba di 4 anni aggredita da un randagio Morsa da un cane, rischiava di perdere l'orecchio

GRASSANO - Poteva finire in tragedia, il brutto episodio dell'aggressione di un cane randagio a una bimba di 4 anni, in via Rocco Scotellaro.

Fortunatamente già ieri sera era previsto il rientro a casa della piccola, che si lascia alle spalle oltre alle cure mediche, tanto spavento. Grazie al pronto intervento di un vicino di casa, attirato dalle urla dei cuginetti della piccola, è stato evitato il peggio per la bambina che ha subito l'aggressione di un randagio meticcio nero di taglia media. Pronto l'intervento dei sanitari del 118, che in-

sieme ai carabinieri, hanno prestato i primi soccorsi. Trasportata all'ospedale di Matera, poi trasferita a Bari per la ricostruzione del padiglione auricolare. Sul posto l'assistente della Polizia locale, Andrea Albanese, ha garantito supporto al personale veterinario sanitario dell'Asm. In serata il randagio è stato assicurato al canile di Matera e si trova sotto osservazione. Poco più di un anno fa la delibera sindacale che che vanno dall'utilizzo del guinzaglio, all'uso della museruola, fino alla raccolta delle feci. Sul randagismo abbiamo contattato il vice-

sindaco Maria Forsia: «Sono molto dispiaciuti dell'accaduto, ho chiamato, insieme al sindaco, i familiari a cui ho ribadito la mia piena disponibilità per ogni eventuale necessità. Sulla questione randagismo a Grassano - ha continuato l'assessore - da una nostra indagine risulta che il comune può vantare un alto tasso di monitoraggio del problema rispetto ad altri paesi limitrofi. Ad oggi sono circa 40 i randagi catturati e assegnati al canile di Matera; appena ci arriva una segnalazione di casi di cani randagi pericolosi e aggressivi interveniamo subito. Del

cane in questione nessuno mai ci aveva segnalato particolari disagi, anzi sembrerebbe che sia un cane che visse già da mesi nei pressi del quartiere e che non aveva mai arrecato fastidio. Bisognerebbe capire bene la dinamica dell'accaduto e quale sia stato il motivo scatenante per l'animale nel compiere questo gesto estremo di aggressione. Questa riflessione non per discolparmi, ma per lanciare l'appello a tutti i cittadini di essere vigili e partecipi e segna-



Grassano

re alle Istituzioni al solo fine di evitare di dover rincorrere le emergenze ma anche per trovare il giusto equilibrio di convivenza tra uomini e animali nel rispetto della libertà di ognuno».

Giovanni Spadafino

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



I promotori Pino Cariglia, Enzo Giordano e Antonio Tornese lavorano per una nuova politica

E' già campagna elettorale

Nasce il movimento civico "Montalbano città libera" per dar voce a tutti

MONTALBANO JONICO - L'approssimarsi del 2015 invia il pensiero dei cittadini di Montalbano Jonico alle elezioni amministrative; tanto fa pullulare nel tessuto sociale spinte al rinnovamento, cambiamento di stili, modi di fare e di pensare alla vita politica e amministrativa; alcuni mettono insieme idee, progetti e speranze.

E' quanto accaduto agli animatori di un nuovo movimento civico che, guardando al centrosinistra, nasce nella città jonica dal nome: "Montalbano città libera". In una nota, a firma del coordinamento del nuovo movimento, costituito da **Pino Cariglia, Enzo Giordano e Antonio Tornese**, a una lettura della scarsa partecipazione alla kermesse elettorale europea da parte dei montalbanesi non si è potuto non interpretare la disaffezione alla politica come mai accaduto in passato. «Pensare a nuove forme di aggregazione - si legge - che consentano ai cittadini di riappropriarsi della pratica della buona politica, è diventato un imperativo morale per tutti. Oltre dieci anni di oscurantismo totale, rendono sicuramente questo compito più difficile ma non impossibile.

Ecco, quindi, il motivo della nascita di Montalbano Città Libera. La scelta di far crescere la buona politica attraverso un soggetto nuovo che nasce dalla società civile, che ci porta a ragionare su un rinnovato impegno ed un modo di essere in politica da veri operai. L'aver dovuto assistere negli anni a logiche di



Il simbolo del movimento civico

gestione della cosa pubblica, tutte improntate all'individualismo esasperato, che ha impedito qualsiasi discussione sulle soluzioni più opportune da adottare per far uscire Montalbano dalle secche, ha diffuso un senso di scontento e rassegnazione nella comunità. Mettere i problemi che attanagliano il nostro paese al centro di una discussione politica stringente, scevra da interessi di bottega di piccolo cabotaggio, rappresenta l'unico modo serio per rilanciare le aspettative di sviluppo di Montalbano e dei montalbanesi».

Nasce così un nuovo progetto politico-amministrativo per Montalbano, che guarda al coinvolgimento di chi vuol costruire basi solide su cui poggiare gli interessi ge-

nerali di una comunità delusa e offesa dall'inerzia della politica.

«L'essere montalbanesi - continua la nota - richiede un impegno straordinario e di rottura col passato. Siamo veramente stanchi di tante promesse vuote e di parte per sponsorizzare questo o quel politico, questo o quell'amico, pretendiamo di fare gli operai della politica vera. Non abbiamo altre ambizioni, se non quella di fare e dare ai nostri cittadini un futuro tranquillo. Questo è il tempo di puntare tutto sui giovani e farli restare qui». E aggiunge: «Sarà necessario riparare i danni fatti per brutte e dannose abitudini e recuperare i principi e i valori della solidarietà e della legalità. Nessuno deve girarsi dall'altra parte e

far finta di non vedere, nessuno deve permettere che si facciano danni al proprio paese per favorire l'amico o il compare. Queste cattive pratiche hanno svuotato il paese. Mezzo paese è chiuso, disabitato; i montalbanesi rimasti si sentono soli, abbandonati e tartassati. Insieme per Montalbano città libera sarà il luogo d'incontro e confronto di tutte le persone e delle idee da mettere assieme e farle fruttare per realizzare cose utili a tutti, per vivere qui e non scappare, per essere liberi e rendere libero il nostro territorio. Indicare alla politica montalbana una via nuova da seguire passando dall'individualismo esasperato nell'assumere decisioni ad una valutazione collegiale delle cose da fare, costituisce un impegno imprescindibile per tutti coloro che desiderano realizzare il bene comune, frutto della riflessione di un gruppo sostanzioso di cittadini montalbanesi.

Si intende - conclude la nota - stimolare una discussione seria, ponendosi al centro di essa fra tutte quelle forze politiche sane e i cittadini che per troppo tempo sono stati tenuti lontani dalla gestione delle scelte che interessano la cosa pubblica. Non nasce per aggiungere un'altra sigla al panorama politico; il neo movimento apre le porte a tutti quei cittadini che intendono favorire un nuovo modo di fare politica, partendo dai problemi della comunità».

Anna Carone
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ NOVA SIRI Dimatteo al sindaco «Ora il paese vuole svoltare»

NOVA SIRI - «Leader non è chi vince le elezioni, ma chi sa riscaldare il cuore del gentile, a dar loro una fede, una meta, una speranza. L'uomo al comando è colui che dà aspirazioni ed ambizioni. Visto che ha fatto una buona vendemmia, il paese adesso aspetta risposte».

E' il commento di Mario Dimatteo, che rivolge un appello al neo sindaco di Nova Siri, Eugenio Stigliano, auspicando «che si riparta, con l'occhio rivolto al territorio e alla pancia del paese. La forza d'urto della civica rappresentata dalla scala - prosegue Dimatteo - ha confermato la fiacchezza e l'incapacità di chi ha amministrato in precedenza. La nostra gente ha bisogno urgente di mosse concrete e significative. Perspire nel futuro. Egregio novello

sindaco, sulla scheda uscita dall'urna c'è scritto: bisogna modernizzare Nova Siri. Gli elettori hanno inteso premiarvi per fare un salto di qualità. In sintesi, fare il possibile per cambiare Nova Siri. Il paese richiede una vera rivoluzione. Restiamo in attesa di un segno di vita. Serve una persona intelligente, seria ed onesta. Uno scelto tra il popolo, che sappia parlare la stessa lingua, che viva gli stessi problemi, una persona lontana dall'ammasso e dal circuito dei personaggi ricchi e famosi. Insomma: «uno di noi». La politica si fa dal basso con chi deve pensare a come arrivare a fine mese e non con chi non sa neanche chi gli paga le bollette.

Concludo con le mie congratulazioni e l'augurio che possa guardare lontano».

provinciamt@luedi.it



Mario Dimatteo

Forse non si riuscirà a partire il 16

Progetto Ivam Si teme per i tempi

SCANZANO JONICO - I lavoratori del Progetto Ivam si sono riuniti nei giorni scorsi a Scanzano Jonico per valutare, sulla base delle loro informazioni, quando potranno iniziare i lavori di manutenzione delle pinete sui loro cantieri nella fascia jonica. Hanno constatato che la Regione ha messo a disposizione 200.000 euro per il primo stralcio dei lavori, la Provincia si è impegnata a cofinanziare il progetto per altri 100.000 euro e che la Regione si è impegnata a redigere il progetto, mentre la Provincia si è impegnata a gestire i cantieri tramite l'Apea, come ogni anno.

E' stato, dunque, constatato che gli uffici regionali e provinciali si stanno impegnando a tempo di record per i propri adempimenti. Nonostante ciò, nel-

la riunione è stata fatta una stima della tempistica dei vari atti amministrativi e burocratici ed i lavoratori si sono mostrati preoccupati per il fatto che i cantieri rischiano di non partire per il 16 giugno, dato che negli incontri tenutisi in primavera si stimava un inizio dei cantieri per la metà di maggio, periodo ideale per tali lavorazioni.

I lavoratori hanno, dunque, deciso che per il 16 giugno, qualora i lavori sui cantieri non dovessero avere inizio, in segno di protesta contro le lungaggini burocratiche, inizieranno a lavorare nelle aree ioniche predefinite, di loro spontanea iniziativa, i cantieri e facendo uno «sciopero al contrario». Un'ipotesi che ci si augura di scongiurare.

provinciamt@luedi.it

■ **MONTALBANO** Prospettive e futuro di un mercato sempre in divenire

Alla ricerca del lavoro possibile

Incontro di orientamento promosso dal Comune, Cosvel e Ageforma

MONTALBANO JONICO - Parlare ai giovani di lavoro, non come qualcosa che cade dal cielo.

Questo lo scopo del convegno organizzato dall'Amministrazione comunale di Montalbano Jonico con la Provincia e il Cosvel. Conoscere i percorsi, qualificare le esperienze, investire sulle idee e sul territorio, queste le strade indicate dagli esperti relatori presenti all'incontro. Ha introdotto l'Assessore comunale alle Politiche sociali, Marcello Maffia, cui sono seguiti gli interventi di Tonino Ingucis, docente dell'Istituto Pitagora, ma anche importante referente dell'Università di Basilicata; Donato Pierro, consigliere provinciale e assessore comunale e, a seguire delle introduzioni più tecniche a cura di Giovanna Salluce dell'Ageforma, ente di formazione della Provincia; Giovanni Donadio del Centro per l'Impiego di Montalbano e Valbasento e di un rappresentante, responsabile del personale, del Circolo velico di Policoro, una realtà che tante innovazioni ha portato sulla fascia costiera, catalizzando l'attenzione di giovanissimi e ragazzi di



Montalbano Jonico

molte parti d'Italia, offrendo, altresì, la possibilità di posti di lavoro ai più giovani. Ha concluso l'incontro il vice-sindaco, assessore alle Attività produttive, Salvatore Gentile, anche lui impegnato nel settore turistico. Una trentina le persone, fra giovani e meno giovani che hanno seguito l'incontro molto interessanti gli interventi dei due esperti del settore. Donadio, partendo dalla massima: «Cercare lavoro è

un lavoro», ha suggerito dei siti web per la ricerca introducendo anche un nuovo band di garanzia giovani. Salluce si è soffermata soprattutto sull'attenzione alla persona anche nella ricerca del lavoro deve avere delle competenze, un progetto di vita e la formazione. Una delle problematiche espresse nell'intervento del rappresentante del circolo velico è la mancanza di figure professionali specifiche come nel caso del settore turistico che non si trovano facilmente. Maffia, coadiuvato da Rosetta Follino del Cosvel, nell'organizzazione dell'evento, impegnato per lavoro nel settore turistico, ha moderato gli interventi.

Un evento importante finalizzato a creare anche una rete di informazioni su uno dei problemi più scottanti del mondo giovanile, e non solo, cioè il lavoro.

an.ca.

L'ANALISI DEL CENTRO STUDI UIL

Interventi frammentati con la conseguenza di scarsi effetti in termini di sviluppo locale e poche ricadute sulle imprese

In primo luogo l'energia e il petrolio. la questione dell'automotive, il tema del distretto mugugno del mobile imbottito

Proposte della Uil per la nuova programmazione dei Fondi Ue 2014-20

torità di gestione Fesr Regione Basilicata. «Il 2014-2020 non può partire con un piede sbagliato. Ma la politica è chiamata ad avere una vision e quindi a scegliere le priorità e dare un orizzonte politico al 2020 a questi fondi». E questo vuol dire individuare i settori di intervento per essere subito «smart» ma allargando lo sguardo a una strategia più ampia in cui l'elemento dell'innovazione faccia la differenza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 giugno 2014**BASILICATA PRIMO PIANO** | III**FAR WEST BASILICATA**
LA MATTANZA DI MONTESCAGLIOSO

Udienza in Corte d'Assise a Potenza: l'imputato, rinchiuso nel carcere di Voghera, è intervenuto in video

In 30 pagine manoscritte ricostruisce gli anni delle rapine e degli omicidi: «Quel pentito è un millantatore»

● Due ore. Tanto è durata l'ennesima udienza del processo in Corte di Assise a Potenza, presidente Aldo Gubitosi, sui delitti di Montescaglioso del 1991. Dieci omicidi di cui, dopo 23 anni, si cerca ancora la verità. Alla sbarra, tra gli altri, colui che è ritenuto dall'accusa uno dei due boss in lotta nella città materana dei primi anni 90, Pierdonato Zito. L'altro è Alessandro Bozza. E ieri, il primo è stato il protagonista. In videoconferenza ha risposto alle domande che gli sono state poste dal suo avvocato, Pietro Damiano Mazzoccoli, dal collegio giudicante, e da altri legali. Zito, dal carcere di Voghera, dove è detenuto per l'ergastolo comminatogli per l'omicidio di un suo cugino, Gianfranco Bitondo, ha ricostruito i fatti oggetto del processo ma ha ripetuto di «non essere affatto responsabile dei delitti a lui attribuiti».

Ha rifiutato, cioè, ogni suo coinvolgimento in merito. Ricordiamo che gli inquirenti sostengono che per sua volontà sono stati uccisi Cosimo Giannotta, Giuseppe Mazzoccoli, Francesco Giannotta, Silvano Ditaranto e Giuseppe Festa. Nel processo, con Zito e Bozza, vi sono altri 7 imputati: Vito Grieco, Vincenzo Rucci, Vito Masiello, Marco Ditaranto, Paolo Ditaranto, Cosimo Palagiano e Antonio Di-nota. Per ordine di Bozza, secondo l'accusa, sarebbero stati uccisi, invece, Rocco Petruzzo, Giuseppe D'Ambrosio, Rocco Andriulli, Ugo Mona e Luciano Oliva.

La mattanza di Montescaglioso esplose dopo l'arresto in una villa bunker di Gianfranco e Riccardo Modeo, due capicosa latitanti di Taranto. Era il 3 aprile 1990. Per la mala della città pugliese qualcuno avrebbe «soffiato» il nascondiglio ai carabinieri. E scoppia la guerra che causò dieci omicidi. Quelli di cui si sta occupando il processo in Corte di assise a Potenza. Gli inquirenti ritengono trattarsi dei «frutti» dello scontro tra i clan facenti capo a Pierdonato Zito di Montescaglioso e Alessandro Bozza di Ginosa. Per ognuno dei due gruppi l'accusa sostiene la responsabilità di ben cinque delitti. Per la Procura antimafia sarebbero attribuibili alla volontà di Zito gli omicidi di Cosimo Giannotta, ucciso in una cava di tufo vicino al paese; Giuseppe Mazzoccoli e Francesco Giannotta, uccisi nella pizzeria «Peccati di gola» con un agguato che portò al ferimento di altre sei persone tra cui lo stesso Bozza, ritenuta la vittima designa-

**PENNELLO**

Pierdonato Zito nella sua cella del carcere di Voghera mentre dipinge. Nei riquadri uno dei libri dedicati alla «mattanza» di Montescaglioso e un libro-farfalla di Alessandro Bozza

ratore di giustizia» Rocco Trollo. In premessa Zito scrive: «In questo procedimento i collaboratori di giustizia non hanno di me una conoscenza approfondita. Non hanno una conoscenza diretta dei fatti. Lo stesso Trollo si limita a riferire quello che già ampiamente i mezzi di comunicazione all'epoca dei fatti avevano divulgato. La verità è che Trollo ha fatto anche il mio nome per garantirsi lo status di pentito».

Zito fa notare che Trollo, interrogato decine di volte, avrebbe dato altrettante versioni diverse dei fatti «- aggiunge - nonostante tutto vengono prese in considerazione per condannare delle persone». E aggiunge: «Trollo non conosce i fatti, come ad esempio, non è in grado di stilare un elenco di affiliati alle varie (a suo dire) consorterie criminali. Ciò che dice sul mio conto corrisponde alla verità solo per il 5 per cento. Il resto sono solo calunnie».

Nel memoriale Zito smentisce qualsiasi tipo di rapporto con Trollo, professando la sua innocenza anche in relazione alla condanna nel processo «Epilogo»: «È stato detto che Trollo mi ha conosciuto nel 1985-86, all'epoca di una rapina effettuata al salottificio Nicoletti di Matera che guarda caso è stata compiuta da lui ed altri, a cui il sottoscritto non ha partecipato. Così come non ho mai partecipato ad azioni delittuose insieme a Trollo, per sua stessa ammissione. Eppure il sottoscritto in quel periodo era irreperibile, cioè chi si trova in tale condizione ha una libertà di operare perché può muoversi senza dover dare conto a nessun controllo di polizia. Questo fatto la dice lunga. Ebbene, nell'udienza del 21 settembre 2010, Trollo afferma che ancor prima della rapina al salottificio già mi conosceva da 5, 6 anni. Sta parlando del 1979-80. All'epoca, a Montescaglioso, furono messe sotto intercettazione diverse utenze telefoniche confluite nel processo che si sta svolgendo oggi. Perché non emerge il suo nome? Perché non emergono rapporti con persone di Matera? Questo millantatore non è mai stato legato con me, né con altre persone di Montescaglioso sul «piano criminale» come vorrebbe far credere».

Zito in videoconferenza

«Con i delitti non c'entro»

E alla Gazzetta invia un memoriale accusando il pentito Trollo

ta, il 15 maggio del 1991; Silvano Ditaranto e Giuseppe Festa caduti nel corso di un agguato con pistole e mitragliette.

Dal versante opposto, sostengono gli inquirenti, vale a dire per «ordine» di Bozza, sarebbero stati uccisi Rocco Petruzzo, raggiunto da colpi di una pistola a tamburo; Giuseppe D'Ambrosio, giustiziato con un colpo alla testa nel corso di un agguato; Rocco Andriulli, con le stesse modalità; ed ancora Ugo Mona e Luciano Oliva.

Proprio nel giorno del suo intervento in videoconferenza in Corte d'Assise, Zito ha fatto pervenire ai giudici un memoriale manoscritto, di cui una copia è stata recapitata anche alla redazione potentina della Gazzetta.

Trenta pagine in cui tenta di smontare il teorema accusatorio nei suoi confronti, in particolare, le affermazioni fatte dal «collabo-

**DIFESA** Il memoriale di Zito**I PERSONAGGI**

Bozza e Zito, duellanti della mala diventati artisti in carcere

● Come due boss della mala, ergastolani, possono diventare artisti. È accaduto ai due «duellanti» di Montescaglioso degli anni 90, Pierdonato Zito ed Alessandro Bozza. Entrambi sono imputati per gli omicidi di oltre 20 anni fa, dopo il rinvio a giudizio del gennaio del 2007, nel processo in corso a Potenza. Entrambi stanno scontando l'ergastolo. Il primo è detenuto a Voghera, il secondo a Bad'e Carros di Nuoro. Bozza sta scontando l'ergastolo per gli omicidi di Cesare Liuzzi e Vittorio Masella, uccisi nella primavera del 1989 a Bernalda e Montescaglioso. Zito ha sulle spalle l'omicidio di Gianfranco Bitondo, suo cugino. Bozza, nel novembre 2011, salì ancora agli onori della cronaca: si cucì la bocca e rifiutò cibo ed acqua. Gli era stato recluso l'accesso al laboratorio del carcere dove lui confezionava i suoi libri - farfalla con i racconti, le favole e le filastrocche dedicate ai bambini dai detenuti della sezione alta sicurezza. [ff.me.]

OGGI L'ELENCO UFFICIALE CHE RIGUARDA UNA CINQUANTINA DI NOMINE. DONATO PACE DIRETTORE DELL'UFFICIO STAMPA

Infornata di nuovi dirigenti regionali

Donato Del Corso nuovo responsabile della segreteria della Giunta regionale

● La giunta regionale ha nominato i dirigenti degli uffici dei vari dipartimenti con alcune conferme, spostamenti e nuovi ingressi. L'elenco completo - che conta una cinquantina di nomi e comprende gli uffici di tutti e sei i dipartimenti - sarà reso noto oggi in mattinata direttamente dalla Regione.

Per quanto riguarda la segreteria della giunta, al posto di Arturo Agostino, trasferito al Consiglio regionale, ci sarà Donato Del Corso che finora aveva retto l'ufficio risorse umane, attestato al direttore generale Vito Marisco. Direttore dell'ufficio stampa e comunicazioni è stato confermato Donato Pace.

Vincenzo Fiore, invece, è il nuovo responsabile Ufficio Provveditorato, finora retto ad interim da Pasquale Colia, che continua a dirigere l'uf-

ficio legale.

Nicola Coluzzi lascia la Ragioneria e viene confermato alla Società per l'informazione.

Per i fondi europei all'Audit va Maria Grazia Delleani, finora a capo dell'Ufficio bilancio. Quest'ultimo ufficio, insieme alla Ragioneria, saranno retti direttamente dal neo direttore generale Elio Manti.

Ludovico Rossi resta all'ufficio per l'attuazione del programma come pure Paolo Albano all'ufficio valutazione, il cui contratto scadrà ad aprile del prossimo anno.

All'Autorità di gestione dei fondi europei lascia Patrizia Minardi, che assume il comando dell'ufficio turismo e internazionalizzazione, e subentra Antonio Romano.

TRASFERIMENTO

Patrizia Minardi lascia i fondi Ue e passa al turismo e internazionalizzazione

PALAZZO
Cambia la squadra dei dirigenti alla Regione Basilicata. Oggi sarà reso noto l'elenco ufficiale tra spostamenti, conferme e nuovi incarichi



IV | **POTENZA CITTÀ****COMUNE CAPOLUOGO**

GLI SCENARI DOPO IL VOTO

COMMISSIONI E PRESIDENZE

Il neo sindaco pronto ad offrire agli altri schieramenti le presidenze di commissione e quella del Consiglio comunale

IL SUMMIT

Oggi un incontro con i vertici della coalizione che ha sostenuto il primo cittadino per fare il punto della situazione

Giunta a Potenza con i primi tasselli

Due assessorati rispettivamente a FdI e Popolari per l'Italia

ANTONELLA INCISO

Da ieri ad oggi. È andata verso un rinvio la composizione degli organismi comunali targati Dario De Luca. Con ogni probabilità, la definizione degli assessorati e delle presidenze di commissione arriverà

motivi personali del sindaco, hanno favorito il rinvio ad oggi.

In giornata, quindi, De Luca ed i vertici di Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia si incontreranno per iniziare a definire la «squadra» che accompagnerà il primo cittadino nel governo della città.

L'intenzione sarebbe quella di comporre i nuovi vertici secondo una logica di gestione unitaria con una suddivisione quasi matematica degli assessorati. Assegnati esclusivamente ai partiti che lo hanno sostenuto (Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia) ed a personalità competenti individuate dallo stesso sindaco.

Nessun incarico di giunta, dunque, a Forza Italia (che aveva espresso il sostegno a De Luca pochi giorni prima del ballottaggio) o alle altre forze di minoranza e maggioranza. Nonostante «l'anatra zoppa».

Stabilito il criterio, comunque, resta da sciogliere il rebus dei nomi. Fratelli d'Italia potrebbe puntare sugli interni: i 2 consiglieri eletti

Gerardo Bellettieri ed Alessandro Galella che dimettendosi, come prevede la legge, consentirebbero l'entrata in Consiglio dei primi due non eletti Rocco Coviello e Giuseppe Giuzio. Su esterni, invece, starebbero lavorando i «Popolari per l'Italia» che in Consiglio hanno un solo esponente, Francesco Morlino.

E se sulla giunta De Luca non intende discutere con la maggioranza di Centrosinistra, sulle altre postazioni, invece, l'indicazione è esattamente contraria. «Intendiamo lasciare agli altri partiti la presidenza del Consiglio e tutti i ruoli nelle commissioni di controllo» sottolineano fonti autorevoli vicine al sindaco.

Una proposta già fatta recapitare ai vertici della maggioranza consigliere e soprattutto al candidato «sconfitto» Luigi Petrone che il sindaco De Luca vede bene nel ruolo di presidente del Consiglio comunale (ruolo che, tra l'altro, venendo votato dai consiglieri la maggioranza potrebbe prendersi indipendentemente dalla volontà di De Luca). Petrone da parte sua si è detto possibilista, mentre per le presidenze e le segreterie di commissione il mosaico è ancora tutto da comporre

**COMUNE** Il Municipio di Potenza

dopo la proclamazione degli eletti. La questione, però, è già all'attenzione del neo sindaco Dario De Luca, operativo solo oggi.

Una riunione con i partiti della coalizione che lo hanno sostenuto era stata fissata già per ieri, poi,

**SINDACO****DARIO DE LUCA**

Il primo cittadino dopo la proclamazione degli eletti avrà dieci giorni per convocare il Consiglio

**PRESIDENTE****LUIGI PETRONE**

Il candidato sindaco del Centrosinistra potrebbe diventare presidente del Consiglio comunale

**ASSESSORE****ALESSANDRO GALELLA**

Con un suffragio di oltre 500 voti, Galella tra i nomi di Fratelli d'Italia per gli assessorati al Comune

**ASSESSORE****DINO BELLETTIERI**

Primo degli eletti con oltre 600 voti è l'altro nome su cui punta FdI per un incarico assessorile

CONGRESSO

Nelle prove tecniche di unità anche l'idea di un segretario garante

L'UNITÀ SULL'EX ASSESSORE MATERANO FRENATA DAI RIFORMISTI, COSÌ GLI STESSI RENZIANI VALUTANO IPOTESI ALTERNATIVE LEGATE ALLA CORRENTE MARGIOTTA

Pd, diktat di Renzi sulla segreteria

Il segretario - premier vuole un renziano alla guida del partito lucano, ma su Braia è scontro

Come un buon giocatore sicuro di avere in mano le carte vincenti, Matteo Renzi, anche in Basilicata, ha alzato la posta. Di fronte all'empasse che serpeggiava sulla segreteria regionale, il premier ha fatto sapere che la scelta della nuova guida dei dem non potrà non essere quella di un renziano.

Il gioco di Renzi è chiaro: controllare, in qualche modo, l'onda della nuova corrente riformista capeggiata proprio dal lucano Roberto Speranza e farlo nella sua terra d'origine. Dire di volere un segretario regionale di estrazione renziana, infatti, significa in sostanza depotenziare i candidati alternativi e rendere complesso il quadro per i riformisti dem.

Per riuscire nell'impresa della conquista delle segreterie, senza dover «paccare» il partito, però, ai renziani serve un candidato forte. Accettato da una parte e dall'altra. Un candidato renziano che diventi unitario. In poche parole, un candidato della corrente del premier ma che riesca a far convergere su di sé tutte le anime democristiane.

Un'impresa difficile per Luca Braia, renziano candidato alla segreteria regionale. Un'impresa complessa per i veti incrociati espressi dai riformisti. Per dirimere, da tempo, le diplomazie sono al lavoro. Senza successo, però. Il che ha aperto anche scenari alternativi: come quelli legati alla candidatura di esponenti renziani della corrente margiottiana (l'unica che potrebbe



aspirare considerato che i pitteliani hanno già il governatore). Come Arduino Lospinoso, vice segretario regionale del partito, un moderato unanimemente riconosciuto come uomo di dialogo e di mediazione. O come Maura Locantore, giovane portavoce di Salvatore Margiotta.

Insomma, se alla fine Luca Braia, uomo di punta degli anteziani, dovesse abbandonare l'idea della segreteria i renziani potrebbero avere già la soluzione pronta. Il punto, però, è che Braia fino ad oggi

all'idea di non guidare il partito non rinuncia. Anzi, appare sempre più convinto. Tanto da far ipotizzare ad autorevoli fonti renziane «che se non si dovesse trovare l'unità su Braia, lo scontro diventerebbe inevitabile». Scontro nel congresso, naturalmente. Scontro a suon di tessere e di voti alle primarie.

Oggi, intanto, dopo che la direzione regionale ha fissato il congresso per il 12 luglio e la presentazione delle liste per il 4 luglio, l'intenzione resta quella di comporre i nuovi vertici secondo una

logica di gestione unitaria. Perciò, in queste ore, a Roma sono in corso trattative tra il capogruppo Speranza, il governatore Marcello Pittella ed il segretario regionale e sottosegretario Vito De Filippo. «Se accordo sarà si troverà in questa settimana» spiegano esponenti autorevoli del partito. Altrimenti il risultato sarà lo scontro. Una nuova conta con, da una parte, i renziani, (che ovviamente andranno dritti da Luca Braia) e dall'altra i riformisti (con il sostegno ad Antonio Luongo).

PD
Il richiamo all'unità emerso anche nel corso della direzione regionale che si è tenuta lunedì sera

L'analisi
Centrodestra
Ncd invita all'unità

«In questa ultima competizione elettorale, in molti comuni lucani il Centro destra, si è presentato diviso, non dando, per la prima volta, l'idea della coesione e della compattezza, presupposti indispensabili per essere realmente competitivi. Questo ha portato a non vincere in nessuna competizione elettorale locale. Ora si tratta di ricostruire una reale unità del Centrodestra lucano non solo nella Città di Potenza ma in tutti i comuni della Basilicata». E quanto sottolinea il coordinamento regionale del Nuovo centrodestra in una nota. «Questo diventa determinante se si vogliono affrontare le prossime sfide in maniera credibile - precisa la nota - altrimenti si può raggiungere qualche singolo risultato ma non si riuscirà mai a raggiungere l'obiettivo di conquistare la Regione. L'eccessiva conflittualità interna, i tentativi di delegittimazione degli alleati, i personalismi eccessivi non portano da nessuna parte». Per questo il partito auspica «che nei prossimi giorni ci possa essere un incontro dei responsabili regionali e provinciali di tutte le forze politiche del Centrodestra lucano, al fine di avviare un dibattito ed un confronto che consenta allo stesso di porsi in maniera forte e credibile nei confronti del Centrosinistra lucano». Positivo, poi, viene giudicato il risultato conseguito alle elezioni europee, dove in Basilicata «la lista Ncd-Udc ha ottenuto circa 10 mila voti, contribuendo al superamento della soglia del 4% indispensabile per conseguire la rappresentanza presso il Parlamento Europeo».

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | V

REGIONE

QUARTA COMMISSIONE

PRESENTAZIONE BIS

Primo firmatario è il consigliere Franco Mollica. La proposta fu già presentata nella scorsa legislatura

La cannabis, terapia contro il dolore acuto

Proposta di legge regionale all'esame del Consiglio

MARIO LATRONICO

Una proposta di legge che rafforza la sensibilità e l'attenzione verso i malati che vivono situazioni estreme di dolore. È stata presentata ieri mattina, in una sala del Consiglio regionale, il testo di legge proposto dalla Quarta Commissione Consiliare permanente contenente «disposizioni in materia di utilizzo di farmaci cannabinoidi nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale».

Presenti all'incontro con la stampa il Presidente della Commissione Luigi Bradascio, l'assessore regionale alla Sanità Flavia Franconi e il consigliere regionale proponente dell'iniziativa Franco Mollica. «Devo complimentarmi con i consiglieri della Quarta Commissione per la velocità nell'approvare il testo e per la maturità messa in mostra nell'accogliere un progetto che è il frutto della sensibilità verso le persone malate di dolore maligno - ha spiegato il presidente della Commissione Luigi Bradascio - queste norme affermano la promozione della cultura della lotta contro il dolore per venire incontro a quei malati terminali o a quei pazienti che vivono di effetti collaterali della chemioterapia. I farmaci che utilizzano principi attivi della cannabis potranno servire in sostituzione dei farmaci tradizionali nel caso in cui questi non abbiano sortito effetto. La decisione spetterà alla discrezionalità dello specialista, noi abbia-

mo soltanto offerto lo strumento necessario della legge». Il testo normativo approvato in Commissione all'unanimità passerà a breve, vista la dichiarata urgenza della proposta di legge, all'esame dell'intero Consiglio regionale prima di diventare norma definitiva. L'art. 1 della proposta, del resto, garantisce l'impegno preciso della Regione Basilicata per l'utilizzo dei farmaci cannabinoidi nel Servizio sanitario Regionale. «Sicurezza ed efficacia sono le priorità che il governo regionale intende sostenere - sono le parole dell'Assessore alla Sanità Flavia

attivi della cannabis che in altri paesi europei vengono utilizzati non solo come analgesico ma anche contro gli effetti collaterali nell'oncologia ad iniziare dal controllo del vomito». «La proposta di legge era già stata presentata nella scorsa legislatura ma il suo iter fu bloccato dalla fine anticipata della vecchia Giunta - ha spiegato invece il consigliere regionale Franco Mollica - ritengo che questo testo votato in Commissione all'unanimità sia patrimonio non solo di questa Commissione e di tutto il Consiglio regionale ma, mi spingo oltre, anche dell'intero Sistema Sanitario Regionale. Certamente ci saranno dei problemi di approvazione dal momento che allo stato attuale delle cose i farmaci cannabinoidi vengono importati dall'Olanda e non sono prodotti nel nostro Paese. In Italia - prosegue Mollica - esiste uno stabilimento chimico-farmaceutico militare a Firenze che ha ottenuto l'autorizzazione alla produzione, ma l'iter è ancora lungo per ottenere la via libera definitivo anche per quanto riguarda la messa in commercio. Nell'immediatezza - conclude Mollica - servirà importare il farmaco cannabinoide all'estero e farselo recapitare in una farmacia ospedaliera tramite una ricetta medica da parte di uno specialista. Soltanto lo specialista infatti potrà decidere se somministrarlo al paziente come cura palliativa del dolore o in sostituzione di farmaci tradizionali che non hanno prodotto gli effetti desiderati».

VIGILANZA

Il sistema sanitario si farebbe carico del controllo attraverso l'istituzione di un Osservatorio

Franconi - in Italia c'è una grande ricerca in corso sull'utilizzo dei farmaci a base di cannabinoidi come ausilio terapeutico nella cura di gravi patologie. Per questo motivo il Sistema Sanitario regionale si farà carico di una operazione di controllo attraverso l'istituzione di un Osservatorio per la farmaco-vigilanza in grado di verificare gli effetti di questi trattamenti. Bisogna comunque usare la massima prudenza - conclude l'assessore - e monitorare i principi

INCONTRO
I consiglieri Luigi Bradascio e Franco Mollica con l'assessore regionale alla Sanità Flavia Franconi
[foto Tony Vecce]

Ambiente ed energia L'istituto ricerca metrologica approda in Basilicata

Saranno avviate anche in Basilicata nuove attività di ricerca nei settori delle tecnologie per la certificazione degli strumenti per il controllo dell'ambiente, dell'energia, dell'estrazione e distribuzione di idrocarburi, dell'acqua, della salute, dell'agroalimentare, della geodesia spaziale e della meteorologia. E quanto prevede uno schema di protocollo, approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore Raffaele Liberali, con l'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica Inrim. L'Inrim è un ente pubblico con sede a Torino, afferente al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che si occupa di scienza delle misure e dei materiali e che sviluppa tecnologie e dispositivi innovativi. Il documento, che dovrà essere sottoscritto dal presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella e dal presidente dell'Istituto torinese, Massimo Inguscio, prevede che la Regione metterà a disposizione dell'Istituto un immobile da destinare a sede operativa dell'Inrim in Basilicata. «In tale plesso - spiega l'assessore al lavoro, formazione e ricerca Raffaele Liberali - sarà installato un laboratorio che sarà anche animato attraverso il reclutamento di giovani ricercatori».



VI **POTENZA CITTÀ**

PRONTO GAZZETTA

Hai subito soprusi dalla burocrazia? Sei testimone di disservizi nella tua città? Segnalalo ai giornalisti della «Gazzetta»

MANDACI UNA MAIL redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it

CHIAMACI **840.020.672***

OPPURE CLICCA SU www.lagazzettadelmezzogiorno.it

(*) Preselezione sulla base della risposta

«Quel platano ci mette paura»

Un albero pendente minaccia la casa di alcuni cittadini in viale del Basento

GIOVANNA LAGUARDIA

IL PLATANO PENDENTE

● Minacciati da un grande albero le cui radici premono contro un muro di sostegno e sull'asfalto della strada comunale. È quanto denunciato dalla famiglia Giuzio di Potenza che, dopo oltre vent'anni di silenzio da parte delle istituzioni, ha deciso di rivolgersi alla Gazzetta.

L'albero in questione è un vecchio platano, residuo di una piantagione più ampia che venne tagliata in occasione della costruzione della Basentana e che oggi, come denunciano i Giuzio, pende fortemente verso una casa privata, facendo temere il peggio agli abitanti, soprattutto quando tirano vento molto forti. Per questo la famiglia Giuzio ne chiede da decenni l'abbattimento. Ma fino a questo momento non è stata ascoltata.

«Viviamo da sempre in viale del basento, ex Ss 92 - spiega il capofamiglia Gerardo Giuzio, e abbiamo visto crescere questo grosso albero. Un tempo lungo

la strada erano presenti molti platani, che furono tagliati al momento della costruzione della Basentana. Questo venne risparmiato perché era più

LA DENUNCIA

La famiglia Giuzio:

«Sono vent'anni che nessuno ci sta a sentire»

lontano dal cantiere. Il problema è che con il passare degli anni si è vistosamente piegato verso la nostra abitazione e per di più le sue radici hanno cominciato a scalzare un muretto di contenimento da me personalmente costruito in vece del Comune e a sollevare l'asfalto della strada. Quando tira vento abbiamo davvero paura che il vecchio albero possa cedere e schiantarsi contro la nostra casa».

La vicenda della famiglia Giuzio ha inizio da lontano e precisamente dal 1993. «Proprio quell'anno - spiega il signor Giuzio - cominciai ad accorgermi che l'albero si stava piegando verso la nostra casa e che le sue radici stavano premendo contro il muro di sostegno e per questo chiesi un sopralluogo da parte della Forestale che dichiarò l'albero pericoloso e ne decretò l'abbattimento. Circa sette o otto anni fa, in occasione di una ondata di particolare maltempo, poi, chiamai i pompieri e la Protezione civile, ma quest'ultima dichiarò l'albero non pericolante e perciò ne impedì l'abbattimento. Ma noi abbiamo paura. In quel periodo ho scritto lettere al Comune, alla Prefettura, alla provincia, alla regione, per chiedere l'abbattimento della pianta, ma nessuno mi ha risposto. Per di più ora quel platano è malato: entra in vegetazione ma dopo poco tempo secca. E noi abbiamo sempre più paura».



VERDE URBANO E PROBLEMI
La famiglia Giuzio alle prese con il grosso platano pendente
(servizio fotografico di Tony Vecè)



POTENZA FOGLI IN FORMATO A4 CON SCRITTE MICROSCOPICHE APPESI AI PALI INDICATORI DI PIAZZA XVIII AGOSTO

Chiude per un mese via Bonaventura ma i cartelli di avviso sono invisibili

● Da oggi chiuderà nuovamente al traffico via Bonaventura. Per circa un mese gli autoveicoli non potranno più transitare per una delle strade che rappresentano il cuore vitale dell'anello del centro storico della città. La chiusura si è resa necessaria per la prosecuzione dei lavori per la costruzione dei parcheggi privati di piazza Bonaventura ad opera della società cooperativa Santa Lucia.

Da qualche giorno a questa parte, come previsto dal Comune di Potenza in una apposita ordinanza datata 5 giugno 2014, da qualche giorno a questa parte la ditta esecutrice dei lavori ha provveduto ad apporre dei cartelli informativi della nuova chiusura nelle porte di accesso al centro storico, come Piazza XVIII Agosto. Il problema è che, come si può vedere dalle foto del nostro reporter Tony Vecè, sotto ai cartelli indicatori, fino a ieri coperti da sacchi della spazzatura,

sono state apposte copie in formato A4 dell'ordinanza, difficilmente leggibili anche da chi transita a piedi lungo i marciapiedi di corso XVIII Agosto. Praticamente impossibile, perciò, per gli ignari automobilisti, leggere, transitando in macchina, il contenuto di quei piccoli fogli. Un po' come accaduto quando si è data informazione del malfunzionamento del varco Ztl di via Vescovado, con un analogo foglio in formato A4, altrettanto illeggibile per gli automobilisti.

Per chi non avesse la vista a raggi «X» di Superman, comunque, l'ordinanza stabilisce da oggi fino all'11 luglio prossimo il divieto di accesso a via Bonaventura tra il Grande Albergo e piazza Bonaventura, il divieto di sosta su ambo i lati con rimozione forzata 0 - 24, ad eccezione della "fermata" per i residenti ed i titolari delle attività commerciali presenti ai numeri civici 21/33.



AVVISI I cartelli pressocché illeggibili che avvisano della chiusura di via Bonaventura



UNIVERSITÀ NON È STATO RAGGIUNTO IL QUORUM. SI VOTERÀ IL 24

Un'altra fumata nera sull'elezione del rettore

Il più suffragato è stato il prof. Carmine Serio

● Ancora una fumata nera per l'elezione del nuovo rettore dell'Università di Basilicata dopo le dimissioni di Mauro Fiorentino. Non è stata raggiunta il quorum all'ultima votazione di ieri pertanto si tornerà alle urne il prossimo 24 giugno.

I votanti sono stati 268 tra docenti, ricercatori di ruolo e consiglio studenti (su 333 aventi diritto), 223 del personale tecnico amministrativo su 287 aventi diritto (i ricercatori a tempo indeterminato hanno il ponderato a 15%).

Questi i risultati dell'ultima tornata elettorale: prof. Carmine Serio: 110 voti totali, di cui 101 dei docenti più 62 del personale tecnico e amministrativo (ponderati al 15%); prof. Aurelia Sole: 103 totali, di cui 85 dei docenti più 117 del personale tecnico e ammi-



URNE Le operazioni di voto

nistrativo (ponderati al 15%); prof. Giovanni Carlo Di Renzo: 63 voti totali, di cui 58 dei docenti più 34 del personale tecnico e amministrativo (ponderati al 15%).

Schede bianche totali 17, nulle 9 (anche in questo caso alcune sono «ponderate»).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 giugno 2014

POTENZA CITTÀ VII

LA NOSTRA SALUTE

I MALI DI STAGIONE

FENOMENO

Cresce ogni anno il numero di cittadini alle prese con i «raffreddori da fieno». Gli esperti: è una tendenza inarrestabile

C'È IL PICCO

Graminacee, urticacee, oleacee e piantaginacee abbondano in tutta la cinta urbana. I disagi si amplificano

L'allergologo

Colpa anche di piante estranee al territorio

■ La pollinosi colpisce circa il 15% della popolazione – ricorda l'allergologo Claudio Ortolani – e si accompagna ad asma in circa la metà dei soggetti colpiti. Paradossalmente questa malattia stagionale, che dovrebbe riguardare gli abitanti delle aree rurali ricche di vegetazione, piuttosto che quelli che risiedono in aree urbane invase dal cemento, colpisce di più chi vive in città. Sotto accusa una serie di fattori, tra cui le specie vegetali scelte per il verde urbano. «In primo luogo, la scelta delle piante per le aree verdi cittadine, pubbliche e private, in passato è stata attuata senza tener conto dell'aspetto allergenico – spiega Ortolani -. Ovunque si è sviluppata la tendenza a piantare specie arboree estranee al territorio con il risultato che nella stagione primaverile-estiva nell'aria della città è presente un cocktail pericoloso di pollini allergenici. L'effetto-serra e lo smog poi – conclude l'esperto – aumentano la potenza allergenica».



PROBLEMI Starnuti, naso chiuso e occhi arrossati: sintomi che coinvolgono sempre più cittadini

DOMANDE & RISPOSTE

Quali sono i sintomi dell'allergia ai pollini?

Ostruzione nasale, secrezione o scolo nasale, starnuti, spesso ripetuti, congiuntivite, con lacrimazione e bruciore agli occhi, prurito molto intenso al cavo orale, stanchezza.

Se non trattata, l'allergia cosa può comportare?

Può evolvere verso l'asma bronchiale.

Quali sono le terapie disponibili?

Oltre ai farmaci da banco, sono numerosi i farmaci e le terapie disponibili per la terapia dell'allergia. Il proprio medico curante o lo specialista saranno in grado di stabilire quale terapia abbia maggiori probabilità di successo su ogni paziente.

Esistono modi per risolvere l'allergia?

Oltre ai farmaci, esiste una terapia che può ridurre la sensibilità agli allergeni in questione ed a volte ne facilita la totale scomparsa. Tale terapia è detta immunoterapia o iposensibilizzazione. Prevede la somministrazione di dosaggi di allergene per 3/5 anni. L'allergene viene iniettato o somministrato sotto la lingua (gocce sublinguali). L'immunoterapia è spesso prescritta nel caso della terapia del raffreddore da fieno.

Ci sono anche rimedi omeopatici?

Tra i rimedi erboristici e fitoterapici più efficaci c'è la peperilla, il cui fitocomplesso antiallergico aiuta ad alleviare le riniti allergiche e a prevenire l'asma bronchiale. Oltre a inibire l'azione dell'istamina e dei leucotrieni, la peperilla riduce l'infiammazione alleviandone i sintomi. Analogamente, il ribes nero è considerato un antistaminico naturale simile al cortisone, poiché stimola la secrezione di sostanze antinfiammatorie e svolge un'azione antiallergica specifica nei casi di raffreddore da fieno, congiuntivite e bronchiti allergiche.

Esistono alimenti che possono aiutare a contrastare gli effetti dell'allergia?

Sì. Sono gli alimenti ricchi di magnesio (cereali, legumi, banane, verdure a foglia) e in generale, cibi ad elevato contenuto di vitamina C come le cipolle. Da evitare fragole, pomodori, cioccolato, crostacei, molluschi, frutta secca, insaccati e formaggi.

Esplosione di allergie in città il «tormento» dei pollini

Un potentino su dieci alle prese con starnuti, occhi arrossati e malessere

MASSIMO BRANCATI

● L'eco degli starnuti si avverte ad ogni angolo. In ogni casa. È un pululare di fazzolettini, occhi arrossati e nasi gocciolanti. Rieccolo il flagello stagionale, l'allergia, che porta con sé disagio, malessere e, in un caso su tre, attacchi d'asma. Per tanti potentini è una maledetta primavera (inoltre) a causa di quella che medici chiamano «pollinosi». Una delle malattie più fastidiose che colpisce in Italia circa 5 milioni di persone, soprattutto nel secondo e terzo decennio di vita, con una certa tendenza familiare (pare che ci sia una componente genetica in questo disturbo).

Non tutte le piante sono responsabili di quest'allergia. I pollini dotati di capacità allergizzanti sono quelli prodotti in grande quantità e che sono



MONITORAGGIO

L'Arpab avverte che siamo in presenza di una fortissima carica pollinaria

così leggeri da poter essere trasportati dal vento come la pianta di mais.

I veri protagonisti della pollinosi, dunque, sono i pollini delle Graminacee, con le specie coltivate di frumento, orzo, mais, e quelle spontanee di prati, pascoli e terreni incolti. Ma c'è un'altra pianta, molto diffusa in quanto tipicamente mediterranea, che è molto temuta dagli allergici: è la parietaria, che con le specie «officinali» e «judaeae» cresce su muri e rocce, sotto i 1000 metri di altitudine, con una fioritura molto prolungata (basilico, ortica, melone, ciliegia, mora, fico). Tra i «nemici» degli allergici ci sono anche alcuni alberi, come l'olivo, che in Puglia e Liguria è responsabile del 30% delle allergie, ma che fortunatamente ha una fioritura di breve durata, circa un me-

se.

A Potenza città, secondo le ultime rilevazioni dell'Arpab che, attraverso il monitoraggio aerobiologico, pubblica sul proprio sito internet una mappa dei pollini «svolazzanti» in un determinato periodo, la carica pollinica è in crescita esponenziale: graminacee, urticacee, oleacee e piantaginacee abbondano in tutta la cinta urbana. La conseguenza è una vera e propria «esplosione» di casi di allergia che di anno in anno aumentano in maniera esponenziale: il «Journal of Allergy and Clinical Immunology», infatti, ha pubblicato uno studio che prospetta l'allergia come malattia del futuro. Nei prossimi anni le patologie infettive verranno sorpassate da quelle allergiche soprattutto nelle città. Rassegniamoci: starnuti e naso chiuso saranno i nostri tormenti.

CITTÀ ATTIVA UN GRUPPO DI RESIDENTI IMPEGNATO A RENDERE PIÙ VIVIBILE IL QUARTIERE COCUZZO

Serpentone verso i 40 anni nasce un'associazione

Nel 2018 il rione celebrerà il suo quarantennale. Tanti i problemi da risolvere

● Un altro esempio del protagonismo dei cittadini. Di potentini che vogliono sentirsi parte attiva di Potenza. È nata l'associazione «Serpentone 2018» che prende il nome dalla ricorrenza dei 40 anni che appunto a

giugno del 2018 compierà il rione intero.

Proprio dalla volontà iniziale di un gruppo di amici che hanno vissuto tutta la storia del Serpentone nei migliori anni della loro gioventù, di festeggiare con una grande manifestazione questo avvenimento.

Si sono costituiti in associazione a maggio scorso per avviare un percorso di miglioramento della vivibilità del rione Cocuzzo, uno dei quartieri più popolati della città con un territorio

estremamente vasto e molto variegato, dove alla carenza di servizi di base si uniscono i problemi specifici del territorio: assenza di spazi verdi e di socializzazione; disagio economico; lavoro sommerso nonché fenomeni di esclusione sociale.

Di valenza socio-culturale, l'associazione è composta da 14 persone diverse fra di loro per carattere, per professione, per occupazione, impegni quotidiani ed anche per esperienze personali ma tutte cercano periodicamente di

condividere uno scopo ed un obiettivo.

Si tratta di Danilo Gerardi, Michele Scalera, Gianmaria Samela, Daniele Daloia, Pasquale Belviso, Vincenzo Calabrese, Luigi Napolitano, Antonello Di Stefano, Rosario Ceraldi, Rosario Panti,

Fabio Misuriello, Silvano Sabia e Claudio Capece. Il presidente dell'associazione è Domenico Samela.

«Nel breve periodo – spiega l'associazione – saranno illustrate le prime iniziative che presenteremo al rione. Chiediamo la massima col-

laborazione ai residenti e a tal proposito vorremmo creare vari gruppi di lavoro per quanto riguarda le donne e gli anziani e tutti coloro che vorranno collaborare con noi con l'unico interesse – conclude – di migliorare la vivibilità del quartiere».



INSIEME Alcuni dei componenti dell'associazione «Serpentone 2018» che si è appena costituita

VIII | POTENZA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 giugno 2014**POTENZA** PERQUISIZIONI E SEQUESTRI DEI NAS DI PERUGIA IN TUTTA ITALIA

Carne bovina infetta indagati anche due veterinari lucani

PINO PERCIANTE

Due veterinari indagati e perquisizioni in alcuni allevamenti del Lagonegrese e della zona di Policoro. Tocca anche la Basilicata l'inchiesta dei Nas di Perugia sul giro di contraffazione di bovini meticcii fatti diventare magicamente di razza chianina. I due veterinari, uno della provincia di Potenza e l'altro della provincia di Matera, avrebbero redatto certificazioni fasulle per attestare la provenienza pregiata della carne.

Molto spesso, secondo gli investigatori, i bovini nati nell'Italia meridionale (Basilicata compresa) venivano spacciati per capi di razza pregiata, come la chianina diffusa in Umbria e Toscana: in pratica marchi auricolari falsi apposti su capi meticcii con la complicità dei due medici veterinari lucani e di altri quattro loro colleghi delle Asl di Perugia, Arezzo, l'Aquila e Foggia, finiti nel registro degli indagati della Procura di Perugia assieme a 56 allevatori e 3 autotrasportatori.

Le Aziende sanitarie, però, non c'entrano i medici hanno agito autonomamente, sottolineano gli investigatori. Settantotto perquisizioni in oltre 20 province italiane, 65 indagati tra allevatori, autotrasportatori e veterinari, due filoni di indagini che

hanno portato i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Perugia, guidati dal sostituto procuratore Massimo Casucci, a smantellare un vasto giro di carne bovina infetta e contraffatta.

L'operazione denominata "Lio" dal nome di un bovino parte nel 2011 quando in quattro stalle del perugino si riscontrano tre focolai di malattie infettive: tubercolosi, brucellosi e linfite. Le stalle vengono distrutte e i capi pure. Ma questi hanno tra loro sospetti e analogie. Rimandano tutti agli stessi allevatori umbri e aretini. Parte allora il secondo filone di indagine e oltre ai casi di carne infetta saltano fuori anche le certificazioni fasulle dei veterinari.

«Siamo di fronte all'ennesimo scandalo alimentare italiano». Lo afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. «Ancora una volta la salute dei consumatori è messa a repentaglio da gravi illeciti nel campo alimentare - spiega Rienzi - Vogliamo sapere dalle autorità i nomi delle ditte coinvolte nella vicenda, in modo che i cittadini che hanno consumato carne infetta possano essere informati e avviare le dovute azioni legali».

CONTROLLI

Setacciati allevamenti nel Lagonegrese, a Tricarico e a Policoro



CONTROLLI | Carabinieri dei Nas in azione

LE REAZIONI. LA CIA SULLE CARNI INFETTE

«Etichettatura d'origine per prevenire l'illegalità»

«In attesa di conoscere i dettagli dell'inchiesta sulle carni bovine che ha riguardato anche la nostra regione e di accertare le eventuali responsabilità come quelle di medici veterinari oltre che le modalità di svolgimento della vendita come pregiate, talvolta anche chianine, di carni di razze meticce, per noi l'etichettatura d'origine delle carni anche trasformate resta l'unico strumento per prevenire qualsiasi illegalità». Così il direttore della Cia di Potenza Luciano Sileo. «Siamo sempre più convinti che - dice Sileo - serve insistere sulla qualità, i controlli sull'intera filiera allevamenti-mattatoi-macellerie-supermercati rappresenti una garanzia in più per i consumatori e un vantaggio in più per gli allevatori che spuntano ancora prezzi bassi rispetto ai costi sempre crescenti in stalla. Per questo, l'etichettatura d'origine delle carni non può essere più un optional. Deve essere un obbligo per consentire ai consumatori di scegliere in modo consapevole e agli allevatori di difendere e valorizzare le loro produzioni di qualità. In tema di marchio delle carni lucane - aggiunge - bisogna fare più in fretta. E se da tempo carne podolica e Agnello delle dolomiti lucane rappresentano le eccellenze capaci di fare da volano all'intero comparto zootecnico lucano l'unica soluzione strutturale in grado di assicurare la trasparenza negli scambi commerciali e la tutela dei consumatori e produttori dal rischio frodi è l'estensione dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza di tutti gli alimenti, a partire dalla materia prima utilizzata. Dobbiamo, perciò, riprendere l'iniziativa avviata negli anni passati dalle associazioni professionali degli allevatori - afferma la Cia - per riaprire un tavolo tecnico regionale».

BANZI DOPO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IL COMUNE HA LA NUOVA GIUNTA

Il sindaco Vertone nomina i due nuovi assessori

Si tratta di Angelo Dragonetti e Teodosio Pacella

● **BANZI.** Nuovo giunta comunale a Banzi. Il sindaco Nicola Vertone, al suo terzo mandato consecutivo dopo aver espletato ogni tentativo per assicurare le pari opportunità ha nominato assessori comunali Angelo Dragonetti e Teodosio Pacella, assegnando al primo anche la carica di Vice Sindaco.

«Ho scelto - dice Vertone - le persone che ritenevo più adatte per le esigenze della nostra comunità. E' ovvio che vengono rispettati gli equilibri politici della maggioranza determinata dal voto, ma ho scelto questi assessori convintamente».

Le nomine degli assessori saranno comunicate al Consiglio Comunale nella sua prima adunanza che si terrà il 13 giugno 2014 alle ore 18.30.

Ben cinque deleghe speciali ad altrettanti consiglieri della propria maggioranza, sono quelle che il sindaco di Banzi conferirà nei prossimi giorni e che riguardano delle materie specifiche nelle quali i delegati, anche in ragione delle proprie competenze, daranno il proprio contributo alla Giunta Municipale. Già in campagna elettorale il sindaco aveva manifestato l'intenzione di conferire delle deleghe speciali ai consiglieri comunali con l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento del Consiglio Comunale nella conduzione politica amministrativa dell'Amministrazione Comunale.

«Sono dell'opinione - dice ancora Vertone - che una fase storica di straordinaria difficoltà, come

quella che stiamo vivendo a tutti i livelli, è opportuno e necessario che tutti diano un proprio responsabile contributo di idee e di azioni nell'interesse della comunità amministrata. Infine per questi cinque anni sarà costituito un gruppo consiliare denominato "uniti nel centro sinistra per Banzi" a cui hanno aderito sette consiglieri del Pd ed un consigliere della sinistra (ex rifondazione comunista)».



UNA VEDUTA Banzi

POTENZA NICOLA BECCE DI FORZA ITALIA

«Fondi per l'estate lucana senza alcuna procedura ad evidenza pubblica»

La Regione: «Non esistono criteri discrezionali»

● Sui finanziamenti regionali indirizzati a sostenere gli eventi e gli spettacoli della imminente estate lucana non mancano le polemiche. Nicola Becce di Forza Italia parla di «mancata trasparenza».

Ma altrettanto immediata è la risposta della Regione: «Si applicano i criteri stabiliti».

«Con D.G.R. n. 614/2014, la Giunta - dice Becce - finanzia "direttamente" iniziative e ma-

nifestazioni per la valorizzazione e la fruizione a fini turistici delle risorse immateriali, culturali, enogastronomiche e ambientali della Basilicata, assegnando ben 1,9 milioni di euro. Scorrendo l'elenco dei Comuni o delle Associazioni destinatarie dei finanziamenti, si può facilmente comprendere come queste somme saranno erogate al fine di irrobustire i "fortini elettorali"».

Il fatto sconvolgente, però, è che non è prevista alcuna procedura ad evidenza pubblica per proporre domanda di contributo: altro che rivoluzione».

La replica della Regione non si fa attendere. «Si precisa - si sottolinea dal massimo ente regionale - che non esistono altri criteri discrezionali. Al contrario vengono applicati parametri numerici già fissati a monte. Vale a dire prima dell'inoltro delle istanze da parte di enti e associazioni. E tutta la procedura è gestita dall'Apt».

Becce insiste anche con il D.G.R. n. 613/2014, «dove si assegnano altri 600mila euro in favore delle iniziative che riguardano i medesimi "tematismi" mediante i Presidenti delle Aree Programma (tutti del Pd) e con una procedura pseudo-valutativa».

Anche in questo caso dalla Regione si fa riferimento alla replica di sopra.

le altre notizie

DA 10 EURO

Potenza, presso la Banca d'Italia chiarimenti su nuova banconota

■ La nuova banconota da 10 euro inizierà a circolare in tutta l'area dell'euro il prossimo 23 settembre. In vista dell'emissione della nuova banconota, la Filiale della Banca d'Italia di Potenza ha allestito nella sede di via Pretoria un punto di informazione dove potranno essere chiesti chiarimenti sul nuovo biglietto.

INIZIATI I LAVORI

Castelsaraceno avrà presto la banda larga internet

■ Castelsaraceno si avvia al superamento del digital divide. Sono iniziati infatti, a cura della società Fastweb SpA, i lavori per la realizzazione della rete in fibra ottica per consentire a tutti, cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione, di poter usufruire di una connessione internet in Banda Larga.

CGIL BASILICATA

«Valore sindacato» parte la campagna informativa

■ Parte in questi giorni «Valore Sindacato», la campagna informativa sul territorio, promossa dalla Cgil Basilicata, per riportare il tema del sindacato, delle sue funzioni sociali, dei suoi valori, dei suoi servizi di tutela, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, tra la gente. Oltre 100 assemblee e incontri organizzati.

CARABINIERI

Rionero, arrestato un 22enne resistenza a pubblico ufficiale

■ I carabinieri della compagnia di Melphi hanno arrestato un 22enne di Rionero per resistenza a pubblico ufficiale, detenzione abusiva di armi e sostanza stupefacenti. Nel corso di una perquisizione domiciliare il giovane si è mostrato subito insofferente all'operato dei militari aggredendoli e lanciando contro un grosso coltello.

SATRIANO DI LUCANIA LA DENUNCIA DI «SATRIANO 2050»

Nel primo Consiglio comunale post-elezioni la minoranza riscontra quattro incompatibilità

● **SATRIANO DI LUCANIA.** Si è svolto lunedì 9 Giugno il primo consiglio comunale della nuova legislatura di Satriano di Lucania. Il gruppo di minoranza «Satriano 2050» composto dal capogruppo Rocco Perrone e dal consigliere Umberto Vita, insieme all'altro gruppo di minoranza Satriano Insieme, si è astenuto al punto numero uno dell'ordine del giorno: esame condizione di eleggibilità e incompatibilità degli eletti.

Il gruppo «Satriano 2050» infatti ha riscontrato «quattro incompatibilità, sia dirette che indirette, e chiesto agli interessati di palesare documenti e prove che dimostrino il contrario».

Secondo il gruppo Satriano 2050, «evidenti conflitti di interesse si celano dietro alcuni nomi sia della giunta che del gruppo di maggioranza. Le incompatibilità, fino a prova contraria, riguardano: Vincenzo Pascale alla carica di sindaco e il rapporto lavorativo tra il suo ruolo di ingegnere e il Comune di Satriano, Claudio Colucci vicesindaco e il suo ruolo di gestore della piscina comunale, Rocco Positano capogruppo di Pietrafesa Futura e il suo ruolo di gestore della piscina comunale, Maria Rosaria Pascale consigliere di maggioranza e il rapporto di lavoro tra il suo ruolo di geometra e il Comune di Satriano».

«I cittadini esigono trasparenza per questo il gruppo Satriano 2050 non si accontenta delle auto-dichiarazioni e chiederà un consiglio comunale straordinario, congiuntamente al gruppo di minoranza Satriano Insieme, per affrontare la questione davanti alla collettività».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 giugno 2014

POTENZA PROVINCIA | IX



IL MARCIAPIEDE INCRIMINATO La casa di via Melfi e il figlio Nicola dei due anziani

ANTONIO MASSARO

● **GENZANO DI LUCANIA.** Disabili, su una sedia a rotelle e tante difficoltà nella vita quotidiana. A tutto ciò si aggiunge la mancanza di una rampa che dal marciapiede scende sulla strada. E quello che accade ai coniugi, entrambi ottantenni, affetti da gravi patologie, Michele Lancellotti e Carmela Muscio.

«Una situazione assurda. Denunciata dalla bellezza di 13 mesi. Ma finora non si è mossa una foglia. Dal Comune nessuna notizia. Per far

uscire qualche volta di casa mio padre, disabile al cento per cento, devo caricarlo sulle spalle e poi adagiarlo in macchina. Il problema non è unico in quanto anche mia madre versa nelle stesse condizioni».

La forte denuncia è di Nicola Lancellotti, che vive nella stessa abitazione dei suoi genitori entrambi così malati da richiedere l'accompagnamento.

Risiedono in via Melfi al civico 10, nella parte alta del paese, dalle parti sovrastanti il campo sportivo, in una palazzina Ater, dove, come det-

GENZANO DI LUCANIA

IL MARCIAPIEDE DI VIA MELFI È TROPPO ALTO E SERVE UNA RAMPA

«I miei genitori su carrozzella non possono uscire in strada»

La denuncia del figlio dei due anziani coniugi malati

«Da 13 mesi ho fatto richiesta di uno scivolo al Comune. Per sistemare mio padre in auto devo caricarlo sulle spalle»

«Anche la richiesta di un parcheggio per l'auto in via Melfi dove abitiamo è caduta nel vuoto»

POTENZA DENUNCIA FP CGIL

«I lavoratori del depuratore non retribuiti ormai da mesi»

● «È sempre più critica la situazione per i lavoratori del depuratore, mentre Al continua a fare orecchie da mercante. Serve una nuova governance dell'intero ciclo dell'acqua». Così Roberta Laurino, segretario generale Fp Cgil Potenza. «Sono ormai più di cinque anni che i lavoratori in servizio presso il depuratore che tratta le acque reflue della città sito in località Tiera di Vaglio, gestito dalla ditta Antonio e Raffaele Giuzio - continua Laurino - sono lasciati in una condizione di costante incertezza retributiva cumulando, di volta in volta, mensilità arretrate. È inaccettabile la situazione per questi lavoratori che, non retribuiti da mesi, non hanno nemmeno più le risorse necessarie per raggiungere il posto di lavoro, per non parlare poi delle difficoltà quotidiane. Spesso questi lavoratori, che da anni rivendicano "il diritto al salario", vengono utilizzati anche strumentalmente da parte del datore di lavoro per ottenere il pagamento anche solo di tranches dei crediti vantanti, prima nei confronti del Consorzio Asi e oggi da parte di Acquedotto Lucano che nel frattempo ha avuto la gestione dell'impianto di depurazione di cui la ditta Giuzio è affidataria. L'ultima nota trasmessa ai sindacati dalla Ditta Giuzio parla di oltre un milione e mezzo di euro di somme di cui Acquedotto Lucano sarebbe debitore. Anche in questa nota, come nelle precedenti, la Ditta Giuzio afferma non sarà in grado di pagare le spettanze ai lavoratori che, nel frattempo, hanno di nuovo accumulato un credito di cinque mensilità arretrate. Anche questa volta, solo dopo la proclamazione dello sciopero da parte della FP CGIL e l'intervento della Prefettura, Acquedotto Lucano ha erogato l'ennesima tranche di 120 mila euro utile per liquidare una sola mensilità, quella di febbraio, restando scoperte tutte le altre».

POTENZA LO HA DETTO IERI NEL CAPOLUOGO IL COMANDANTE DELLA GUARDIA DI FINANZA, IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA SAVERIO CAPOLUPO

«Guai giustificare i corrotti le Fiamme Gialle faranno sempre il loro dovere»

MARIA VITTORIA PINTO

● Il comandante generale della Guardia di Finanza, il generale di corpo d'armata Saverio Capolupo, accolto, ieri, a Potenza nella sede del Comando regionale di Basilicata. «Nessuno può giustificare la corruzione. La Guardia di Finanza - ha spiegato il comandante Capolupo - continuerà a fare quello che ha sempre fatto, senza guardare in faccia nessuno».

Con autorità e fermezza, in pochissime battute che riassumono tutto, il generale di corpo d'armata sottolinea la grande onestà intellettuale che contraddistingue il corpo militare più antico dello Stato italiano. La Guardia di Finanza, infatti, nata a fine '700 è il primo esempio, in Italia, di un Corpo speciale istituito ed ordinato appositamente per il servizio di vigilanza finanziaria sui con-

fini, oltre che per la difesa militare delle frontiere. Nate ancor prima dell'unificazione, le Fiamme Gialle hanno sempre avuto il compito di «proteggere» la nazione e i suoi abitanti. Un amore per la Patria che nasce da dentro ma che viene anche insegnato ai nostri militari. Per questo, quando balzano agli onori della cronaca vicende giudiziarie che vedono implicati uomini in divisa bisogna, con severità, emarginare e condannare chi si macchia di certe colpe.

«Ma l'azione scorretta del singolo non deve penalizzare tutto il Corpo». Questo il commento del comandante generale Capolupo ai recenti episodi di cronaca giudiziaria, come ad esempio l'accusa di corruzione per l'ex generale Emilio Spaziant, nell'ambito della maxi inchiesta sulle tangenti del Mose a Venezia, o l'accusa di

LOTTA ALLA CORRUZIONE
Il generale della Finanza Saverio Capolupo nella sede del comando regionale di Basilicata
[foto T. Vece]

peculato per il colonnello Mario Zarrillo a Potenza.

«Quando accadono fatti del genere non è colpa di una cattiva retribuzione o di una cattiva formazione. I nostri studi di formazione - ha proseguito Capolupo - sono all'avanguardia a livello europeo. La serietà con cui il nostro personale viene addestrato è indiscutibile. Il prossimo 17 giugno a Roma, ad esempio, inaugureremo una importante formazione in materia di criminalità fiscale per conto dell'Ocse, cioè lo facciamo per tutto il mondo». L'Ocse, istituita con la Convenzione sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici, firmata il 14 dicembre 1960, ha sostituito l'Ocse, creata nel 1948 per gestire il «Piano Marshall» per la ricostruzione post-bellica dell'economia europea. Ne fanno parte oggi



34 Paesi, tra i quali Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Repubblica di Corea, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna, Stati Uniti. L'Organizzazione, con sede a Parigi, mantiene stretti contatti con oltre 70 Paesi non membri e con altre Organizzazioni Internazionali.

RAPONE IL PICCOLO CENTRO LUCANO SI CONFERMA TERRA DI CENTENARI

Anche il sindaco per festeggiare i 100 anni di «zi Pietr»

● **RAPONE.** Il giorno 9 giugno 1914, nacque a Rapone il signor Pietro Tozzi. Una bella storia della durata di un secolo che l'amministrazione comunale e il sindaco di Rapone hanno voluto celebrare.

Per la festa dei cento anni attorniato da parenti ed amici, il signor Pietro, per tutti «Zi Pietr u puet», è stato festeggiato presso la sua abitazione.

Il signor Tozzi ha vissuto l'esperienza della guerra e lucidamente trasmette la sua esperienza e il suo vissuto, non solo quello triste legato al fronte, ma anche vicende quotidiane e lo fa col suo esilarante modo di parlare e raccontare. Negli ultimi cinque anni il piccolo centro del Vulture può vantare il terzo cittadino centenario.



FESTA Il sindaco Felicetta Lorenzo con nonno Pietro

Il sindaco, Felicetta Lorenzo non ha voluto far mancare la sua presenza e lo ha onorato con una targa a nome dell'Amministrazione Comunale.

Nel rinnovare gli auguri a «zi Pietr», corre l'obbligo di ringraziare i familiari per lo splendido rinfresco organizzato in suo onore al quale ha partecipato tutta la comunità.

PIETRAGALLA HA SPENTO TUTTE LE 100 CANDELINE CHE ADORNANO LA GRANDE TORTA

Nonna Filomena varca il secolo di vita affrontato con il sorriso

● **PIETRAGALLA.** Pietragalla ha una nuova centenaria. Si tratta di Filomena Telesca. Prima di cinque figli, Filomena è vissuta sempre nel piccolo comune del potentino al quale si sente molto legata. Instancabile lavoratrice di campi, si è sposata all'età di diciannove anni con un suo compaesano Donato Cillis che le ha vissuto accanto, condividendo i dolori ma anche le tante gioie, per settantasei anni.

Persona solare, piena di volontà e socievole, Filomena lucida e ancora vispa, vive serenamente le sue giornate, «cocolata» dall'affetto dei suoi cari. Figli, nipoti e pronipoti si sono riuniti per festeggiare il compleanno della super nonna che ha spento tutte le cento candeline che adornavano la grande torta preparata appositamente per lei. Insomma una vita la sua fatta di sacrifici e



CENTENARIA Nonna Filomena Telesca

privazioni, sempre e solo per il bene della famiglia. Quanto, poi, al segreto della longevità, lei stessa ricorda la tanta determinazione e la voglia di affrontare tutto con un sorriso. Lo stesso sorriso che non le manca mai quando racconta proverbi e filastrocche a chiunque va a trovarla.
[a.boc.]

X | MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 11 giugno 2014**SIAMO ALLE SOLITE**

OGNI ANNO RITARDI E SOLLECITAZIONI

QUANDO LA RISPOSTA?

Il massimo ente lucano non ha ancora fatto sapere nulla ai pompieri per la convenzione estiva, nonostante due solleciti

SIAMO ORMAI A METÀ GIUGNO

Le segreterie provinciali di Cgil, Confsal e Conapo segnalano la faticosa lotta, ogni anno, perché si arrivi al protocollo d'intesa

L'antincendio boschivo è a rischio

Nessun segnale dalla Regione per la campagna 2014. Vigili del fuoco lanciano allarme

EMILIO SALIERNO

● Lottano contro le fiamme, ma sono costretti a farlo anche contro la Regione. Come al solito - accade ogni anno - il massimo ente lucano non ha ancora fatto sapere nulla ai Vigili del fuoco per la convenzione utile alla campagna antincendio boschivo (Aib). E c'è persino il rischio che non si arrivi a una conclusione. I sindacati materani dei pompieri stanno sollecitando la Regione, ma non hanno ancora ricevuto alcuna risposta. Tra l'altro, non sono state ancora pagate ai Vigili del fuoco le spettanze relative alla Aib 2013. Il territorio materano, ogni anno, è flagellato dagli incendi boschivi, ma se i vigili del fuoco sono impegnati per gli interventi ordinari non possono partecipare allo spegnimento delle fiamme nelle campagne. Di qui la necessità di squadre Aib con i pompieri fuori dal normale servizio.

Le segreterie provinciali di Cgil, Confsal e Conapo dei Vigili del fuoco, con i responsabili **Giovanni Montemurro, Nunzio Scalcone e Andrea Trombetta**, segnalano «la faticosa lotta per rincorrere la Regione al fine del protocollo d'intesa. Quest'anno non siamo stati nemmeno convocati da Regione. Al governatore Pittella abbiamo inviato due lettere, la prima il 31 marzo e

poi un'altra di sollecito il 9 maggio, ma sino ad nessuna risposta. Non vogliamo fare polemiche, ma attendiamo segnali. Noi al tavolo con la Regione vorremo portare proposte per la lotta agli incendi. Se quest'anno saltasse il protocollo tutto, la Regione si prenderebbe una bella responsabilità, perché le squadre ordinarie che devono tutelare i cittadini e solo in subordine gli incendi boschivi, potrebbero non essere nelle condizioni di intervenire nelle campagne qualora fossero impegnate per le emergenze ordinarie sul territorio. E in estate, a volte, ci si ritrova solo con una squadra per gli interventi ordinari, perché alle prese con le ferie del personale». I sindacati chiedono che venga convocato il tavolo tecnico. Tra l'altro, ancora non sono stati onorati i pagamenti per la campagna del 2013.

«Capiamo che in questo periodo di magra potrebbe sembrare poco corretto bussare a casa - sottolineano i sindacalisti - ma ci preme evidenziare il problema generale. Tra l'altro, per partecipare alla campagna boschiva noi anticipiamo soldi nostri, facendo infatti 12 ore di impegno continuo, dobbiamo pensare a rifocillarci, oltre che a portarci il nostro luogo dell'incendio a nostre spese. Abbiamo trovato alcune pecche della campagna dello scorso anno e vogliamo segnalarle alla

OPERATORI PRIMARI
Il territorio è flagellato dagli incendi boschivi, ma se i vigili del fuoco sono impegnati per gli interventi ordinari non possono partecipare allo spegnimento delle fiamme nelle campagne. Di qui la necessità di squadre Aib con i pompieri fuori dal normale servizio



Regione. Nel 2013 le criticità sono state tante, soprattutto nella zona jonica. Sarebbe imbarazzante se non si firmasse il protocollo. Da noi c'è la più bassa densità di pompieri e il territorio materano è molto vasto e superiore ad altre realtà». Lo scorso anno sono state due le squadre dei Vigili del fuoco volontari, composte ognuna da sei elementi, per la campagna antincendio estiva.

Nel 2013, di questi tempi, l'ennesima presa di posizione dei pompieri: «Se la Regione Basilicata non paga, noi non ci sa-

remo». Tra maggio e giugno, puntualmente, è sempre a rischio l'apporto dei vigili del fuoco volontari - fuori dall'orario di servizio - per le azioni contro gli incendi boschivi. E certo non per loro colpe. Più volte, del resto, è stata sollecitata la creazione di una tavola tecnica in Basilicata per la pianificazione delle azioni e la prevenzione degli scenari di emergenza. Per l'antincendio boschivo, ma anche per altre attività, è stato richiesto che la Protezione civile possa contare su un piccolo "portafoglio" da gestire, per affidare i contributi ai

professionisti del soccorso.

I Vigili del fuoco, già per il normale servizio, non è che siano tanti, e questo nonostante le richieste di aumento che ogni anno vengono avanzate.

Di solito, dall'1 luglio e sino al 31 agosto (per 12 ore al giorno) è operativa a Matera e nelle zone di competenza del capoluogo una «squadra boschiva». Un'altra squadra, dal 15 luglio al 31 agosto (per 12 ore al giorno) interviene invece nelle aree di competenza della sezione di Policoro, che dal primo agosto è poi operativa 24 ore su 24.

le altre notizie**INCONTRO IN PROVINCIA**
Stella chiama i nuovi
sindaci appena eletti

■ Con «spirito positivo e propositivo», il presidente Franco Stella insieme con la Giunta provinciale ha voluto invitare i nuovi sindaci dei 12 comuni del Materano, eletti nelle ultime consultazioni elettorali di maggio, ad un incontro che si terrà oggi, alle 9, nella sede dell'ente di via Ridola. «Le urgenze - ha spiegato Stella - sono oramai all'ordine del giorno, causa una crisi incalzante e le continue riduzioni dei trasferimenti pubblici, diventa per questo ancora più importante condividere un percorso che metta tutti i comuni nella condizione di ottimizzare le modeste economie trovando nella rete la risorsa mancante. A guidare lo sviluppo delle nostre comunità deve essere la volontà di fare il meglio possibile e questo lo si può fare avendo un progetto e una prospettiva comune».

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Intesa tra Lum School
e Distretto salottifici

■ Sarà sottoscritta domani una convenzione tra la tra Lum School of Management e il Distretto del mobile imbottito di Matera e Montescaleglio. L'accordo prevede sinergie per attività di collaborazione scientifica e sostegno al processo di internazionalizzazione per le imprese del Distretto e per il settore della ricerca. La firma è prevista al termine di un convegno sul tema «Imprese murgiane in rete: credito, internazionalizzazione e lavoro» in programma alle 15.30 nella sede della Camera di commercio. I lavori saranno introdotti da Francesco Manfredi. Seguiranno le relazioni di Antonello Garzoni e Claudio Giannotti. I lavori proseguiranno con i resoconti di Giuseppe Carcichi e di Luigi Boldrin. Il ciclo di interventi sarà chiuso da Donato Caldaru, presidente del Distretto del mobile imbottito.

LA SCUOLA IN COMUNE
I disegni sulla pace
donati al sindaco

■ La classe III C della scuola primaria del 4° Istituto comprensivo, accompagnata dalla maestra Giovanna Grieco, ha incontrato a Palazzo di città il sindaco, Salvatore Adduce, per donargli una raccolta di disegni sui temi della pace, dei diritti umani e della candidatura di Matera a capitale europea della cultura 2019, temi affrontati in classe durante tutto l'anno scolastico. Adduce ha poi risposto alle loro domande riguardanti l'attività istituzionale e i principali problemi che un sindaco deve affrontare nell'interesse generale della comunità.

IL PROGETTO PER MATERA 2019 IL CAMMINO DELLA CANDIDATURA A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA E GLI STRUMENTI MESSI IN CAMPO DAL COMITATO ORGANIZZATORE

La web community? «Prioritaria»

Diventa sempre più centrale per realizzare iniziative di cambiamento della città

● Fra le venti città candidate al primo turno, Matera è stata la prima ad inventarsi il web team, cioè un gruppo di persone che in modo del tutto volontario ha prestatato del tempo alla organizzazione e gestione dello spazio web della candidatura di Matera 2019.

Diventa sempre più centrale il ruolo della web community di Matera 2019 per realizzare iniziative di cambiamento della città sul cammino della candidatura a capitale europea della Cultura per il 2019. Diversi sono i progetti nati su proposta dei cittadini, condivisi e realizzati allo scopo di migliorare la qualità della vita in città e nella regione.

Ora il comitato 2019 rilancia questo strumento invitando tutte le persone interessate a far parte concretamente di questo processo che oggi si avvale anche della preziosa collaborazione dell'associazione Wikitalia, animata, fra gli altri, da **Alberto Cottica**, economista, esperto di politiche pubbliche e collaboratore di Matera 2019.

«In queste settimane - dice **Rossella Tarantino**, project manager di Matera 2019 - stiamo intensificando l'attività relativa alla partecipazione dei cittadini alla candidatura di Matera a Capitale europea della cultura per il 2019. Oltre ad iniziative nei quartieri della città e della regione, intendiamo rilanciare e rafforzare la web community di Matera



L'INVITO AI CITTADINI
Il comitato 2019 rilancia la web community chiedendo di far parte di questo processo che si avvale della collaborazione di Wikitalia

2019 che si è dimostrato strumento molto importante nel processo di candidatura e molto apprezzato dalla giuria che ha esaminato il nostro dossier. Con questa piattaforma, infatti, i cittadini di Matera e da tutto il mondo possono proporre e realizzare progetti di cambiamento. Ora vogliamo fare in modo che questi progetti aumentino sia nella fase di proposta che nella fase di realizzazione. Vogliamo dimostrare che tutti i cittadini possono insieme, anche a distanza, dare un contributo concreto al miglioramento della città».

Così come è già successo nella prima fase, anche per questa seconda fase di implementazione della piattaforma è stata organizzata una giornata formativa con esperti di fama internazionale rivolta in via esclusiva e gratuita a tutti coloro che intendono entrare a far parte della web community. La giornata formativa si terrà il 21 giugno dalle ore 10 alle ore 18 negli spazi del Complesso del Casale, Sasso Barisano.

Gli obiettivi, da raggiungere con l'aiuto di esperti: studiare i principali strumenti di analisi sia per il sito della community che per il sito Matera 2019, e per la pagina Facebook e l'account Twitter, e capire quali funzionalità ci possono essere più utili, e per comprendere cosa; capire meglio quali obiettivi sono più sensati, e d'impatto, per i nostri strumenti web nei mesi a venire; montare un programma di lavoro del web team da qui ad Ottobre prossimo, nel senso pratico di come si lavora e con quali strumenti, e con quali interconnessioni fra loro.

«La Community - afferma **Alberto Cottica** - ha avuto il merito di essere il luogo dove si lavora tutti insieme per cambiare le cose che non piacciono. Così si genera una candidatura corale anche perché i progetti non vengono selezionati da una giuria, ma sono gli stessi cittadini a convalidarli».

PRODUZIONE OLTRE 250 ESPERTI A MATERA PER DISCUTERE DELLE DINAMICHE DI CRESCITA

I modelli per innovare le imprese

● Oltre 250 esperti internazionali da oltre 40 Paesi del mondo si riuniranno a Matera per discutere dei modelli di gestione dell'innovazione e della creatività delle imprese, delle organizzazioni e dei sistemi territoriali volta innescare e supportare dinamiche di crescita sostenibili ed endogene. L'occasione è data dalle quattro giornate del forum internazionale organizzato dall'Università della Basilicata, dall'University of Arts London e da due associazioni scientifico-culturali lucane (Ikkam, Institute of Knowledge Asset Management, e l'A4BI, Arts for Business Institute). Due gli appuntamenti: la nona edizione del Convegno internazionale (Ifkad 2014), da oggi al 13 giugno, in cui si discuterà dei nuovi modelli gestionali a supporto del migliora-

mento delle prestazioni, della competitività, della governance e della crescita sostenibile dei sistemi organizzativi negli attuali scenari economici; il "Creative Summit", il 14 giugno, una tavola rotonda per indagare il ruolo della creatività e della cultura come fattori abilitanti per lo sviluppo locale. Tra i partecipanti agli eventi, **Charles Landry**, uno dei principali esperti mondiali sul tema delle Città Creative, **Robert Grant** e **JC Spender**, fondatori della teoria economica della Knowledge-Based View, e **Nicolas Gorjestani** della World Bank. Considerando la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019, il Forum potrà offrire riflessioni anche sul significato che il processo di candidatura può avere per il territorio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 giugno 2014

MATERA CITTÀ | XI |

GIOVENTÙ ATTIVA

C'È PROFUMO DI SVOLTA



STUDENTI ALL'OPERA
Un momento della iniziativa che tra lunedì e martedì scorsi ha visto impegnati gli alunni. L'auspicio degli organizzatori della iniziativa è che i giovani che frequentano la Biblioteca abbiano cura degli ambienti [foto Genovese]



Angela Vizziello



Luca Acito



Giulio Traietta



Gianvito Gatti



Rossella Tritto



Erica Giacoia

Il senso del bello contro i vandali

In Biblioteca puliti e decorati i banchi di lettura

ENZO FONTANAROSA

Chissà che l'imbrattare con scarabocchi e sgorbi grafici vari i banchi di lettura della Biblioteca non nascondesse un desiderio. Quello, cioè, che quel mobilio austero divenisse esteticamente più gradevole. Dubitiamo però che questo fosse il reale intento, quanto piuttosto l'opera di teste vuote poco avvezze a pensare a una forma di rispetto per quel luogo, la Biblioteca, e per i suoi fruitori. Da ieri, però, un tocco di allegria sotto forma di colori e forme artistiche, sono l'ornamento gradevole della struttura centrale di una parte dei banchi di lettura. Gli studenti delle classi quarte e quinte del Liceo artistico "Carlo Levi" hanno provveduto a rimuovere le brutture e i segni che insozzavano i banchi con due giorni di lavoro paziente e volontario. Il loro istituto, la cui dirigente scolastica è Patrizia Di Franco, ha aderito alla iniziativa "bibliocolor" ideata da Profumo

di Svolta, il collettivo che unisce studenti materani e non nuovo a iniziativa in città all'insegna del senso civico. «In un certo modo è un'azione che idealmente prosegue l'idea alla base di "Graffitioli Via", con la quale il nostro gruppo si adoperò per raschiare via le scritte sui muri nei Sassi», spiega Luca Acito, studente universita-

PARTECIPAZIONE

Alla iniziativa ha aderito il Liceo artistico Levi con le classi quarte e quinte

rio e promotore di Profumo di Svolta. Insieme a Giulio Traietta, Roberto Colucci e Rossella Tritto forma il quartetto rimasto in città di una comunità che si ritrova nelle sue piazze virtuali. «Il resto di coloro che partecipano al collettivo sono sparsi per l'Ita-

lia, nelle varie città universitarie - continua Acito -. Ma siamo costantemente in contatto tra noi attraverso i social network». Quindi alla bruttura dei vandalismi hanno risposto con la bellezza dell'arte. «Per decorare gli elementi dei banchi, dopo aver rimosso scritte e quant'altro, abbiamo deciso di ispirarci a opere delle avanguardie artistiche del '900», spiega Erica Giacoia (5° D). Ma prima di intervenire artisticamente «abbiamo pulito i banchi con i solventi così da rimuovere le tracce di matite, bianchetto e pennarelli indelebili - aggiunge Gianvito Gatti (4° B) -. Quindi, sono stati dati due strati di acrilico bianco di base, per fare risaltare i colori. Per finire, la vernice protettiva». A impegnarsi nelle pitture c'era pure Rossella Tritto (5° C) che oltre a fare parte di Profumo di Svolta è rappresentante d'Istituto ed è impegnata anche nella Consulta studentesca: «Ci siamo autofinanziati, stabilendo un budget per ac-



PARTICOLARE Un elemento decorato dagli studenti [foto Genovese]

quistare i colori. Va evidenziato che molti degli studenti che in due giorni si sono dedicati a questa iniziativa non sono materani e provengono dalla nostra provincia a da quelle limitrofe pugliesi. Perché è stato dipinto anche il logo di Matera 2019? Ma perché anche loro sentono l'importanza di questa candidatura. Un messaggio di

QUEL TOCCO D'ARTE

Dopo aver rimosso segni e scarabocchi sono stati dipinti gli elementi centrali

buon auspicio, come quello che esprime Giulio Traietta, altro referente per l'iniziativa in Biblioteca. «Noi speriamo che passi l'idea tra i giovani utenti che non è devono essere i ragazzi a pulire ma che innanzitutto non si deve sporcare, sia banchi o muri, o

comportarsi da vandali. Ci teniamo a dare l'esempio perché vogliamo che passi quel senso di coscienza civica e di cittadinanza attiva che rappresenta Profumo di Svolta». Ma cosa dicono i "padroni di casa"? «Ho apprezzato molto lo spirito di questi ragazzi, la loro maturità, e che si adoperano per incutere principi di civiltà nei loro coetanei - ha evidenziato Angela Vizziello direttrice della Biblioteca provinciale -. Ho accolto con grande favore questa iniziativa fin da subito non solo perché avremo i tavoli di lettura ripuliti e impreziositi dalle realizzazioni artistiche, ma soprattutto per il significato intrinseco che la cosa comporta. La Biblioteca conta una media di trecento utenti giornalieri. Ma c'è una sia pur minima parte che si adopera nel scarabocchiare. Alcune sale possono sfuggire al controllo del personale. È inevitabile. Chissà che il profumo di svolta della gioventù attiva non arrivi pure ai vandali.

le altre notizie

ISTRUZIONE E VOLONTARIATO Alunni donano «Librone» ai coetanei in Pediatria

La Scuola secondaria di I grado "Nicola Festa" e l'Associazione Tolbà festeggeranno insieme la conclusione del Progetto "Abbracci di Storie", realizzato durante l'anno scolastico nella biblioteca di istituto. Location molto particolare sarà il reparto di Pediatria dell'ospedale Madonna delle Grazie, dove gli alunni delle classi seconde doneranno il Librone e l'Albero del Perché ai loro speciali "compagni di scuola". Le due creazioni originali sono il frutto delle riflessioni nate dalla lettura del libro "Perché" edito da La Biblioteca di Tolbà. Il Librone, realizzato con materiali riciclati, e la grande tela con l'Albero del Perché saranno donati in un incontro con la dott.ssa Mencoboni, primario del reparto, e il direttore sanitario; la maestra Marcosano, responsabile della sezione dell'Istituto comprensivo di via Fermi presso l'ospedale, illustrerà poi le attività didattiche da lei seguite in questa scuola speciale.

UNO STUDIO DEL «MORRA» L'energia nel tempo i risultati della ricerca

I risultati della ricerca "L'Energia nel tempo - Dalla preistoria alla società moderna" condotta dalla classe II A indirizzo Chimica, Materiali e Biotecnologie dell'Istituto di Istruzione Superiore "Isabella Morra", verranno illustrati oggi alle 9.15 nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale per geometri "Adriano Olivetti". L'iniziativa rientra nell'attività di laboratorio di Scienze Applicate "Fisica".

VOLONTARIATO IN CALABRIA Un campo dei Lions a sostegno dei disabili

Anche quest'anno i Lions sono riusciti ad organizzare il Campo Lucciola Blu, grazie al contributo dell'Associazione di Volontariato "Presenza Onlus" "Ugo Ambesi Impiombato" e con la collaborazione del Lions Club di Palmi. L'esperienza si ripeterà quest'anno, con la partecipazione di 40 disabili, provenienti dal Distretto 108 YA che stanno trascorrendo una settimana, dall'8 al 14 giugno, di spazi di vita e di attività che solitamente ad essi sono preclusi, nel Parco del Centro "Ambesi Impiombato" in provincia di Reggio Calabria.

ENTI APPROVATO ALL'UNANIMITÀ UN DOCUMENTO CHE CONSIDERA INEFFECTIVE IL DECENTRAMENTO DELLA SEDE LEGALE

«Trasferite tutta l'Apt»

Alla Regione un ordine del giorno del Consiglio provinciale

Sono passati entrambi all'unanimità, in Consiglio provinciale, gli ordini del giorno sul trasferimento operativo non solo della sede legale, ma dell'intera struttura, dell'Azienda di promozione turistica a Matera e sul parco eolico a Irsina.

Il primo ordine del giorno, inviato a tutti i Comuni della provincia, alla Giunta regionale e al direttore dell'Apt, sostiene la necessità di trasferire la sede dell'Apt a Matera, sulla base degli ultimi dati statistici che evidenziano che le percentuali più alte dei flussi turistici si registrano nella città e nel Metapontino. La Regione ha previsto lo spostamento della sede legale dell'Apt, ma per il Consiglio provinciale non basta, non intravedendo gli effetti di alcun beneficio concreto per la città. «Il provvedimento ha solo una valenza simbolica in quanto tutti gli uffici resteranno nel capoluogo di regione», si legge nell'ordine del giorno che considera il trasferimento dell'intera struttura una

opportunità per «superare la frammentazione» e ottimizzare l'utilizzo degli enti sul territorio, in modo da realizzare e tendere a una gestione efficiente e possibilmente efficace della risorsa turismo». Il Consiglio provinciale invita anche a considerare il ruolo da protagonista che dovrebbe ricoprire Matera, città candidata a capitale europea della cultura del 2019. L'ordine del giorno perciò si esprime sulla necessità di «potenziare la presenza dell'Apt su Matera» concentrando tutte le funzioni dell'azienda di promozione turistica nella città, e «considera del tutto incomprensibile sostenere, da un lato, il protagonismo dei territori e, contemporaneamente, accentrare tutte le funzioni nella città capoluogo di regione».

Quanto al parco eolico che la Company Wind dovrebbe realizzare a Irsina, dopo aver chiesto l'autorizzazione unica regionale, l'ordine del giorno evidenzia la contraddittorietà del parere rilasciato dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici della Basilicata, che, oltretutto non andrebbe nella direzione di una programmazione complessiva. «Nonostante la Soprintendenza stessa abbia sottoposto Irsina a vincolo paesaggistico, non ha poi rilevato l'incidenza negativa che l'enorme impatto visivo del parco eolico avrebbe sulla emergenza storica e architettonica della cattedrale e dell'intero centro storico di Irsina». Ritengono che la Basilicata contribuisca già in maniera rilevante alla bolletta energetica con le estrazioni petrolifere e i con-

PAESAGGIO

Contestato il parere della Soprintendenza sul parco eolico a Irsina



PRESIDENTE Franco Stella [foto Genovese]

nessi risvolti ambientali e che quindi il paesaggio debba essere tutelato in maniera incisiva, impegna il presidente della Provincia ad assumere ogni iniziativa utile nelle sedi competenti. «Ancora una volta - ha commentato il presidente della Provincia, Franco Stella - la coesione tra Giunta e Consiglio rafforza le istanze del territorio, rappresentate nello specifico dai consiglieri Cosimo Damiano Cinnella e Anna Amenta presidenti delle Commissioni che hanno lavorato agli ordini del giorno, che portiamo avanti nell'interesse reale dei cittadini».

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 giugno 2014**TURSI** I CARABINIERI DELLA COMPAGNIA DI POLICORO SULLE TRACCE DI ROCCO RUSSO NEI PRESSI DELLA DIGA DI GANNANO

Preso con 31 grammi di cocaina è ai domiciliari per spaccio

Nella rete un esponente di spicco negli ambienti della droga

FILIPPO MELE

● **TURSI.** Colpo grosso dei carabinieri della Compagnia di Policoro. Al termine di un'operazione finalizzata al contrasto dei reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti hanno arrestato **Rocco Russo**, 45 anni, disoccupato, censurato, nella flagranza del reato di detenzione illecita di cocaina per un uso non esclusivamente personale.

Russo è considerato un esponente di spicco nel settore degli stupefacenti non solo nella città di Pierro, ma nell'intera fascia jonica metapontina. Per lo stesso reato, tra l'altro, fu arrestato dalla Polizia di Stato di Scanzano Jonico il 28 dicembre del 2011. L'operazione è scattata alle 15.30 del 5 giugno scorso anche se ne stata data notizia soltanto ieri.

Gli uomini dell'Arma, nel corso di un servizio di osservazione e pedinamento eseguito in un'area rurale di Tursi, lungo la strada provinciale della Rabatana, a poca distanza dalla diga di Gannano, nei pressi di un edificio in abbandono, hanno notato Russo giungere con un suv, uscire dall'abitacolo e con fare guardingo avvicinarsi ad un sacchetto di plastica posizionato a pochi metri dal ciglio della strada. Una volta raccolto il sacchetto, i militari insospettiti, anche a causa dei precedenti del soggetto, connessi proprio a reati pertinenti le sostanze stupefacenti, hanno proceduto al suo controllo. L'uomo è stato trovato in possesso di cinque involucri termosaldati con cocaina per un peso di circa 31 grammi. Le operazioni di ricerca estese al veicolo, hanno consentito di rinvenire due buste con 4.750 euro in banconote di vario taglio. Pertanto, valutato che la detenzione della sostanza stupefacente, per quantità, modalità di confezionamento e per la condotta del soggetto, non appariva destinata ad un uso esclusivamente personale, alle 20 l'uomo è stato tratto in arresto ed espulso le formalità di rito, tradotto nella casa circondariale di Matera su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, **Anunziata Cazzetta**. Ed il 6 giugno scorso il Tribunale di Matera, nella persona del giudice **Maria Grazia Caserta**, dopo aver convalidato l'arresto, ha applicato al Russo la misura della custodia cautelare in carcere. L'operazione ha certificato l'impegno dell'Arma nei servizi di controllo del territorio in tutta la giurisdizione della Compagnia carabinieri di Policoro, con particolare attenzione ai reati connessi alle sostanze stupefacenti e psicotrope.

L'episodio, ancora senza colpevoli, avvenne sul lungomare Il 12 agosto scorso fu accoltellato a Policoro

■ **POLICORO.** Il 12 agosto scorso, sul lungomare di Policoro, scoppiò una rissa notturna, attorno alle 3.30. Un pregiudicato di Tursi fu accoltellato. La vittima del tentato omicidio era proprio Rocco Russo, il 45enne arrestato nei giorni scorsi per possesso di cocaina dai carabinieri della locale Compagnia. Sul suo ferimento, invece, indaga ancora, a distanza di mesi, la Polizia di Stato. Non si sa, infatti, chi colpì Russo con sette coltellate al torace e perché.

Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato di corsa in auto verso il pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II prima di essere trasferito a Potenza e ricoverato nel San Carlo. Nessuno vide nulla. Nessuno disse nulla. Lo stesso Russo non riconobbe chi lo aveva colpito. L'uomo, già vittima di un altro accoltellamento nei mesi precedenti, fu dimesso dopo alcuni giorni, nonostante una ferita fosse stata considerata a rischio per la sua vita.

[f.f.m.]



BLITZ Droga e soldi sequestrati. In alto, Rocco Russo

BERNALDA TASSE E SCADENZE

Imu, viene confermata l'esenzione su prime case Tari e Tasi ad ottobre

● **BERNALDA.** Anche e Bernalda, come in molti Comuni italiani e lucani, il pagamento di Tari (tassa sui rifiuti) e Tasi (tassa sui servizi indivisibili), slitta al 16 ottobre, in attesa della deliberazione, entro settembre, del nuovo Consiglio comunale. Bernaldesi e metapontini, però, dovranno versare, entro lunedì 16 giugno, il primo acconto della tariffa Imu (l'imposta municipale propria), relativa alle seconde case. Per le abitazioni principali, pertinenze e fabbricati rurali, invece, permane l'esenzione, già prevista lo scorso anno. Il tributo da pagare per le seconde abitazioni è quello stabilito dalle delibere comunali del 2012 e ribadite da quella prefettizia del 2013. Si attesa al 10, 6 per mille, cioè il massimo applicabile, anche se adesso i Municipi potranno decidere di effettuare un ulteriore aumento dello 0,8 per mille. Il responsabile dei Servizi finanziari del Comune, **Mario Giuseppe Montanaro**, informa che sul sito del www.comune.bernalda.matera.it è disponibile, gratuitamente, un applicativo, per effettuare il calcolo dell'imposta dovuta, stampando il modello F24 su cui andrà indicato l'importo.

[an.mor.]

MIGLIONICO DOMANI LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Giunta, Bertugno quasi sicura corsa a 4 per l'altro assessorato

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Nasce il nuovo Consiglio comunale. La prima riunione dell'assemblea cittadina, che sarà presieduta dal sindaco **Angelo Buono** (Pd), 43 anni, ingegnere civile, al suo secondo mandato amministrativo, è stata convocata per domani, alle 19, in seduta straordinaria, nell'auditorium del castello del Malconsiglio. A governare il paese nei prossimi cinque anni sarà la lista vincente di centrosinistra, "Miglionico cambia davvero" che, nelle elezioni amministrative dello scorso 25 maggio, s'è imposta su quella del Movimento 5 Stelle con un ampio margine di voti in più, ben 898 (1201 voti per la lista di centrosinistra; 303, invece, sono stati quelli per lista "grillina"). Il neo Consiglio comunale sarà composto dal sindaco Buono e da altri

dieci consiglieri comunali, di cui sette di maggioranza e tre di minoranza. Sette sono gli argomenti all'ordine del giorno della civica assemblea: convalida degli eletti; giuramento del sindaco; nomina della Giunta comunale; indirizzi generali di governo; disposizioni

da due assessori: chi saranno i prescelti? Dalle indiscrezioni raccolte tra i più stretti collaboratori del primo cittadino, sembra che la coordinatrice "Progetto comune", **Mariangela Bertugno** sia in una posizione di vantaggio sugli altri sei consiglieri del gruppo di maggioranza, per due ragioni essenziali. La prima: quale esponente del movimento politico "Tsipras", Bertugno ha ottenuto il lusinghiero consenso personale del 10,34 per cento, percentuale più alta in tutta la provincia. Il secondo motivo riguarda il decreto Delrio, che afferma il diritto della "parità di genere". Per la seconda poltrona da assegnare nell'esecutivo, si prefigura una sorta di "ballottaggio" tra quattro consiglieri targati Pd, **Michele Pace**, **Michele Piccini**, **Antonio Perrino** e **Domenico Musillo** e l'indipendente **Gabriele Scarica**.

L'ESECUTIVO

Il sindaco Buono
ufficializzerà le nomine
nel Consiglio

sulle unioni e fusioni dei Comuni; nomina commissione elettorale comunale; approvazione piano del diritto allo studio per l'anno scolastico 2014-2015. Secondo la normativa vigente, la nuova Giunta comunale sarà composta soltanto

PISTICCII IL COMUNE CEDE ALLA ASM UNA PARTE DELLA STRUTTURA DOVE SARANNO DISPONIBILI UNA TRENTINA DI POSTI LETTO

Il carcere mai nato avrà altri usi

Oltre a ospitare il Polo della sicurezza accoglierà il primo ospedale psichiatrico giudiziario

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCII.** La notizia è ormai ufficiale. La struttura carceraria di Tinchì-Centro Agricolo, realizzata dall'Amministrazione comunale di Pisticci a cavallo tra gli anni '80 e '90, costruita dalla impresa Rocco Rosano del posto, e mai utilizzata per l'uso cui era stata progettata e destinata, prossimamente sarà parzialmente adibita ad ospedale psichiatrico giudiziario (ex Manicomio criminale). Un accordo in tal senso raggiunto nei mesi scorsi tra la Regione e l'Azienda sanitaria di Matera con il coinvolgimento anche del Comune, guidato dal sindaco **Vito Di Trani**, che si è trovato d'accordo nel mettere a disposizione la parte necessaria del plesso. Il servizio occuperebbe una trentina e forse più di posti letto, una vera e propria novità non solo per il Materano e per la zona del Metapontino, ma

per tutta la regione. «Durante la seduta della Giunta comunale dell'altra sera - ci ha informato il primo cittadino Di Trani - è stato affrontato l'importante argomento ed alla unanimità è stato deciso di dare attuazione alla iniziativa cedendo in comodato d'uso gratuito, all'Asl materana, una parte di quella struttura nata per essere adibita a carcere ed ora da trasformare ad ospedale psichiatrico». Attualmente il plesso di Tinchì-Centro Agricolo, che occupa una rilevante superficie di diverse centinaia di metri quadri, è occupato dal Polo della Sicurezza - servizio antincendi dei Vigili del Fuoco, ma è anche sede del Corpo Forestale e della Protezione civile di zona. Tutti e tre i servizi comunque, non verrebbero toccati e rimarrebbero quindi al loro posto dal momento che solamente un'ala della grande costruzione verrebbe destinata ad ospitare il servizio ospedaliero.



dall'uso per verificare la idoneità all'uso cui si è deciso di destinarla, è già stato effettuato nei mesi scorsi da funzionari addetti della Regione e dell'Asl materana, che avrebbero accertato l'esistenza di tutti i requisiti per la trasformazione del plesso in struttura psichiatrica speciale. Come si ricorderà, qualche mese fa, era stata lanciata una proposta, a metà

tra il visionario e il provocatorio, da parte dell'ing. **Michele Leone**, già sindaco di Pisticci dal 2007 al 2010 che, tra l'altro, prevedeva la trasformazione e quindi l'utilizzo della struttura carceraria di Tinchì ad albergo per soli ricchi. Un modo, secondo l'ex amministratore comunale, per rilanciare il turismo metapontino e in particolare quello dei vip.

DA CARCERE A OSPEDALE
La struttura carceraria di Tinchì-Centro Agricolo, mai utilizzata per l'uso cui era destinata

le altre notizie**POLICORO**

OGGI LA PRESENTAZIONE NELLA BIBLIOTECA
Un percorso dalle antiche origini
per dare un nome ai nuovi quartieri

■ Dare un nome alle strade dei nuovi quartieri di Policoro attraverso un percorso affascinante e millenario, che parte proprio dalle origini di Siris ed Heracleia. Si chiama "Toponomastica: Camminando nella nostra storia". L'iniziativa sarà presentata questo pomeriggio, alle 19, nella Biblioteca "M. Rinaldi", in piazza Eraclea. Relatori il sindaco **Rocco Leone**, l'assessore comunale alla Cultura, **Massimiliano Scarica**, e per la Consulta della Cultura, **Carmelo Rogolino** e **Nicola Buccolo**.

TURSI

NELLA RETE DI CAMPAGNA AMICA
Coldiretti apre un punto vendita
per le carni italiane di qualità

■ La Coldiretti inaugura a Tursi un punto vendita di Campagna Amica. Si apre nell'azienda agricola **Giuseppe Viviano**, che vanta tre generazioni di attività nell'allevamento di bovini da carne, prevalentemente di razza Podolica e Marchigiana, e ovicaprina. Sarà possibile acquistare carni biologiche con la garanzia di essere prodotti di qualità, di origine italiana e agricola. Taglio del nastro oggi, alle 19, in presenza del vescovo della Diocesi di Tursi **Lagonegro**, mons. **Francescantonio Nolè**, e dei dirigenti regionali di Coldiretti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI | XIII

ENZO FIERRO *

Proposte a Dario De Luca

Il Movimento civico We Love Potenza a seguito dell'impegno profuso attraverso la trattazione di tematiche innovative e di interesse collettivo riguardanti la vivibilità e la qualità della vita in città, sottopone al sindaco eletto Ing. De Luca e a tutti gli eletti in consiglio comunale di Potenza, le seguenti proposte al fine di aprire un dibattito articolato e partecipato sul rilancio e le funzioni della città capoluogo.

Trattandosi per la maggior parte di atti e regolamenti, per dare vita a tutto quanto proposto non è richiesto l'impegno di risorse ingenti.

1. Bilancio Partecipativo (consente ai cittadini di decidere dove impegnare risorse)

2. Istituzionalizzare il "Concorso d'idee" come fase imprescindibile dell'iter progettuale riguardante la ri-

qualificazione urbana (favorisce i giovani progettisti della città e aumenta la qualità delle proposte)

3. Open data (Aprire l'informazione alla città in merito a tutti i servizi pubblici)

4. Piano di innovazione digitale comunale (Svecchia e rende più veloce la macchina amministrativa)

5. Wi fi pubblico nei parchi e connettività Internet nelle aree periferiche della città (Agevola il presidio e il popolamento delle aree disagiate)

6. Agenzia Comunale per la nascita di nano-imprese e servizi in condivisione (Attiva la sharing economy come scambio di beni in economia)

7. Regolamento per la Concessione gratuita di strutture pubbliche in disuso (favorisce la nascita e lo sviluppo di cooperative giovanili e imprese innovative)

8. Istituzione Centro Commerciale Naturale e Scuola degli antichi mestieri nel centro storico (rilancia il cuore antico della città come luogo di aggregazione e produzione)

9. Trasporto Condiviso, car sharing, bike sharing (riduce i costi di trasporto e i mezzi circolanti)

10. Agricoltura Urbana (converte in orti un gran numero di spazi attualmente inutilizzati, dove praticare un'agricoltura altamente sostenibile)

Il Movimento inoltre conferma la volontà di proseguire la propria attività sul territorio cittadino continuando a trattare di ambiente, società civile, economia sostenibile, smart cities e a interessarsi di tutte le problematiche riguardanti la città di Potenza con l'unico intento di contribuire ad alimentare il dibattito sulle cose utili da fare.

[* presidente We Love Potenza]

TOMMASO MARCANTONIO *

Sindaco di destra «La città non pianga»

Complimenti intanto doverosi e corretti al neo Sindaco di Potenza ing. Dario De Luca eletto al ballottaggio domenica scorsa. L'8 giugno 2014 è stata per Potenza, città capoluogo di provincia e di regione, una caporetto, una disfatta senza precedenti.

Si respirava nell'aria surriscaldata delle prime prove d'estate che qualcosa non funzionasse.

L'analisi del voto che ha visto primeggiare - pur senza appariscenti appontamenti - l'ottimo ing. Dario De Luca per le sue qualità e doti personali, rileva il disgregamento del management del centro-sinistra, la pessima gestione precedente del decennio di un chiacchierato Vito Santarsiero, la presenza di molti franchi tiratori come virus infettivi, e lo scarica barile: meglio una gita al mare, tanto se non vado a votare io non cambia nulla. Ci saranno gli altri a sorreggere l'avv. Luigi Petrone.

L'ing. Dario De Luca ha espresso quelle particolari attenzioni progettuali a gran parte del mondo cattolico che, senza idee e scarsa razionalità, ha ricambiato una solida riconoscenza al professionista senza tener conto dell'appartenenza politica e delle conseguenze ulteriormente preoccupanti per Potenza. Tanto chi se ne importa!

Se si svolge una indagine obiettiva e meticolosa, è contraddittorio il supporto "rivoluzionario" così definito da altro quotidiano locale molto critica verso il Centro-Sinistra.

Difatti, con le votazioni amministrative del primo turno per le Europee, Potenza ha scelto con saggezza il Partito Democratico, respingendo le tentazioni delle proposte incongruenti dell'esigua minoranza Fratelli d'Italia (ex AN - MSI) con Angela Meloni e Ignazio Larussa di uscire dall'Europa e dall'Euro come moneta unica.

Quello che non ha funzionato in questa tornata è stata la frammentazione delle liste di sostegno all'Avv. Luigi Petrone del Centro-Sinistra. Disgregazione.

Un unum sint, è stato riposto nel cassetto dei ricordi, per cui è stato gioco facile ribaltare il risultato con il sotterraneo appontamento delle sigle a sostegno del Centro-destra. Che in questa tornata ha racimolato più del 50% sul 56% dei votanti. Per cui non è rivoluzione.

Se poi si aggiunge la ignobile lotta intestina tra i due centro-sinistra la frittata è fatta. Fratelli coltelli è il distinguo dei meridionali e potentini che in economia, industria, relazioni imprenditoriali che non sanno stare insieme per combattere la concorrenza - come avviene soprattutto nel Nord del Paese - per uno sviluppo organico e fruttuoso.

Troppa disgregazione nel Centro-Sinistra. L'esempio viene dalle famiglie. Quando manca l'unità di intesa e di rispetto reciproco - spesso si vedono compiere delitti per un fazzoletto di terra e semmai liti giudiziarie che durano una eternità.

Ritorniamo alle vicende elettorali del ballottaggio che ha visto unire il coacervo di uno sgangherato Centro-Destra mirando alla icona dell'ing. Dario De Luca senza tener conto dei candidati e della possibile squadra di governo della città.

Per la debacle del Centro-Sinistra si è aggiunto l'invito poco pertinente di Gaetano Brindisi, meteorologo (scarsamente votato con i Verdi alle europee) di recarsi al mare per la bella giornata estiva.

Cara città di Potenza, se queste sono le particolari motivazioni del cambiamento, non potrai di certo sorridere per il futuro.

Una guida quale quella dell'ing. Dario De Luca - pur forte e determinata - non potrà gestire amministrativamente Potenza con una maggioranza di centro sinistra eletta al primo turno.

Certamente non ci saranno giravolte e i venduti, come ai tempi dei governi Berlusconi, che con laute mance reclutava dei fedigrati.

Inoltre, e per concludere, in un periodo di crisi globale, europea e nazionale, potrà mai il governo di Renzi e semmai la Regione Basilicata supportare economicamente la scelta del raggruppamento Fratelli d'Italia (già MSI e poi AN) di Dario De Luca?

Sarà una utopia per uno sviluppo locale necessario dopo il quasi dissesto della precedente amministrazione Santarsiero? E certamente verrà nominato un Commissario per reggere una amministrazione, quella di Potenza, in dissesto.

[* comitato centro storico]

GLI ALUNNI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO «PAGANO» DI BELLA

Grazie preside per il suo sostegno

Riceviamo e pubblichiamo il testo di una lettera che gli alunni dell'Istituto comprensivo «Mario Pagano» di Bella hanno inviato al dirigente scolastico, Mario Coviello.

Egregio signor dirigente prof. Mario Coviello, potrebbe sembrare strana questa nostra esigenza, salutarla tramite una lettera su un quotidiano. Da anni ha accompagnato nel loro percorso scolastico intere generazioni, e noi da ultimo, prendendoci cura della nostra crescita e della nostra formazione. Grazie a lei sono stati inseriti nella nostra istituzione progetti come quelli di musica, teatro e cinematografia, scientifico e di scrittura creativa, artistico, linguistico, corale e tecnologico. Ogni anno partecipiamo a concorsi, gare, tornei d'ogni genere, augurandoci sempre di vincere, ma non scoraggiandoci mai davanti ad alcuna sconfitta... Perché l'importante è esserci. La nostra non è una scuola come tante, la nostra è una scuola diversa, speciale, multietnica e, nel suo insieme, fantastica, perché in fondo è qui che tutti noi abbiamo vissuto i migliori momenti, è qui che abbiamo riso e pianto INSIEME, è qui che abbiamo raccolto soddisfazioni e imparato a gestire le prime sconfitte. La nostra scuola. Una comunità capace di trasmetterci quei valori che, se ben consolidati, ci apriranno le porte su un futuro migliore, come lei più volte ha ricordato. Il palco

sul quale abbiamo tante volte inscenato drammi e commedie, cantato canzoni e recitato poesie altro non è forse che il grande palcoscenico della vita. Grazie di tutto questo.

«Fino a quando il fiume scorrerà, i monti faranno ombra e nel cielo brilleranno le stelle, dovrà durare la memoria del beneficio ricevuto nella mente dell'uomo grato» (Virgilio).

[* studenti]



FLORINDA BARDARO *

Un omaggio a Rosanna Pantone

Terza edizione del concorso musicale di Ensemble svolto «dal vivo» al Cine-Teatro Pino di Moliterno. Malgrado le diverse avversità, anche quest'anno si è realizzato lo straordinario concorso «Far musica Rosanna Pantone». Concorso intitolato e dedicato alla mia «Mamma» e sostenuto dall'Istituto Comprensivo Statale «G. Racioppi» di Moliterno, dall'Amministrazione Comunale, dall'Associazione Pro loco, dalle Forze dell'Ordine, sponsorizzato da Noi Familiari e dal negozio «L'Incontro» di Villa d'Agri, ove si spenderanno i Premi «Buoni Acquisto» in strumenti musicali. Hanno melodicamente partecipato due scuole della Puglia (Foggia e Taranto) ed una della Campania (Salerno), tutte e tre vincitrici di concorso...La scuola secondaria di I grado «G. Bovio» di Foggia (Prima classificata - Premio 200 euro + 50 euro destinati ad una delle «non-partecipanti» scuole lucane finaliste), con i brani «I sempre Verdi (elaborato dal prof. A. Iannitto) ed il brano Ouverture

1812 di Ciaikovskij» (adattato dal prof. P. Viglianiolo), L'Istituto Comprensivo «G. Giannone» di Pulsano (Taranto), con i brani «Libertango e Tarantella di Masaniello» (curati dal prof. Giuseppe Fornaro) (Secondo classificato - Premio 150 euro). Al terzo posto (non perché ultimo

no messo a dura prova e in difficoltà l'altrettanto esperta e talentuosa commissione (i docenti Marisa Melfi, Giulio Damiano ed Ernesto Gilio) artisti di fama nazionale ed internazionale. Rinoviamo sinceri ringraziamenti agli Enti ed Istituzioni coinvolte, al caloroso

pubblico presente ma... in special modo, al professore Alfonso D'Avino «artefice di questo «spettacolare» evento». «Grazie Ragazzi»... con la vostra musica, ci avete fatto sognare «ad occhi aperti»! Per un attimo, ho immaginato quelle brillanti note «ballerine» volare su in alto e disegnare il dolce viso della mia Cara Mamma che serenamente ci sorrideva... Ancora Grazie a Tutti, da me e la mia Famiglia, per averci fatto vivere come in una «Favola»...una «Favola» senza «Fine»! «La musica»

Insieme di dolci note in sintonia tra loro sparse qua e là, vagheggiando nell'aria, sino ad arrivare poi... a colpire i nostri Cuori!

[* lettrici]



CONCORSO MUSICALE Un momento della manifestazione

repubblica.it

Fecondazione, la Consulta: il divieto di eterologa crea disparità economica**Depositare le motivazioni della sentenza del 9 aprile. Tra coppie che hanno i mezzi per farla all'estero e chi non può di Redazione online**

Molte coppie sterili non potendo fare l'eterologa in Italia, si sono rivolte a centri esteri e questo produce «un ingiustificato, diverso trattamento delle coppie affette dalla più grave patologia, in base alla capacità economica». Così la Corte Costituzionale nelle motivazioni della sentenza che ha bocciato il divieto di eterologa. Le motivazioni, attese dalle coppie sterili che per avere un figlio vorrebbero ricorrere ai gameti di un donatore sono state depositate martedì e hanno chiarito perché il 9 aprile la Consulta ha dichiarato incostituzionale il divieto di effettuare questo tipo di fecondazione previsto dalla legge 40, facendolo cadere. Le disposizioni della Corte, dopo il deposito e la pubblicazione delle motivazioni, sono dunque esecutive.

La sentenza

Il divieto assoluto di praticare la fecondazione eterologa rappresentava «una lesione della libertà fondamentale della coppia destinataria della legge 40 di formare una famiglia con dei figli, senza che la sua assolutezza sia giustificata dalle esigenze di tutela del nato». Lo scrive la Corte Costituzionale. La scelta delle coppie assolutamente sterili «di diventare genitori e di formare una famiglia che abbia anche dei figli - si legge ancora nella sentenza - costituisce espressione della fondamentale e generale libertà di autodeterminarsi», riconducibile ai principi dettati dalla Costituzione. «Le limitazioni di tale libertà, ed in particolare un divieto assoluto imposto al suo esercizio, devono essere ragionevolmente e congruamente giustificate dall'impossibilità di tutelare interessi di pari rango», rileva la Consulta e dunque, «la determinazione di avere o meno un figlio, anche per la coppia assolutamente sterile o infertile, concernendo la sfera più intima ed intangibile della persona umana, non può che essere incoercibile, qualora non vulneri altri valori costituzionali».

Le norme ci sono

Con la caduta del divieto di fecondazione eterologa non si è creato alcun vuoto normativo, ha infatti precisato la Consulta. Esistono già tutte le norme applicabili per praticare questa tecnica in Italia, perché tutte le regole previste per la fecondazione omologa sono applicabili anche alla fecondazione di tipo eterologo. È questa una delle motivazioni che hanno portato la Corte costituzionale a emettere la sentenza. «Già da domani sarà possibile ricorrervi», spiega Filomena Gallo, segretario dell'associazione Luca Coscioni.

10 giugno 2014 | 20:31

© RIPRODUZIONE RISERVATA